EPISTOLE, EVANGELI, ET LETTIONI,

Che si dicono in tutto l'Anno nella Messa.

Tradotte in lingua Toscana, per beneficio di chi volentieri ascolta la parola di Dio.

Con la Tavola necessaria da trovar gli Evangeli, & l'Epistole, che corrono in tutto l'Anno.

Ornate di nuove figure, & poste à quei luoghi, che veramente si richiede.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN VENETIA,
Appresso Giouanni Crigher.
M D LXIX.

A' DIVOTI, ET BENIGNI LETTORI, GIOVANNI CRIGHER GERMANO, S.

IS SVN opotrà negarmi (diuotissimi Lettori) che l'Epistole, e Vangeli che corrono tutto l'anno, non siano la uera basi, & fondamento della nostra santissima Religion Christiana. Percioche i Vangeli sono quelli, per i quali impariamo ad imitare in tutto, e per tutto, l'Autore & capo della fede. Dall' Epistole poi cauiamo l'utilità di seguire le uestigi di quei santi Padri, che furono tanto amici à Dio, & al suo uolere tanto s'accostorono, che per le buone opere loro, furono meriteuoli di hauer luogo tra gli Angelici spiriti, & hora si godeno con ogni giocondità, dell'aspetto dell'altissimo fattore de' Cieli. Il libro adunque, nel qual si contengono l'Epistole, & Vangeli, per le ragioni di sopra allegate; dourebbe da ogni fedel Christiano esser portato scolpito nelle uiscere del cuore, & con molta diuotione letto, & considerato. Essendo questo (si può dire così) quella chiaue di Dauid, che apre il Cielo, & che dopò che l'ha aperto, nissun può serrarlo. Per tanto, hauendo io più uolte considerato. che in questo picciol uolume, ci uien mostrata la strada d'andare à trouare il tesoro celeste, mosso da caritatiuo zelo Christiano, ho preso l'assunto, di farlo ristampare à comun beneficio di tutti i fedeli, & massime di color, à quali non è concessa commodità di potere udire il uerbo di Dio, in altro modo. Non ho perdonato à spesa di sorte nissuna, acciò non sia uisto più in quella rozza, & inculta forma, che si uedeua prima. Et acciò quelli diuoti spiriti, che lo leggeranno, habbino da trarne maggior frutto, ho uoluto adornarlo di bellissime figurine nuoue, le quali ci rappresentano all'animo quelle sante persone del Vecchio, & Nuouo Testamento, acciò ci restino tanto più uiuacemente impressi nella memoria i santi essempi loro. Non con minor cura, & uigilanza, ho anco dato opra, che alcuni de' più famosi Teologi di Vinetia, riuedano il sudetto libro, & riducendo alla sua uera lettione, lo emendino doue sia bisogno; ilche si è fatto. Resta hora, che ui sia aggradita questa mia fedele impresa, & à honore, & gloria di dio, sforzateui, di ritrarne ogni buon frutto. Aspettando anco da me, fra pochi giorni l'Homelie del Pittorio, parimente ristaurate di tutto quello, che le occorre, & adornate di figure nuoue, & così belle, che giudicarete non li manchi altro, che lo spirito per parlare. State sani, & pregate Dio per noi. Di Vinetia, alli XXVII. di Ottobre. M. D. LXVIII.

TAVOLA DA TROVARE commodamente le Lettioni, Epistole, & Euangeli, che corrono per tutto l'anno, secondo l'ordine della Chiesa Romana, incominciando dall'Auuento.

Dome-

De' proprij de' Santi.

Vigi-

Commune de' santi che non hanno proprio.

IL FINE.

EPISTOLE, EVANGELI,

ET LETTIONI,

LE QVALI SI LEGGONO IN TVTTO l'anno alla messa, secondo la consuetudine della Santa Chiesa Romana.

Nella Domenica prima dell' Auuento, l'Epistola di San Paolo à Romani nel Capitolo 13.

Ratelli, sappiate, che gli è hora già di leuarci dal sonno; percioche è piu presso la nostra salute, che noi non crediamo. La notte è passata, & il giorno è uenuto; dunque leuiamo uia l'opere delle tenebre, & uestiamoci delle armi della luce. Andiamo honestamente, si come di giorno. Non in troppo mangiare, nè in molto bere; non in giacere ne'letti, & nelle impudicitie; non in contentione nè inuidia; ma uestiteui del nostro Signor Giesu Christo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 21. dicesi la prima Domenica dell'Auuento.

In questo Euangelio si ragiona de'segni che saranno innanzi al dì del giuditio uniuersale.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Saranno segni nel Sole, & nella Luna, & nelle Stelle; & nelle terre oppressioni di genti, & confusione del suono, & romore del mare, & delle sue onde; & gli huomini diuenteranno macilenti, & pallidi per la gran paura & timore, aspett[illegible]do quelle cose, che uerranno [illegible] l'uniuerso mondo. In q[illegible]

ſi cõmoueranno le uirtù del Cielo, & allhora uedranno il Figliuolo dell'huomo uenire nelle nugole del Cielo con gran poteſtà, & maieſtà. Et quando queſte coſe comincieranno a eſſere, alzate i capi uoſtri a uedere; percioche s'appreſſa la uoſtra redentione. Et diſſe loro una ſimilitudine. Vedete il fico, & gli altri alberi, quando producono il frutto, uoi conoſcete ch'egliè uicina la ſtate. Et coſi uoi, quando uedrete queſte coſe che ſaranno, ſappiate ch'egliè preſſo il Regno di Dio. In uerità ui dico, che non paſſerà queſta generatione infino a tanto che tutte queſte coſe ſaranno fatte. Il Cielo & la terra paſſeranno, ma le mie parole nõ uerranno manco.

Epiſtola di San Paolo a Romani, nel Cap. 15. diceſi la ſeconda Domenica dell'Auuento.

FRatelli, quelle coſe che ſono ſcritte, tutte ſono a noſtra dottrina; accioche noi per la patientia, & conſolatione delle ſcritture, habbiamo ſperanza, & lo Dio della patienza & conſolatione, ui conceda ſentire il medeſimo fra uoi inſieme, ſecondo Chriſto Gieſu, accioche d'uno animo per una bocca glorifichiate Dio, & padre del noſtro Signore Gieſu Chriſto. Per la qual coſa, riceuete l'un l'altro, ſecõdo che Chriſto ha riceuuto uoi in honore di Dio. Et dico a uoi, che Chriſto fu miniſtro della circunciſione per mantenere la uerità di Dio, & cõfermare la promiſſione de' padri. Et dico che le genti debbono dare honore a Dio per la ſua miſericordia, ſecondo che è ſcritto per Dauid. Signore, io ti confeſſo fra le genti; & al tuo nome canterò; & di nuouo dice; Rallegrateui gẽti col ſuo popolo: & piu anchora; Laudate il Signore tutte le genti, laudatelo tutti i popoli. Et anchora dice Eſaia, Serà la radice di Ieſſe: & quello che reggerà le genti in eſſo, quelle harranuo ſperanza, & lo Dio della ſperanza ui riempia d'ogni gaudio & pace, in credere in lui, accioche uoi abbondiate in ſperanza, & uirtù del Spirito ſanto.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 11. Diceſi la ſeconda Domenica dell'Auuento.

Giouanni eſſendo prigione manda due de' ſui diſcepoli a Chriſto.

IN quel tempo essendo Giouanni in prigione, & hauendo udito le operationi di Christo, gli mandò due suoi Discepoli, i quali dissero a Giesu: Sei tu colui, ilquale debbe uenire, ò aspettiamo noi un'altro? Et Giesu rispondendo, disse loro, Andate riferite à Giouanni quelle cose, che hauete udito, & ueduto: i ciechi ueggono, i zoppi uanno, i lebrosi sono mondati, & i sordi odono, & i morti sono risuscitati, & i poueri riceuono l'Euangelio; & beato colui che non sarà scãdalizato in me; & partendosi essi cominciò Giesu à dire alla turba di Giouanni. Che andaste uoi a uedere nel deserto, una canna mossa dal uento? ma che andaste a uedere, uno huomo uestito di ueste delicate? Ecco quelli che si uestono di delicate ueste, stanno nelle case de Re. Che andaste uoi a uedere, un Profeta? & io ui dico, che egli è piu che Profeta. Questo è quello del quale è scritto. Ecco ch'io mãdo l'Angelo mio dinanzi alla faccia tua, ilquale preparerà la uia tua dinanzi à te.

Epistola di San Paolo à Filippensi, nel Capitolo quarto dicesi la terza Domenica dell'Auuento.

FRatelli, rallegrateui sempre nel Signore. Et di nuouo ancora dico, rallegrateui, la uostra modestia sia nota a tutti gli huomini; il Signore è appresso. Non siate solleciti in alcuna cosa. Ma in ogni oratione, & supplicatione, con rendere gratie le uostre domãde sieno note appresso Dio; & la pace di Dio, laquale supera ogni senso, custodisca i uostri cuori, & le uostre menti in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 1. dicesi la terza Domenica dell'Auuento.

Giudei mandarono i lor Sacerdoti & Leuiti à Giouanni per intendere che egli era.

IN quel tempo mandarono i Giudei da Hierosolima, à Giouanni i Sacerdoti, & i Leuiti, acciochelo domãdassero chi egli era: & dissero, chi sei tu? Et egli confessò, & non negò, & confessò, io non sono Christo. Anchora il domandarono. Adunque che sei tu: Saresti tu Elia? & egli disse; Non sono. Et essi dissero.

Sei tu il Profeta? Et egli disse nò. Adunque gli dissero chi sei? accioche noi possiamo dar risposta à quelli che ci hanno mandati, che di tu di te medesimo? Et egli rispose, & disse, io sono una uoce d'uno che chiama, & grida nel deserto. Dirizzate la uia del Signore, si come disse Isaia Profeta, & quelli che furono mandati erano de' Farisei. Et anche il domandarono, & dissero. Perche dunque battezi, se tu non sei Christo, nè Helia, nè il Profeta? Et Giouanni rispose loro, & disse: Io battezo in acqua, ma in mezo di uoi è stato colui, ilquale uoi non conoscete: esso è quello, che debbe uenire doppo me, & è fatto innanzi à me, alquale io non son degno di sciorre le correggie de suoi calzamenti. Queste cose furono fatte in Bethabara, di là dal fiume Giordano, doue era Gio uanni à battezare.

Letttone d'Isaia Profeta, nel secondo Cap. dicesi il Mercordì delle quattro Tempore dell'Auuento.

IN quelli dì, disse Isaia Profeta. E sarà ne' giorni ultimi preparato il monte della casa del Signore, nella sommità de monti, & sarà alzato sopra tutti i Colli, & à quello correranno tutte le gēti: & andaranno molti popoli: & diranno: uenite, & sagliamo il monte del Signore, & alla casa di Dio di Iacob, & insegneracci le sue uie, & anderemo per li suoi sentieri: imperoche di Sion uscirà la legge, & il uerbo del Signore di Ierusalem, & giudicherà le genti, & riprenderà molti popoli, & conuertiranno le sue arme in uomeri, le sue lance in falce. Non leuerà piu arme gente contra gente, & non esserciteranno piu battaglie. O casa di Iacob, uenite, & andiamo nel lume del nostro Signore Dio.

Lettione d'Isaia Profeta, nel settimo Capitolo dicesi il dì medesimo.

IN que' dì parlo il Signore Dio ad Acham, cosi dicendo, Dimanda un segno al tuo Signore Dio nel profondo dello Inferno, ò ueramente nelle cose eccelse di sopra. Et Acham disse. Io non domanderò, & non tenterò Iddio: & disse adunque udite. ò casa di Dauid: Hor non ui pare poco essere molesti alli huomini, che anchora uoi siete molesti al mio Dio? Per la qual cosa esso Iddio ui darà un segno. Ecco che una Vergine conceperà, & partorirà il figliuolo, & chiamerassi il nome suo Emanuel, & mangerà Butiro, & Mele, accioche sappia riprouare il male, & eleggere il bene.

Euangelio secondo Luca, nel 1. Cap. dicesi quel di medesimo.

L'Angelo

L'Angelo Gabriello fu mandato da Dio alla Vergine Maria.

IN quel tẽpo fu mandato l'Angelo Gabriello da Dio, nella città di Galilea, il cui nome era Nazaret, à una Vergine sposata da un'huomo, ilquale haueua nome Iosef, della casa di Dauid, & il nome della Vergine era Maria: & entrato l'Angelo a quella disse, Dio ti salui piena di gratia; Dio è teco, & tu sei benedetta sopra l'altre donne: & quella udendo si turbò in questo suo parlare, & pensaua qual salutatione fosse questa, & l'Angelo le disse; Non temere Maria, Imperoche tu hai trouato gratia appresso Dio; ecco che tu conceperai nel uentre tuo, & partorirai un figliuolo, & chiamerassi il suo nome Giesu. Costui sarà grande, & sarà detto figliuolo dell'altissimo, & daragli il Signore Iddio la sede del suo padre Dauid, & regnerà nella casa di Iacob in eterno, & il suo regno non hauerà fine. Et Maria disse al l'Angelo, come sarà questo; imperoche io non conosco huomo? Et l'Angelo le rispose, & le disse; lo Spirito Santo soprauerrà in te, & la uirtù dell'altissimo ti obumbrerà; & per tanto quello che di te nascerà santo, sarà detto figliuol di Dio: & ecco Elisabetta tua parente, laquale ha conceputo un figliuolo nella uecchiezza sua, & questo è il sesto mese della grauidezza di colei, laquale è stata sterile, imperò che nessuna cosa è impossibil appresso Dio. Allhora disse Maria. Ecco l'Ancilla del Signore, sia fatto à me secondo il tuo parlare.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 11. *dicesi il Venerdì delle quattro Tempore dell'Auuento.*

QVesto dice il Signore Dio, procederà una uerga della stirpe di Iesse, & il fiore di quella nascerà, & sopra quello si poserà lo Spirito del Signore; Lo Spirito della sapientia, & d'intelletto; Lo Spirito di consiglio, & di fortezza, Lo Spirito di scientia, & di pietà; Et riempirà esso lo spirito del timor di Dio. Non giudicherà secondo il uedere de gli occhi, & non riprenderà secondo l'udire de gli orecchi, Ma giudicherà con giustitia i poueri, & riprenderà con discrettione i man

ſueti della terra, & percoterà la terra con la uerga della ſua bocca, & con lo ſpirito delle ſue labbra ucciderà lo impio, & ſarà la Giuſtitia cingolo de' ſuoi lombi, & la fede cintura delle reni di quello.

Sequentia del Santo Euangelio, ſecondo Luca, nel Cap. 1. diceſi il Venerdì delle quattro Tempore dell'Auuento.

Maria Vergine andò a uiſitare Eliſabetta moglie di Zaccaria Profeta, laquale era grauida.

IN quel tempo leuandoſi ſu Maria, andò ſubito nelle montagne alla città di Iuda; & entrò nella caſa di Zaccaria, & ſalutò Eliſabetta. Et come Eliſabetta udì la ſalutatione di Maria, il fanciullo le ſaltò nel uentre, & fu ripiena di Spirito Santo Eliſabetta, & con gran uoce diſſe. Benedetta ſei tu fra le donne, & benedetto il frutto del uentre tuo. Onde ho io queſto, che la madre del Signor mio, uenga à me? Imperoche come la uoce della tua ſalutatione è peruenuta à gli orecchi miei, il fanciullo nel uentre mio, per gaudio ha fatto feſta, Beata te, laqual credeſti; imperoche ſi adempiranno tutte quelle coſe, lequale ti ſono ſtate dette dal Signore. Et allhora diſſe Maria; Magnifica l'anima mia il Signore mio ha eſultato in Dio mio Saluatore.

Lettione prima d'Iſaia Profeta, nel Cap. 19. diceſi il Sabbato delle quattro Tempore dell'Auuento.

IN que' dì domãderanno a Dio aiuto i popoli, contra la faccia del perſecutore, & quello manderà loro il Saluatore, & defenſore che gli libererà, & il Signore ſarà conoſciuto da quelli di Egitto, & conoſcerãno il Signore in quel tempo, & adorerannolo in ſacrificij, & in doni, & faranno uoti al Signore, & li adempieranno, & il Signore percuoterà lo Egitto di gran piaga, & ſaneragli, & eſſi torneranno à Dio, & egli ſarà loro placabile, & ſaneragli il noſtro Signore Iddio.

Lettione 2. d'Iſaia Profeta nel Cap. 35.

QVeſto dice il noſtro Signore Dio, & ſi rallegreranno i luoghi deſerti, & ſenza uia, & farà feſta la ſolitudine, & fiorirà come il giglio, germinando germinerà & eſulterà, lieta cõ laude

laude, la gloria del Libano, gli sarà data la bellezza di Carmel, & di Saron. Essi uedranno la gloria di Dio, & la bellezza del nostro Signore. Confortate le mani inferme, & le ginocchia deboli consolidate. Direte a quelli che sono di poco animo. Confortateui & non habbiate paura: Ecco il nostro Signore porterà la uendetta di giusta retributtione. Esso Iddio uerrà, & saluerà noi. Allhora saranno aperti gli occhi de ciechi, & gli orecchi de sordi udiranno. Allora salterà il zoppo come un Ceruio, & la lingua de muti sarà sciolta, imperoche sono aperte l'acque del diserto, & i torrenti nella solitudine, & quel luogo che sarà arido, uerrà in abondanza d'acqua. Questo dice il Signor.

Lettione 3. d'Isaia Profeta nel Cap. 40.

Questo dice il nostro Signore Iddio. Sopra il monte alto sali tu, ilquale euangelizi in Hierusalem, essalta la uoce tua, con gran forza essalta, & non hauer paura. Di alle città della Tribù di Iuda; Ecco il Signore Iddio uerrà con gran fortezza, & il suo braccio signoreggerà. Ecco la mercede sua con quello, & la sua opera sarà dinanzi ad esso, come Pastor pascerà sua gregge, & i suoi Agnelli porterà nel suo braccio, & nel suo seno gli conseruerà il nostro Signor Dio.

Lettione 4. d'Isaia Profeta, nel Cap. 45.

Questo dice il Signore Iddio, al mio Christo Cyro: la cui man dritta io ho presa, accioche sottometta dinanzi alla faccia sua le genti, & le spalle de Re, gli farò uoltare & fuggire. Aprirò dinanzi a lui le porte, & esse porte non saranno chiuse. Io andrò dinãzi à te, & humilierò i gloriosi della terra. Io romperò le porte di bronzo, & le stanghe di ferro spezzerò, & darotti i thesori nascosi: & i secreti oscuri ti riuelerò; accioche tu sappi, ch'io son Signore, ilquale chiamo il nome tuo, Dio d'Israel, per Iacob mio seruo, & Israel mio diletto. Et hotti chiamato per il nome tuo, hotti assomigliato, & tu non m'hai conosciuto. Io son Signore, & non è piu altro, & fuor di me non è Iddio. Io ti cinsi, & tu non m'hai conosciuto, accioche sappino coloro, che dal leuar del Sole, & dall'occidente sono, che altri che io non è Dio. Io son il Signore, & non è altro. Formando la luce, & creando le tenebre, facendo la pace, & creando il mal di pena. Io sono il Signore, che fo queste cose. O cieli date la rugiada disopra, & i nuuoli piouano il giusto. Aprasi la terra, & germini il Saluatore, & la Giustitia nasca insieme con quello. Io sono il Signore che l'ho creato.

Lettione 5. di Daniel Profeta, nel Cap. 3.

IN quel dì l'Angelo del Signore discese dal Cielo, con Azaria, & co suoi compagni nella fornace ardente. Et discacciò la fiamma del fuoco fuori della fornace quasi come un uento di rugiada refrigerante, & la fiamma della fornace si sparse sopra la fornace, quarantanoue cubiti. Et allhora arse tutti quelli, ch'ella trouò intorno à quella fornace, i quali erano Ministri del Re, iquali l'accendeuano. Ma la fiamma non toccò, ne contristò quelli, che erano dentro. Et non diede loro alcuna molestia. Allhora quelli tre, quasi cō una medesima bocca laudauano, & glorificauano Dio, nella fornace dicendo. Benedetto sei Signore Iddio, de' nostri padri, laudabile, & glorioso ne' secoli, Et benedetto il nome della gloria tua, che è santo, & laudabile, & glorioso ne' secoli. Benedetto sei nel tempio santo della tua gloria, & laudabile, & glorioso ne' secoli, Benedetto sei sopra il Throno santo del tuo Regno, & laudabile, & glorioso ne' secoli. Benedetto sei sopra la potentia della tua diuinità, & laudale, & glorioso ne' secoli. Benedetto sei, ilquale siede sopra i Cherubini, & uedigli abissi, & laudabile, & glorioso ne' secoli, che uai sopra le penne de Venti, & sopra le onde del Mare, & laudabile, & glorioso ne secoli. Benedichino te tutti gli Angeli, & santi tuoi, & laudino, & glorificano il nome tuo ne' secoli. Benedicano te i Cieli, & la Terra, & il Mare, & tutte le cose che sono in essi, & laudino, & glorifichino te ne' secoli. Gloria sia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo. Si come era nel principio, & hora, & sempre, & per tutti i secoli, & cosi sia.

Epistola di S. Paolo a Tessalonicensi, nella 2. Epistola nel 2. Cap. dicesi il Sabbato.

FRatelli, Noi ui preghiamo per lo auuenimento del nostro Signore Giesu Christo, & per lo amore della nostra congregatione in quello, che uoi non ui rimouiate dal uostro sentimento retto, & non ui spauentiate per alcuno spirito, ne parola, ne per Epistola, quasi mandata da nostra parte, laqual dicesse, che il dì del giuditio del Signore sia cosi di presente. Nessuno u'inganni per alcun modo: imperoche questo non sarà se prima non uiene la Scisma, & diuisione, & sia manifestato l'huomo del peccato, figliuolo della perditione, ilquale si contrapone, & leuasi in superbia sopra tutto quel che è detto, & adorato come Dio, in tal modo che egli segga nel

ga nel Tempio di Dio, mostrandosi come se ei fosse Iddio: Non ui ricordate, che quando io era cō uoi, queste cose ui diceua. Et quello che hora tenga sapete, accioche quello sia dimostrato nel tempo suo perche già opera il misterio della iuiquità, solamente quello che tiene al presente, tenga infino a tanto, che sia tolto di mezo. Et allhora sia riuelato quello iniquo, ilquale il Signore occiderà con lo spirito della sua bocca: & distruggerà co i raggi lucidi dell'Auuento suo.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca, nel 3. Cap. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore dell'Auuento, & anchora la Domenica seguente.

Giouanni essendo nel diserto, hebbe commissione da Dio di predicare il Battesimo della penitenza.

L'Anno quintodecimo dell'imperio di Tiberio Cesare, sendo presidente della Iudea Pontio Pilato, & Herode Terrarcha di Galilea, & il suo fratello Filippo era Tetrarcha del paese di Iturea: & Tranconitide, & di Lisania, Tetrarcha di Abilena sotto i Principi de Sacerdoti, Anna, & Caifa: fu fatta la parola del Signore sopra Giouanni, figliuolo di Zaccheria nel diserto. Et allhora uenne Giouanni in ogni regione, circa il Giordano predicādo il battesimo della penitenza, in remissione de peccati, si come nel libro è scritto de sermoni d Isaia Profeta, che dice, Voce risonante nel deserto, preparate la uia del Signore, & fate diritte le sue strade. Ogni Valle si riempirà, & ogni Monte, & Colle si abasserà, & saranno le torte diritte, & l'aspre in uie piane, & uedrà ogni carne la salute di Dio.

Epistola di S. Paolo à quelli di Corinto, nella prima Epistola, nel 4. Cap. Dicesi la quarta Domenica dell'Auuēto.

FRatelli, cosi ci stimi l'huomo, come serui di Christo, & dispensatori de misterij di Dio. Hor qui si ricerca intra i dispensatori, che si ritroui alcuno che sia fedele. Ma io mi curo poco, che io sia giudicato da uoi, ouero da altri, imperoche io medesimo mi giudico, imperoche la conscientia non mi riprende d'alcuna cosa, & per tutto questo non mi giustifico, ma quel che mi giudica è il Signore. Adunque non giudicate

innanzi

innanzi al tempo, insino à tanto che uenga il Signore, ilquale illuminerà le cose nascose delle tenebre, & manifesterà i consigli, & pensieri de cuori, allhora sarà laude a ciascuno da Dio.

Sequentia del S. Euangelio 2. Luca, dicesi la quarta Domenica dell'Auuento.

L'Anno quintodecimo dell'imperio di Tiberio Cesare, &c. *Cerca di questo Euangelio il dì dinanzi à carte* 15.

Epistola di S. Paolo à Romani, nel primo Cap. dicesi nel dì della Vigilia della Natiuità di Giesu Christo.

PAolo seruo di Giesu Christo, chiamato Apostolo segregato, per predicare lo Euangelio di Dio, ilquale egli innanzi haueua promesso per ii suoi Profeti, nelle sante scritture, lequali parlando del suo Figliuolo, ilquale è fatto a lui del seme di Dauid, secondo la carne, ilquale fu predestinato figliuolo di Dio nella uirtù, secondo lo Spirito della santificatione, essendo resuscitato da morte Giesu Christo nostro Signore, per ilquale noi habbiamo riceuuto gratia, & lo Apostolato ad ubbidire alla fede in tutte le gēti, per il suo nome, fra lequali uoi siate de chiamati di Giesu Christo Signor nostro.

Sequentia del S. Euangelio 2. Mattheo, nel 2. Cap. dicesi la Vigilia di Natale.

Giuseppe fu auuertito dall'Angelo, che non licentiasse Maria Vergine, laquale era grauida di Spirito Santo.

IN quel tempo essendo la madre di Giesu Christo sposata à Giuseppe, innanzi, che conuenissero insieme, fu trouato hauer concetto nel uentre suo di Spirito Santo, & Giuseppe suo marito essendo huomo giusto, non la uolendo publicare, occultamente la uoleua lasciare. Et stando in questo pensiero, l'Angelo di Dio gli apparue in sogno, & dissegli Giuseppe figliuolo di Dauid, non temere di riceuer Maria per tua sposa, perche ella è grauida di Spirito Santo, onde ella partorirà un figliuolo, il qual per nome chiamerai Giesu, peroche farà saluo il popolo suo da' peccati loro.

Epistola di S. Paolo à Tito, nel 2. Cap. dicesi la Notte di Natale alla Messa della meza notte.

Carissimo,

CAriſſimo, egli è apparſa la gratia di Dio Saluator noſtro a tutti gli huomini, ammaeſtrandoci, che rinuntiando la impieta, & i deſiderij mondani, ſobriamente, & giuſtamente, & piamente uiuiamo nel preſente ſecolo, aſpettando la beata ſperanza, & lo Auuento della gloria del magno Iddio, & Saluator noſtro Gieſu Chriſto, ilquale diede ſe medeſimo, per ricomperarci da ogni nequità, & per mondare il popolo a ſe accetto, ſeguitando quello le buone opere. Queſte coſe inſegna, & ammaeſtra in Chriſto Gieſu Signor noſtro.

Sequentia del S. Euangelio ſecondo Luca nel 2. Cap. diceſi la notte di Natale.

Maria Vergine partorì Gieſu noſtro Signore, & fu uiſitata dall'Angelo, & da paſtori.

IN quel tempo fece comandamento Ceſare Auguſto, che fuſſe deſcritto l'uniuerſo mondo. Queſta prima deſcrittione, fu fatta per Cirino Preſidente nella Soria, & conueniua, che ogni huomo andaſſe nella ſua Città a farſi ſcriuere. Et per queſto Giuſeppe ſi partì di Galilea dalla Città di Nazareth, & andò in Giudea nella Città di Dauid, laquale ſi chiama Bethelem, imperoche egli era della ſtirpe, & caſa di Dauid, accioche egli ſi faceſſe ſcriuere con Maria ſua ſpoſa, laquale era grauida: & eſſendo giunti quiui, uenne il tempo del ſuo partorire, & partorì il ſuo figliuolo primogenito, & inuolſelo ne panni, & poſelo nel Preſepio, imperoche non haueua altro luogo doue porre lo poteſſe nello alloggiamento. In quella regione erano i paſtori che guardauano le loro mandrie, uigilando in q̃lla medeſima hora della notte. Et ecco l'Angelo del Signore uenne preſſo a quelli, & la chiarezza di Dio gli circondò & illuminogli, & hebbero gran timore, & diſſe loro l'Angelo, Non dubitate imperò che io ui annuntio una grande allegrezza, laquale ſarà a tutto il popolo, perche hoggi è nato a uoi il Saluatore del mondo, ilquale è Chriſto Signor della Città di Dauid, & queſto ui ſia ſegno. Andate & trouerete il fanciullo inuolto ne panni, & poſto nel Preſepio. Et di ſubito fu fatto cõ l'Angelo grande eſſercito, & moltitudine d'Angeli laudando Iddio, &

dicendo, Gloria sia allo eccelso Dio,& in terra pace a gli huomini di buona uolontà.

Epistola di S.Paolo à Tito,nel 3.Cap. dicesi alla Messa dell'Aurora.

CArissimo,egli è apparsa la benignità, & humanità del nostro Signore Dio: non per opere di giustitia, lequali noi hauessimo fatte: ma secondo la sua misericordia ci ha fatto salui, per il lauacro della regeneratione dello Spirito Santo, sparso per noi abondantemente per Giesu Christo nostro Saluatore,accioche giustificati per sua gratia siamo heredi, secondo la speranza di uita eterna,in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del S.Euangelio secondo Luca, nel Cap.2. dicesi alla Messa dell'Aurora.

I pastori andarono a uisitar Maria Vergine,& Giesu nostro Signore.

IN quel tempo i Pastori parlauano insieme, & diceuano, andiamo infino in Bethelem; accioche noi uediamo quel che ha fatto il Signore, & cel'ha manifestato. Et uenendo prestamenre trouarono Maria, & Giuseppe, & il fanciullo posto nel Presepio, & uegge͂do questo conobbero quello, che fu detto loro di questo fanciullo esser uero, & ciascuno che l'udiua si marauigliaua molto di queste cose, che diceuano i Pastori. Et Maria conseruaua tutte queste parole,& retineuale nel suo core. Et i Pastori ritornarono laudando, & glorificando Dio d'ogni cosa,che haueuano udito, & ueduto, si come era stato detto loro.

Epistola di S.Paolo alli Hebrei,nel primo Cap.Dicesi alla terza Messa.

FRatelli, per molte uie, & per molti modi pel passato, Dio parlò a nostri Padri per li Profeti. Ma finalmente in questi dì ha parlato per il suo Figliuolo,ilquale ha posto, & ordinato che sia herede di tutte le cose,per ilquale fece anchora i secoli, ilquale sendo splendore di gloria, & figura della sua sustantia, & portando con la parola della uirtù sua, tutte le cose, & facendo purgatione de' peccati, siede alla destra mano del la sua Maestà in Cielo:& tanto fatto migliore de gli Angeli,quanto piu eccellente nome sopra quelli ha per heredità conseguito; però che a quale disse Dio delli Angeli Tu sei mio Figliuolo; Io hoggi t'ho generato? Et piu anchora disse. Io gli sarò Padre, & egli mi sarà Figliuolo. Et quando egli introduce il primogenito nel circuito della terra, dice. Et adorino quello tutti gli Angeli di Dio. Et alli

Angeli certamente dice. Quello che fa gli Angeli ſuoi Spiriti. Et a ſuoi miniſtri fiamma di Fuoco. Et al Figliuolo dice. La ſedia tua, ò Dio, è nel ſecolo de ſecoli, la uerga del tuo Regno, è uerga di rettitudine. Tu hai amata la Giuſtitia, & hai hauuto in odio la iniquità. Per la qual coſa il tuo Dio t'ha unto con l'olio di letitia, & eſultatione ſopra i tuoi conforti, & tu Signore nel principio fondaſti le Terra, & l'opere delle tue mani ſono i Cieli. Eſſi periranno, & tu ſempre ſarai, & tutti come ueſtimento inuecchieranno, & come ueſtimento gli muterai, & ſaranno mutati. Ma tu ſei ſempre quel medeſimo, & gli anni tuoi non uerranno mai meno.

Principio del S. Euangelio ſecondo Giouanni nel primo Cap. diceſi la mattina di Natale, nella terza Meſſa.

Ragiona del uerbo di Dio, che preſe carne humana per ricomperarci.

NEl principio era il uerbo, & il uerbo era appreſſo Dio, & Dio era il uerbo. Queſto era nel principio appreſſo Dio. Tutte le coſe per eſſe ſon fatte: ſenza lui, niente è ſtato fatto. Quel che è fatto in eſſo, era uita, & uita era la luce de gli huomini: Et la luce riſplẽde nelle tenebre: & le tenebre non l'hanno compreſa. Fu uno huomo mandato da Dio: il nome del quale era Giouanni. Coſtui uenne in teſtimonio, per dare teſtimonianza della Luce: accioche tutti gli huomini credeſſero per lui: Non era eſſo quella Luce: ma era per dare teſtimonianza d'eſſa Luce. Era quella Luce, la uera Luce, laquale illumina ogni huomo, che uiene in queſto Mondo. Era nel Mondo. Il Mondo fu fatto ꝑ quelo: & il mondo non lo conobbe. Venne ne proprij luoghi, & i ſuoi nõ lo riceuerono. Et quanti l'hanno riceuuto, ha dato loro la poteſtà d'eſſere fatti figliuoli di Dio: a quelli che hanno creduto nel nome ſuo: iquali non per ſangue, ne per uolontà di carne, ne per uolontà d'huomo: ma da Dio ſono nati, & il uerbo è fatto carne, & è habitato in noi, & habbiamo ueduto la gloria ſua ſi come gloria dello unigenito del padre, pieno di gratia & di uerità.

Lettione de gli atti delli Apoſtoli, nel Ca. 7. Diceſi il dì di S. Steſano Martire.

IN quei giorni Stefano pieno di gratia, & di forteza, faceua molti segni, & miracolo nel popolo: Contro alquale si leuarono alcuni Giudei della Sinagoga, che si chiamaua de Libertini, & Cirenensi, & delli Alessandrini, & di quelli, che erano di Cilicia, & d'Asia, disputando con Stefano, & non poteuano resistere alla sapientia, & allo Spirito, che parlaua in lui: Le cui parole udendo essi si rodeuano di cuore: & strideuano co'denti contro di quello: Et sendo Stefano pieno di Spirito Santo, uolti gli occhi al Cielo, uide la gloria di Dio, & Giesu stare dalla mano destra di Dio, & disse: ecco che io ueggio il cielo aperto, & il Figliuolo dell'huomo stare alla mano destra della uirtù di Dio: & esclamādo con grā uoce, chiusero i loro orecchi & fecero grande impeto contra di quello, & condottolo fuori della città, lo lapidauano, & i testimonij diposero i loro uestimenti a'piedi di un giouane detto Saulo, & lapidauano Stefano, ilquale inuocando Dio diceua, Signore Giesu Christo riceui lo Spirito mio, & inginocchiatosi gridò con gran uoce, & disse. Signore non imputare loro questo a peccato, imperoche essi non sanno quel che si fanno, & hauendo questo detto, rendè lo spirito al Signore.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel 23. Cap. dicesi il dì di Santo Stefano Martire.

Ragiona a Giudei, minacciandogli, perche uccideuano i Profeti.

IN quel tempo disse Giesu alle turbe de Giudei, & a Principi de Sacerdoti. Ecco ch'io ui mādo Profeti, & Sapienti, & Scribi, & di quelli ne ucciderete, & crucifigerete, & flagellerete nelle Sinagoghe uostre, & perseguiterete di città in città, accioche uenga sopra uoi ogni sangue giusto, che è sparso sopra la terra, dal sangue di Abel giusto, insino al sangue di zaccheria figliuolo di Barachia; ilquale uoi uccideste infra il tempio, & l'altre. In uerità ui dico, che tutte queste cose ueranno sopra questa generatione. O Ierusalem, che uccidi i Profeti, & lapici coloro che ti sono mādati, quāte uolte ho io uoluto congregare i tuoi figliuoli, come la gallina cōgrega sotto l'ale sue i pulcini, & non

non hai uoluto? Ecco che la uostra casa ui sia lasciata deserta. Et pertanto io ui dico, che horamai non mi uedrete, infino a tanto che uoi mi direte. Benedetto è quelto, ilquale è uenuto nel nome del Signore.

Lettione del libro dell'Ecclesiastico, nel Cap. 15. dicesi il dì di S. Giouanni Euangelista.

Colui che teme Iddio, farà bene, & quel che uuol conseguir la giustitia la prenderà, & ella se gli farà incontro, come madre honorata; essa il ciberà di pane di uita, & di intelletto, & daragli bere dell'acqua della sapientia salutifera, & fermerassi in quello, & non si pieghera, & possederallo; & non sarà confuso, & anchora lo essalterà appresso de' suoi prossimi. Questa sapientia ha aperto la bocca sua nel mezo della Chiesa, & hallo ripieno il Signore di spirito, di sapientia, & d'intelletto, & hallo uestito di uestimento di gloria. Ella tesaurizerà sopra quella giocondità & essaltatione; & daragli heredità di nome eterno il Signore Dio nostro.

Sequentia del S. Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. ultimo dicesi il dì di S. Giouanni Euangelista.

Parla di Giouanni Euangelista, & dice che non patirebbe il Martirio.

In quel tempo disse Giesu a Pietro; Seguita me. Riuoltato Pietro, uide quel Discepolo, ilqual Giesu amaua, che il seguiua, ilquale si riposò nella cena sopra il petto suo, & disse. Signore, chi è quello che ti tradirà? Et uedendo allhora Pietro questo discepolo, disse a Giesu. Et di costui che ne farà? Giesu disse, se io uoglio che egli stia cosi infino a tanto che io uenga. ch'è a te? seguitami tu. Allhora tal parlare si sparse intra i fratelli, che questo Discepolo non morrebbe. Ma non disse a quello Giesu, non morrebbe: ma se io uoglio, che egli stia cosi infino che io uenga, ch'è a te? Seguitami. Questo è quel Discepolo, ilquale rende testimonio di queste cose, & sappiamo, che il suo testimonio è uero.

Lettione del libro dell'Apocalisse di Giouanni Apostolo, nel Cap. 14. dicesi il dì de' Santi Innocenti.

In quei dì uidi sopra il Monte Sion stare un'Agnello, & con quello

quello cento quarantaquattro migliaia: iquali haueuano il nome suo, & del padre suo scritto nelle frõti loro, & udì una uoce dal cielo, come uoce di molte acque, & come uoce d'un gran tuono: Et la uoce ch'io udì, fu come suon di Citharisti sonando con le Cithare loro: & cantauano quasi canto nuouo dinanzi alla sedia di Dio, & dinanzi a quattro animali, & dinanzi a uecchi: Et nessuno poteua udire quel canto: se non quelli cento quarantaquattro migliaia: iquali sono comperati della terra. Questi sono quelli che con le Donne non sono contaminati: imperoche sono uergini, & questi seguitano l'Agnello in qualunq; luogo egli anderà. Questi sono comperati di tutte le primitie a Dio, & allo Agnello, & nella loro bocca non si è trouato bugia, perche senza macchia sono dinãzi alla sedia di Dio.

Seqũẽtia del S. Euangelio 2. Mattheo nel Cap. 2. dicesi il dì de gli innocẽti.

Giuseppe andò in Egitto con Maria, & con Giesu fanciullo.

IN quel tempo l'Angelo del Signore apparse in sogno a Giuseppe, & dissegli. Leuati su, e piglia il fanciullo, & la Madre sua, & fuggi in Egitto, & starai quiui fino a tanto, che io te lo dirò; imperoche Herode lo farà cercare ꝑ ucciderlo: Ilqaule leuandosi prese il fanciullo, & la madre, & fuggì in Egitto, & iui stette per insino alla morte di Herode; accioche s'adempiesse quello che era detto da Dio per il Profeta, dicendo. Di Egitto chiama il figliuol mio. Allhora uedendosi Herode schernito da Magi: adirossi molto & fece uccidere tutti i fanciulli, che erano in Bethelem, & in tutti i suoi cõfini; iquali fussero da due anni in giù, secondo il tempo che haueua inteso da' Magi. Et allhora fu adempiuto il detto di Ieremia Profeta. La uoce del pianto, & di molto lamẽto fu udita in Rama. Rachel piangendo i suoi figliuoli, & non si uolse consolare, peroche non sono.

Epistola di S. Paolo a gli Hebrei nel Cap. 5. dicesi il dì di S. Thomaso Arciuescouo di Conturbia.

FRatelli, ogni Pontefice eletto del numero de gli huomini, ꝑ quelli è ordinato in quel

le cose

le cose che appartengono a Dio, accioche offerisca a Dio i doni, & i sacrificij per i peccati: ilquale possa hauere compassione a coloro, che errano per ignorantia: imperoche egli è circondato di fragilità. Et per tanto debbe come per il popolo, cosi & per se stesso offerire per i peccati. Ne alcuno si usurpa tal honore: ma quello che è chiamato da Dio come fu Aron: cosi anchora Christo non si glorificò per esser Pontefice, ma fu eletto da colui che li parlò, & dissegli. Tu sei il mio Figliuolo, io oggi t'ho generato: Come ancora in un'altro luogo dice. Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisadech.

Sequentia del S. Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 10. dicesi il dì medesimo.

Giesu paragona se stesso al buon pastore, il quale mette la uita per le sue pecore.

IN quel tépo disse Giesu a suoi Discepoli. Io sono il buon Pastore, & il buon pastore espone la uita sua, per le pecore sue. Ma il Mercenario, & quel che non è pastore, delquale non son le pecore proprie, uede uenire il Lupo, & lascia le pecore proprie, & fugge: & il Lupo rapisce, & disperge le pecore, e'l Mercennario fugge perche egli è Mercennario: & non son sue le pecore. Io sono il Pastore buono, & conosco le mie pecore, & le mie mi conoscono. Come mi conosce il padre, & io conosco il padre: & la uita mia pongo per le pecore mie. Et anchora ho altre pecore, che non son di questo ouile: & quelle mi cóuien condurre, & udiranno la mia uoce, & farassi un'ouile, & un pastore.

Epistola di S. Paolo a quelli di Galatia, nel Cap. 4. Dicesi la Domenica infra l'ottaua di Natale.

FRatelli, quanto tempo lo herede è piccolo, non è differente dal seruo; benche egli sia Signore del tutto, & il tutto gli peruiene: anco stà insino al tempo ordinato dal suo padre, sotto i tutori, & i gouernatori. Et cosi noi sendo piccoli sotto gli eleméti di questo mondo, erauamo posti a seruire. Ma poi che gli è uenuto il tempo determinato, Dio ha mandato il suo fig'iuolo nato di Donna, posto sotto la legge, per ricomperare coloro che erano sot

to la legge, acciò che noi riceuessimo la heredità de gli eletti figliuoli. Et perche uoi siete figliuoli di Dio, ha mandato esso Dio lo spirito del suo figliuolo ne uostri cuori, ilquale ui fa chiamare Abba, cioè Padre. Adunque già non è seruo:ma è figliuolo. Et se quello è figliuolo, è anchora herede per Dio, in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca nel Cap. 2. dicesi la Domenica infra la ottaua di Natale.

Simeone benedisse Maria Vergine, & Giuseppe.

IN quel tempo erano Giuseppe, & maria Madre di Giesu, con marauiglia di quelle cose che erano dette di Giesu, & Simeone gli beaedisse, & disse a Maria Madre di quello. Ecco che costui è posto in ruina,& in resurrettione di molti in Israel,& in segno, alquale sarà contradetto, & l'anima tua sarà trafitta dal coltello; acciochè sieno riuelati i pensieri di molti cuori. Et quiui era una Profetessa, laquale haueua nome Anna, figliuola di Fanuel della Tribu di Asser. Questa era di molta età, & era uissuta col suo marito sette anni dalla sua Virginità,& questa Vedoua, uisse infino a ottantaquattro anni. Laquale non si partiua del Tempio ne di giorno, ne di notte,& seruiua a Dio digiunando,& continuamente orando. Et questa sopraueneado in tal hora laudaua il Signore, & parlaua di quello a tutti coloro, che aspettauan la redentione in Gierusalem. Et hauendo espedito ogni cosa, secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, nella loro città di Nazaret. Et il fanciullo cresceua, confortato dallo Spirito pieno di sapientia, & la gratia di Dio era in lui.

Epistola di S. Paolo secondo a Timotheo, nel Cap. 4. dicesi il dì di S. Siluestro.

FRatello, io protesto nel conspetto di Dio, & Christo Giesu, ilquale debbe giudicare i uiui, & morti per lo auuenimento di quello, & regno suo; Predica il uerbo con instantia opportunamente, & importunamente, correggi, priega, & riprendi con ogni patientia,& dottrina; imperoche e' uerrà tempo, che non seguiranno, & non terranno la pura, & sana dottrina, ma secondo i lor desiderij conuocheranno a se maestri, che diano diletto a gli orecchi. Non uoranno udire la ueritá,& conuertirannosi alle fauole. Ma tu sta uigilante, affaticati in tutte le cose, fa l'opera di Predicatore, adempi il tuo ministerio. Io son già consumato, & presso è il tempo del mio fine. Io ho combattuto

battuto bene, & uirilmente: Ho consumato il mio corso, & seruato la fede, hor solo resta, che mi è riseruata la corona di giustitia, laqual mi renderà il Signore in quel giorno, si come giusto giudice; è nō solo a me, ma a tutti quelli che amanō il suo auuenimento.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca nel Cap. 25. dicesi il dì di S. Siluestro.

La parabola del padrone, che consegnò i talenti a' suoi serui.

IN quel tempo disse Giesu a suoi Discepoli. Fu un huomo, il quale uolendo andare in peregrinaggio, chiamò i suoi serui, & diede loro de' suoi beni, a uno cinque talenti, all'altro due, all'altro uno, a ciascuno secondo la sua propria uirtù, & subito si partì. Andò quello che hebbe cinque talēti, & guadagnò con essi altri cinque talēti. Similmēte quel che ne hebbe due ne guadagnò altri due: Ma quello che ne prese uno, andò & sotterrollo in terra, & nascose la moneta, che gli haueua data il Signore. Et doppo molto tēpo tornò il Signore di quei serui, & fece ragione con essi, & uenendo a quel seruo, che haueua hauuti cinque talenti, gli rende altri cinque talenti, & disse. Signore tu mi desti cinque talenti, ecco altri cinque, ch' io ho guadagnati cō essi. Disse gli allhora il suo Signore. Hor su seruo buono, & fedele, perche sopra poche cose sei stato fedele, sopra molte cose ti darò il dominio, entra a godere insieme col tuo Signore.

Epistola di S. Paolo a Tito, nel 2. Cap. dicesi il dì della Circoncisione di Giesu Christo.

CArissimo egli è apparsa la gratia di Dio Saluator nostro a tutti gli huomini, ammaestrandoci, che renuntiando la impietà, & i desiderij mondani, sobriamente, & giustamente, & piamente uiuiamo nel presente secolo, aspettando la beata speranzá, & lo Auuento della gloria del magno Iddio, & Saluator nostro Giesu Christo, ilqual diede se medesimo per ricomperarci da ogni iniquità, & per mondare il popolo a se accetto, seguitando quelle buone opere. Queste cose insegna, & ammaestra in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca, nel 2 Cap. dicesi il dì della Circoncisione.

La circoncisione del nostro Signore, & come e' fu chiamato Giesu.

IN quel tempo dapoi che gli otto giorni furon finiti, che il fanciullo doueua essere circonciso, fu chiamato il nome suo Giesu, il quale fu nominato da l'Angelo, prima che fusse nel uẽtre cõcetto.

Epistola di S. Paolo a quelli di Galatia, nel Cap. 4. Dicesi la Vigilia della Epifania.

FRatelli, quanto tempo lo herede è piccolo, non è differẽte dal seruo, bẽche egli sia Signore del tutto, anzi sta insino al tempo ordinato dal suo padre. sotto i tutori, & gouernatori. Et cosi noi sendo piccoli sotto gli elemẽti di questo Mondo erauano posti a seruire. Ma poi che gli è uenuto il tẽpo determinato Dio ha mandato il suo figliuolo nato di donna, posto sotto la legge, per ricomperar coloro che erano sotto la legge, accio che noi riceuessimo la heredità de gli eletti figliuoli. Et pche uoi siete figliuoli di Dio ha mãdato esso Dio lo spirito del suo figliuolo ne' uostri cuori, ilquale ui fa chiamare Abba, cioè padre. Adunque già non è seruo, ma è figliuolo, & se egli è figliuolo, è ancora herede per Dio in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del S. Euangelio secondo Matteo, nel 3. Cap. dicesi la uigilia della Epifania.

Giuseppe torna d'Egitto con Maria Vergine, & con Giesu.

IN quel tẽpo morto che fu Herode, l'Angelo del Signore apparue in sono a Giuseppe in Egitto, & dissegli. Leuati su, & prendi il fanciullo, & la madre sua & anderai nella terra d'Israel, imperoche sono morti qlli, che cercauano dar morte al fanciullo: ilquale leuandosi prese il fanciullo, & la madre sua, & uenne in terra d'Israel: ma inteso che Archelao regnaua in Giudea, in luogo del Padre suo Herode teme d'andarui, & ammaestrato in sogno dall' Angelo, andò nelle parti di Galilea, & uenendo habitò nella città di Nazaret, accioche si adempiesse quello, che era detto per li Profeti; Che sarà chiamato Nazareno.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 60. dicesi il dì della Epifania.

GIerusalē leuati su, ad essere illuminata. imperoche egli è uenuto il lume tuo, & la gloria del Signore è nata sopra di te. Peroche ecco le tenebre copriranno la terra, & la oscurità sarà ne popoli, ma sopra te nascerà il Signore, & la gloria sua sarà ueduta in te, & tutte le genti andranno nel tuo lume, & il Re nello splendore del nascimento tuo. O Gierusalem, lieua intorno gli occhi tuoi & uedi tutti questi congregati son uenuti a te, & i tuoi figliuoli uerranno da lungi, & le tue figliuole surgeranno da lato. Allhora tu uedrai, & abbonderai, & il tuo cuore si marauiglierà, & si dilaterà, quādo la moltitudine del mare sarà conuertita a te, & la fortezza delle gēti a te sarà uenuta. La moltitudine de' Camelli ti coprirà, & li Dromedrai di Madian, & Efa. Ancora tutti quelli di Sabba, uerranno a te, portando, Oro, & Incenso, & annunciando la laude del Signore.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel 2. Cap. Dicesi il dì della Epifania.

I Magi furono a uisitare, & adorare Giesu.

ESsendo nato Giesu in Bethelem di Iuda, nel tempo del Re Herode, ecco i Magi, che uennero d'Oriente, in Gierusalem, dicendo; doue è colui che nato Re de Giudei? percioche noi habbiamo ueduta la Stella sua in Oriēte & siamo uenuti per adorarlo. Allhora udēdo il Re Herode queste parole turbossi molto, & seco tutta Gierusalem, & congregādo tutti i Principi de Sacerdoti, & li Seribi del popolo, domandò loro, doue Christo doueua nascere, & essi risposero, che doueua nascer i Bethelem di Iuda, percioche cosi è scritto per il Profeta, & tu Bethelem terra di Iuda, non sei minima infra i Principi di Iuda, percioche di te uscirà il Duca, ilqual reggerà il popolo d'Israel. Allhora il Re Herode chiamati in secreto i Magi, diligentemente intese da loro il tempo della Stella, che era loro apparsa, & mandandogli in Bethelem, disse loro. Andate & domandate diligentemente del fanciullo, & quando lo harete trouato, tornate, & fatemelo a sapere, accioche anchora io uenga per adorarlo.

farlo. I quali poi che hebbero udito il Re Herode, si partirono, & ecco subitamente la Stella, laquale essi haueuano ueduta in Oriente, andaua loro innanzi insino a tanto, che uenendo fu sopra doue era il fanciullo, & uedendo i Magi la Stella, di grandissima letitia si rallegrarono, & entrando in casa trouarono il fanciullo con Maria sua madre, & prostesi in terra, lo adorarono, & aperti i loro Thesori, gli offersero i doni, Oro, Incenso, & Mirra, & hauuto per reuelatione in sonno, che non tornassero da Herode, per altra uia ritornarono in loro paese.

Epistola di S. Paolo a Romani, nel 12. Cap. dicesi la Domenica infra l'ottaua della Epifania.

FRatelli, priegoui per la misericordia di Dio, che uoi offeriate i uostri corpi, ad essere hostia uiuente, santa, & accetta a Dio, con uostro seruitio discreto, & non ui conformate a questo secolo, ma riformateui nella nouità delle uostre menti, accioche proniate qual sia la uolontà di Dio, buona, grata, & perfetta. Dico certo, per la gratia che a me è data, a tutti uoi, che non uogliate sapere piu, che sia di necessità sapere, ma sapere con discrettione, secōdo che Dio ha dato a ciascuno di sapere a misura della fede; impe roche, come in uno corpo sono molti membri, & tutti quelli mēbri non hanno quel medesimo atto, l'uno come ha l'altro, & cosi noi tutti siamo molti, in un corpo in Christo, & ciascuno debbe essere membro, l'uno dell'altro, in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca nel Cap. 2. dicesi la Domenica infra l'ottaua dell'Epifania.

Giesu essendo di dodici anni fu trouato a disputar nel tempio co' Dottori.

IN quel tempo, essendo Giesu di dodici anni, andò īsieme cō Giuseppe, & con Maria sua madre in Gierusalem, secondo l'usanza del dì della festa, & finiti i giorni della festa nel ritorno rimase il fanciullo Giesu in Gierusalem, & nō se n'auuidero il padre, & la madre sua, ma stimando, che fusse in compagnia, caminarono una giornata, & cercauanlo tra i parenti, & conoscenti loro, & non trouandolo, ritornarono in Gierusalem,

cercando

cercando di quello, & doppo tre giorni lo trouarono nel Tēpio sedendo nel mezo de Dottori, udēdo, & dimandando loro, stupiuano tutti quelli che l'udiuano della prudentia, & delle risposte sue, & ueduto quello si marauigliauano, & la Madre sua gli disse. Figliuolo, perche ci hai fatto cosi? ecco il padre tuo, & io dolenti ti cercauamo. Et Giesu disse loro. Perche mi cercauate uoi? hor non sapete uoi, che mi conuiene essere nelle cose appartenenti al Padre mio? Et essi non intesero quello, che Giesu disse loro. Et discese cō quelli, & uenne in Nazaret, & era loro suggetto, & la madre sua cōseruaua tutte queste parole, cō ferendole nel cuor suo, & Giesu cresceua in sapientia, in età, & in gratia appresso a Dio & a gli huomini.

Lettione d'Isaia Profeta, dicesi l'ottaua della Epifania.

GIerusalem lieuati su, ad essere illuminata, &c. *Cerca di questa lettione il dì della Epifania a carte* 27.

Sequentia del S. Euangelio, secondo Giouanni, nel 1. *Cap. dicesi il dì della ottaua della Epifania.*

Giouãni mostra Giesu nostro Signore per figliuol di Dio.

IN quel tempo uide Giouani uenire Giesu a se, & disse ecco l'Agnello di Dio, Ecco quel che toglie i peccati del mōdo: questo è colui, del quale io dissi; dopo me uiene uno huomo, il quale è fatto innanzi: a me imperoche egli era prima di me: & io non lo conosceua: ma accioche sia manifesto in Israel: Per questo son uenuto a battezare in acqua, & testimonio rendè Giouanni, & disse; Io uidi lo Spirito Santo discēdere dal cielo in forma di Colomba, & stare sopra di quello, & io nol conosceua. Ma quello che mi mādò a battezare in acqua mi disse; sopra colui, che uederai lo Spirito discendere & stare sopra di quello, questo è quello che batteza nello Spirito santo & io lo uidi: & ho rēduto testimonio, che questo è figliuol di Dio.

Epistola di S. Paolo a Romani, nel 12. *Cap. dicesi la seconda Domenica dopo la Epifania.*

Fratelli,

FRatelli, uoi hauete doni differenti, l'uno dall'altro, secódo la gratia, che quel ui ha dato: ouero Profetia, secondo la ragione della fede: O ministerio nella administratione: O quel che insegna nella dottrina: O quel che essortanello ammaestrare: Quel che dona con simplicità: Quello che è presidente in sollecitudine: Quel che fa misericordia con letitia. La uostra dilettione sia senza simulatione. Hauendo in odio il male, ac costandoui al bene. Amateui insieme con carità fraterna, & ciascuno si studi di fare honore, l'uno all'altro. Siate solleciti, & non pigri, seruite a Dio, feruenti nello spirito, nella speranza allegri, nelle tribulationi patienti. Siate solleciti a stare alle orationi, condescendete alla necessità de' Santi, seguitando la hospitalità, dite bene di chi ui perseguita, beneditegli, & non gli maledite, Siate lieti có quelli, che sono in letitia; piangete con quelli, che piangono; uoglio l'uno quello che uuol l'altro. Non desiderate cose alte, ma acconsentite a quelli, che sono humili.

Sequentia del S. Euangelio secondo Giouanni, nel 2. Cap. Dicesi la seconda Domenica doppo la Epifania.

Il miracolo dell'acqua in uino fatto alle nozze in Cana di Galilea.

IN quel tempo, si fecero le nozze in Cana di Galilea, & eraui Giesu, & la madre sua, & a quelle nozze ui fu inuitato Giesu, & i suoi Discepoli, & mancando il uino, la madre di Giesu gli disse, e non hanno più uino, & Giesu disse. Che appartiene questo a me & a te Donna? Non è anchora uenuta l'hora mia. Disse la madre a' seruitori fate quel che ui dirà. Erano quiui posti sei uasi di pietra, secondo il costume della purificatione de Giudei, & ciascuno teneua due ò tre misure. Disse allhora Giesu. Empiete questi uasi d'acqua, & empierongli insino a sommo, & poi disse loro Giesu, mescetene hora, & portatene allo Scalco, & così fecero. Et come lo Scalco hebbe gustato, l'acqua fatta uino, non sapendo onde fusse uenuto; ma i seruitori bene lo sapeuano, imperoche haueuano attinta l'acqua; chiamò lo Sposo, & dissegli. Ogni huomo prima pone il buon uino, & quando sono inebriati; allhora pone il peggiore

peggiore, ma tu hai serbato il buõ uino infino adhora. Questo fu il principio de segni, & miracoli di Giesu in Cana di Galilea, doue egli manifestò la gloria sua, & crederono in lui i Discepoli suoi.

Epistola di S. Paolo a Romani nel Cap. 12. dicesi la 3. Domenica doppo la Epifania.

FRatelli, non uogliate essere prudenti appresso uoi medesimi, & non rendete ad alcuno male per male, ma prouedeteui di fare bene, non solo dinãzi a Dio, ma anchora in presẽtia de gli huomini. Per quanto è in uoi, con tutte le persone habbiate pace, & nõ ui defendete Carissimi, ma date luogo all'ira, imperoche gli è scritto. A me si appartiene la uendetta; & io renderò il giusto, dice il Signore. Se dunque il tuo nimico ha fame, porgigli cibo. Se ha sete, da gli da bere. Et facendo questo, tu porrai carboni di fuoco sopra il capo suo. Non ti lasciare uincere dal male, ma col bene, uinci il male.

Sequentia del S. Euangelio secondo Matheo, nel Cap. 8. dicesi la terza Domenica doppo la Epifania.

Giesu guarisce un lebroso, e'l seruo paralitico del Centurione.

IN quel tempo discendendo Giesu del monte, lo seguita-

rono molte turbe, & ecco un lebbroso uenendo, lo adorò, & disse. Signore, se tu uuoi mi puoi mondare, & distendendo Giesu la mano, lo toccò, dicendo. Voglio che tu sia mondo, & subito fu mõdo dalla lebbra sua, & dissegli Giesu guarda che tu non lo dica a persona, ma uà, & mostrati al Sacerdote, & offerisci il dono il testimonio a quegli, come cõmanda Moise. Et entrãdo Giesu iu Cafarnau, uenne a lui un Centurione, & pregollo, dicendo, Signore il mio seruo giace nel letto paralitico, & malamente è tormentato, & disse a lui Giesu. Io uerrò & sanerollo; rispose il Centurione, & disse. Signore, io non son degno, che tu entri sotto il mio tetto, ma solamente dì la parola tua, & sara sanato il seruo mio. io sono huomo constituto sotto potestà, & sotto me sono cento fanti, & dico a uno uà, & quel uà, & all'altro uieni, quello uiene, & al seruo mio fa questo, & egli lo fa. Vdendo questo

sto Giesu marauigliossi, & disse à quelli che lo seguitauano. In ueritã ui dico: ch'io non ho trouató tanta fede in Israel. Et eccoui, che molti uerranno dall'Oriente, & dall'Occidente & riposerãnosi cõ Abraam, & Isaac, & Iacob, nel Regno de'Cieli, & i figliuoli del Regno sarãno cacciati nelle tenebre esteriori, doue sia pianto, & stridore di denti: & disse Giesu al Centurione. Và, & come hai creduto, cosi ti sia fatto, & in quell'hora fu sanato il seruo suo.

Epistola di San Paolo a Romani, nel 12. Cap. dicesi la quarta Domenica doppo la Epifania.

FRatelli, nõ habbiate altro debito, se non di amarui l'un l'altro. Imperoche colui che ama il prossimo suo adempie la legge. Onde quel precetto, non farai adulterio, non ucciderai, non rubegrai, nõ renderai falso testimonio, & nõ desidererai le cose d'altri, & ogni altro commandamento, che ui sia, in questa parola si adempie, ama il prossimo tuo, come te medesimo, L'amore del prossimo, nõ opera male. Adunque la perfettione della Legge, è la dilettione.

Sequentia del S. Euangelio, secondo Mattheo, nel 8. Cap. dicesi la 4. Domenica doppo la Epifania.

Giesu comanda a' uenti, & fa bonaccia in Mare.

IN quel tempo salendo Giesu in una nauicella i suoi discepoli il seguitarono, & subito in mare fu fatto una gran commotione di tempesta, talmente che la nauicella era coperta dalle onde, per essere loro il uento contrario, ma esso dormiua, & ecco accostandosegli i suoi Discepoli, lo destarono, dicendo, Signore saluaci, che noi periamo, & Giesu disse loro, perche temete, huomini di poca fede? Allhora si leuò, & commandò a' uenti, & al mare, & fu fatta gran tranquillità. Allhora tutti quelli huomini si marauigliarono & diceuano; Chi è costui, che i uẽti, & il mare gli obedisconó?

Epistola di S. Paulo a Collosensi, nel 4. Capitolo, dicesi la 5. Domenica doppo la Epifania.

FRatelli, uestiteui come eletti di Dio, & Santi diletti, di cordial misericordia benignità, humilità, modestia, patientia, sopportando l'un l'altro, perdonãdo l'offese

l'offese l'uno all'altro, quando accade tra uoi qualche, querela, come anchora Christo ui ha ꝑdonato, cosi fate uoi. Ma sopra tutte l'altre cose, habbiate insieme l'un con l'altro la carità, laquale è legame di perfettione, & la pace di Dio sia ne uostri cuori, con letitia Nella qual pace, uoi siate chiamati ad essere in un corpo, & siatene grati. La parola di Christo habiti sempre in uoi copiosamente in ogni sapientia, insegnando, & ammaestrando uoi medesimi in Salmi, Hinni, & Cantici spirituali, in gratia, cantando ne cuori uostri al Signore, Tutte le cose che uoi fate in parole, & in fatti, ogni cosa fate in nome del Signor nostro Giesu Christo, rendendo gratia a Dio padre per Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel 13. Cap. dicesi la quinta Domenica doppo la Ep fania.

La parabola di colui che seminò il grano.

IN quel tempo, disse Giesu a discepoli suoi, questa Parabola; Simile è il Regno d' cieli a uno huomo, che seminò buono seme nel suo campo, & dormendo gli huomini, uenne il suo nimico, & seminò zizanie, tra il grano, & andò uia. Et come l herba, fu cresciuta, & fatto il frutto: allhora apparsero le zizanie. Et i serui del Padrō di famiglia uenendo, gli dissero. Signore, non seminasti tu buon seme nel campo tuo. Onde adūque ha prodotto zizanie? Et disse loro. L'huomo inimico ha fatto questo. Allhora i serui gli dissero. Voi tu che noi andiamo a suegliere? Et quello disse nò, accioche sueglien do le zizaniè, nō guastaste ancho con esse il grano, ma lasciatele crescere insieme per infino a ricolta, & al tēpo della ricolta, dirò a mietitori, ricoliete prima le zizanie, & legatele in fascine per arderle, & raunate il grano nel mio granaio.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto, nella prima Epistola, nel 9. Cap. dicesi la domenica della Settuagesima.

FRatelli nō sapete uoi, che coloro che corrono nel corso del Palio, tutti corrono, & solo uno ha il Palio? Anchora uoi cosi correte, acciò che uoi lo conseguitiate, & ogni huomo, che si esercita nel combattere, da ogni

cosa si guarda a lui contraria. Et certo se ciò fanno coloro i quali debbono riceuere una corruttibile corona; molto maggiormente noi, che la riceuiamo incorruttibile. Adunque io cosi corro, non come huomo, che ua in luogo incerto, cosi combatto, non come huomo che percuote l'aria, ma castigo il corpo mio, & rendolo in seruitù, accioche predicando ad altri, io nõ sia da Dio riprouato: Fratelli io uoglio che uoi sappiate, che tutti i nostri padri, iquali uscirono dello Egitto, tutti stettero sotto la nugola & tutti passarono il mare, & tutti furono battizati in Moise nella nugola, & nel mare, & tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale, & tutti beuerono di quella medesima acqua spirituale. Adũque beuerono dell'acqua spirituale conseguente della pietra, & questa pietra era Christo.

Seqüentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel 20. Cap. dicesi la Domenica della Settuagesima:

La parabola del padre di famiglia, che condusse l'opere nella Vigna.

IN quel tẽpo, disse Giesu a Discepoli suoi, questa parabola. Simile è il Regno de cieli, ad uno huomo padre di famiglia, il quale uscì fuora la mattina per tẽpo a condurre lauoranti nella uigna sua, & conuenutosi co'lauorãti d'un denaio il giorno per ciascuno, gli mandò nella uigna sua, & uscito fuora circa l'ora di terza, ui ď altri starè ottiosi nel mercato, & disse loro. Andate nella mia vigna & quello che sarà giusto, io ui darò, & essi andarono. Di nuoui uscì fuora un'altra uolta, circa l'hora di sesta, & di nuouo fece il simile, & circa l'hora undecima, uscito fuora, trouò altri che stauano ociosi, & disse loro, perche state uoi tutto il giorno otiosi? & essi dissero. Perche nessuno ci ha condotti. Egli disse. Et anchora uoi andate nella mia uigna. essendo poi fatto sera, disse il Signore della uigna al fattor suo, chiama i lauoranti, & dà loro il prezzo, cominciando da quelli che uennero gli ultimi, fino a'primi. Venendo dunque coloro, che erano alla undecima hora uenuti, riceuerono ciascuno di loro un denaio, & uenẽdo i primi stimauansi, che piu hauessero a riceuer, & essi riceuerono ciascuno il suo denaio, & riceuuto il prezzo mormo-

mormorauano cōtra il Padre del la famiglia, dicendo, costoro che son uenuti gli ultimi hanno lauorato un hora,& son fatti pari a noi che habbiamo portato il peso del giorno,& del caldo. Et esso rispose a uno di loro, & disse. Amico, io non ti fo ingiuria, non ti conuenisti tu meco in un denaio? togli quello che è tuo, & uanne. Io uò dare a questo,che uenne l'ultimo, quanto a te. Hor non m'è lecito fare quello che io uoglio? Hor è il tuo occhio prauo, ꝑche io sia buono? Cosi gli ultimi sieno i primi, & i primi saranno gli ultimi. Perche molti sono chiamati & pochi saranno eletti.

Epistola di S. Paolo a quelli di Corinto, nella 2. Ep. al 11. Cap. dicesi la Domenica della Sessagesima.

FRatelli, essendo uoi sapienti, uolentieri sopportate gli insipienti. Voi sostenete, se alcuno ui sottomette in seruitù, se alcuno ui diuora, se alcuno ui toglie quel ch'è uostro, se alcuno si leua contro uoi, se alcuno ui percuote in faccia, dico secondo la ignobilità, come se noi fussimo infermi in questa parte. In quello che ha ardire alcuno (io parlo come insipiēte) ho ardire anchora io, Hebrei sono,& io. Isdraeliti sono, & io. Discendenti di Abraam sono, & io. Ministri di Christo sono, & io. Come manco sauio dico assai piu io. In fatiche assai. In prigione piu uolte. In percosse & piaghe sopra modo. Nelle morti spesso. Da Giudei hò riceuuto cinque uolte trentanoue battiture ꝑ uolta. Tre uolte sono stato cō uerghe percosso. Vna uolta fui lapidato. Tre uolte ho patito naufragio in acqua. La notte, & il giorno sono stato nel profondo del mare. Ne uiaggi spesso in pericoli di fiumi, in pericoli di Ladroni, in pericoli di Giudei, in pericoli delle genti, in pericoli nelle città, in pericoli ne diserti, in pericoli di mare, in pericoli di falsi fratelli: faccia & molestia, in molte uigilie, in fame, in sete, in molti digiuni, in freddo, & nudità. Oltre le mie cure esteriori, & la diligentia quotidiana. La sollecitudine di tutte le chiese Hor quale si inferma, ch'io nō me infermi? Chi è scandelizato, ch'io non mi consumi? S'egliè lecito di gloriarsi, nelle mie infermità mi glorierò. Dio è padre del nostro Signor Giesu Christo, il quale è benedetto ne secoli, sa bene ch'io nō mento. In Damasco, il preposto delle genti del Re Arete, guardaua la città di Damasco per pigliarmi, & per una finestra delle mura fui calato, in una sporta, & cosi campai delle sue mani. Se gliè lecito gloriarsi per altri, non è però a me utile. Io uerrò alle uisioni, &

reuelationi del Signore. Io conoſco uno huomo in Chriſto,il quale auanti a quattordici anni, ò in corpo,ò fuor di corpo, non lo ſo, Dio lo ſa, che quello fu traportato infino al terzo cielo, & ſo queſto tal huomo,ſe è fu in corpo, ò fuori di corpo, nō lo ſo Dio la ſa, che traportato fu in Paradiſo, & udì parole ſegrete,le quali non ſono lecite a parlarne ad huomo uiuente. Per queſte coſe mi glorierò, ma per me in neſſuna coſa mi uoglio gloriare, ſe non nelle mie infermità. Et ſe io mi uoleſſi lodare non ſarei già ſtolto, perche direi la uerità.Ma uogliomi temperare, accioche alcuno non mi ſtimi, ſopra quel che uede in me, ouero ode alcuna coſa di me. Et accioche la eccellentia delle reuelationi, non mi facci leuare in ſuperbia, mi è ſtato dato lo ſtimolo della carne mia l'Angelo di Satanaſſo che mi percuota. Per laqual coſa io ho pregato Dio tre uolte, che ſi parta da me,& il Signore mi ha detto;Baſtiti la gratia mia, peroche la uirtù ſi fa perfetta nella īfermità.Volentieri dūque mi glorierò nelle mie īfermità, accioche habiti in me la uirtù di Chriſto.

Sequentia del S. Euangelio ſecondo Luca,nel Cap.8.dicesi la Domenica della ſeſſageſima.

La parabola del grano ſeminato lungo la uia,nelle pietre, fra le ſpine,e in buon tereno.

IN quel tempo, conuenendo molta turba di popoli delle città,& ſollecitamente concorrēdo a Gieſu,diſſe loro per ſimilitudine,Il ſeminatore è uſcito a ſeminare il ſeme ſuo,& ſeminādo,parte ne cadde preſſo alla uia, & eſſendo calpēſto, gli uccelll del cielo lo mangiarono, & parte ne cadde ſopra la pietra,& nato che fu, ſi ſeccò, perche non haueua humore. Et parte ne cadde fra le ſpine, & eſſendo nato ſi ſeccò,perche le ſpine lo affogarono.L'altro cadde in buona terra,& nato fece frutto cēto per uno.Et detto queſto,eſclamaua:Chi ha orecchi da udire oda:Et i Diſcepoli domandarono, che parabola fuſſe queſta. Et egli diſſe. A uoi è dato di conoſcere il miſterio del regno di Dio: Ma alli altri non è dato a conoſcere, ſe non in parabole: accioche uedendo non uedano, & udendo non intendano.Et diſſe loro Gieſu, Queſto è

ſto è il ſenſo della parabola.Il ſeme che cadde preſſo alla uia, ſon quelli che odono la parola di Dio & doppo uiene il Demonio:& toglie loro la parola del cuore: accioche non credendo, non ſi ſaluino.Et quel che cadde ſopra la pietra,ſono quelli che con gaudio riceuono la parola: ma non hanno fermezza,ne ſtabilità: imperoche a tempo credono:& nel tempo della tentatione,ſi tirano a dietro. Et quello che cadde fra le ſpine, ſon quelli che hauendo udita la parola,poi per le ſollecitudini, & ricchezze, & per le uoluttà, & piaceri del mondo,ſono affogati, & nõ fanno frutto: Ma quel ſeme che cadde in buona terra, ſon quelli che con buono, & ottimo cuore odono, la parola udita la ritengono nel cuor loro, & fanno frutto in patientia.

Epiſtola prima di S.Paolo a quelli di Corinto, diceſi la Domenica della Quinquageſima,nel Cap. 13.

FRatelli, ſe io parlaſſi con lingue de gli huomini, & de gli Angeli, & non haueſſi carità. ſon fatto come il bronzo & cimbalo riſonante; & ſe io haueſſi profetia, & conoſceſſi tutte le coſe ſegrete di Dio, & ogni ſcientia: & s'io haueſſi tanta fede, ch'io trasferiſſi i monti, e non haueſsi carità non ſono alcuna coſa:& ſe io diſtribuiſſi tutte le mie poſſeſſioni, & beni in cibo de poueri: & s'io deſsi il mio corpo ad ardere ſenza carità,niente mi gioua: La carità è patiente, & benigna: La carità non ha inuidia,non fa coſe peruerſe,non inſuperbiſce, non è ambitioſa,non cerca quel che è ſuo, nõ ſi adira, & non penſa male, non s'allegra delle iniquità, ma della uerità ſi compiace. Tutte le coſe ſopporta,tutte le crede, tutte le ſpera, tutte le ſoſtiene. La carità mai non uien manco, ma quando uerrà quel ch'è perfettà, uerrà meno quel che è in parte & imperfetto,ouero le profetie finiranno, ouero le lingue ceſſeranno, ouero la ſcientia ſarà diſtrutta, peroche in parte conoſciamo, & in parte profetiamo. Quando io era piccolo, come piccolo parlaua, come piccolo intendeua, come piccolo penſaua: Ma poi ch'io ſono huomo, ho laſciato quelle coſe, che ſon da piccolo.Veggiamo hora ꝑ iſpecchio oſcuramente,ma allhora uedremo a faccia a faccia: hora conoſco in parte, ma all'hora conoſcerò,ſecondo ch'io ſono conoſciuto.Hora ſono ĩ noi queſte tre coſe, Fede, Speranza, Carità, la maggiore di queſte, è la Carità.

Sequentia del S.Euangelio ſecondo Luca diceſi la Domenica della Quinquageſima,nel Cap. 18.

Giesu illuminò un Cieco.

IN quel tempo congregati da Giesu, i dodici suoi discepoli, disse loro. Ecco noi andiamo ĩ Gierusalẽ, & adempierannosi tutte le cose, lequale sono scritte per i Profeti del figliuolo della Vergine, imperoche sarà tradito, & messo in mano delle gẽti, & sarà schernito, & flagellato, & saragli in faccia sputato, & poi che l'hauerãno flagellato l'uccideranno, & il terzo dì risuscitera: & essi niente intesero di quel che disse. & questo parlare era loro nascoso, & non intesero quello che Giesu diceua. Et appropinquandosi a Ierico, un cieco sedeua lungo la uia che mendicaua, & udendo la turba che passaua, domãdando che fusse questo, & essi dissero, che era Giesu Nazareno che passaua, & quello alzando la uoce, disse. Giesu figliuol di Dauid, habbi misericordia di me: & quelli che andauano dinanzi lo riprẽdeuano, & diceuangli, che tacesse, & egli piu forte alzando la uoce diceua, figliuol di Dauid, habbi misericordia di me: Et Giesu fermò, & comandò che gli fusse menato innãzi, & appressandosi lo domandò, dicendo, che uuoi tu ch'io te facci? & esso disse, Signore ch'io uegga, & Giesu gli disse, Risguarda, imperoche la fede tua t'ha fatto saluo, & subito uide lume, & seguitollo, & magnificaua Dio, & tutta la plebe uedendo questo, rendeua laude a Dio.

Lettione di Iuel Profeta, nel 2. Cap. dicesi il primo dì di Quaresima.

QVesto è quel, che dice il Signore. Conuertiteui a me, con tutto il uostro cuore, ĩ digiuno, gemito, & pianto, & fendete i uostri cuori, & non i uostri uestimenti, & conuertiteui al uostro Signore Dio, imperoche questo è benigno, & misericordioso, & patiente, & di molta misericordia, & pietoso a perdonare la malitia. Chi sa, se quel si conuerta a noi, & perdoni i nostri peccati, & ci dia la nostra beneditione? Fate sacrificio, & offerta al nostro Signore Dio, Sonate la tromba in Sion, santificate il digiuno, chiamate il popolo, congregateui insieme, & santificate la Chiesa, ragunate i uecchi, congregate i piccolini, insino a quelli, che prendono il latte. Esca lo sposo del suo letto, & la sposa della sua camera,

Infra

Infra lo entrar del Tempio, & l'altare, piangeranno i Sacerdoti, & Ministri del Signore, & diranno; perdona Signore, perdona al popolo tuo & non dare la tua heredità in obbrobrio, & uergogna, Si che l'altre nationi non li signoreggino: hor perche dicono gli altri popoli, doue è lo Dio loro? Il Signore ha cō zelo amato la sua terra, & ha perdonato al popolo suo. Et rispose il Signore, & disse al popolo suo, Ecco ch'io ui manderò grano, uino, & olio, & sarete ripieni di questi beni, & non ui darò piu in obbrobrio & uituperio alle gēti, dice il nostro Signore Dio onnipotente.

Sequentia del S. Euangelio, secondo Mattheo, nel Cap. 16. dicesi il primo dì di Quaresima, cioè il Mercordì.

Giesu riprende gl'hipocriti, & i lor finti digiuni.

IN quel tēpo disse Giesu a suoi Discepoli. Quando uoi digiunate, non uogliate esser come gli hipocriti maninconiosi, iquali fanno la faccia loro pallida, per parer a gli huomini di osseruare il digiuno. In uerità ui dico, che essi hanno gia riceuuta la loro mercede, Et però quando tu digiuni, ungi il capo tuo & laua la tua faccia, accioche tu non paia a gli huomini, che tu digiuni, ma bene al tuo padre, ilqual è in occulto, Et il padre tuo ilqual uede, & non è ueduto, te ne renderà il premio. Non uogliate congregare i tesori della terra, doue la ruggine, & le tignuole gli cōsumano, & doue i ladri gli sottraggono, & rubano, ma riponete i thesori uostri in Cielo, doue non è ruggine, ne tignuole, che li consumino, ne ladri che li sottragghino, & rubbino. Onde doue è il thesoro tuo, quiui è il cuor tuo.

Lettione d'Isaia profeta, dicesi il primo giouedì di Quaresima, nel Cap. 38.

IN quelli dì, infermosi Ezecchia Re, infino alla morte, onde Isaia figliuolo d'Amos Profeta fu a trouarlo, & dissegli queste cose: dice il Signor nostro, Disponi, & assetta la casa tua, perche tu morrai, & non uiuerai. Et Ezecchia uolse la faccia sua uerso il muro, & fece oratione al Sig. Dio, & disse. Io ti prego Signore, che tu habbi a mente, io sono andati dinanzi a te in uerità, & col cuor perfetto, come io habbia fatto tutto quello, ch'è tutto bene dinanzi a gli occhi tuoi, & lagrimò Ezecchia, & fece un gran pianto, & fu fatta la parola di Dio, ad Isaia, dicendo Và, & di ad Ezechia: questo dice il Signore, Dio di Dauid, padre tuo. Io ho ueduto le tue lagrime, Ecco che io accrescerò sopra i tuoi dì, quindici anni, & ti libererò, & trarrotti delle mani

del Re de gli Asſirij, & difenderò queſta città, dice il Signor Dio omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio, ſecondo Mattheo, nel Ca. 7. dicesi il primo giouedì di Quareſima.

Gieſu guariſce il ſeruo del Centurione.

IN quel tempo eſſendo entrato Gieſu in Cafernau, uenne a lui il Centurione pregando, & dicendo Signore, il ſeruo mio giace in caſa paralitico, & malamente è tormentato: & diſſe a lui Gieſu. Io uerrò, & ſanerollo. Et il Centurione riſpoſe, & diſſe. Signore, io non ſon degno, che tu entri ſotto il mio tetto, ma ſolamente di la tua parola, & ſarà ſanato il ſeruo mio. Io ſono huomo conſtituto ſotto poteſtà, & ſotto me ſono cẽto fanti, & dico a uno uà, & quello uà, & all'altro uieni, quello uiene, & al ſeruo mio fa queſto, & quegli lo fa. Vdendo queſto Gieſu marauiglioſsi, & diſſe a quelli che lo ſeguitauano. In uerità ui dico, ch'io non ho trouato tanta fede in Iſrael, & dicoui, che molti uerranno dall'Oriente, & Occidẽte, & riposerannoſi con Abraam, & Iſaac, & Iacob nel Regno de Cieli: & i figliuoli del Regno ſaranno cacciati nelle tenebre eſteriori, doue fia pianto, & ſtridore di denti: & diſſe Gieſu al Centurione: Và & come hai creduto, coſi ti ſia fatto, & in quella hora fu ſanato il ſeruo ſuo.

Lettione d'Iſaia Profeta, nel Cap. 58. dicesi il primo Venerdì di Quareſima.

QVeſte coſe dice il Signore Dio. Grida, & non ceſſare, eſalta la uoce tua, come una tromba, annuntia al popolo le loro in iquit à, & alla caſa di Icob, i loro peccati: imperoche di giorno in giorno, mi cercano, & uogliono ſapere le mie uie, come gente che habbi fatto giuſtitia, & come gente che non habbi abãdonato il giuditio del ſuo Dio eſsi mi chieggono giuditio, & giuſtitia, & uoglionſi approſsimare a Dio, & dicono. Perche habbiamo noi digiunato, & non l'hai ueduto? Habbiamo humiliato le anime noſtre, & non l hai ſaputo? Ecco nel dì del uoſtro digiuno, uoi ſeguite le uoſtre uoglie, & a tutti i uoſtri debitori dimandate: Ecco che uoi digiunate, & a queſtione, & a contentione, & percuotete il

proſsimo

prossimo uostro col pugno crudelmente. Hor non uogliate da quì innanzi digiunare; come uoi infino ad hora hauete digiunato, acciochе sia udito il uostro grido nel alto Cielo. Hor è questo il digiuno, ch'io ho eletto? il dì affligere l'huomo l'anima sua? Hor uoglio io che uoi torciate il collo uostro, come un cerchio, & che ui uestiate di sacco, & che giacciate nella cenere? Hor ho io richiesto questo digiuno, & il giorno accetteuole al Signore? anzi questo è il maggior digiuno, ch'io ho eletto. Disciogliete i legami della impietà, & sciogliete i pesi, che u'aggrauano. Lasciate quelli che tenete presi, & fategli liberi, & rompi ogni tuo peso di peccato: & quelli che sono poueri, & uiandanti, menagli in casa tua. Allhora il tuo nome surgerà, come la mattina: & la sanità dell'anima tua tosto nascerà, & la giustitia tua andrà innanzi alla tua faccia, & la gloria del Signore ti riceuerà. Quando tu uedrai lo ignudo, cuoprilo, & non hauere in dispregio la carne tua. Allhora inuocherai Dio, & egli ti esaudirà. Tu chiamerai Dio & quel ti dirà. Ecco che io sono presente: imperoche io sono il misericordioso Signor Dio tuo.

Sequentia del S. Euangelio secondo Matteo, nel Cap. 5. dicesi il primo Venerdì di Quaresima. Giesu ci comanda, che noi debbiamo amare i nostri nimici, & pregar per loro.

IN quel tempo, disse Giesu a discepoli suoi: hauete udito, che fu detto a gli antichi amerai l'amico tuo: in hodio nō harai il tuo nimico. Ma hora io ui dico, Amate i uostri nimici, fate bene a quelli, che u'hanno in odio, & pregate per chi ui perseguita, & calumnia, acciò che siate figliuoli del padre uostro, che è in Cielo, ilquale fa uenire il Sole sopra i giusti, & sopra gli īgiusti, & fa piouere sopra i buoni, & sopra i maligni, & per tanto, se uoi amate quelli, che ui portano amore, che mercede n'harete uoi? Hor non fanno questo i Publicani? & se uoi saluterete solamēte i uostri fratelli, che di piu farete? imperoche questo fanno anchora i Pagani. Et però siate perfetti, come il padre uostro celestiale, ilquale è perfetto, & attendete che il bene che uoi fate, non lo facciate dinanzi a gli huomini, per essere da loro ueduti: imperoche nō hareste alcuna mercede appresso al Padre uostro ch'è in cielo. Et quando tu fai la elemosina, non la uoler bandire cō la tromba dinanzi a te come fāno gl'hipocriti nelle Sinagoghe, & nelle uie per essere honorati da gli huomini. In uerità ui dico, che questi hanno riceuuto la lor mercede, ma quando

 fai la

fai la elemosina, fa che nõ sappia la tua mano manca, quel che fa la dritta, accioche la tua elemosina sia occulta & il padre tuo che ti uede occulto, te lo rimunererà. Et quando uoi orate, non fate come gli hippocriti i quali amano di essere ueduti fare oratione nelle Sinagoghe, & ne cantoni delle piazze da gli huomini. In uerità ui dico, che gli hanno riceuuto la lor mercede. Et però quando tu orerai, entra nella camera tua, & chiudi l'uscio, & ora al Signore Padre tuo segretamente, & egli che uede il segreto del cuor tuo, il renderà in manifesto.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 58. dicesi il primo Sabbato di Quaresima.

QVesto dice il Signor Dio, se tu leuerai nel mezo di te la catena, & lascerai distendere la tua mano, mostrando gli altri a dito, & non parlerai quelle cose, che nõ sono espedienti, quãdo tu spargerai la pietà dell'anima tua a quel che ha fame, & harai ripiena l'anima sua afflitta, allhora nascerà la luce tua nelle tenebre, e le tenebre sarãno come il mezo dì, & il Signor tuo Dio, ti darà sẽpre riposo, & riempirà l'anima tua di splendore, & l'osse tue sarãno liberate, & farai quasi come un' orto bene irrigato, & bagnato, & come le fonti d'acqua, laquale nõ manca mai. Et i luoghi diserti saranno edificati in te, & susciterai i fondamenti di generatione, in generatione, & sarai chiamato edificatore di siepe, togliendo uia le uie delle iniquità. Se tu torrai uia il tuo pie dal Sabbato, & nõ adempierai le tue uoglie nel mio santo dì, & osseruerai il Sabbato delicato, & santo, del Signore glorioso, & santificherai quello, mẽtre che tu non segua le tue uie, & che non uadi secondo le tue uoglie, che tu non parli male parole. Allhora tu ti diletterai nel tuo Signore, & alzerotti sopra tutta l'altitudine della terra, & ti darò della heredità del padre Iacob. La bocca del Signore ha parlato questo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Marco, nel Cap. 6. dicesi il primo Sabbato di Quaresima.

Giesu andò sopra l'acqua.

IN quel tempo, essendosi già fatto sera, la naue era nel mezo del Mare, & Giesu era solo in terra,

terra, & uedendo i suoi discepoli, che molto si affaticauano in uogare, perche haueuano il uento contrario, intorno alla quarta hora della notte, uenne a loro sopra il Mare, uolendo passare piu oltra, ma quelli come lo uidero andare sopra il Mare, pensarono che fusse una fantasima, & gridarono, perche tutti lo uidero, & conturbaronsi, & subito parlò con quelli, & disse loro. Confidateui, & non temete, imperoche io ci sono. Et salì a quelli in su la naue, & il uento cessò. Et anche molto piu stupiuano, imperoche il cuore loro era anchora accecato, che non haueuano inteso il miracolo de pani, & in questo passarono il mare, & andarono nella terra di Genesaret, & quiui discesero in terra, & come furono fuori della naue lo conobbero, & cercarono tutto quel paese, & le genti di quel paese gli cominciarono a portare nelle letta tutti quelli, ch'erano infermi di qualunque infermità in ciascuna parte che udiuano, che Giesu fusse: & in qualunque parte, che egli andaua, ò entraua, ò in città, ò in castella, o in uille, ò per le piazze gli poneuano i loro infermi innanzi, & pregauanlo che al manco potessero toccare le fimbrie de uestimenti suoi, & quanti lo toccauano, tutti restauano sani.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto, nella seconda Epistola, nel Cap. 6. dicesi la prima Domenica di Quaresima.

FRatelli noi ui essortiamo, che non riceuiate la gratia di Dio in uano, peroche egli dice, nel tempo accettabile io ho esaudito i tuoi preghi: & nel giorno della salute, io t'ho aiutato. Ecco hora è il tempo accettabile, questi sono i giorni della salute: non offendiamo alcuno, accioche non sia uituperato il misterio nostro, ma ĩ tutte le cose ci rendiamo commendabili, come ministri di Dio, in molta patientia, in afflittioni, in necessità, in angustia, in piaghe, in prigioni, in seditioni, in fatiche, in uigilie, in digiuni, in castità, in scientia, in sopportatione, in benignità, in Spirito Santo, in charità non finta, in parola di uerità, nella uirtù di Dio, con arme di giustitia dalla destra, & dalla sinistra. Per li honori, & per li dishonori, & per infamia & buona fama, come seduttori, ma uerraci, come nõ mai uisti, & conosciuti, come morti, essendo noi uiui, come castigati, & non mortificati, come dolenti, ma sempre gaudenti: come poueri, & facendo gli altri ricchi, come niente hauendo, possediamo ogni cosa.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 3. dicesi la prima Domenica di Quaresima.

Giesu doppo il digiuno di quaranta giorni fu tentato dal Diauolo.

IN quel tempo, fu condotto Giesu nel Diserto dallo spirito accioche fusse tentato dal Diauolo. Et hauendo digiunato quaranta dì,& quaranta notti, hebbe poi fame,& uenendo a lui il tentatore, gli disse se tu sei figliuolo di Dio,di che queste pietre diuentino pane. Et Giesu rispose. Non di solo pane uiue l'huomo,ma d'ogni parola che ꝓcede dalla bocca di Dio. Allhora il Diauolo lo condusse nella città santa, & pose lo sopra il Pinnacolo del Tempio, & dissegli. Se tu sei figliuolo di Dio,gettati giù, imperoche gliè scritto, che Dio ha commandato a gli Angeli suoi di te,& porteranoti nelle loro mani, accioche il tuo piede non percuota nella pietra.di nuouo Giesu gli disse, egli è scritto,Non tentar il tuo Signor Dio. Allhora il Diauolo lo condusse in un monte molto alto, & mostroglì tutti i Reami del mondo, & tutta la loro gloria, & dissegli. Tutte queste cose ti darò, se tu ti uuoi inchinar in terra, & adorarmi. Allhora gli disse Giesu. Va uia Satanasso, perche gli è scritto,il tuo Signor Dio adorerai, & a quel solamente seruirai. Allhora il Diauolo si partì, & gli Angeli uènero,& a quel ministrauano.

Lettione di Ezechiel Profeta, nel Cap. 34.dicesi il Lunedì della prima Domenica di Quaresima.

QVeste cose dice il Signore Iddio.Ecco che io ricercherò le mie peccorelle, & uisiterolle, come il pastore uisita la sua gregge,nel dì quando sarà nel mezo delle sue pecorelle, & dissipate.Cosi uisiterò le mie pecorelle, & libererolle da ogni luogo, nel qual erano disperse nel dì della nebbia, & delle oscurità, & ritrarolle da popoli, & ragunerolle delle terre, & condurrolle nella terra loro, & pascerolle in su i mõti d'Israel, appresso a i riui in tutte le sedie della terra, nelle pasture grasse le pascerò, & ne'monti eccelsi d'Israel, faranno le pasture. Quiui si riposeranno nelle herbe uerde, & nelle pasture grasse si pasceranno sopra i mõti d'Israel.

Io pa-

Io pascerò le mie peccorelle, & fa rolle riposare. Dice il Sig. Dio, Io ricercherò quello ch'era perito, & quello ch'era scacciato ridurcerò, & quello che era rotto rilegherò, & quello che era infermo risanerò, & quello ch'era grasso, & forte guarderò, & pascerollo in giuditio, & giustitia, dice il Signor Dio omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 25. dicesi il Lunedì dopo la prima Domenica di Quaresima.

Giesu parla del giuditio uniuersale.

IN quel tempo, disse Giesu a' suoi discepoli. Quando sarà uenuto il figliuol dell'huomo nella sua maiestà & tutti gli Angeli suoi con quello, allhora sederà sopra la sedia della sua Maiestà, & saranno congregate dinãzi a lui tutte le genti, & separerà quegli fra loro, come il pastore separa le pecorelle da' capretti, & porrà le pecorelle dal lato destro, & i capretti dal lato sinistro. Allhora dirà il Re a quelli, che saranno nel lato destro. Venite benedetti del padre mio, & possedete il Regno, che ui fu preparato dal principio, che fu fatto il mondo, imperoche io hebbi fame, & destemi mãgiare. Hebbi sete & destemi bere. Fui peregrino, & uoi mi alloggiaste. Era nudo, & uoi mi uestiste. Io era infermo, & uoi mi uisitaste. Era incarcerato, & ueniste a me. Allhora risponderanno i giusti, & diranno Signore, quando ti uedemmo noi hauer fame, & demmoti da mangiare? O quando ti uedemmo noi assetato, & demmoti bere? Et quando fusti peregrino, & alloggiammoti? O quando nudo, & uestimmoti? O quando infermo, ò in prigione, & uisitammoti? Allhora risponderà il Re, & dirà loro. In uerità ui dico, che quello che uoi faceste a uno di q̃sti miei minimi fratelli, uoi lo faceste a me. Et poi dirà a quelli, che saranno dal lato sinistro. Andate maladetti nel fuoco eterno, il qual è apparecchiato al Diauolo, & a gli Angeli suoi, imperoche io hebbi fame, & uoi non mi deste mangiare. Io hebbi sete, & uoi non mi desti bere. Fui peregrino, & uoi non mi alloggiaste. Nudo era, & non mi uestiste infermo, & in prigione, & non mi uisitaste. Et essi diranno. Signore, quando ti uedemmo noi mai hauer fame, ò sete, ò peregrino, ò nudo, ò infermo, ò in prigione, & nõ ti souenimmo? Allhora risponderà loro, dicẽdo. In uerità ui dico, che quello che uoi nõ faceste a uno di questi miei minori, uoi non lo faceste a me, & questi andranno in supplicio eterno, & i giusti in uita eterna.

Lettione

Lettione d'Isaia Profeta, nel 55. Cap. dicesi il Martedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

IN quelli dì parlò Isaia Profeta dicendo. Cercate il Signore, mentre che si puo trouare, inuocatelo, & chiamatelo, mentre che egli è appresso. Lasci l'huomo impio la sua mala uita, & l'huomo iniquo le sue praue cogitationi, & torni a Dio & harà misericordia di quello, però che il nostro Dio è molto benigno, in perdonare. Certo le mie cogitationi dice il Signore, non sono fatte come le uostre, ne le mie uie, come le uostre. Imperoche come è esaltato il Cielo dalla terra, così sono esaltate le mie uie dalle uostre, & i miei pensieri dalle uostre cogitationi: & come discende la pioggia, & la neue dal Cielo, & mai non ui ritornano, ma inebriano la terra, & bagnanla, & la fanno germinare, & dãno il seme a quel che semina, & il pane a quel che mangia, così farà la mia parola, laquale uscirà del la mia bocca, non tornerà a me uota, ma farà tutte quelle cose, che io ho uoluto, & ꝓspererà in quelli a' quali io ho mandato, dice il Signore omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 21. dicesi il Martedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

Giesu caccia del Tempio i cõpratori, e i uenditori, & guarisce infermi d'ogni sorte.

IN quel tempo, essendo Giesu giunto in Gierusalem, tutta la città si commosse, & diceuano, chi è costui? Et tutto il popolo diceua. Costui e Giesu Profeta da Nazaret di Galilea. Et entrando Giesu nel Tempio di Dio, cacciò fuori tutti quelli che uendeuano, & comperauano nel Tempio, & i banchi de cambiatori, & i deschi di quelli che uendeuano le colombe, mandò tutti per terra, e disse loro. Egli è scritto, la casa mia, è casa di oratiõe, & uoi l'hauete fatta spelunca da ladri. Et in questo uennero a lui ciechi, & zoppi nel Tempio & sanogli. Et uedendo questo i Principi de Sacerdoti, & li Scribi, le mirabili cose che ei faceua, & anche i fanciulli che gridauano nel Tempio, & diceuano. Figliuolo di Dauid facci salui, si sdegnarono, & dissero, odi tu quel che

che coſtoro dicono? Et Gieſu diſſe loro. Certo che ſi. Hor non hauete uoi letto, che Dio per la bocca de fanciulli, & di quelli che pigliano il latte, ha fatto le laudi perfette? Et allhora gli laſciò & andò fuori della città ĩ Bettania, & quiui predicaua il Regno di Dio.

Lettione prima del libro dell'Eſodo, nel Cap. 24. diceſi il Mercordì delle quattro tempore, doppo la prima Domenica di Quareſima.

IN quei dì diſſe Dio a Moiſe, Sali a me in ſul mõte, & ſtarai quiui, & io ti darò due tauole di pietra, & la legge, & i Comandamenti ch'io ui ho ſcritti, accioche tu gl'inſegni a' figliuoli d'Iſrael. Et Moiſe ſi leuò ſu, & Ioſue ſuo miniſtro, & ſalendo Moiſe in ſu il mõte di Dio, diſſe a uecchi del popolo. Aſpettateui quì, infino che noi torniamo a uoi. Voi hauete cõ uoi Aaron, & Hur. Se alcuna quiſtione naſce fra uoi, ditelo a loro. Et eſſendo Moiſe ſalito in ſu il mõte, una nugola coperſe il monte, & habitò la gloria di Dio in ſu il monte Sinai, coprendo quello di una nugola ſei giorni, & il ſettimo giorno chiamò Iddio Moiſe, del mezo della caligine, & la ſimilitudine della gloria del Signore, era quaſi un fuoco ardẽte in ſu la ſommità del monte, nel coſpetto de' figliuoli d Iſrael. Et Moiſe poiche fu entrato nel mezo de la nugola, salì in ſu il monte, & ſtetteui quaranta dì, & quaranta notti.

Lettione ſeconda del libro de' Re, nel Cap. 19.

IN quei dì, uenne Helia in Berſabe di Iuda, & laſciò quiui il ſuo ſeruo, & andò nel diſerto nel camino d'un giorno. Et uenendo ſi poſe a ſedere ſotto un Ginepro, & domandò a Iddio la morte, & diſſe. O Signore mio e' mi baſta eſſere tanto uiſſuto io ti prego che tu prenda l'anima mia, imperoche io non ſono migliore, che i miei padri antichi, gittoſſi in terra, ſotto l'ombra del ginepro, & adormentoſi. Et ecco l'Angelo di Dio, lo toccò, & deſtollo & diſſegli, leuati ſu, & mangia, & egli guardò, & uide preſſo al capo un pane cotto ſotto la cenere, & un uaſo d'acqua, & mangiò, & beuè, & un'altra uolta ſi adormentò. Et l'Angelo di Dio tornò a lui la ſeconda uolta, & toccollo, & diſſegli. Sta ſu, & mangia, imperoche ti reſta anchora a far una gran uia: Ilquale poi che fu leuato, mãgiò, & beuè, & andò con la uirtù di quel cibo quaranta giorni, & quarãta notti, infino al monte di Dio Oreb.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel 12. Cap. diceſi il Mercordì

cordì delle quattro Tempore, doppo la prima Domenica di Quaresima.

Giesu riprende gli Scribi, & Farisei, che uoleuano ueder miracoli di lui.

IN quel tempo andarono gli Scribi, & Farisei a Giesu, & dis sergli. Maestro, noi uogliamo da te un segno uedere, & Giesu rispose, & disse loro. Questa mala generatione, & addultera addimãda il segno, & non gli sarà dato altro segno, che quel di Iona Profeta: però che come Iona fu nel uentre della Balena tre dì, e tre notti, cosi sarà il figliuol de l'huomo nel cuor della terra, tredì e tre notti. Gli huomini di Niniue si leueranno in giuditio con questa generatione: & condennerannola, imperoche fecero penitentia nella predicatione di Iona. Et ecco quì piu che Iona. La Regina d'Austro si leuerà nel giuditio con questa generatione, & condennerallo, imperoche ella uenne da' confini della terra a udire la sapientia di Salamone. Et ecco quì piu che Salamone. Quando lo spirito immondo sarà uscito dall'huomo, ua per luoghi aridi cercando riposo, & non lo troua. Allhora dice, io ritornerò nella casa mia donde io sono uscito, & uenendoui, la truoua uota, & con le scope spazzata & ornata. Allhora uà, & toglie secco sette spiriti piu maligni di lui, & entrandoui, habitano quiui, le opere ultime di quello huomo diuentano peggiori, che quelle di prima. Cosi sarà a questa pessima generatione. Mentre che egli parlaua alle turbe, ecco la madre sua, & i fratelli stauano di fuori cercãdo di parlargli, & uno disse. Ecco la madre tua, & i fratelli tuoi di fuori ti cercano. Et esso rispose a quello che glie'l diceua, & disse. Qual è mia madre, quali sono i miei fratelli? & distẽdendo la mano inuerso i suoi Discepoli, disse. Ecco la mia madre, & i miei fratelli, imperoche qualunque sarà la uolontà del padre mio, ch'è ne' Cieli, quello è mio fratello, sorella, & madre.

Lettione di Ezechiel Profeta, nel Cap. 18. dicesi il Giouedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

IN quelli dì fu fatta la parola del Signore a me dicendo, che è questo che tra uoi uolgete la parola in prouerbio de la terra d'Israel,

d'Iſrael,dicẽdo. I padri noſtri han no mangiato l'uua acerba, & i denti de' figliuoli ſi ſono allegati. Io uiuo dice il Signore Iddio, ſe queſta parola ſarà piu in prouerbio alla caſa d Iſrael. Ecco tutte l'anime ſono mie, coſi l'anima del padre, come quella del figliuolo è mia, l'anima che peccherà quella morrà. Et l'huomo, ſe ſarà giuſto, & farà giuditio, & giuſtitia, & non mangerà ne' monti, & non leuerà gli occhi ſuoi a gli Idoli della caſa d Iſrael, & non giacerà con la moglie del proſſimo ſuo, & non anderà a donna nel ſuo tempo, & non contriſterà l'huomo, & renderà il pegno al ſuo debitore, non torrà coſa alcuna per forza, darà il ſuo pane all'affamato, & coprirà l'ignudo col ſuo ueſtimẽto, & nõ preſterà a uſura, & non torrà piu che gli ſi conuenga, & leuerà la ſua mano dalla iniquità. Farà giuditio uero fra huomo, & huomo, & anderà ne' miei comandamenti, & ſeruerà i miei giuditij, accioche uadi in uerità, coſtui è giuſto, & uiuerà di uita, & non morrà dice il Signore omnipotente.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel 20. Cap. 15. diceſi la prima Domenica di Quareſima.

Gieſu ſcaccia il Demonio della figliuola della Cananea.

IN quel tẽpo andò Gieſu nelle parti di Tiro, & di Sidone, & ecco una donna Cananea partita da ſuoi confini gridaua, dicendogli. Habbi miſericordia di me, Signore figliuolo di Dauid. La mia figliuola, è malamente tormentata dal Demonio, & egli non le riſpoſe parola, & i ſuoi Diſcepoli accoſtandoſi a quello, lo pregaoano, dicendo, eſaudiſcila, & mandala uia, imperoche ella ci grida dietro, & egli riſpondendo, diſſe. Io non ſon mãdato ſenon alle pecore, che ſono perite della caſa d'Iſrael. Et quella uenne, & adorollo, dicendo. Signore aiutami, ilquale riſpoſe, & diſſe. Non è bene a torre il pane de' figliuoli, & darlo a' cani. Et quella diſſe, & anchora tal uolta Signore, i catellini mangiano de minuzzoli, che caſcano della menſa de loro padroni. Allhora riſpoſe il Signor Gieſu, & diſſe. O donna, grande è la tua fede, ſiati fatto come tu uuoi, & ſanata fu la figliuola ſua in quell'hora.

Lettione di Ezechiel Profeta nel 18. Capitolo, dicesi il Venerdì dopdo la prima Domenica di Quaresima.

QVeste cose disse il Signor Iddio. L'anima che harà peccato, quella morrà, & il figliuolo nō porterà la iniquità del padre, & il Padre non porterà la iniquità del figliuolo. La giustitia del giusto sarà sopra lui, & l'impietà de l'impio sarà sopra quello: ma se l impio farà penitēza di tutti i suoi peccati, i quali ha fatti, & osseruerà tutti i miei comandamēti, & farà giuditio, & giustitia, uiuerà di uita, & non morrà. Di tutte le sue iniquità, lequali egli ha fatte, iò nō me ne ricorderò. Nella sua giustitia, laquale egli harà operata, uiuerà. Sarebbe mai di mia uolontà la morte del peccatore? dice il Signore Iddio, non piu presto che si cōuerta dalle sue uie, & uiua? Ma se il giusto si partirà dalla giustitia sua, & farà la iniquità, secondo tutte le abominationi, lequali suole operar lo impio, hor uiuerà egli? tutte le sue giustitie lequali haueua operate, saranno dimenticate. Nella sua preuaricatione, nella quale ha preuaricato, & nel peccato suo ch'egli ha fatto, in quelli morrà. Et hauete detto, la uia del Signore non e giusta. Adunque udite uoi della casa d'Israel. Hor non è la mia uia giusta, & piu presto le uostre uie son praue? Imperoche quando il giusto si partirà dalla sua giustitia, & farà la iniquità, morrà in esse, & nella sua ingiustitia, laquale ha operato, morrà. Et quando l'impio si partirà dalla sua impietà, laquale ha operato, & farà giuditio, & giustitia, esso farà uiua l'anima sua & considerando, & partendosi da tutte le sue iniquità, lequali ha operato, uiuerà di uita, & non morrà, dice il Signor omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 5. dicesi il Venerdì doppo la prima Domenica di Quaresima.

Pa la della piscina probatica, & dell'infermo di 38. anni sanato da Giesu.

IN quel tempo, era il di della festa de'Giudei, & salì Giesu in Gierosolima. era in Gierusalē una congregatione di acqua, detta probatica piscina, laquale in lingua Hebraica, si diceua Bethsaica, & haueua cinque portichi. In questi giaceua

sti giaceua una moltitudine d'infermi ciechi, zoppi, & attratti, che aspettauano il mouimento dell'acqua, peroche l'Angelo del Signore in certo tempo discédeua nella piscina, & moueua l'acqua, & chi prima fosse disceso nella piscina, doppo il mouimento dell'acqua, diuentaua sano di qualunque infirmità fusse percosso. Et era quiui un'huomo infermo, già 38. anni. Vedendo dunque Giesu costui giacere, & conoscendo che molto tépo ui era stato, gli disse. Vuoi tu esser sano? Rispose l'infermo. Signor, io non ho alcuno che mi metta nell'acqua, quando ella è commossa, imperoche quando io uoglio entrare, un'altro innanzi a me ui discende. Allhora Giesu gli disse, sta su, & togli il letto tuo, & & uattene, subito a quella parola fu fatto sano, & tolse il letto suo, andossene. Et in quel dì era Sabbato, & i Giudei diceuano a quel huomo ch'era sano. Egli è hoggi Sabbato, non ti è lecito portare il tuo letto, & ei rispose, & disse, colui che mi ha fatto sano, mi disse, togli il tuo letto, & uà. Allhora quelli gli dissero. Chi è quel huomo ilqual ti disse, togli il tuo letto, & uà? Et colui ch'era fatto sano, non sapeua chi fusse quello che l'hauea sanato, & Giesu allhora si scostò dalla turba ch'era in q̃l luogo, & poi entrò nel Tempio, & dissegli. Ecco tu sei sano, non uolere piu peccare, acciò che peggio non ti auuenga. Allhora quel huomo andò a gli Giudei, & disse loro che Giesu era quello, che l'haueua fatto sano.

Lettione prima del libro Deuteronomio, nel Cap. 26. dicesi il Sabbato delle quattro tempore di Quaresima.

IN quelli dì fece oratione Moise al Signore dicendo, Risguarda, Signore dal tuo santuario, e da lo accelso habitacolo de tuoi cieli, & benedici il tuo popolo d'Israel, & alla terra, laquale ci hai data, come tu giurasti a nostri padri, di darci una terra, che produce latte, & mele. Odi Israel odi il tuo Signor Dio, ilquale ti ha comandato, che tu facci i suoi comandamenti, & giuditij, & che tu gli osserui, & adempia cô tutto il cuore, & con tutta l'anima tua. Tu hai hoggi eletto il Signor, che sia tuo Iddio, & hai anchora promesso di andare per le sue uie, & osseruare le sue cerimonie, & i suoi comandamenti & i suoi giuditij, & che tu obedisca al suo Imperio. Et il Signore, che ti ha hoggi eletto, che sij suo popolo singolare, come ci ti ha parlato, & osserua tutti i suoi comandamenui, & ei ti farà piu alto che tutte le genti, lequali egli ha create in laude, & nome, & gloria sua, acciò che tu sij popolo san-

to del tuo Signor Dio, come quello che ha parlato.

Lettione seconda del libro Deuteronomio nel Cap. 11.

IN quelli dì, disse Moise a' figliuoli d Israel. Se uoi osseruerete i comandamenti, iquali io ui comando, & faretegli, cioè che uoi amiate il uostro Signor Dio, & andiate in tutte le sue uie accostãdoui a quello, il Signore disperge rà tutte queste genti dinanzi alla uostra faccia, & possederetele, lequali sono maggiori, & piu forti di uoi. Ogni luogo che calcherà il uostro piede, sarà uostro dal diser to, & dal libano, & dal fiume gran de Eufrate, insino al mare. Occidé tale, saranno i uostri termini, & niuno starà contro a noi. Il uostro terrore, & paura di uoi, il Signor Dio uostro lo darà sopra tutta la terra, laquale uoi hauete a calcare, come ui ha parlato il uostro Signor Dio.

Lettione terza, nel libro secondo de Machabei, nel Cap 1.

IN quelli dì, faceuano i Sacerdoti oratione, mentre che offeriuano il sacrificio per il popolo d'Israel, incominciando Ionata, & altri altri rispondendo, & dicendo. Bene ui faccia Iddio, & ricordisi del suo testaméto, ilquale egli parlò a Abraam, Isaac, & Iacob suoi serui fideli, & dia a tutti uoi il cuore, che uoi lo adoriate, & facciate la sua uoluntà di buon cuore, & con buona uolontà. Il Signore apra i uostri cuori nella sua legge, & ne' suoi comandamenti, & diaue pace, & esaudisca le uostre orationi, & sia riconciliato con uoi, & non ui abbando ni nel tempo delle tribulationi il uostro Signor Dio.

Lettione quarta dello Ecclesiastico, nel Cap. 36.

HAbbi misericordia di noi, Dio Signore del tutto, & risguarda in noi, & dimostra la luce delle tue misericordie, & mãda spauento, & timore sopra le genti, che non ti hanno ricerco, acciò che conoscano che non è altro Dio che tu, & narrino le tue opere mirabili. Alza la mano tua sopra le genti aliene, acciò che ueggano la tua potentia, imperoche, come tu sei santificato in noi nel loro cospetto, cosi sarai glorificato nel cospetto nostro in loro, acciò che conoscano te come habbiamo conosciuto noi, imperoche non è Dio oltre a te Signore, Rinuoua tui segni, & mostra le tue opere mirabili. Glorifica la mano, & il braccio destro. Desta il tuo furore, & spargi la tua ira: Leua uia l'auuersario, & affligi il nimico. Sollecita il tempo: & habbia

bia

bia mente il fine, acciò che essi nar rino le tue opere mirabili, Signor Dio nostro.

Lettione quinta di Daniel Profeta, nel Cap. 3.

IN quel dì l'Angelo del Signore discese dal Cielo con Azaria, & co' suoi compagni, &c.

Cerca di questa Lettione adietro nelle quattro tempore dell'Auuento il Sabbato a Car. 14.

Epistola di S. Paolo a quelli di Tessalonica, nel 5. Cap. dicesi il Sabbato delle quattro tempore di Quaresima.

FRatelli, noi ui preghiamo, correggete gli inquieti, consolate i pusillanimi, riceuete gli infermi, & siate patienti a tutti. Guardate che niuno renda male per male, ma sempre seguitiate quello che è bene tra uoi, & in tutte le genti. Rallegrateui sempre nel Signore, & continuamente orate. In tutte le cose rendete gratie a Dio, che questa è uolontà di Dio, in Giesu Christo in tutti uoi. Lo spirito non lo uogliate spegnere. Non dispregiate le profetie. Tutte le cose prouate, & quello che è buono tenete. Asteneteui da ogni apparentia di male. Et esso Dio di pace ui santifichi per tutte le cose, acciochè il uostro spirito intero, & l'anima, & il corpo senza querela nell'auuenimento del nostro Signore Giesu Christo, sia conseruato.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 16. dicesi il Sabbato delle quatro tempore di Quaresima.

La trasfiguratione di Giesu dinanzi a Pietro, Iacopo, & Giouanni.

IN quel tempo, chiamò da parte Giesu, Pietro, Iacopo, & Giouanni suo fratello, & condussegli sopra uno alto monte, & trasfigurossi dinanzi a quelli, & la faccia sua fu risplendente come il Sole, & le sue ueste diuentarono bianche come neue. Et ecco apparue loro Moise, & Helia che parlauano seco. Et rispódendo Pietro, disse a Giesu, Signore, egli è bene che noi ci stiamo quì: Se tu uuoi facciamo quì tre tabernacoli. A te uno, a Moise uno, & a Helia uno. Anchora esso parlando, ecco una nugola lucida gli coperse. Et ecco la uoce della nugola, dicendo. Questo è il mio figliuol diletto, nel quale mi sono compiaciuto, & udito quello. Et udendo questo li discepoli cadero

nelle sue faccie, & hebbero gran timore, & Giesu si accostò loro, & toccogli, & disse loro. Leuateui su, & non habbiate paura, & leuando gli occhi loro non uiddero alcuno se non solo Giesu. Et discendendo quelli del monte, comandò loro Giesu, dicendo. A nessuno direte questa uisione infino a tanto che il figliuol dell'huomo non sia resuscitato da morte.

Epistola di S. Paolo, la prima a quelli di Tessalonica, nel 4. Cap. dicesi la seconda Domenica di Quaresima.

FRatelli, noi ui preghiamo, & domandiamo di gratia nel nostro Signor Giesu che come uoi hauete imparato da noi, come ui sia necessario di caminare, & piacere a Dio, cosi andate, accioche uoi abondiate in meglio. Voi sapete per certo quali comandamenti io ui habbi dato per il Signore Giesu. Peroche questa è la uoluntà di Dio, la uostra santificatione che uoi ui astegniate dalla fornicatione, che ciascheduno sappia posseder il suo uaso ĩ santificatione, & in honore, & non in affettione di concupiscentia, come fanno le genti pagane lequali non conoscono Dio, Et che alcuno non molesti, & non inganni il suo fratello nelle facende imperoche il Signore è uẽdicatore di tutte queste cose, come noi u'habbiamo predetto, & protestato, Però che Dio, non ci ha chiamati alla impudicitia. ma alla santificatione in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Matheo, dicesi la 2. Domenica di Quaresima.

IN quel tempo, chiamò da parte Giesu, Pietro, Iacopo, & Giouanni suo fratello, &c. *Cerca di questo Euangelio adietro nel Sabbato passato. a Car. 53.*

Lettione di Daniel Profeta, nel Cap. 9. dicesi il Lunedì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

IN quei dì orò Daniel al Signore, dicendo. Signore Dio nostro, ilquale cauasti il popolo tuo della terra d'Egitto, con forte mano, & hai magnificato il tuo nome, secondo questo dì. Noi habbiamo peccato, & commesso iniquità, Signore, in ogni tua giustitia. Io ti priego che la tua ira, & il tuo furore si lieui dalla tua città di Gierusalem, & dal tuo monte santo, imperoche per li nostri peccati, & per le iniquità de nostri padri, Gierusalem, & il popolo tuo sono in derisione a tutti, per il nostro circuito. Hora adunque, Signor nostro, esaudisci la oratione del seruo tuo, & i suoi preghi, & dimostra la faccia tua sopra il tuo santuario, ilquale è diserto. per temede-

medeſimo, inclina il tuo orecchio Dio mio, & odi. Apri gli occhi tuoi, & uedi la noſtra diſtruttione, e la città, ſopra laquale è inuocato il nome tuo: imperoche noi non ti porgiamo i preghi, nelle noſtre giuſtificationi innanzi alla faccia tua, ma nelle tue molte miſericordie, eſaudiſci Signore. Diuenta a noi placabile, attẽdi a noi, & facci gratia, Non ti indugiare per te medeſimo, Dio mio, imperoche il tuo nome è inuocato ſopra queſta città, & ſopra il popolo tuo, Signore Dio noſtro.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel 7. Cap. diceſi il Lunedì doppo la ſeconda Domenica di Quareſima.

Ragiona a' Giudei, & eßi non lo intendono.

IN quel tempo, diſſe Gieſu alle turbe de Giudei, io uò, & uoi mi cercherete, & morrette nel peccato uoſtro. Et doue io uò uoi non potrete uenire. Diceuano adunque i Giudei, Vccideraſſi egli ſe ſteſſo? perche e' dice. Doue io uò uoi non potrete uenire. Et dicea loro, Voi ſiete giù da baſſo, Io ſono alto diſopra. Voi ſiete di queſto mondo. Io non ſono di queſto mondo. Io adunque u'ho detto, che uoi morrete ne' peccati uoſtri, per certo ſe uoi non crederete, che io ſono, morrete ne' peccati uoſtri. Et eſſi gli diceuano, Tu chi ſei? & diſſe loro Gieſu, Io ſono principio, ilquale parlo a uoi, & molte coſe ho a dire di uoi, & a giudicare. Ma co lui, che mi ha mandato, è uerace. Et io quelle coſe, che ho udito da lui, parlo nel mondo, & non conobbero cio che egli diceua, & che il ſuo padre era Dio. Diſſe adunque loro Gieſu, quando uoi harete eſaltato il figliuolo dell huomo allhora conoſcerete ch'io ſono, & da me medeſimo nõ fo coſa alcuna, ma come il padre m'ha inſegnato, queſte coſe parlo, & colui che mi ha mandato, è meco & non mi ha laſciato ſolo, imperoche quelle coſe, lequali a quel ſono in piacere, io fo ſempre.

Lettione del libro terzo de' Re nel Cap. 17. diceſi il Martedì doppo la ſeconda Domenica di Quareſima.

IN quel dì fu fatto il ſermone di Dio ad Elia Teſbite, dicendo. Leuati ſu, & uà in Saretta de' Sidonij, & ſtarai quiui, imperoche io ho comandato quiui a una donna uedoua, che ti paſca. Et le uoſſi, & andò in Saretta. Et giunto alla porta della città, ui trouo una donna uedoua, che raccoglieua legne, & egli la chiamò, & diſſele. Dammi un poco d acqua nel uaſo che io bea Et mẽtre che quel la andaua per portargliene, gridolle dietro, & diſſele. Io ti priego an-

go anchōra, che tu mi porti una fetta di pane, di tua mano, Laquale rispose, Viue il tuo Signore Dio che io non ho pane, se non quanto un pugno puo pigliare di farina nella madia, & un poco d'olio in uno orciuolo. Ecco come tu uedi che io raccolgo due legne, & tornata che io sarò a casa, io farò un poco di cibo da mangiare per me, & per il mio figliuolo, accioche mangiamo, & moiamo. Alla qual Helia disse. Non temere, ma uà, & fa come tu hai detto. Ma fa prima a me di quella poca farina un pane piccolo sotto la cenere, & portamelo, & a te & al tuo figliuolo ne farai poi, Imperoche il Signore Dio d'Israel, dice questo, La madia della farina nō mancherà, & l'orciuolo dell'olio non sarà diminuito, insino a quel giorno, nel quale il Signore darà la pioggia sopra la faccia della terra. Laquale andò, & fece secondo la parola di Helia, & egli mangiò, & ella, & tutta la casa. Da quel giorno la madia della farina non mancò, & l'orciuolo dell'olio, non fu diminuito, seconda la parola che Dio hauea detto ī mano di Helia.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel 23. Cap. dicesi il Martedì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

Auertisce i Discepoli suoi a douersi guardare de gli Hippocriti.

IN quel tempo parlò Giesu alle turbe, & a discepoli suoi dicendo. Sopra la Cathedra di Moise sederanno gli Scribi, & Farisei, Adunque tutto quel che essi ui diranno, osseruate, & fate, ma secondo l'opere loro, non uogliate fare, imperoche essi dicono, & non fanno. Legano certamente pesi graui & importabili, & pongonli su le spalle de gli huomini, ma essi col dito loro, non gli uogliono muouere. Et ogni loro opera fanno accioche sieno ueduti da gli huomini. Allargano le loro filaterie, & fanno molto grandi le fimbrie, Amano i primi luoghi nelle cene, le prime cathedre nelle Sinagoghe, & le salutationi ne'mercati, & essere chiamati, da gli huomini Maestri. Ma uoi non uogliate esser chiamari Maestri imperoche uno è il Maestro uostro, & uoi siete tutti fratelli. Et non ui chiamarete padri sopra la terra, imperoche uno è uostro padre ilquale è in Cielo, non siete chiamati maestri, imperoche uno è il Maestro Christo, & colui ch'è uostro maggior sarà uostro ministro, & quel che si esalterà, sarà humiliato, & quel che si humilierà sarà esaltato.

Lettione del libro d'Hester, nel Cap. 13. dicesi il Mercordì doppo la secunda Domenica di Quaresima.

IN

IN quelli dì fece oratione Hester al Signore, dicendo; Signore Dio Re omnipotente, tutte le cose son poste nella tua Signoria, & non è chi possa resistere alla tua uolontà, Se tu determinerai di saluarci, subito saremo liberati, imperoche tu Signore hai fatto il Ciel, & la terra, & tutto ciò che si contiene nel circuito del Cielo, tu sei Signore di tutte le cose, & non è chi resista alla tua Maiestà. Hora Signore Re de' Re, Dio di Abraam, habbi misericordia del tuo popolo, imperoche i nostri nimici uogliono disperdere, & distruggere la tua heredità. Non dispregiare la parte tua, laquale hai ricomperata per te, ma esaudisci il nostro pregare, & sia misericordioso alla sorte, & al funicolo della tua heredità, & conuerti il nostro pianto in allegrezza, accioche noi uiuendo, lodiamo il nome tuo, & non chiuder la bocca di quelli, che cantano le tue laudi, Signor Dio nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 20. dicesi il Mercordi doppò la seconda Domenica di Quaresima.

Predice a' discepoli la passione, & resurrettione sua.

IN quel tempo salendo Giesu in Gierusalem, chiamò a se in secreto i suoi dodici Discepoli, & disse loro, ecco che saliamo in Ierosolima; & il figliuolo dell'huomo sarà dato a' Principi de Sacerdoti, & alli Scribi, essi lo condannarono alla morte, & darannole alle gēti ad essere schernito, & flagellato, & crucifisso, & il terzo giorno risusciterà. Alhora andò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo, co' suoi figliuoli, adorandolo, & domandandogli qual cosa. Ilqual gli Disse. Che uuoi? & ella gli disse. Di che questi duoi miei figliuoli seggano, l'uno dalla tua man destra, & l'altro dalla sinistra, nel regno tuo. Et Giesu rispondendo disse. Voi non sapete quello, che uoi domandate, potete uoi bere il calice, che berò io? Et essi dissero. Si possiamo. Dice Giesu, il calice mio berete, ma il sedere dal lato mio destro, & dal sinistro, non stà a me, a dare a uoi: ma a quelli, a cui è apparecchiato dal

mio padre. Et udendo questo i dieci Discepoli, si sdegnarono de' duo fratelli. Ma Giesu gli chiamò à se, & disse loro. Non sapete uoi, che i Principi delle genti, signoreggiano i loro subditi, & quelli che sono maggiori, usano la potestà in quelli? Non sarà così tra uoi anzi chi uorrà di uoi essere il maggiore, sia uostro ministro, chi di uoi uorrà esser il primo, sarà uostro seruo, come il figliuolo dell' huomo, non uenne per esser seruito, ma per seruire, & per dare la uita sua in redentione per molti.

Lettione di Hieremia Profeta, nel Cap. 16. dicesi il Giouedì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

QVeste cose dice il Signore Iddio. Maladetto l'huomo, che si confida nell'huomo, & pone speranza in braccio carnale, & il suo cuore si parte da Dio. Sarà certamēte come genestrelle nel disertò, & non uederà quando sara uenuto il bene, ma habiterà nella siccità del diserto nella terra inhabitabile, & in luoghi sterili, & falsi. Benedetto quel che nel Signore si confida, & nel Signore farà la sua fidanza. Ei sara come un' albero trapiantato presso all'acqua, che metterà le barbe sue all'humore, & non temerà quando sarà uenuto il caldo, & la foglia sarà sempre uerde, & nel tempo del secco non harà timore, & non mancherà mai di fare il suo frutto. Il cuor de l'huomo è maluagio, & nō si può intendere, Et chi lo conoscerà? Io Signore che uedo i cuori, & prouo le reni, ilquale do a ogni uno secondo le sue uie, & secondo il frutto de suoi trouati, dice il Signore omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca, nel 16. Cap. dicesi il Giouedì doppo la secōda Domenica di Quaresima.

L'historia del ricco, & di Lazaro, pien di piaghe.

IN quel tempo disse Giesu a i suoi discepoli: Era un certo huomo ricco, ilqual uestiua di porpora, & di bisso, & era ogni giorno in splendidi conuiti, & era un certo mendico, per nome Lazaro pieno di piaghe, ilquale giaceua a l'uscio di costui, & desideraua di satiarsi d'minuzzoli di pane, che cadeuano della mensa del ricco, & niuno gliene daua, ma ueniuano i cani, & leccauangli le piaghe sue. Horà

Hora uenne, che morì il pouero, & fu portato da gli Angeli nel seno di Abraam. Et il ricco ancora morì, & fu sepolto nell inferno, & alzãdo gli occhi suoi, essendo ne' tormenti uidde da longi Abraam, & Lazaro nel seno suo, & chiamando disse. Padre Abraam, habbi misericordia di me, & manda Lazaro, che intinga la punta del suo dito nell'acqua, accioche refrigeri la mia lingua, imperoche io sono tormentato in questa fiamma. Et Abraam gli disse, Figliuolo, ricordati che tu hai riceuuto bene in ui ta tua, & Lazaro similmente male, ma hora gli è consolato, & tu sei tormentato, & anchora fra noi, & uoi è una gran chiusura, si che noi non possiamo uenire a uoi, & uoi non potete passare a noi. Et il ricco disse, priegoti adunque padre, che tu lo mandi a casa del padre mio, imperoche io ho cinque fratelli, che dia loro testimonianza di me, accioche essi non uengano in questo luogo di tormẽto. Et Abraam gli disse, essi hanno Moise, & i Profeti. odino quegli. Et egli disse. Non padre Abraam, ma se alcuno de morti andrà a quelli, faranno penitentia. Et egli disse. Se non odono Moise, & i Profeti, ne anchora crederanno, se alcuno de morti resuscitasse.

Lettione del libro del Genesi, nel Ca. 37. dicesi il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

IN quei dì, disse Giuseppe a' suoi fratelli. Vdite il mio sogno ilquale io ho ueduto. Pareuami, che noi legassimo i couoni nel campo, & che il mio couone stesse ritto, & i nostri couoni intorno adorassero il mio. Risposero i suoi fratelli. Sarai tù mai il nostro Re, ouero saremo noi sottoposti al tuo comando? Onde questo riuelare, & parlare de sogni ministrò un grande incitamento di odio, & di inuidia. Et poi anchora uide un altro sogno, ilquale narrando, disse a fratelli. Io ho ueduto per sogno quasi il Sole, & la Luna, & undici stelle adorarmi. Laqual cosa hauendola detta al padre, & fratelli, il padre le riprese, & disse. Che uuol dire questo sogno, che tu hai ueduto, sarebbe mai che io, & la madre tua, & i tuoi fratelli ti adorassimo sopra la terra? Et per questo i suoi fratelli gli haueuano inuidia, ma il padre suo consideraua la causa tacitamente nel suo cuore, Et essendo andati i suoi fratelli in Sichen per pascere le gregge del padre loro, disse Israel a Giuseppe, i tuoi fratelli pascono le pecore in Sichen, uieni, ti manderò a loro, ilquale rispose, & disse. Io son parato. Al quale il padre disse. Va & uedi, se tutte le cose sono prospere circa i tuoi fratelli, & il bestiame, & rinuntiami quel che si fa.

si fa. Mandato quello da Ebron, uenne in Sichen, & trouollo un' huomo passando per un campo, & domandollo che cosa cercasse, & egli rispose, Io cerco i miei fratelli, insegnami doue sono a pascere le loro greghe. Allhora quel huomo gli disse, E sono partiti da questo luogo, ma io udi che diceuano, andiamo in Dothaim. Andò allhora Giuseppe doppo i suoi fratelli, & trouogli in Dothaim, i quali come lo uidero dalla lunga, innanzi che giugnesse a loro, pensarono di ucciderlo, & diceuano l'un l'altro. Ecco il sognatore niene, uenite, uccidianlo, & mettianlo nella cisterna uecchia, & diremo che la fiera pessima l'habbia diuorato, & allhora si uedrà, che gli saranno giouati i suoi segni. Et udendo questo Ruben, si sforzaua di liberarlo dalle loro mani, & diceua. Non lo uccidiamo, & non spargiamo il suo sangue, ma gittiamolo in questa cisterna uecchia, la quale è in questa solitudine, & le uostre mani conseruerete innocenti. Et tutte queste cose diceua uolendolo scampare dalle loro mani, & renderlo al padre suo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 21. Dicesi il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

Del padre di famiglia, che piantò la uigna.

IN quel tempo disse Giesu a suoi Discepoli, & alle turbe de Giudei questa parabola. Era un huomo padr di famiglia, ilquale piantò una uigna, & circondolla di una siepe, & feceui lo strettoio, & edificò una torre in mezo di quella, & allogolla, & approssimandosi il tempo de frutti, mandò i serui suoi a lauoratori, che ricoglicssero di quella i frutti. Et i lauoratori presero i serui suoi, & alcuni di loro batterono, & alcuni uccisero, & alcuni lapidarono. Et quel di nuouo mādò altri suoi serui piu che quelli di prima; & essi fecero a loro il simile. All'ultimo ui mandò il suo figliuolo, dicendo essi haranno in reuerentia il mio figliuolo. Vedendo i lauoratori il figliuolo, dissero fra loro. Questo è lo herede, uenite & uccidiamolo, & haremo la sua heredità, & preso che lo hebbero lo cacciarono fuora della uigna, & ucciserlo. Quando uerrà il Signore della uigna, che farà a quelli lauoratori? Et essi dissero. Quelli maligni malamente disperderà, & la uigna sua allogherà ad altri lauoratori, che rēderanno i frutti a tēpi suoi. & disse a loro, Giesu. Nō leggeste uoi mai nella scrittura, che la pietra, la quale gli edificatori riprouarono questa è fatta in capo del cantone?

cantone? Onde dal Signore è fatto questo, & è cosa marauigliosa nelli occhi nostri. Et pero ui dico, che sarà tolto il regno di Dio, & dato a genti che faccino i frutti ne tempi suoi Et colui che caderà sopra questa pietra, si fiaccherà, ma colui sopra ilquale caderà, lo fracasserà in tutto. & udendo i Principi de Sacerdoti, & Farisei queste parole conobbero che diceua di loro, & uolserlo pigliare, ma lasciaronlo per paura delle turbe, imperoche lo teneuano, come Profeta.

Lettione del libro del Genesi, nel Cap. 27. dicesi il Sabbato doppo la 2. Domenica di Quaresima.

IN quei di, disse Rebeca al suo figliuolo Iacob. Io ho udito il tuo padre parlare con Esau tuo fratello, & diceuali, Andrai a caccia, & di quel che prenderai farammi i cibi, che io mangi, acciò ti benedica dinanzi al Signore, innanzi che io muoia. Hor, figliuolo mio, attendi a miei consigli, & uà tosto alla gregge nostra, & portami due capretti ottimi: de quali io faccia il cibo al padre tuo, de quali egli mangia uolentieri, & come tu gli harai portati, egli ne mãgierà, & benediratti innanzi che muoia. Allaquale Iacob disse. Tu sai madre, che Esau mio fratello è huomo piloso, & io son delicato, se mio padre mi cercherà, & sentirà l'ingãno, io ho paura che egli non pensi che io l'habbi uoluto ingannare, & induca sopra me la maledittione, per la benedittione. Alquale la madre disse, questa maledittione figliuol mio, sia sopra di me: ma odi sol quel ch'io ti dico, ua & recami quel che t'ho detto. Et andò Iacob, & portò i capretti, & diedegli a sua madre, & ella apparecchiò i cibi, come ella sapeua, che piacessero al padre suo. Et de' uestimenti buoni di Esau, iquali ella haueua appresso a se, lo uestì & le pellicelle de capretti auuolse in torno alle mani, & le parti nude del collo coprì, & diedegli le uiuande, & i pani iquali haueua cotti, ilquale presentandosi al padre, disse, padre mio? Et egli rispose, io t'odo, chi sei tu figliuol mio? Disse Iacob. Io sono Esau tuo primogenito, ho fatto come mi commandasti, leua su, & siedi, & mangia il cibo della caccia mia accioche l'anima tua mi benedica. Disse Isaac, al suo figliuolo. Come hai tu potuto trouare da cibarmi così tosto figliuol mio? Ilqual rispose. Gli è stata la uolontà di Dio, che tosto mi occorse quel ch'io uoleua. Et disse. Isaac. Fatti in qua figliuol mio ch'io ti tocchi & conosca se tu sei il mio figliuolo Esau, ò no Accostossi quello al padre, & quãdo Isaac l'hebbe tocco, disse, Di certo la uoce è uoce di Iacob, ma le mani sono di Esau, & non lo conobbe,

nobbe, perche le mani pelose haueano espressa la similitudine di Esau. Benedicendolo Isaac, disse. Sei tu il mio figliuolo Esau?& egli rispose io sono. Et egli gli disse, portami i cibi della tua caccia figliuolo mio, accioche ti benedica l'anima mia, I quali portati quando gli hebbe mangiati gli portò anchora il uino, & quando egli l'hebbe gustato gli disse. Fatte in qua figliuol mio & baciami,& egli s'accostò,& bacciollo, & subito come senti l'odore de uestimenti, benedicendo quello, disse. Ecco l'odor del mio figliuolo, come l'odore del campo pieno, ilqual è ha benedetto il Signore, Dio ti dia della rugiada del Cielo,& della grassezza della terra, & grande abondantia di frumento, di uino, & d'olio, & seruano a te i popoli,& adorino te le Tribù. Tu sia Signore de tuoi fratelli,& innanzi a te s'inchinino i figliuoli della tua madre. Quel che ti maledirà, sia maladetto, & quel che ti benedirà sia ripieno di beneditioni. Appena Isaac haueua finito il parlare, & Iacob essendo uscito fuori uenne Esau, & offerse al padre i cibi cotti della caccia, & disse. Lieua su padre mio, & mangia i cibi della caccia del tuo figliuolo, accioche l'anima tua mi benedica. Disse allhora Isaac. Chi sei tu? il qual rispose. Io sono il tuo primogenito Esau. Et spauentossi Isaac di grande stupore, & piu che non si può credere. marauigliandosi, disse. Hor chi fu quello, che poco innanzi mi presentò i cibi della sua caccia, & mangiato ho di tutti innanzi che tu uenissi, & hollo benedetto, & sarà benedetto? Vdendo Esau il parlare del padre, gridò fortemente & gittossi in terra, & disse. Benedisci ancora me, ò padre mio. Il qual disse. Il tuo fratello è uenuto fraudolentemente, & ha tolto la tua beneditione. Et rispose Esau, & disse. Giustamente è chiamato il suo nome Iacob. Anche un'altra uolta egli mi ha ingannato. Prima mi tolse la primogenitura,& hora la seconda uolta, m'ha tolto la mia beneditione. Et poi si uolse al padre, & disse. Non hai tu riseruato anche a me benedittione alcuna? Rispose Isaac. Io l'ho fatto tuo Signore,& tutti i suoi fratelli ho subiugati alla seruitù di quello. Io l'ho stabilito di grano,& di uino,& d'olio, che ti posso io piu fare hormai figliuol mio? Al quale Esau disse. Hor non hai tu pure una benedittione padre mio, io ti priego, che anchora tu mi benedica. Et gridando Esau con gran dolore,& piangendo, mosso Isaac a pietà, gli disse. Nella grassezza della terra,& nella rugiada del cielo, di sopra sia la tua beneditione.

Sequentia del Santo Eaangelio secondo Luca, nel Cap. 15. Dicesi il Sabbato doppo la seconda Domenica di Quaresima.

La parabola del padre, & del figliuolo prodigo.

IN quel tẽpo disse Giesu a suoi Discepoli questa parabola. Fu un'huomo che hebbe due figliuoli, & il minore disse al padre, dammi la parte mia, di quello che mi tocca, & diuise loro le sustantie, & doppo alquanti dì, ragunato c'hebbe ciò il padre gli haueа dato, andò in lontan paese, & quiui consumò tutta la sua sustantia, uiuendo lussuriosamente, & quando hebbe consumato ogni cosa, auuenne che in quel paese, fu una gran carestia, onde egli cominciò hauere gran necessità, & andò, & posesi per fante in casa d'un contadino di quel paese, & egli lo mandò in uilla sua a pascere i porci Onde egli uenne a tanto, che desideraua di empirsi il uentre di ghiande, lequali mangiauano i porci, & niuno gliene daua. Et quel tornando in se medesimo, disse. O quanti seruitori abondano di pane, nella casa del padre mio, & io mi muoio di fame. Onde io mi uoglio leuare su, & andrò al padre mio, & dirogli. Padre mio, io ho peccato in cielo, & in terra, & dinanzi a te, & gia non son degno di esser chiamato tuo figliuolo, ma fammi come un di tuoi seruitori, & leuossi su, & uenne al padre suo. Et innanzi che giungesse a casa, il padre da lungi hebbe ueduto, & mosso a misericordia andogli ĩcõtro, & abbracciollo, & baciollo, & il figliuol gli disse. Padre io ho peccato in cielo, & in terra, dinanzi a te, & non son degno de esser chiamato tuo figliuolo. Allhora il padre disse a serui suoi. Andate tosto & togliete il piu nobile uestimento ch'è in casa, & uestitelo, & portate un'anello, & metteteglielo in dito, & le scarpe in piedi, & prendete un uitello saginato, & grasso, & uccidetelo, accioche mãgiamo, & facciamo festa, imperoche questo mio figliuolo era morto, & hora è resuscitato, era perduto, & hollo ritrouato. Et giunto che fu a casa, cominciarono a mangiare, & far gran festa. Allhora il figliuol maggiore era nel campo, & tornando & approssimandosi a casa udì i canti, & suoni de gl'in-

gl'instrumenti della festa che si facea, & chiamò un de servi, & domandollo, che cosa era questa. Rispose il servo, & disse. Il tuo fratello è tornato, & il tuo padre ha ucciso un uitello grasso, perche l'ha ritrouato sano, & salvo, & quello si sdegnò, & non uoleua entrare in casa. Allhora il padre uscì fuori, & cominciò a pregarlo che uenisse in casa, & egli rispose, & disse, Tu sai, ch'io t'ho seruito tanti anni, & mai non feci contro al tuo comandamento, & giamai nõ mi desti un capretto, ch'io mangiassi co'compagni miei, & quest'altro tuo figliuolo che è tornato, ilquale ha consumato la sua sustantia con le meretrici, uiuendo lussuriosamente, hai per lui ucciso un uitello grasso. Et il padre gli disse, figliuol tu sei sempre meco, & ciò che io ho è tuo. Ma hor si conuiene far festa, & conuito, & mangiare, imperoche questo tuo fratello era morto, & è risuscitato, era perduto, & s'è ritrouato.

Epistola di San Paolo a quelli di Efeso, nel 5. Cap. Dicesi la terza Domenica di Quaresima.

FRatelli, siate imitatori di Dio come figliuoli carissimi, & andate per la uia dell'amore, si come Christo amò noi, & diede se medesimo per noi, in offerta, & in sacrificio, & in odore di suauità. Ne fornicatione, ne immonditia, ne auaritia sia nominata infra uoi, si come si conuiene a i santi. Ne anche parole dishoneste, ò stolte bufonerie, lequali si appartengono alla salute, sieno dette in fra uoi. Ma piu tosto sia infra uoi il rendere gratia a Dio, & questo sappiate, che ogni fornicatione, ò immondo, & dishonesto, ò ripieno d'auaritia, laquale è seruitù de gli Idoli, tutti questi non haranno heredità nel regno di Dio. Nessuno u'inganni con parole uane, che per queste cose uiene la ira di Dio infra quelli, che non sono fedeli. Adunque non ui fate partecipi con quelli, imperoche già uoi erauate tenebre, & hora siete luce nel Signore. Adunque caminate come figliuoli della luce, Imperoche il frutto della luce è in ogni bontà, & giustitia, & uerità.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 11. Dicesi la terza Domenica di Quaresima.

Giesu scaccia il Demonio a un mutolo.

IN

IN quel tempo ſcacciaua Gieſu il Demonio da uno che era mutolo, & cacciato che hebbe il Demonio il mutolo parlò, & le turbe ſi marauigliauano,& alquāti di loro diſſero. In uirtù di Belzebù principe de'demoni, caccia i demoni: & alcuni altri tentandolo,gli domandauano un ſegno dal Cielo.& egli come uide i loro penſieri diſſe loro: ogni regno diuiſo in ſe, ſarà diſolato, & l'una caſa caderà ſopra l'altra, Onde ſe Satanaſſo in ſe medeſimo è diuiſo, come ſtarà il ſuo regno? imperoche uoi dite,che in uirtù di Belzebù io caccio i Demonij, & ſe in uirtù di Belzebu caccio i Demonij, i uoſtri figliuoli in che diſcacciano? & però eſſi ſaranno uoſtri giudici. Ma ſe io diſcaccio i Demonij nel dito di Dio, per certo è uenuto in uoi il Regno di Dio. Quando un armato forte guarda il ſuo palazzo, tutte le coſe che poſſiede ſtanno in pace, ma ſe uien un piu forte di lui, & uincelo, tutte l'arme gli torrà, nelle quali ſi confidaua, e le ſpoglie ſue diſtribuirà. Chi non e meco, è contra me, & chi non ricoglie meco, diſperge. Quando lo ſpirito immondo eſce da l huomo, uà per luoghi aridi,doue non è acqua cercando riposo, & non ritrouandolo, dice. Io tornerò nella caſa, donde io ſono uſcito, & tornandoui la truoua uota monda con le ſcope, & ornata. Allhora egli uà, & piglia ſette altri ſpiriti peggiori di ſe, & entrandoui habitano quiui, & ſono le coſe ultime di quel huomo peggiori che quelle di prima. Et dicendo Gieſu queſte coſe,una dōna della turba alzò la uoce ſua,& diſſegli Beato il uentre che ti portò,& le poppe che ti lattarono. Et egli diſſe. Anzi piu ſono beati quelli che odono la parola di Dio, & l'oſſeruano.

Lettione del Libro 4.de' Re, nel Cap. 5.di ceſi il Lunedì doppo la terza Domenica di Quareſima.

IN quei dì Naaman Principe della militia del Re di Siria,era huomo grande,& honorato appreſſo al ſuo Signore, per quello il Signor ſaluò la Siria,& era huomo forte, e ricco, ma lebbroſo. Erano allhora uſciti di Siria i Ladroni, & haueuano menato prigione della terra d'Iſrael una fanciulla piccola, laquale era al ſeruitio della moglie di Naaman, laquale diſſe alla ſua madonna. Voleſſe Iddio, che il mio Signore Naaman fuſſe al Profeta, ch'è in Samaria, per certo egli l harebbe curato della lebbra che egli ha. Entrò allhora Naaman al Re,& diſſegli coſi, & coſi ha detto la fanciulla d'Iſrael. Riſpoſe il Re, & diſſe uà, & io man-

derò le lettere al Rè d'Ifrael, che ti facci curare, ilqual partendofi andò in Ifrael, & portò feco dieci mila talenti d'argento, & fei mila d'oro, & dieci ueftimenti da poterfi mutare, & portò lettere al Re d'Ifrael in quefte parole. Quando tu harai riceuuta quefta lettera, fappi che io ho mãdato a te il mio feruo Naaman, accioche tu lo curi dalla fua lebbra. Et quando il Re d'Ifrael hebbe lette le lettere, ftracciò i fuoi ueftimenti, & diffe. Sarei io mai Dio, ch'io poffa uccidere, & uiuificare, che coftui manda a me che io guarifca un'huomo della fua lebbra? Confiderate & uedete che coftui cerca cagione contra di me. La qual cofa quando Elifeo huomo di Dio l'hebbe udito, & che il Re d'Ifrael hauea ftracciato i fuoi ueftimenti, mandò a lui dicendo, perche hai tu ftracciato i tuoi ueftimenti? uenga a me, & fappia che egli è il Profeta in Ifrael. Venne adunque Naaman co'caualli, & carrette & ftette dinanzi all'ufcio della cafa di Elifeo, & Elifeo mandò a lui per un meffo dicẽdo. Và & lauati fette uolte nel fiume Giordano, & riceuerà la carne tua fanità, & farai mondo. Vdendo quefto Naaman adirato fe n'andaua, & diceua. Io mi penfaua che egli ufciffe fuori a me, & ftando quello inuocaffe il nome del fuo Dio, & toccaffe con la fua mano il luogo della lebbra, & curaffemi. Hor non fono migliori Abana, & Farfar fiumi di Damafco, che tutte l'acque d'Ifrael, che io mi lauaffi in effe, & foffi mandato? Et cofi dicendo, adirato, & fdegnato uolgendofi fi partiua. Vdendo quefto i fuoi ferui andarono a lui, & differo. Deh padre, & Signor noftro, fe'l Profeta t'haueffe comandato una gran cofa, certamente la doueresti fare, hor quanto maggiormente una piccola, che egli t'ha detto, lauati nel Giordano, & farai mondo. Allhora udendo quefto Naaman da fuoi ferui difcefe, & lauoffi fette uolte nel Giordano fecondo il parlare dell huomo di Dio, & la carne fua reftò netta, come quella d'un fanciullo piccolino, & fu mandato: & ritornando all'huomo di Dio con tutta la fua compagnia ftette dinanzi a lui, & diffe. Veramente io conofco & cõfeffo, che non è altro Iddio in tutta la terra, fe non folamente il Signor Dio d'Ifrael.

Sequentia del S. Euangelio fecondo Luca, nel Cap. 4. Dicefi il Lunedì doppo la terza Domenica di Quarefima.

Giefu riprende i Farifei, che uoleuano miracol da lui.

IN quel tempo differo i Farifei a Giefu, noi habbiamo udito, che hai fatti di molti fegni in Cafarnau fanne anche qui nella

tua

tua patria, & Giesu rispose loro, & disse In uerità ui dico, che nessuno profeta è accetto nella sua patria. Et dicoui in uerità, che molte uedoue erano in Israel, ne' giorni di Helia, quando il cielo stette chiuso tre anni, & sei mesi. Et essendo grande fame in tutta la terra a nessuna di quelle fu mandato Helia, se non in Saretta di Sidonia ad una uedoua, & molti lebbrosi erano in Israel sotto Eliseo Profeta & nessuno di loro fu mandato, se non Naaman di Siria. Et furono ripieni tutti di ira nella Sinagoga, udendo queste parole, & leuarōsi su, & cacciaronlo fuori della città, & menarōnlo fina in cima del mō te, sopra ilquale la loro città era edificata, per gittarlo giuso, ma Giesu passando per mezo di loro, andò uia.

Lettione del libro quarto de' Re, nel Cap. 4. dicesi il Martedì doppo la 3. Domenica di Quaresima.

IN quei dì una donna chiamaua ad Eliseo Profeta, dicendo, Il tuo seruo mio marito è morto, & tu sai bene che il tuo seruo temeua Dio, & ecco che il creditore è uenuto per torre duoi miei figliuoli a seruirlo. Allaquale Eliseo disse, che uuoi tu che io ti faccia, dimmi quel che tu hai in casa tua. Et ella rispose. Io ancilla tua non ho in casa mia cosa alcuna, se non un poco d'olio con che mi unga, Allaquale Eliseo disse. Va, & domāda in prestāza da tutti i tuoi uicini, uasi uoti non pochi, & enterai in casa, & serra l'uscio tuo, & quando tu sarai dentro tu, & i tuoi figliuoli, tolli quello olio che tu hai, & mettine in ciascuno di quelli uasi & quando saranno tutti pieni, tu gli torrai. Et andò la donna, & fece come Eliseo disse, accattò di molti uasi in presto, & serrossi dentro in casa ella, & i suoi figliuoli. Quelli le porgeuano i uasi, & ella ui metteua dentro l'olio, & quando i uasi furono pieni disse a un de' suoi figliuoli. Portami anchora un uaso. Et quel rispose io non n'ho, & allhora l'olio restò di crescere. Et ella uenne, & manifestollo al huomo di Dio, & egli disse. Va uendi l'olio & rendi al tuo creditore, & poi tu, & i tuo figliuoli uiuete dell'auanzo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel 18. Capitolo, dicesi il Martedì doppo la terza Domenica di Quaresima.

Ragiona a Pietro, & l'insegna come, & quando e' debba perdonare al fratello.

IN quel tempo, uoltando gli occhi Giesu in uerso i suoi Discepoli, disse a Simon Pietro. Se 'l tuo fratello peccherà in te, uà & corregilo intra te & lui solo, s'egli ti udirà, harai guadagnato il

tuo fratello, ma se egli non ti udirà, piglia teco anchora uno, ò due, accioche in bocca di due testimoni, ò di tre sia ogni parola, & se non gli udirà, dillo alla Chiesa, & se non udirà la Chiesa, habbilo come pagano, & publicano. In uerità ui dico, che tutti quelli che uoi legherete sopra la terra, saranno legati in Cielo, & tutti quelli che uoi sciorrette ĩ terra, saranno sciolti in cielo. Ancor ui dico, che se due di uoi s'accorderanno sopra la terra, qualunque cosa adimanderanno, sarà fatta loro del padre mio, che è in cielo, imperoche doue sono due, ò tre congregati nel nome mio, io sono in mezo di loro. Allhora accostandosi a lui, disse Pietro. Signore quante uolte il mio fratello peccherà in me perdonerogli infino a sette uolte? Et Giesu gli disse. Non dico solamente sette, ma settanta uolte sette.

Lettione del libro dell'Esodo, nel 20. Cadicesi il Mercordi doppo la terza Domenica di Quaresima.

QVesto dice il Signor Dio, Honora il padre tuo, & la madre tua, accioche tu uiua lungamente sopra la terra; laquale il tuo Signor Dio ti darà. Non ucciderai. Non farai adulterio. Non farai frutto. Non farai falso testimonio contro al prossimo tuo. Non desidererai la cosa del prossimo tuo. Et non desidererai la moglie sua, ne il seruo suo, ne l'ancilla, ne il bue, ne l'asino, ne alcune cose che sieno sue. Tutto il popolo udiua questa uoce, & uedeua i lampeggi, & il suono della tromba, & il monte che fumaua. Et spauriti, & commossi di stupore, stettero da lungi, dicendo a Moise. Parla tu a noi, & udiremoti, & non ci parli il Signore, accioche forse non moiamo. Et Moise disse al popolo. Non habbiate timore, Dio è uenuto per prouarui, che lo spauento suo sia in uoi, accioche uoi non pecchiate. Et allhora il popolo stette da lũgi, & Moise andò alla scura nebbia, nellaquale era Dio. Et disse anchora Dio a Moise. Dirai queste cose a' figliuoli d'Israel. Voi hauete ueduto ch'io ui ho parlato di cielo. Non farete i Dei d'argento, ne farete a uoi Dei d'oro. Faretemi l'altare di terra, & offerirete sopra quello i uostri sacrificij, & offerite per la pace, & le uostre pecore, & i buoi offerirete

rete in ogni luogo, nelquale ſarà memoria del nome mio.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 15. diceſi il Mercordì doppo la terze Dom. di Quareſima.

Parla contra i Fariſei, che faceuano nuoui ſtatuti, & non oſſeruano il comandamento di Dio.

IN quel tempo, uennero di Ieroſolima li Scribi, & Fariſei a Gieſu, diſſero, perche i tuoi diſcepoli non oſſeruano le ordinationi de'uecchi? imperoche non ſi lauano le mani quãdo mangiano Et ei riſpoſe, & diſſe. Et uoi perche non oſſeruate il comandamẽto di Dio, per li uoſtri ſtatuti. Peroche Dio diſſe. Honora il padre, & la madre tua, & chi maledirà il padre ò la madre, ſarà dato a morte. Ma uoi dite, qualunque dirà al padre, ò alla madre, ciaſcun dono che è offerto da me ti gioueràà, & non honorerà il padre ſuo, & la madre ſua, & fatto hauete uano il comãdamento di Dio, per li uoſtri ſtatuti. Hippocriti, bene profetò di uoi Iſaia, dicendo. Queſto popolo mi honora con le labbra, ma il cuore loro è lungi da me, & in uano mi honorano, inſegnando le dottrine, & i comandamenti degli huomini. Et chiamate a ſe Gieſu le turbe, diſſe loro. Vdite, & intẽdete. Nõ quello ch'entra p la bocca, macula l'anima, ma quello che n'eſce è quello che imbratta l'huomo Allhora accoſtãdoſi i diſcepoli ſuoi, gli diſſero. Sai tu, che i Fariſei udita queſta parola ſi ſono ſcandalizati? & egli riſpoſe, & diſſe loro. Ogni pianta, che nõ ha piãtato il padre mio celeſte, ſarà eſtirpata. Laſciategli, imperoche ſono ciechi, & guide de ciechi, & ſe il cieco guida l'altro cieco, amendue caggiono nella foſſa. Allhora riſpondendogli Pietro diſſe. Dichiaraci queſta ſimilitudine. Et egli diſſe, Anchora uoi ſiete sẽza intelletto? Nõ udite uoi, che tuttoquello che entra per la bocca, ua nel uentre, & il ſuperfluo ſi manda fuori? Ma quello ch'eſce dalla bocca, procede dal cuore, & quello imbratta l huomo, imperoche dal cuore eſcono le male cogitationi, gli homicidij, adulterij, fornicationi, furti, falſe teſtimonianze, & beſtemie. Queſte coſe imbrattano l'huomo, ma il mangiare con le mani non lauate, nõ imbratta l huomo.

Lettione

Lettione di Hieremia Profeta, nel Cap. 7. dicesi il Giouedì doppo la terza Domenica di Quaresima.

IN quei dì fu fatta la parola del Signore a me, dicendo. Sta in su la porta della casa del Signore, & predicaui questa parola & di. Vdite la parola del Signore tutta la casa di Iuda: i quali entrate per questa porta per adorare il Signore. Questo dice il Signore delli eserciti, Dio d'Israel. Fate buone le uostre uie, & i uostri studij, & operationi, & habiterò con uoi in questo luogo. Non ui confidate in parole bugiarde, dicendo. Questo è il Tempio del Signore: questo è il Tempio del Signore: imperoche se uoi farete buone le uostre uie, & i uostri studij; se uoi farete giustitia, & giudicio fra l'huomo & il prossimo suo, al forestiero, al pupillo, & alla uedoua, non farete alcuna ingiuria, non spargerete il sangue innocēte in questo luogo, & dietro alli Dei dall'altre nationi, non andarete in uostro danno, io habiterò con esso uoi in questo luogo nella terra, laquale io diedi a uostri padri dal principio del secolo, insino al fine del secolo. questo dice il Signor Dio omnipotente.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 4. dicesi il Giouedì doppo la terza Domenica di Quaresima.

Guarisce la suocera di Simone della febre.

IN quel tempo, partendosi Giesu dalla Sinagoga, entrò in casa di Simone, & la suocera di Simone era oppressa di gran febre, & pregaronlo per lei, & stādo Giesu sopra quella comandò alla febre, che si partisse, & la febre la lasciò, & ella subito leuandosi ministraua loro, & come il Sole fu tramontato, tutti quelli che erano infermi di diuerse infermità, gli conduceuano a Giesu. Et egli ponendo la mano sopra ciascuno gli sanaua, & da molti usciuano i demoni gridando, & dicendo. Tu sei figliuol di Dio, & riprendendogli non gli lasciaua parlare, peroche sapeuano che egli era Christo, & fatto che fu dì, uscito fuori, andaua in luogo deserto & le turbe lo cercauano, & uennero a lui, & teneuanlo, accioche non si partisse da loro. A quali egli disse. A me cōuiene andare ad altra città a predicare il Regno di Dio, peroche a questo sono mandato. Et andò predi-

predicando per le Sinagoghe della Galilea.

Lettione de' Numeri, nel Cap. 20. dicesi il Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima.

IN quel dì congregaronsi i figliuoli d'Israel contro a Moise, & Aaron, & uolti in seditione dissero, Dateci dell'acqua che noi possiamo bere. & udendo questo Moise, & Aaron, lasciata la moltitudine dinanzi al Tabernacolo del patto, entrati dentro si gittarono in ginocchioni in terra, & chiamarono a Dio, & dissero. Signore Dio, esaudisci il grido di questo popolo, & apri loro il tuo thesoro, & il fonte dell'acqua uiua, accioche satiati cessi la loro mormoratione. Et apparse la gloria di Dio sopra loro, & parlò il Signore a Moise dicendo. Togli la uerga, & rauna il popolo, tu & Aaron tuo fratello, & parlate in presentia di loro alla pietra, & ella ui darà l'acqua, & quando tu harai tratta l'acqua della pietra, beuerà tutta la moltitudine, & il bestiame loro. Tolse adunque Moise la uerga; la quale era nella presētia del Signore, come gli hauea comandato, & congregata la moltitudine del popolo dinanzi alla pietra, disse loro. Udite ribelli, & increduli, Hor non potremo noi di questa pietra tirarne fuori l'acqua? Et quando Moise hebbe leuato la mano percotendo due uolte la pietra con la uerga, uscirono abondantissime acque, si che il popolo beuuè, & il bestiame: & disse il Signore a Moise, & Aaron, perche non mi credeste, accioche io mi santificassi nel cospetto de' figliuoli d'Israel: uoi non introducerete questo popolo nella terra, laquale io darò a loro. Questa è l'acqua della contradittione, doue i figliuoli d'Israel hanno conteso contro al Signore, & fu santificato in quelli.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel 4. Capitolo, dicesi il Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima.

L'Istoria della Samaritana.

IN quel tempo, uenne Giesu nella città di Samaria, che si chiama Sichar, appresso quella possessione, che Iacob diede a Giuseppe suo figliuolo, quiui era la fonte di Iacob. Et Giesu affaticato per il camino, si pose a sedere sopra

ſopra quella fonte, & era quaſi l'hora di Seſta. Venne una donna di Samaria per prẽder dell'acqua. Gieſu diſſe Dammi da bere. Erano i ſuoi Diſcepoli andati nella città a comperare cibi da mangiare, & diſſe quella donna Samaritana a Gieſu, come mi chiedi tu bere ſendo tu Giudeo, & io donna Samaritana? Imperoche i Giudei nõ conuerſano co'Samaritani. Riſpoſe Gieſu, & diſſe. Se tu ſapeſſi il dono di Dio, & chi è colui, che ti ha detto dammi da bere, tu forſe ne hareſti chieſto a lui, & egli ti harebbe dato un'acqua uiua. Diſſegli la donna, Meſſer tu non hai cõ che torre l'acqua & il pozzo è profondo, come adunque hai tu acqua uiua? Hor ſei tu maggiore, che il noſtro padre Iacob, il quale ci diede queſto pozzo? Et egli beuuè di queſta acqua, & i ſuoi figliuoli, & le pecore, & il ſuo beſtiame, & Gieſu riſpoſe, & diſſegli. Ciaſcuno che berà di queſta acqua, di nuouo harà ſete, ma chi berà di quell'acqua che io gli darò, giamai nõ harà ſete in eterno, anzi l'acqua che io gli darò, diuenterà in eſſo una fontana d'acqua che lo farà ſalire ĩ uita eterna. Diſſe la donna. Signore, dammi di queſta acqua, accioche io non habbia piu ſete, & non uenga piu per torre di queſta acqua. diſſele Gieſu, Va, & chiama il tuo marito & uieni quà, & la donna diſſe, io non ho marito, & Gieſu le diſſe. Bene hai detto, che tu non hai marito, perche tu n'hai hauuto cinque, & queſto che tu hai hora, non è tuo marito & in queſto hai detto il uero. Diſſe la donna, Signore, a quel che io ueggio tu ſei Profeta. Hor dimmi i noſtri padri adorarono in queſto monte, & uoi dite che in Gieruſalem è il luogo doue ſi conuiene adorare. Et diſſe Gieſu donna credimi, che uerrà hora, che ne in queſto monte, ne in Gieruſalẽ adorerete il padre. Voi adorate quel che non ſapete, ma noi adoriamo quello che noi ſappiamo, imperoche la ſalute è da Giudei. Ma egliè già hora uenuto il tempo, quando i ueri adoratori adoreranno il padre in ſpirito, & uerità, imperoche il padre tali cerca, che in queſto mondo l'adorino. Dio è ſpirito, & quelli che lo adorano conuiene, che l'adorino in ſpirito, & uerità. Diſſegli la donna. Io ſo, che il meſſia debbe uenire, ilqual è detto Chriſto, quando ci ſarà uenuto, ci dichiarirà ogni coſa. Et Gieſu le diſſe, io ſono quello che parlo teco. Et ĩ queſto uennero i Diſcepoli, & marauigliauanſi, che egli parlaua con quella dõna, ma niuno di loro domandaua quel che ella domandaſſe, ò parlaſſe ſeco. Et allhora la donna laſciò il uaſo ſuo, & andò

nella

nella città, & disse a quelli huomini. Venite a uedere uno huomo, che mi ha detto ciò che io feci mai. Sarebbe mai quel Christo? Allhora la gente della città uscì fuori, & andaua a uederlo. Et in questo i Discepoli gli diceuano, Maestro mangia. Et Giesu disse à loro. Io ho a mangiare un cibo che uoi nõ sapete, & i Discepoli diceuanõ l'uno cõ l'altro harebbegli mai alcuno portato da mangiare? disse loro Giesu. Il mio cibo è di fare la uolontà di quello, che mi ha mandato, accio che io adempia l'opera sua. Hor dite, che di quì alla ricolta è anchora quattro mesi? & io ui dico, alzate gli occhi uostri, & uedete le campagne, che già son biãche da mietere, & colui che miete riceue la sua mercede, & raguna il frutto i n uita eterna acciochè insieme goda chi semina, & chi miete, & ĩ questo è uero il prouerbio, che altro è chi semina, & altro è chi miete. Io u'ho mandato a mietere quello, che uoi non hauete lauorato, altri hanno seminato, & uoi siate entrati nelle fatiche loro. Et molti di quella città di Samaria crederono in lui per la parola, & testimonianza della donna che disse. Venite, & uedete l'huomo, che m'ha deto ciò che io feci mai, & uenẽdo a Giesu quelli di Samaria, lo pregarono, che restasse quiui cõ loro, & egli ui rimase duoi dì, & molto piu credeuano in lui per le parole sue, & diceuano alla donna, già non crediamo in quello per le tue parole, ma noi medesimi habbiamo udito, & sappiamo che ueramente questo è il Saluator del mondo.

Lettione di Daniel Profeta, nel Cap. 13. dicesi il Sabbato doppo la terza Domenica di Quaresima.

IN quei dì era un'huomo in Babilonia de' figliuoli d'Israel, & il suo nome era Ioachino, ilqual tolse una moglie, che haueua nome Susanna, laquale era molto bella, & temeua Iddio. Il suo padre, & la madre, perche erano giusti, haueuano alleuato la loro figliuola seconda la legge di Moise, & Ioachino era huomo molto ricco, & haueua un bello giardino presso alla sua casa, & ueniuano a quello i Giudei che erano in Babilonia, imperochè egli era il piu honoreuole di tutti, & in quel anno furono fatti duoi huomini uecci Giudici, iquali giudicassero il popolo, de quali ha parlato Iddio, dicendo egliè uscito la iniquità di Babilonia da'uecchi Giudici, che pareua che regessero il popolo. Questi due uecchi frequentauano molto la casa di Ioachino, & ueniua a quelli tutto il popolo, ilquale haueua alcuna differentia per riceuere giudicio,

&giuſtitia, & quando il popolo ſe n'era partito, doppo mezo dì, entraua Suſanna nel ſuo giardino, & andaua paſſeggiando per ſuo piacere, & queſti duoi uecchi giudici la ucdeuano, quando ella entraua nel giardino, & ſpaſſeggiauaſi in quello. Onde s'innamorarono fortemente, & furono acceſi di concupiſcentia della ſua bellezza, & riuoltarono il loro ſapere, & dichinarono gli occhi loro, che non uedeſſero il Cielo, & che non ſi ricordaſſero de'iuſti iudicij, & accadè che quelli appoſtando il dì commodo, quando la poteſſero trouare ſola, ella un dì entrò nel ſuo giardino, come ſoleua fare gli altri dì con due ſole ancille, & uoleuaſi bagnare nel giardino, perche era un gran caldo, & quiui non era alcuna perſona, ſe non queſti due uecchi naſcoſi, iquali la contemplauano. Allhora ella diſſe alle ſue ancille. Andate & portatemi delli unguenti odoriferi; imperoche io mi uoglio lauare, e ungere, & ſerrate le porte del giardino. Et ſubito che le ancille furono uſcite del giardino, & ſerrate le porte, quelli due uecchi ſi leuarono, & corſero a lei, & preſerla, & diſſero; ecco che le porte del giardino ſono ſerrate, & non ci uede alcuno, & ſiamo preſi dalla concupiſcentia, & amore di tua bellezza. Per tanto acconſentì al uoler noſtro, & uoglici contentare, & ſe tu non lo uorrai fare, noi diremo cōtro a te teſtimonio, che teco è ſtato un giouane, & per queſta cagione licentiaſti da te le tue ancille. Allhora Suſanna pianſe, e diſſe. Io ſono anguſtiata da ogni parte. Se io fo queſto, ſarò data a morte, e ſe io non lo fo, io ſo che non fuggirò dalle man uoſtre. Ma a me è molto meglio ſenza peccare uenire nelle uoſtre mani, che peccare nel coſpetto del mio Signore. Allhora Suſanna gridò con gran uoce, & udendo queſto quelli due uecchi, gridarono contro a lei, & un di loro corſe, & aperſe le porte del giardino, & quādo la famiglia di caſa udì queſto rumore nel giardino, corſero per un'uſcio di dietro, per ueder che fuſſe queſto, & allhora quelli due uecchi cominciarono a parlare contro di Suſanna, apponendole il falſo. Vdendo queſto la famiglia ſi uergognarono fortemente, imperoche giamai non furono dette ſimil coſe di Suſanna. Et uenuto il dì ſeguente, uenēdo il popolo alla caſa del ſuo marito Ioachino, ui uennero ancora quei due uecchi pieni di inique cogitationi, contro a Suſanna, per uolerla far morire, & diſſero in preſentia del popolo, mandate per Suſanna figliuola di Helchia, moglie di Ioachino, & ſubito mandarono per lei & ella uenne col padre, &

con

con la madre,& co'figliuoli & con tutto il suo parētado,& tutti i suoi piangeuano,& tutti quelli anchora che la conosceuano. Allhora si leuarono su que'due uecchi giudici in mezo del popolo, & posero le loro mani in su il capo di Susanña, laquale piangendo guardò il cielo imperoche il suo cuore era pieno di fidāza in Dio, & que'due uecchi dissero, mentre che hieri noi soli andauano a spasso pel giardino di Ioachino, costei entrò con due ancille nel giardino,& serrò la porta del giardino, & mandato che hebbe le sue ancille fuori, e uenne a lei un giouane, che era nascoso nel giardino, & usò seco, Et noi essendo in un cāto del giardino,uedendo tanta iniquità,corremmo a loro,& uedemogli insieme usare. Ma noi nō lo potemmo pigliare, perche egli era piu forte di noi, & aperse l'uscio del giardino,& andò uia. Et quando noi hauemmo preso costei, la domādammo chi era il giouane,& ella non il uolse dire. Di tutto questo noi ne siamo testimonij, Imperoche noi gli uedemmo. Allhora tutta la moltitudine del popolo crederono a loro, come a piu uecchi del popolo,& a giudici, & condannaronla alla morte. Allhora Susanna mise una gran uoce a Dio,& disse. Dio eterno,ilquale conosci le cose nascose, & sai ogni cosa innanzi che si faccia,tu sai bene che costoro hanno detto contro a me falso testimonio,& ecco che io muoio, & nō ho fatto cosa alcuna di quello che costoro falsamente mi hanno apposto. Allhora Dio esaudì la sua uoce. Et mentre che ella era condotta ad esser morta, Dio suscitò lo spirito d'uno giouinetto, che haueua nome Daniello, & gridò con gran uoce,& disse. Io sono mōdo del sangue giusto di costei. Et riuoltato tutto il popolo,gli disse. Che parlare è questo, & che parole son queste che tu di? Ilquale stando in mezo di loro,disse, O figliuoli d'Israel, siete uoi si stolti, che non giudicate e non conoscete quello che è il uerò, & hauete condennata la innocente figliuola d Israel? Ritornate al giudicio, imperoche essi hanno dato falso testimonio contro di quella. Allhora il popolo tornò adietro con gran prestezza al giudicio, & dissero a quello i uecchi. Vieni, & sedi nel mezo di noi, hauendoti dato Dio l'honor della uecchiezza. Disse allhora Daniello al popolo, Spartite l'uno dall'altro da lungi, & io gli giudicherò. Et di subito furono separati l'uno dall'altro,& chiamò Daniello uno di loro, & disse. O inuecchiato nel malfare, hor sō manifestati i tuoi peccati i quali tu hai fatto pel tempo passato, giudicando, & condannando con

ingiusti giudicij, opprimendo, & grauando gli innocenti, & lasciando quelli che erano in colpa, Imperoche il Signor Dio dice. Lo innocente,& il giusto non uccidere. Hor dimmi tu, se gli uedesti, sotto qual arbore fu, che tu li uedesti che si fauellauano insieme? Allhora egli rispose, & disse. Sotto un Cino. Allhora gli disse Daniello. Certamente tu hai mentito sopra il capo tuo, & ecco l'Angelo del Signore,quale ha riceuuto la sentẽtia da quello ti fenderà pel mezo. Et rimosso, & partito uia da quello, comandò che uenisse l'altro & uenuto, che fu gli disse, Seme di Chanaam, & non di Iuda, la bellezza di costei ti ha ingannato, & la concupiscentia carnale ha souertito il cuor tuo. Cosi già faceuate uoi alle figliuole d'Israel,& elle hauendo paura di uoi ui parlauano.Ma non ha fatto cosi la figliuola della stirpe di Iuda,che non ha sostenuto la uostra iniquità. Hor dunque tu che quella uedesti, sotto quale arbore la comprẽdesti che fauellauano insieme? Il qual rispose, & disse, Sotto un pino. Dissegli allhora Daniel, Di certo tu hai mentito sopra il capo tuo, & però l'Angelo di Dio sta sopra di te con la spada in mano, & fenderatti per mezo, & ucciderattì. Allhora udendo,& ueggendo questo tutto il popolo, alzando la uoce benedissero Dio, ilquale fa salui quelli che in esso sperano. Et leuaronsi contro a que'duo uecchi giudici, iquali uidero che Daniel gli haueua conuinti con la bocca loro, imperoche haueuano sententiato, & detto falsamente. Et fecero a loro come essi haueuano fatto malignamente contro al prossimo loro, & condussergli a morte, & quel giorno fu saluato il sa nue innocente.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni,nel Cap.8. dicesi il Sabbato doppo la terza Domenica di Quaresima.

Giesu libera l'adultera ch'era condannata alla morte.

IN quel tempo andossene Giesu in su il monte Olіueto, & la mattina in sul far del giorno ne uenne anchora nel tempio, & tutto il popolo uenne a lui,& esso sedendo gli ammaestraua. Et in questo gli Scribi, & Farisei gli condussero una donna, che era stata trouata

uata in adulterio, & presentaronla in mezo,& dissero a Giesu, Maestro,questa donna è hora stata trouata in adulterio, & Moise comanda nella legge, che tale sia lapidata,tu adunque che ne dici? Et questo diceuano tẽtandolo per poter lo accusare. Et Giesu si inchinò, & scrisse col ditto in terra,&essi cõtinuamente lo domandauano. Et egli si leuò su ritto, & disse. Qualunque di uoi è senza peccato, il primo cominci a lapidarla. Et anchora un'altra uolta si inchinò, & scriueua in terra. Et essi udendo questo l'uno doppo l'altro si partirono. Incominciando da più antichi: & Giesu rimase solo con la donna che staua in mezo:allaquale Giesu leuandosi su disse; Donna oue sono coloro che t'accusauano?Nessuno t'ha condemnato? Laquale disse: Nessuno Signore. Et Giesu gli disse. Ne io ti condemnarò: Va & non uoler più peccare.

Epistola di S. Paolo a quelli di Galatia, nel Cap. 4. dicesi la 4. Domenica di Quaresima.

FRatelli, egliè scritto che Abraam hebbe due figliuoli, uno dell'ancilla, & uno della moglie che era libera. Quello dell'ancilla nacque secondo la carne, & quello della libera nacque secondo la promissione. Le quali cose sono dette per allegoria. Per questi si intendono i due testamenti. Et l'uno certo fu nel monte Sinai, ilquale è Agar che genera in seruitú. (Il monte di Sinai è in Arabia,ilquale è congiunto a quello monte doue è Gierusalem) & serue co'suoi figliuoli. Ma quella Gierusalem, laquale è sopra in cielo, è libera, laquale è la madre nostra, Et però è scritto. Allegrati tu, che sei sterile, che non partorisci, manda fuori la uoce, & chiama tu che non fai figliuoli, imperoche molti sono piu figliuoli della derelitta, che di quella che ha marito. Ma noi fratelli secondo Isaac siamo figliuoli di promissione, & come allhora quello che era nato, secondo la carne perseguitaua quello che era nato secondo lo spirito, cosi auuiene al presente. Ma la scrittura che dice? Caccia uia l'ancilla, & il suo figliuolo, imperoche non sarà herede il figliuolo dell'ancilla, col figliuolo della libera. Adunque fratelli, noi non siamo figliuoli dell'ancilla, ma della libera della quale libertà Christo ci ha liberati.

Sequentia del S.Euangelio, secondo Giouanni,nel Cap.6. dicesi la quarta Domenica di Quaresima.

Giesu fà il miracolo de cinque pani, & due pesci.

IN quel tempo, andò Giesu di là dal mare di Galilea, detto dalla città di Tiberiade, & seguitualo gran moltitudine di genti, peroche uedeuano i segni, & miracoli che faceua sopra quelli che erano infermi. Et Giesu salì su'l monte, & quiui sedeua co' Discepoli suoi, & era presso al dì della pasqua, che faceuano festa i Giudei, & alzãdo Giesu gli occhi uide una grandissima moltitudine di genti uenire a lui, & disse a Filippo, Onde cõpreremo noi il pane, che costoro mãgino? Questo diceua tentandolo, perche egli sapeua bene quello che uoleua fare. Rispose Filippo, & disse. Dugento danari nõ basterebbono a comperare tanto pane, che n hauesse ciascuno un poco. Disse uno de' Discepoli suoi Andrea fratello di Simon Pietro. Egliè qui un fanciullo, ilquale ha cinque pani dorzo, & due pesci, ma questo però che fia infra tanti? disse Giesu. Fate porre a sedere la gente, & in quel luogo era di molto fieno. Et mettendosi quelli a sedere erano gli huomini per numero quasi cinque mila. All hora prese Giesu il pane, & benedisselo, dando a Dio gratie & distribuillo a quelli che sedeuano, & similmente, cosi fece de' pesci quanto ne uoleuano. Et essendo tutti satij, disse a suoi Discepoli. Ricogliete quello che è auanzato che nõ si perda. Ricolsero i Discepoli quello che era rimaso, & empierono dodici cofani di cinque pani d'orzo, & di duoi pesci che erano auanzati a quelli che haueuano mangiato. Adunque quelli huomini quando uidero il miracolo, che Giesu haueua fatto, diceuano. Questo è ueramente quel Profeta, ilquale debbe uenire al mondo.

Lettione del libro 3. de' Re, nel 3. Cap. dicesi il Lunedì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

IN que' dì uennero due donne, meretrici al Re Salamone ĩ sua presentia. Delle quali una diceua. Signor mio, io ti prego, che tu m'oda. Io & questa donna, habitiamo insieme in una casa, & io partorì appresso di quella in camera, & il terzo giorno poi che io hebbi partorito, ella anchora partorì, & erauamo insieme noi due sole, & nessun'altra persona era con esso noi

noi in casa, & la notte morì il figliuolo di questa mia compagna, imperoche dormendo ella lo affogò. Et leuandosi nel silentio della profonda notte trouò il suo figliuolo morto. Allhora ella mi tolse il mio da lato dormendo io, & poselo a lato a se. Et il figliuol suo, ch'era morto lo pose nel mio seno. Et destandomi io la mattina per dare il latte al mio figliuolo, trouai il fanciullo morto, & fatto che fu piu giorno, & chiara luce, uidi piu diligentemẽte, che non era il mio figliuolo ilquale io hauea partorito. Et l'altra donna disse. Non è cosi anzi, è il tuo figliuolo quello che è morto, & il mio è quello che è uiuo. Et l'altra in contrario diceua. Tu ne menti, Certamente il mio figliuolo è quello, che è uiuo, & il tuo è quello ch'è morto. Et in questo modo contendeuano dinanzi al Re Salomone. Allhora il Re disse. Costei dice il mio figliuolo è uiuo, & il tuo è morto, & l'altra risponde, & dice. Non è cosi, anzi il tuo è quello ch'è morto & il mio è quello ch'è uiuo. Allhora disse il Re, portami una spada, & subito gli fu portata, & il Re disse. Diuidete il fanciullo uiuo in due parti, & date la metà all'una, & la metà all'altra. Allhora quella donna di chi era il fanciullo uiuo, sendosi commosse le uiscere per tenerezza del suo figliuolo, disse al Re. Signore, io ui priego che uoi diate a costei il fanciullo uiuo, & non l'uccidete. Et l'altra diceua il contrario. Non sia dato a me, ne a te, anzi sia diuiso per mezo. Allhora udendo questo il Re, disse. Date a costei il fanciullo uiuo, & non sia ucciso, Imperoche questa è la madre sua, Et udito che hebbe tutto il popolo d'Israel il giudicio che hauea dato il Re, temerono il Re uedendo la sapientia di Dio esser in quello, a fare giusto giudicio.

Sequentia del S. Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 2. dicesi il Lunedì doppo la 4. Domenica di Quaresima.

Giesu caccia del tempio i comperatori, & uenditori.

IN quel tempo, era propinqua la Pasqua de' Giudei, & andò Giesu in Gierusalem, & trouò nel tempio gente che uendeuano pecore, buoi, & colombi, & cambiatori, che sedeuano a cambiare moneta. Et uedendo questo Giesu fece

fù fece un flagello di funi, & con esso cacciò tutti coloro del tēpio & le pecore, & i buoi cacciò fuori,& i denari de'cambiatori gettò per terra, & i lor banchi mandò sotto sopra. Et a quelli che uendeuano le colombe disse. Portateuia queste cose, & non uogliate della casa del mio padre farne un mercato. Et ricordarōsi i Discepoli suoi che gli era scritto. Il zelo della casa tua m'ha diuorato. Riposero i Giudei a Giesu,& dissero. Che segno ci dimostri tu, che fai queste cose? Rispose Giesu, & disse loro. Disfate questo tempio,& io in tre dì lo rifarò. Dissero allhora i Giudei. Questo tempio si penò a fare quaranta sei anni, come adunque lo rifarai tu in tre dì? Ma Giesu parlaua del tempio del corpo suo Et essēdo poi Giesu risuscitato da morte ricordādosi i Discepoli che Giesu diceua del corpo suo crederono alle scritture, & alle parole, lequale haueua dette Giesu. Et essendo in Gierusalē per la Pasqua, nel dì della festa molti crederono nel nome suo, uedendo i segni, & i miracoli, iquali e'faceua, ma Giesu non si fidaua di quelli, imperoche tutti li conosceua. Et bene sapeua che non era dibisogno, che rendessero testimonio dell'huomo, imperoche sapeua quello che dentro fusse nell'huomo.

Lettione del libro dell'Exodo, nel Cap. 32. dicesi il Martedì doppo la 4. Domenica di Quaresima.

IN quel dì parlò il Signore a Moise, dicendo. Discendi dal monte, imperoche ha peccato il popolo tuo, ilquale tu lo conducesti fuora della terra d'Egitto, & sonsi tosto partiti dalla uia, laquale tu mostrasti loro, imperoche essi hanno fatto un uitello di getto, & hannolo adorato offerendogli sacrificij, & holocau sti, & hanno detto, questi sono i tuoi Dij ò Israel, che ti hanno cauato della terra d'Egitto. Et di nuouo disse Dio a Moise. Io ueggo che questo popolo è di duro capo, lasciami che il mio furore s'adiri contro a esso, & lieuigli di terra, & te farò crescere in gran gente. Ma Moise pregaua il suo Signore Dio, dicendo. Hor perche Signore si uuole adirare il tuo furore contro al popolo tuo, ilquale tu hai tratto della terra d'Egitto con gran fortezza, & con la tua mano robusta? Io ti prego Signore che ti piaccia non uolere, accioche non possino dire quelli d'Egitto di te Signore, che astutamente gli hai tratti fuori della terra loro per uccidergli in su monti, & leuargli di terra. Io ti prego, che la tua ira si posi, & che tu sia placabile sopra la iniquità del popolo tuo. Ricordati di Abraam,

braam, di Isaac, & di Iacob tuoi serui fedeli, a quali tu giurasti per te medesimo, dicendo. Io multiplicherò il uostro seme, come le stelle del cielo. Et tutta questa terra della quale io ho parlato, darò al seme uostro, che uoi la possediate in eterno. Allhora il Signore Dio restò placato, & non fece il male, che egli haueua detto di fare contro al popolo suo & hebbe misericordia del suo popolo il nostro Signor Dio.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 7. dicesi il Martedì doppo la 4. Domenica di Quaresima.

I Giudei sdegnato contro di Christo, perche non l'intendeuano, furono per ucciderlo.

IN quel tempo essendo già il mezo della festa, salì Giesù nel tempio, & predicaua, & i Giudei si marauigliauano & diceuano. Come sa costui lettere, conciosia cosa che mai nõ andò a scuola ad imparare? Rispose allhora Giesu, & disse, La dottrina che io insegno non è mia, ma è del padre mio che mi ha mandato, & se alcuno uorrà fare la sua uolontà harà cognitiõe della mia dottrina, s'ella è da Dio, ò s'io parlo come da me stesso. Colui che parla da se medesimo, cerca la sua propria gloria, ma colui che cerca la gloria di quello che l'ha mandato, costui è uerace, & ingiustitia non è in lui. Hor non ui diede Moise la legge, & nessuno di uoi l'osserua? Perche dunque cercate uoi d'uccidermi. Rispose la turba, & disse. Tu hai il Demonio adosso, chi cerca d'ucciderti? Rispose Giesu, & disse. Io ho fatto un'opera, della quale tutti ui marauigliate, & però Moise ui diede la Circoncisione, non perche ella fusse da Moise, ma fu da padri. Et uoi il Sabbato circoncidete. Onde se l huomo riceue la circoncisione in Sabbato per non fare contro alla legge di Moise, perche ui sdegnate uoi contra di me per hauere io fatto sano tutto l huomo nel Sabbato? non uogliate giudicare secondo quel che appare di fuori, ma giudicate con giusto giudicio. Diceuano adunque alcuni di Gierusalem: Non è costui quello, ilquale i Farisei cercauano d'uccidere? Ecco che parla manifestamente, & uiẽte gli dicono? Harebbono mai i Principi conosciuto, che e sia Ghristo? ma noi sappiamo bene costui donde egliè, Christo quando uerrà, nessuno sapra, donde e' uenga. Et Giesu predicaua nel tẽpio, & chiamando diceua. Voi mi conoscete bene, & sapete dõde io sono, & da me stesso non son uenuto, mai colui che mi ha mandato è uerace, ilquale uoi non sapete, ma io lo conosco, & se io dicessi di nõ

conoſcerlo, ſarei bugiardo, come uoi, ma io lo ſo, & conoſco, imperoche ſono da eſſo, & egli m'ha mandato. Allhora i Giudei cercauano di pigliarlo, ma neſſuno però gli poſe le mani adoſſo, perche nō era anchora uenuto l'hora ſua, ma molti di quella turba crederono in lui.

Lettione prima di Ezechiel Profeta, nel Cap. 36. diceſi il Mercordi doppo la quarta Domenica di Quareſima.

IN quei dì diſſe Ezechiel Profeta. Queſte coſe dice il noſtro Signore Iddio, Io ſantificherò il mio nome grande, accioche le genti ſappino, che io ſon il Signore. Et quando io ſarò ſantificato in uoi dinanzi loro, certo ui trarrò di tutte le genti, & ragunerouui di tutte le terre, & rimenerouui nella uoſtra terra, & ſpargerò ſopra uoi acqua monda, & ſarete mondati da tutti i uoſtri inquinamenti & peccati, & anchora ui mōdarò da tutti i uoſtri Idoli, & darouui un cuor nuouo, & metterò in mezo di uoi lo ſpirito nuouo, & leuerò da uoi il cuore che hauete di pietra nella uoſtra carne, & darouui il cuore di carne, & lo ſpirito mio porrò in mezo di uoi, & farò che uoi anderete ne' miei comandamenti, & che uoi oſſeruarete i miei iudicij, & opporetegli, & habitarete nella terra, laquale io die di a uoſtri padri, & ſarete mio popolo & io ſarò uoſtro Dio. Dice il Signore omnipotente.

Lettione ſeconda d'Iſaia Profeta, nel Cap. 1. diceſi quel dì medeſimo, cioè il Mercordì doppo la quarta Domenica di Quareſima.

QVeſto dice il Signore, Lauateui, & ſiate mondi. Leuate uia il male de pēſieri del cuor uoſtro dinanzi a gli occhi miei. Laſciate hormai di operar male, & imparate far bene. Cercate il giudicio. Souuenite all'oppreſſo, & fate uero giudicio al pupillo. Difendete la uedoua, & poi uenite, & riprendetemi dice il Signore. Se i uoſtri peccati ſaranno come panno tinto in grana, quaſi come neue ſaranno imbiancati, & ſe ſaranno roſſi, come porpora diuenteranno, come lana bianca. Se uoi mi obedirete, & uorrete oſſeruare i miei comādamenti, uoi māgerete i beni, che ſono ſopra la terra, dice il Signore Dio omnipotente.

Sequentia del Santo Euangelio, ſecondo Giouanni, nel Cap. 9. diceſi il Mercor dì doppo la quarta Domenica di Quareſima.

Chriſto illuminò il cieco da' naſcita con lo ſputo.

IN quel tempo paſſando Gieſu uide uno homo cieco dalla ſua natiuità,

natiuità, & i suoi discepoli lo domandarono, & dissero. Maestro, chi ha peccato, ò costui, ò il padre, ò la madre sua, che gliè nato cosi cieco? Rispose Giesu, & disse. Ne costui ha peccato, ne il padre, ne la madre, ma è nato cieco, accioche l'opere di Dio si manifestino in quello. A me conuiene operare le opere di quel che m' ha mandato, mentre che gli è giorno, imperoche uerrà la notte, nellaquale nessuno puo operare. Mētre che io sono nel mondo sono la luce del mondo. Et detto che hebbe queste parole sputò in terra, & fece loto con lo sputo, & poselo sopra gli occhi suoi, & dissegli. Va, lauati nella fonte Natatoria di Siloe, laquale è interpretata messo, & egli andò, & lauossi, & uenne uedendo. Onde i uicini, iquali l'haueuan in prima ueduto cieco, & conosciuto che staua a mendicare, diceuano. Hor non è questo quel che staua a mendicare? Et alquanti diceuano, ben è esso, & alquanti diceuano di nò, ma è simile a lui, & egli diceua, io son pur desso, & lo domandauano, come ti sono stati gli occhi aperti? & egli rispose. Quell'huomo ch'è detto Giesu, fece loto con lo sputo, & posemelo sopra gli occhi, & dissemi. Và, & lauati nella fonte Natatoria di Siloe, & io andai, & lauammi, & uidi, & essi dissero. Doue è egli? & egli disse. Io non lo so, & essi cōdussero a Farisei quel ch'era già cieco, & era il dì del Sabbato, quando Giesu fece il loto, & aperse gli occhi suoi, & anchora un'altra uolta i Farisei lo domandarono come era stato fatto uedere, & egli rispose, & disse. Esso mi pose del loto su gli occhi, & poi mi lauai, & ueggo. Diceuano alcuni de Farisei, questo huomo non è da Dio, imperoche non osserua il Sabbato, & altri diceuano come è possibile, che un'huomo peccatore possa far questi segni? & era fra loro dissensione, & dissero un'altra uolta a quello che era stato cieco. Che ne di tu di quello che ha aperti gli occhi tuoi? Et egli disse che egli è Profeta, & con tutto questo non crederono i Giudei che colui fusse stato cieco, & poi uedesse, in fino a tanto che non fecero uenire il padre, & la madre di quello che era nato cieco, & domandarongli, & dissero. Et questo il uostro figliuolo, ilquale uoi dite che nacque cieco, hor come, è che ci uede Risposero il padre, & la madre, & dissero. Noi sappiamo che questo è il nostro figliuolo, & che nacque cieco, ma hora come è ci uegga noi nol sappiamo, ne anchora sappiamo chi lo habbi fatto uedeř, dimandatene lui, imperoche egliè ī età. Esso per se medesimo di se risponda. Questo dissero il padre,

 & la

& la madre sua per paura de Giudei: imperoche essi haueano ordinato che chi cōfessasse che quel fusse Christo, fusse cacciato fuori della Sinagoga,& però dissero, egliè in età, domandatene lui: & allhora iGiudei chiamarono un'altra uolta l'huomo che era stato cieco, & dissergli. Da gloria a Dio, imperoche noi sappiamo che questo huomo è peccatore. Et quel disse, s'egliè peccatore, io non lo so, ma una cosa so io, che io era cieco, & hora ueggo. Et quelli dissero. Che ti fece egli? Come t'aperse gli occhi? & egli disse. Io ue l'ho già detto, & uoi l'hauete udito,perche il uolete un'altra uolta udire? hor uolete uoi esser suoi discepoli? & essi lo maladissero, dicendo, tu sia suo discepolo, noi uogliamo essere discepoli di Moise, imperoche noi sappiamo, che Dio ha parlato a Moise, ma costui non sappiamo onde sia. Rispose quell'huomo, & disse hor questa cosa è mirabile, che uoi non sappiate onde quel sia,& ha aperti gli occhi miei,& fattomi uedere.Noi sappiamo bene, che Dio non esaudisce i peccatori, ma se alcuno è fedele a Dio, & fa la sua uolontà, colui Dio esaudisce.Al mondo nō fu mai udito,che alcuno aprisse gli occhi d'uno che fu nato cieco. Se costui non fusse da Dio, non potrebbe fare queste cose. Risposero, & dissergli. Tu sei nato ne' peccati, & uuoci insegnare & cacciaronlo fuori. Et Giesu udi come l'haueuano cacciato fuori, & trouandolo gli disse. Credi tu nel figliuolo di Dio? & egli rispose, & disse. Signore chi è quello, accioche in esso creda? Dissegli Giesu, tu l hai ueduto,& quel che parla tēco,è esso. Et egli disse. Credo Sig. & gittossi in terra,& adorollo.

Lettione del 4.libro de' Re,nel Cap. 4.dicesi il Giouedì doppo la 4. Domenica di Quaresima.

IN quei di uenne una donna Sunamite ad Eliseo Profeta, nel monte Carmello, & uedendola l huomo di Dio uenire di lūgi, disse a Giezi suo discepolo. Ecco quella Sunamite uà incontro a lei, & dirale. Stai tu bene, & il marito tuo,& il figliuolo tuo? Et cosi fece. Laquale rispose,& disse, tutti stiamo bene, & giugnendo ella al Profeta huomo di Dio,si gettò a suoi piedi piangēdo,& Giezi la uoleua rimouere, & l huomo di Dio gli disse. Lasciala stare, imperoche l'anima sua è ī grāde amaritudine & Dio me l'ha nascosto & non me l'ha dimostro. Allhora la dōna gli disse. Hor non domandai io un figliuolo al mio Signore? Hor non ti disse io, quando tu mi dicesti, che io harei un figliuolo di non mi schernire? Vdendo questo Eliseo,

ſeo, diſſe a Giezi ſuo diſcepolo, Va toſto, & accingi i lumbi tuoi & togli il mio baſtone ī mano & uà, & ſe alcuno huomo ti ſcōtrerà nō lo ſalutare,& ſe alcuno ti ſaluterà, non gli riſpondere. Ma la madre del fanciullo gli diſſe, uiua il Signore,uiua l'anima tua,che io non ti laſcierò infino che tu non uenga. Allhora Eliſeo ſi leuò ſu, & ſeguitolla,& Giezi era ito innanzi a loro, & haueua poſto il baſtone in ſu la faccia del fanciullo, & nō era in quello ne uoce, ne ſentimento, & Giezi tornò incontro al Profeta,& annunciogli, e diſſe. Non è ri ſuſcitato il fanciullo. Et giugnēdo Eliſeo a caſa della donna entrò dentro,& il fanciullo giaceua morto nel ſuo letto. Entrò Eliſeo in camera,& ſerrò l'uſcio,& fece oratione a Dio,& poi ſalì in ſul letto, & poſeſi ſopra il fanciullo, poſe la bocca ſua ſopra di quello, & gli occhi ſuoi ſopra gli occhi di quello, & le ſue mani ſopra le mani di quello, & tutto ſi diſteſe ſopra quello. Allhora la carne del fanciullo ſi riſcaldò, & leuoſſi ſu Eliſeo,& andaua quà, & la per la camera una uolta, & poi riſalì ſu'l letto, & anchora ſi poſe ſopra q̄llo, & sbauigliò il fanciullo ſette uolte, & aperſe gli occhi ſuoi, & uedendo Eliſeo che il fanciullo haueua aperti gli occhi, chiamò Giezi ſuo diſcepolo, & diſſegli, chiama la Sunamite. Laquale chiamata, uenne,& entrò dentro alla camera,alla quale Eliſeo diſſe. Togli il tuo figliuolo che è uiuo. Allhora quello ſi gittò in terra a piedi ſuoi, & adorò il Profeta in ſu la terra. Et tolſe il ſuo figliuolo, & uſcì fuori, & Eliſeo tornò a caſa ſua in Galgala.

Sequentia del Santo Euangelio ſecōdo Luca, nel Cap. 7. diceſi il Giouedì doppo la 4. Domenica di Quareſima.

Gieſu riſuſcita il figliuolo della Vedoua.

IN quel tempo andaua Gieſu in una città, laquale ſi chiama Naim,& andauano cō lui i ſuoi diſcepoli, & molta turba. Et approſſimandoſi alla porta della città,ecco che un morto era portato, unico figliuolo della madre ſua, & queſta era uedoua, & molta gente della città era con quella, & uedendo Gieſu coſtei, hebbe compaſſione di lei, & diſſe. Non uoler piangere piu, e feceſi innanzi, & toccò

& toccò il cataletto,& quelli, che lo portauano ſtettero fermi. Et Gieſu diſſe. Giouanetto, io ti comando,che tu ti lieui ſu, & allhora il giouanetto che era morto ſi leuò a ſedere, & cominciò a parlare,& rendè quello alla madre ſua, & in tutti quelli entro un gran timore, & magnificauano Dio, dicendo.Vn gran profeta è apparito infra noi,& ueramente Dio ha uiſitato il popolo ſuo.

Lettione del terzo libro de' Re, nel Cap. 17.diceſi il Venerdì doppo la 4. Domenica di Quareſima.

IN quei dì infermoſsi un figliuolo di una donna, che era madre di famiglia, & era la infermità grauiſsima in tanto, che non rimaſe quaſi fiato in quello. Allhora ella diſſe ad Elia. Che a me, & a te huomo di Dio? Tu ſei entrato in caſa mia, accioche le iniquità mi ſieno ricordate, & habbia ucciſo il figliuol mio?Allhora le diſſe Elia. Dammi il tuo figliuolo, & tolſelo di braccio alla madre, & portollo nella camera doue egli ſtaua,& poſelo in ſu'l ſuo letto & leuò la uoce fortemente a Dio,e diſſe. O Signore Dio mio, anchora la uedoua appreſſo alla quale io ſono ſoſtentato,tu hai afflitta, hauendo morto il ſuo figliuolo. Et poi ſi gittò in terra, & miſuroſſi ſopra il fanciullo tre uolte,& chiamó il Signore. & diſſe. O Signore Iddio mio, io ti prego che l'anima di queſto fanciullo ritorni nel corpo ſuó. Allhora Dio eſaudì la uocè di Elia, & ritornò l'anima del fanciullo in quello,& reſtò uiuo. Tolſe allhora Elia il fanciullo ī braccio, e traſſelo fuori della camera ſua, & portollo di ſotto il cenacolo della parte inferiore, & diedelo alla madre ſua & diſſe. Ecco il tuo figliuolo è uiuo. Allhora diſse la donna ad Elia, hora bene conoſco in queſto, che tu ſei huomo di Dio, & la parola del Signore, nella tua bocca è uera.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni,nel Cap. 9. diceſi il Venerdi doppo la quarta Domenica di Quareſima.

Riſuſcita Lazaro morto già quattro giorni.

IN quel tempo era uno infermo che hauea nome Lazaro di Bettania del Caſtello di Marta & di Maria ſue ſorelle. Et queſta

era

era quella Maria, laquale unse i piedi del Signore con l'unguento, & asciugogli co'suoi capelli, il cui fratello Lazaro era infermo. Mandarono queste due sorelle a Giesu dicendo. Signore, sappi che colui, che tu ami si è infermato. Et udendo questo Giesu, disse. Questa infermità non è a morte, ma è per la gloria di Dio, accioche sia glorificato il figliuolo di Dio per quella. Amaua Giesu Marta & Maria sua sorella, & il loro fratello. Lazaro Vdito che hebbe Giesu come Lazaro era infermo, stette poi ī quel luogo doue egli era duoi dì, & dipoi disse a Discepoli suoi, andiamo un'altra uolta in Giudea. Dissero a quello i discepoli. Maestro, tu sai che i Giudei ti cercano per uolerti lapidare, & tu uuoi un'altra uolta tornare. Rispose Giesu, & disse loro. Hor non sono dodici hore il dì? Chiunque uà di giorno non percuote, imperoche uede la luce di questo mondo. Ma chi ua di notte non ua sicuro, impero che la luce non è in quello. Et detto che hebbe queste parole, disse loro, Lazaro amico nostro dorme, ma io uoglio andare per destarlo dal sonno. Dissero i discepoli suoi. Signor, se dorme sarà saluò. Ma Giesu diceua della morte sua, & i Discepoli pensauano, che dicesse del dormire del sonno. Allhora disse loro Giesu manifestamente Lazaro è morto, & sō lieto ꝑ uoi, accioche uoi crediate, imperoche io non era quiui, andiamo adunque a quello. Allhora Thomaso detto didimo, disse a gli altri Discepoli, andiamo anchora noi & moiamo cō quello. Venuto adunque Giesu la doue era Lazaro, trouollo che gli era stato nel monumēto già quattro giorni. Era Bettania presso a Gierusalē quasi due miglia, & molti de Giudei erano uenuti a Marta, & a Maria per cōsolare del loro fratello che era morto. Et udendo Marta che ueniua Giesu, andogli incontro, & Maria rimase in casa. Disse Marta a Giesu. Signore, se tu fussi stato quì, il mio fratello non sarebbe morto, ma io so bene, che ciò che tu domanderai a Dio, egli te lo darà. Disse Giesu. Il tuo fratello risusciterà. Disse Marta. Io so bene ch'ei risusciterà nella resurrettione nell ultimo giorno. Disse Giesu. Io sono la resurrettione, & la uita, chi crede in me, anchor che sia morto uiuerà, & ciascun che uiue, & crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo? Et ella disse. Si certamente Signore, Io credo che tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo, che tu sei uenuto in questo mōdo. Et dette che hebbe queste parole andò Marta, & chiamò sua sorella, & tacitamente disse, il Maestro c'è & adimandati.

dati. Et ella come udì che Giesu u'era, leuossi prestamente, & uenne a quello. Non era anchora Giesu entrato nel castello, ma era insino allhora ĩ quel luogo doue Marta gli andò incõtro. Et quelli Giudei che erano in casa uenuti ꝑ cõsolare, uedendo che Maria cosi prestamente s'era leuata, & uscita fuori la seguitarono, pẽsando che ella andasse al monumẽto per piãgere quiui. Et giugnẽdo Maria doue era Giesu, si gettò a piedi suoi, & dissegli. Signore, se tu fussi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto. Et uedendo Giesu piangere lei, & anchora i Giudei che erano seco, si commosse in spiriro, & turbossi, & disse. Doue l'hauete uoi posto? Et essi dissero, Signore uieni, & uedi. Et in questo Giesu lacrimò. Et diceuano i Giudei. Guarda come costui l'amaua. Et alquanti diceuano. Non poteua egli, ilquale aperse gli occhi del cieco nato, fare che costui nõ morisse? Et Giesu fremendo in se medesimo uenne al monumento che era come una spelonca, & era coperto con una pietra. Disse loro Giesu. Leuate la pietra. Et Marta sorella di quel che era morto, disse, Signore gia e' pute, peroche sono gia quattro giorni che egli è morto. Dissele Giesu. Non t'ho detto, che se tu crederai, uedrai la gloria di Dio? Allhora i Giudei le uarono la pietra, & Giesu alzò gli occhi, & disse. Padre io ti rendo gratie, peroche m'hai udito, benche io so che tu sempre mi odi, ma questo io ho detto per cagiõe del popolo, che è qui presente, accioche essi credano, che tu m'hai mandato. Et detto che hebbe questo. mandò fuori una gran uoce, & disse. Lazaro uien fuori. Et subito usci fuori quel che iaceua morto, & haueua legate le mani, & i piedi, & anche la faccia era legata, & coperta col sudario. Disse allhora Giesu, scioglietelo, & lasciatelo andare. Allhora adunque molti Giudei che erano andati a uedere Maria, & Marta, uedendo quello che Giesu haueua fatto, crederono in lui.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 49. dicesi il Sabbato doppo la 4. Domenica di Quaresima.

QVeste cose dice il nostro Signore. Nel tempo accettabile io t'ho esaudito, & nel dì della salute, io t'ho aiutato, & hotti conseruato, & dato in patto del popolo, accioche tu suscitassi la terra, che tu possedessi le heredità dissipate, & che tu dicessi a coloro che sono in prigione, uscitene, & a quelli che sono nelle tenebre, manifestateui. Sopra le uie si pasceranno, & in tutti i piani sarà la loro pastura, & non haranno piu fa-

piu fame, ne ſete, & non gli percoterà piu ne caldo, ne Sole, per che lo Dio loro miſericordioſo gli reggera, & darà beř alla fonte del l'acqua. Et porrò tutti i mõti miei in uia, & le ſemite miei ſaranno eſaltate. Ecco coſtoro che uengono da lungi, & ecco quegli altri dall'Aquilone, & dal mare, & queſti dalla terra Auſtrale. Laudate Dio Cieli, & rallegriſi la terra, & uoi monti giubilate laude, imperoche Dio ha conſolato il popolo ſuo, & harà miſericordia de poueri ſuoi. Et diſſe Sion, il Signore m'ha abbandonato, & hammi dimenticato. Hor puo la madre dimenticare il ſuo figliuolo, che ella nõ habbia miſericordia al figliuol del uentre ſuo? Et ſe ella l'hara dimenticato, io non mi dimentiche rò di te dice il Signore omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio, ſecondo Giouanni, nel Capitolo 8. Diceſi il Sabbato doppo la 4. Domenica di Quareſima.

Gieſu diceua a Giudei, che egli era la luce del mondo.

IN quel tempo diceua Gieſu alle turbe de' Giudei. Io ſono la luce del mondo, & chi mi ſeguita, non uà per le tenebre, ma harà il lume della uita. Diſſero allhora a quello i Fariſei. Tu di te medeſimo rendi teſtimonio, però il tuo teſtimonio nõ è uero, Riſpoſe Gieſu, & diſſe loro. Se io da me medeſimo rendo teſtimonio; il mio teſtimonio è uero, imperoche io ſo donde io ſono uenuto, & doue io uò. Ma uoi non ſapete onde io uengo, nè [illegible] doue io uada. Voi giudicate ſecondo la carne, ma io nõ giudico perſona, & ſe io giudico, il mio giudicio è uero, imperoche io non ſono ſolo, ma ſono io, & il padre mio ilquale mi ha mandato. Et nella legge uoſtra è ſcritto, che il teſtimonio di duoi huomini è uero. Io ſono quello che dò teſtimonio di me medeſimo, & il Padre che mi ha mandato rende teſtimonio di me. Diceuangli adunque. Doue è il padre tuo? Riſpoſe Gieſu, & diſſe. Voi non ſapete, ne conoſcete me, ne il padre mio. Ma ſe uoi conoſceſte me, forſe che uoi conoſcereſte il padř mio. Queſte coſe diſſe Gieſu in Gazofilatio predicando nel tempio, & neſſuno lo preſe: imperoche non era anchor uenuto l'hora ſua.

Epistola di San Paolo a gli Hebrei, nel Cap. 9. dicesi la quinta Domenica di Quaresima.

FRatelli, Christo essendo Pontefice de beni che debbono uenire p un tabernacolo molto piu amplo, & piu perfetto, & non fatto con mano, cioè di questa generatione per sangue di becchi, ouero di uitelli, ma per il suo proprio sãgue entrò una uolta ne luoghi santi, & fece la redentione eterna. Che se il sangue de becchi, & de tori, & la cenere sparta della uitella può santificare, & mondare i peccatori, secõdo la legge uecchia, quanto maggiormente può santificare i peccatori il sangue di Christo, ilquale per lo Spirito santo offerse se medesimo a Dio, senza macchia, può purgare la uostra cõscienza dalle opere morte a seruire a Dio uiuente? Et però egliè il mediatore del nuouo testamento, si che la morte intercedendo in redentione di quelle preuaricationi, lequali erano sotto il primo testamento, quelli che sono chiamati riceuino la promissione della eterna heredità in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Giouanni nel Cap. 8. dicesi la quinta Domenica di Quaresima.

I Giudei uolsero lapidar Christo, ma egli si nascose.

IN quel tẽpo disse Giesu a Principi de' Sacerdoti, & alle turbe de' Giudei. Qual è di uoi che mi riprenderà di peccato? Se io ui dico la uerità, perche non mi credete uoi? Chi è da Dio, ode la parola di Dio. Ma uoi non l'udite, & però uoi non sete da Dio. Risposero i Giudei, & dissero a qllo. Hor non diciamo noi bene, che tu sei Sammaritano, & hai il Demonio adosso? Rispose Giesu, & disse loro. Io non ho il Demonio adosso, ma honoro il Padre mio, & uoi nõ mi hauete honorato. Io non cerco la gloria mia, imperoche è chi la cerca, & chi la giudica. In uerità ui dico, che chiunque osseruerà la mia parola, non morrà in eterno. Dissero allhora i Giudei, Hora cõnosciamo noi bene, che tu hai il Demonio adosso. Abraam è morto, & i Profeti sono morti, & tu di, chiunque osseruerà la parola mia, non morrà in eterno. Saresti tu mai maggiore del nostro padre Abraam, che è morto, & che i Profeti

feti che sono morti? Hor che ti pare egli essere? Rispose Giesu. Se io glorifico me medesimo, la gloria mia è nulla, ma il padre mio è quel che mi glorifica, ilquale uoi dite esser uostro Iddio, & non l'hauete conosciuto. Ma io l'ho ben conosciuto. Et s'io dirò di non lo hauer conosciuto, sarei bugiardo come uoi, ma io lo conosco, & osseruò il suo parlare. Abraam uostro padre desiderò di uedere il dì mio uidelo, & rallegrossi. Dissero a quello i Giudei. Tu non hai cinquant'anni, & di hauer ueduto Abraam? Et Giesu disse. In uerità, in uerità ui dico, che innanzi che Abraam fusse, io sono. Allhora i Giudei presero le pietre per lapidarlo, ma Giesu si nascose, & uscì del Tempio.

Lettione di Iona Profeta, nel Cap. 3. dicesi il Lunedì doppo la quinta Domenica di Quaresima.

IN quei dì fu fatta la parola del Signore a Iona Profeta, la seconda uolta dicẽdogli. Lieuati su, & ua in Niniue città grande, & quiui predica le parole, lequali io ti dico. Allhora Iona si leuò, & andò in Niniue secondo il comandamento di Dio. Niniue era gran città di spatio di tre giornate. Et cominciò Iona a entrare nella città per spatio d'un giorno. Et esclamando disse. Di quì a quaranta dì la città di Niniue sarà distrutta. Et gli huomini di Niniue crederono al Signore. Et predicarono il digiuno, & uestironsi di sacco dal maggiore insino al minore. Et questa parola peruẽne insino al Re di Niniue, ilquale si leuò dalla sedia sua, & pose giù i suoi uestimenti regali, & uestissi di sacco egli, & i suoi baroni, & sedeua nella cenere, & mandossi il bando, per comandamento del Re, & de' suoi Principi, che in Niniue tutti gli huomini, & giumenti, & altro bestiame non gustino cosa alcuna, & non sieno menati a pascere, & non beuino acqua. Et gli huomini si uestino, & cuoprinsi di sacco, & anchora i giumenti, & chiamino a Dio con gran fortezza. Et ogni huomo si conuerta dalla sua mala uia, & dalla iniquità, laquale è nelle sue mani. Hor chi sa, se Dio si conuertirà, & perdonici, & lieui uia il furore della sua ira, & non periremo? Et uide Dio l'opere loro, che si conuertirono dalla loro mala uia, & hebbe misericordia del popolo suo il nostro Signore Dio.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Giouanni, nel Cap. 7. Dicesi il Lunedì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

I Giudei mandarono per pigliar Giesu.

IN quel tempo mandarono i Principi, & Farisei i loro Mini-

ſtri a pigliare Gieſu. Et Gieſu diſſe loro. Ancora per un poco di tempo ſon cō uoi, & uò con colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete, & non mi trouerete, & doue io ſono uoi non potete uenire. Diceueno i Giudei infra loro. doue andrà mai coſtui, che dice che non lo troueremo? Andrebbe egli mai in diſperſione delle genti per ammaeſtrare le genti? che parlare è queſto che e'dice. Voi mi cercherete & non mi trouerete, & doue io ſono, uoi non potete uenire. Et nell'ultimo giorno grande della feſta, ſtaua Gieſu, & gridaua forte & diceua. Se alcuno ha ſete uenga a me, & bea, & chi crede in me, come dice la ſcrittura, fiumi d'acqua uina uſciranno del ſuo uentre Et queſto diſſe Gieſu dello Spirito Santo, ilquale doueano riceuere quelli che doueuano credere in lui.

Lettione di Daniel Profeta, nel 14. Cap. diceſi il Martedì doppo la quinta Domenica di Quareſima.

IN quei di ſi congregarono inſieme quelli huomini di Babilonia, & andarono dinanzi al Re, & diſſero. Da nelle noſtre mani Daniel, ilquale ha deſtrutto il noſtro Idolo Bel, & ha morto il Dracone, altrimenti noi uccideremo te, & tutti quelli di caſa tua. Vedendo il Rē, che il popolo faceua impeto contro a ſe, forzato da neceſſità, diede loro Daniel, iquali lo miſero nella ſtanza de'Lioni, & quiui ſtette ſei giorni. Erano in quella ſtanza ſette Lioni, & ogni giorno era dato loro due corpi, e due pecore, & allhora non diedero loro tal cibo, accioche diuoraſſero Daniel. Era in quel tempo un Profeta in Giudea, che haueua nome Abacuh, ilquale haueua cotti i cibi, & poſti nel uaſo, & andaua nel campo, & portauagli a ſuoi mietitori. Allhora l'Angelo di Dio diſſe ad Abacuh. Porta queſto deſinare, che tu hai nelle tue mani in Babilonia a Daniel, che è nella ſtanza de'Lioni. Diſſe Abacuch Signore io non uidi mai Babilonia, & non ſo il luogo doue ſia. Et l'Angelo del Signore lo preſe per i capelli, & portollo, & poſelo in Babilonia ſopra la ſtāza de' Lioni con fortezza del ſuo ſpirito. Et eſſendoui Abacuch gridò, & diſſe. Daniel ſeruo di Dio, togli il deſinare che t'ha mandato Dio. Diſſe allhora Daniel Signor mio Iddio, tu ti ſei ricordato di me, ilquale non abbandoni mai quelli che t'amano. Et leuoſſi Daniel, & mangiò, & ſubito l'Angelo del Signore riportò Abacuch nel luogo ſuo. Venne il Re il ſettimo giorno per pianger Daniel, & uenne alla ſtanza de Lioni, & riguardò dentro, & uide Daniel che

ſtaua

stava a sedere in mezo de'Lioni. Vedendo questo il Re, esclamando con gran uoce disse. Grande è lo Dio di Daniel. Et fece trarre Daniel dal luogo doue era, & q̄lli che erano stati cagione di condannare Danielo, messe fra Lioni, & in un momento subito furono diuorati da'Lioni in sua presentia Et allhora il Re disse. Tutti gli habitatori della terra habbino in reuerentia lo Dio di Daniello, imperoche quello è liberatore, & saluatore, & fa gran segni, & miracoli nel Cielo, & nella terra, ilquale ha liberato Daniel che non sia diuorate da'Lioni.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Giouanni, nel Cap. 7. dicesi il Martedì doppo la 5. Domenica di Quaresima.

Giesu si nascondeua da Giudei, che cercauano d'amazzarlo.

IN quel tempo andaua Giesu per la Galilea, & non uoleua andare in Giudea, imperoche i Giudei cercauano d'ucciderlo. Era presso il dì della festa de'Giudei detta Scenofegia cioè de Tabernacoli. Dissergli i suoi fratelli, partiti di quà, & uanne in Giudea accioche i tuoi discepoli ueggano le opere, lequali tu fai, peroche nessuno fa l'opere sue in secreto, quãdo cerca di manifestarsi a gli altri. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo. Et bench e i suoi fratelli di cessero cosi, non credeuano però in lui, disse allhora Giesu. Il mio tẽpo non è anchora uenuto, ma il uostro è sempre apparecchiato. Il mondo nõ ui può hauere in odio, ma me ha in odio, imperoche io rẽdo testimonio di quello che l'opere sue son praue. Voi andate a questa festa, ma io anchora non ui andrò, imperoche il tempo mio non è anchora uenuto. Et detto che hebbe queste parole, si rimase in Galilea. Ma quando furono andati i suoi fratelli, & egli poi andò al la festa, ma non manifestamente, ma quasi di nascoso. Et i Giudei l'andauano cercando nel dì della festa, & diceuano, doue è costui? Et grãde mormoratione era di lui infra la turba. Et alquanti diceuano che egli è buono, & alquanti diceuano nõ è, anzi inganna la turba. Ma nessuno parlaua di lui manifestamente per paura de Giudei.

Lettione del libro del Leuitico, nel Cap. 19. dicesi il Mercordì doppo la 5. Domenica di Quaresima.

IN quei dì parlò il Signore a Moise, & disse. Parlerai a tutto il popolo d'Israel, & in persona mia dirai. Io sono il uostro Signore Dio. Non farete furto. Non mentirete l'uno a l'altro. Nessuno inganni il prossimo suo. Non spergiurerai nel mio nome, ne bestemierai il nome del tuo Signor Iddio.

Iddio. Io ſono il Signore. Non farai inganno al tuo proſſimo, non lo aggrauerai per forza, & fa che la fatica del tuo operato nõ rimanga ſenza prezzo inſino alla mattina. Non maladirai il ſordo, ne porrai innanzi al cieco coſa in che poſſa percuotere. Ma temerai il tuo Signore Dio, imperoche io ſono il Signore. Anchora non farai coſa che ſia iniqua, & non giudicherai ingiuſtamente. Non guardare con diſpregio la perſona del pouero. Non honorerai il uolto del potente. Giudica giuſtamente il proſſimo tuo. Non apporrai il falſo, ne commetterai ſcandalo ne' popoli. Non ſtarai cõtro al ſangue del tuo proſſimo, imperoche io ſono il Signore. Non porterai odio nel cuore al tuo fratello, ma riprendilo s'egli erra, accioche tu non habbi peccato ſopra di lui. Non cercherai di far uendetta, & non ti ricorderai delle ingiurie del proſſimo. Amerai l'amico tuo come te medeſimo. Io ſono il Signore. Oſſeruate la mia legge, imperoche io ſono il Signore Dio uoſtro.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 10. diceſi il Mercordi doppo la quinta Domenica di Quareſima.

Chriſto di nuouo fu per eſſer lapidato da' Giudei.

IN quel tempo ſi faceua la feſta della Encenia, cioè la ſagra del tempio in Gieruſalem, & era di uerno, Et Gieſu paſſeggiaua per il tempio nel portico di Salomone. Circondaronlo i Giudei, & diceuano. Infino a quanto tieni tu ſoſpeſa l'anima noſtra? Se tu ſei Chriſto, diccelo manifeſtamente. Et Gieſu riſpoſe, & diſſe. Io ui parlo, & uoi non mi credete, & l'opere che io fo nel nome del padre mio rẽdono teſtimonio di me. Ma uoi non credete, imperoche uoi non ſiete delle pecore mie. Le pecore mie odono la mia uoce, & io le conoſco, & ſeguitano me, & io dò loro uita eterna, & non periranno in eterno, neſſuno me le torrà dal le mie mani. Il mio padre, che me l'ha date è maggiore di tutti, & niuno le può torre dalle mani del mio padre. Io & il padre ſiamo una coſa. Allhora i Giudei preſero le pietre per lapidarlo. Riſpoſe loro Gieſu. Molte buone opere u'ho dimoſtrate dal padre mio, per qual d'eſſe mi uolete uoi lapidare? Riſpoſero i Giudei, & diſſero. Noi non ti uogliamo lapidare ꝑ le buone opere, ma per le beſtemmie, che eſſendo tu huomo ti fai Dio. Riſpoſe loro Gieſu. Non è gli ſcritto nella uoſtra legge, che uoi ſiete Dei? adunque s'egli diſſe, ch'erano Dei quelli, a quali fu fatta la parola di Dio, & la ſcrittura non può mentire.

mentire. Perche colui, ilquale il padre ha santificato, & mandato nel mondo, uoi gli dite tu bestem mi, perche io ho detto ch'io sono figliuól di Dio? Se io fo l'opere del padre mio, non mi credete. Ma se io le fo, se non mi uolete cre dere, almeno credete all'opere, accioche uoi conosciate, & cre diate che in me è il padre, & io in lui.

Lettione di Daniel Profeta, nel 3. Cap. dicesi il Giouedì doppo la 5. Domenica di Quaresima.

IN quei dì fece oratione Daniel al Signore dicendo. Signore Dio nostro, non hauere in dispregio il popolo tuo per il nome santo tuo, & non disperdere il tuo testamento, & non torre da noi la tua misericordia per amore di Abraam tuo diletto, & d'Isaac seruo fedele, & d'Israel tuo santo, a quali tu parlasti promettendo, che tu multiplicheresti il seme loro, come le Stelle del Cielo, & come l'arena del mare, imperoche Signore, noi siamo diminuiti piu che tutte le genti, & siamo in tutta la terra al dì d'hoggi i piu humiliati, & questo è per li peccati nostri. Et in questo tempo non è Principe, ne Profeta, ne Duca, ne holocausto, ne sacrificio, ne oblatione, ne incenso, ne luogo doue offeriamo le nostre primitie dinanzi a te, accio che noi possiamo trouare da te misericordia. Ma noi ti preghiamo che noi siamo riceuuti da te col cuor contrito, & humiliato, & il nro sacrificio sia hoggi fatto nel cospetto tuo, come gia era in holocausto de gli arieti, & de uitelli, & come era nelle migliaia degli agnelli grassi, accioche ti piaccia, imperoche non è confuso quello che spera in te. Ecco che hora noi ti seguitiamo con tutto il nostro cuore, & cosi ti temiamo, & cerchiamo la tua faccia, però noi ti preghiamo, che tu non ci confonda, ma fa uerso di noi secondo la tua grande mansuetudine, & secondo la moltitudine delle tue misericordie. O Signore noi ti preghiamo che tu ci liberi nelle tue opere mirabili. Et da Signore al nome tuo gloria, & sieno confusi tutti coloro, che fanno male a serui tuoi. Sieno confusi nella tua omnipotentia, & la fortezza loro sia disfatta, accioche sappino che tu sei Signore Dio solo, & sei glorioso sopra tutta la terra, Signore Dio nostro.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Luca, nel Capitolo settimo, dicesi il Giouedì doppo la quinta Domenica di Quaresima.

L'historia della peccatrice, che lauò, & unse i piedi a Giesu.

IN

IN quel tempo un Farisco pregaua Giesu, che andasse a mangiar seco. Et entrato che fu in casa del Fariseo si pose a mensa, & ecco una donna peccatrice, che era nella città, come seppe che Giesu era posto a mensa in casa del Fariseo, portò seco un uassello di alabastro pieno d'unguento, & stando dietro presso a suoi piedi co le sue lagrime gli cominciò a lauare, & co'capegli del suo capo gli asciugaua, & baciaua i suoi piedi, & cō l'unguento gli ungeua. Vedendo questo il Fariseo, che l haueua inuitato, diceua infra se. Se costui fusse Profeta, saprebbe, chi, & quale fusse questa donna che lo tocca, imperoche ella è peccatrice. Et rispondendo Giesu, gli disse. Simone, io t'ho a dire alcuna cosa. Et quello disse. Maestro di. Disse Giesu. Due debitori erano obligati ad uno che prestaua, l'uno gli doueua dare cinquecēto danari, & l'altro cinquanta. Et non hauendo essi di che pagare, rimesse a ciascuno il debito. Hor dimmi, quale di questi è piu tenuto ad amarlo? Rispose Simone & disse; io stimo che colui a cui fu piu rimesso. Et Giesu disse. Rettamente hai giudicato. Et uoltossi inuerso della donna, & disse a Simone. Vedi tu questa donna? Io entrai in casa tua, l'acqua non mi desti a miei piedi, ma costei con le sue lagrime me gli ha lauati, & co' suoi capegli me gli ha asciugati. Il bacio non mi desti, & costei poi che la entrò dentro non ha restato di baciarmi i piedi. Tu non ungesti con olio il capo mio, & costei con unguento ha unto i miei piedi. Et però ti dico, che molti peccati le sono rimessi, imperoche ha molto amato. A quel che è meno rimesso, meno ama. Et poi Giesu disse alla donna. I tuoi peccati ti sono perdonati. Et alquanti di quelli che sedeuano insieme con lui a mensa, cominciarono a dire fra se medesimi. Chi è costui che perdona i peccati? Et Giesu disse alla donna. La fede tua t ha fatto salua. Va in pace.

Lettione di Ieremia Profeta, nel Cap. 17. dicesi il Venerdì doppo la 5. Domenica di Quaresima.

IN quei dì disse Ieremia. O Signore, tutti quelli che si partono da te, saranno confusi, & quelli che ti abbandonano, saranno scritti

no scritti in terra, imperoche essi hanno abbãdonato il Signore fonte dell'acque uiuenti. Sanami, Signor mio,& sarò sano. Fammi saluo,& sarò saluo, imperoche tu sei la mia laude. Ecco che essi mi dicono. Doue è la parola di Dio? Venga,& io non son turbato seguendo te pastore. Et mai non desiderai il dì della aduersità dell'huomo,& tu lo sai. Tutto quello che è uscito dalla mia bocca, sempre è stato diritto nel tuo cospetto. Nõ mi sia in spauento, sendo tu mia speranza nel giorno delle afflittioni. Sieno confusi tutti quelli che mi perseguitano, & io non sia confuso. Sieno essi spauentati, & io non tema. Manda sopra di loro il dì dell'afflittioni, & distruggigli con doppia pena. Sig. Dio nostro.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Giouanni, nel Cap. 6. dicesi il Venerdì doppo la quinta Domenica di Quaresima.

I Giudei hebbero consiglio di far morir Christo.

IN quel tempo i Pontefici, & Farisei congregarono il consiglio contro a Giesu, & diceuano. Che facciamo noi? questo huomo fa molti segni, & però se noi lo lasciamo stare cosi, ogni huomo crederà in lui,& uerrãno i Romani, & torrannoci il luogo nostro,& le gente, & un di loro, che haueua nome Caifa, ilquale era Pontefice in quell'anno, disse loro. Voi non sapete cosa alcuna, ne ben pensare, imperoche a uoi è di bisogno, che un muoia per il popolo,& non tutta la gente perisca. Et questo non disse da se medesimo, ma essendo Pontefice in quell'anno, profetizò, che Giesu doueua morire per la gente, & non solamente per la gente, ma anchora accioche i figliuoli di Dio che erano dispersi, si congregassero insieme & da quel giorno pensarono i Giudei di ucciderlo. Ma Giesu non andaua piu ĩ publico appresso a Giudei, ma andò in un paese presso al diserto, in una città, laquale si chiamaua Effrem, & quiui staua co' Discepoli suoi.

Lettione di Ieremia Profeta, nel Cap 18. Dicesi il Sabbato doppo la quinta Domenica di Quaresima.

IN quei dì dissero i perfidi Giudei, l'un all'altro. Venite, & pensiamo male cogitationi contra il Giusto, imperoche non perirà

la legge del sacerdote, ne'l consiglio dell'huomo sauio, ne il parlare del Profeta. Venite, & percotiamolo con la lingua, dicẽdo male di lui, & non attendiamo a tutti i suoi sermoni. O Signore, attendi a me, & odi la uoce de' miei aduersarij. Hor debbesi egli rendere male per bene? ch'essi hanno fatto una fossa all'anima mia? Ricordati, che io sono stato nel tuo cospetto, & ho parlato bene per loro, accioche si leuasse la indignatione tua da loro a patir fame, & fa che uenghino nelle mani della spada. Fa che le mogli loro sieno senza figliuoli, & rimanghino uedoue, & i loro mariti sieno cõdotti a morte, & i loro giouani sieno percossi di spada in guerra. Sia udito il grido nelle loro case. Conduci sopra quelli ladroni all'improuisa di subito. Imperoche essi hanno fatto una fossa per pigliarmi, & hãno tesi i lacciuoli nascosi a miei piedi. Ma tu Signore, sai ogni loro consiglio contra me in morte. Non p̃donare le loro iniquità, & il loro peccato non sia leuato uia dalla faccia tua, Sieno in rouina nel tuo cospetto, nel tempo del tuo furore Signor Dio nostro.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Giouanni, nel Cap. 11. *dicesi il Sabbato doppo la* 5. *Domenica di Quaresima.*

Giesu entrò in Gierusalem, doue fu molto honorato.

IN quel tẽpo pensarono i Principi de' Sacerdoti di uoler uccidere Lazaro, imperoche molti si partiuano da Giudei, & credeuano in Giesu. Et il seguente giorno molta turba, laquale era uenuta al dì festiuo, udendo, che Giesu ueniua in Gierusalem, tolsero i Rami d'oliuo, & gli andarono incontro, & gridando diceuano. Osanna, cioè facci salui. Benedetto quel che uiene nel nome del Signore Re d'Israel. Et trouãdo Giesu l'asinello, ui salì sopra a sedere, si come è scritto. Non temere, figliuolo di Siõ. Ecco il Re tuo, che uiene a te sedendo sopra il puledro dell'asina. Et questo non conobbero allhora i suoi discepoli, Ma quando Giesu fu glorificato, allhora si ricordarono, che queste cose erano descritte di lui & queste cose gli fecero. Et anchora la turba rendeua testimonio, laquale era stata con lui quando chiamò Lazaro del monumento, & suscitollo da morte. Et però gli uenne incontro molta gente, perche haueuano udito, che Giesu haueua fatto questo segno, & miracolo. Adunque allhora i Farisei dissero infra loro medesimi. Vedete che noi non facciamo profitto alcuno, ecco che tutto il mondo uà dietro costui. Erano alquanti Gentili di quelli

quelli i quali erano uenuti p adorare il dì della festa. Questi andarono a Filippo, ilquale era da Betsaida di Galilea, & pregaronlo, dicendo. Messere, noi uorremmo uedere Giesu. Andò Filippo, & disselo ad Andrea, & Andrea, & Filippo lo dissero a Giesu. Et Giesu rispose loro, dicendo cosi. Et uiene l'hora, che il figliuolo dell huomo sarà clarificato. In uerità, in uerità ui dico, che se il granello del grano, che cade in terra non muore, in se solo rimane, ma se ei morrà farà molto frutto. Chi ama l'anima sua la perderà. Et chi ha in odio l'anima sua in questo mondo, in uita eterna la conseruerà. Chi mi ministra, mi seguiti. Et doue sono io, quiui sarà il seruo mio, se alcuno m'harà seruito, & il padre mio gli farà honore. Hora l'anima mia è turbata, & che dirò io, padre, da questa hora fammi saluo, imperoche a questa hora son uenuto. Padre glorifica il nome tuo. Allhora uenne una uoce dal cielo, & disse. Io l'ho glorificato, & anchora lo glorificherò. Et la turba, che era quiui, & udiua, diceua, che era uenuto un tuono. Altri diceuano, l'Angelo di Dio gli ha parlato. Rispose Giesu, & disse. Questa uoce non è uenuta per me, ma p uoi. Hora è il giudicio del mondo. Hora il principe di questo mōdo sarà scacciato fuori, & se io sarò esaltato da terra, tutte le cose trarrò a me medesimo. Questo diceua significando di qual morte doueua morire. Rispose gli la turba. Noi habbiamo udito dalla legge, che Christo sta in eterno adunque come dici tu, che gliè dibisogno di esaltare il figliuol dell'huomo? Disse a loro Giesu. Anchora poco lume è in uoi. Andate mentre hauete la luce, si che le tenebre non ui comprendano. Colui che uà nelle tenebre, nō sa doue si uada. Mentre che uoi hauete la luce, credete nella luce, accioche uoi siate figliuoli della luce. Queste cose disse Giesu, & partissi, & nascosesi da loro.

Lettione del libro dell'Esodo, nel Cap. 15. dicesi la sesta Domenica di Quaresima alla benedittione delle Palme.

IN quei dì uennero i figliuoli d'Israel ī Helim doue erano dodici fonti d'acqua, & settanta palme, & accamparonsi quiui allato all'acqua, poi si partirono d'Helim, e tutta la moltitudine de' figliuoli d Israel uenne nel diserto di Sim, ilquale è tra Helim, & Sinai, a' quindici del mese secondo poi, che furono usciti d'Egitto. Et tutta quella moltitudine de' figliuoli d Israel mormorauano contro a Moise, & Aaron in quella solitudine, & dissero loro i figliuoli d'Israel. Hor uolesse Iddio, che noi

fussimo morti per le mani del Signore nella terra d'Egitto, quando noi sedeuamo sopra le grandi pignatte della carne, & mangiauammo il nostro pane a pien corpo. Hor perche ci hauete cauati uoi, & menati in questo diserto per uccidere tutta questa moltitudine di fame? Vdẽdo questo Dio, disse, a Moise, ecco che io piouerò a uoi il pane del Cielo. Esca fuori il popolo del suo habitacolo, & ricolga ciascuno quello, che gli basta per uno di, di quella esca che troueranno, accioche io tenti loro, se essi osseruano la mia legge, ò nò, ma il sesto dì apparecchino in che essi ripongano, & ricolgano piu il doppio che non sogliono fare gli altri dì. Vdite che hebbe queste cose Moise da Dio, egli, & Aaron dissero a tutto il popolo d'Israel la sera, saprete, che il Signore Dio è quello, che u'ha tratti di terra d'Egitto, & domattina uedrete la gloria sua.

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Mattheo, nel Capitolo 21. dicesi la sesta Domenica di Quaresima, cioè dell'Vliuo.

Giesu entra su l'asina in Gierusalem.

IN quel tempo approssimandosi Giesu a Gierusalem, & uenẽdo a Besage al monte Oliueto, mandò duoi de discepoli suoi, & disse loro. Andate nel castello,

ilquale è riscontro a uoi, & subito trouerete un'asina legata, & un puledro con lei, scioglietela & menatela a me, e se nessuno ui dicesse cosa alcuna, dite, che il Signore n'ha dibisogno, & subito ue la lascieranno torre. Et tutto questo fu fatto, accioche s'adẽpisse quello, che disse il Profeta. Dite alli figliuoli di Sion. Ecco il Re tuo uiene a te mãsueto, & siede sopra l'asina, & sopra il puledro suo subiugale. Andarono i discepoli, & fecero come haueua loro comandato Giesu, & menarono l'asina, & il puledro, & posero sopra l'asina le ueste sue, & fecerlo sedere sopra lei, & molta turba di gente si trassero i mantelli del dosso, & distendeuangli nella uia. Et molti altri tagliauano i rami de gli arbori, & poneuangli nella uia. Et le turbe che gli andauano dinanzi, & quelle che seguitarono dietro gridando diceuano. Saluici figliuol di Dauid. Benedetto colui, che uiene nel nome del Signore.

Epistola di San Paolo a Filippensi, nel 2. Cap, dicesi la Domenica delle Palme alla Messa.

FRatelli, questo sentite in uoi, che in Christo Giesu, ilquale essendo in forma di Dio non pensò che fusse rapina il suo essere eguale a Dio, anzi auuili se medesimo pigliando forma di seruo fatto in similitudine de gli huomini, & in habito trouato come huomo, humiliò se medesimo fatto ubidiente infino alla morte, & alla morte della croce. Per laqual cosa Dio lo ha esaltato, & hagli donato un nome, ilquale è sopra tutti i nomi, accioche nel nome di Giesu ogni ginocchio di quelli di cielo, & di quelli di terra, & di quelli dell'inferno si pieghi, & inchini. Et ogni lingua confessi, che il Signore nostro Giesu Christo è nella gloria di Dio padre.

Passione del nostro Signor Giesu Christo, secondo Mattheo, nel Cap. 26. dicesi la Domenica delle Palme alla Messa.

IN quel tempo disse Giesu a' Discepoli suoi. Voi sapete, che doppo duoi giorni si farà la Pasqua, & il figliuolo dell'huomo sarà tradito per esser crucifisso; & alhora si cõgregarono i Principi de' Sacerdoti, & uecchi del popolo nella corte del Principe de' Sacerdoti, ilquale haueua nome Caifa, & fecero consiglio, in che modo potessero pigliare, & uccidere Giesu con inganno, & diceuano. Non si faccia il dì della festa, accioche non si facci tumulto nel popolo. Et essendo Giesu in Bethania in casa di Simone lebbroso, uenne una donna con un uasello di alabastro di unguento pretioso, & sparselo sopra il capo di Giesu, mentre che ei sedeua a mensa, & ueggendo questo i Discepoli si sdegnarono, & diceuano. A che questa perdità? Poteuasi questo unguento uendere molto prezzo, & i danari dare a poueri. & conoscendo Giesu quello che diceuano, disse loro. Hor perche siete uoi molesti a questa donna? Ella in me ha fatto buona opera. Voi sempre harete i poueri con uoi, ma non harete me sempre. Questo unguento ha messo sopra al corpo mio per memoria della mia sepoltura, & però ui dico, che in qualunque parte del mondo sarà predicato questo Euangelio, si dirà, che ella il fece in sua memoria. Allhora andò una de' dodici, che haueua nome Giuda Scariot, a' Principi de' Sacerdoti, & disse loro. Che mi uolete uoi dare, & io ue lo darò nelle mani? & essi gli diedero trenta danari d'argento, & allhora cercaua la commodità di tradirlo, & nel primo dì delli azimi andarono i discepoli a Giesu, dicendo. Doue uuoi tu, che

tu,che ti apparecchiamo per man giare la Pasqua? Disse loro Giesu. Andate nella città a uno certo, & ditegli Il Maestro dice, Il tempo mio è propinquo, farò la Pasqua appresso di te, co'discepoli miei, & fecero i discepoli, come haue-

ua imposto loro Giesu, & apparecchiarono la Pasqua, & fatta la sera sedeua a tauola co'suoi dodici Discepoli,& mangiando, disse loro. In uerità ui dico che un di uoi mi tradirà. Vdendo questo i Discepoli molto si contristarono, & incominciarono a dire ogn'un per se sarei io q̃llo esso Signore? & Giesu rispose,& disse loro. Colui, che stende meco la mano nel piatto, quel mi tradirà. Certo che il figliuolo dell huomo uà come è scritto di lui. Ma guai a quell huomo, per ilquale il figliuol dell'huomo sarà tradito. Bene era a quello se mai e'non fusse nato. Rispose Giuda, che il tradiua, & disse. Sarò io quello Maestro? & Giesu disse. Tu l'hai detto. Et cenando essi, prese Giesu il pane,& benedisselo, & in parti lo diuise, & diedelo a'suoi discepoli,& disse. Prendete, & mangiate, imperoche questo è il corpo mio. Et poi prese il calice,& rẽdendo gratie a Dio lo diede loro, & disse. Beuete di questo tutti, imperoche questo è il sãgue mio del nuouo testamẽto, ilquale sarà sparto per molti in remissione de'peccati. Ma io ui dico, che io non berò hormai di questo frutto di uite infino a quel giorno, che ne berò cõ uoi nuouo nel regno del padre mio. Et rendũto che hebbe le gratie andarono nel monte Oliueto, & disse loro. Tutti uoi in questa notte ui scandalizarete in me, imperoche egli è scritto. Io percuoterò il pastore, & dispergeransi le pecore della gregge. Ma poi che io sarò risuscitato, andrò innanzi a uoi in Galilea. Rispose Pietro,& dissegli. Se tutti si scandalizeranno in te, io non mi scandalizarò mai. Dissegli Giesu. In uerità ti dico, che in questa notte innanzi, che il Gallo canti tu mi negherai tre uolte. Dissegli Pietro. Anchor se farà di bisogno che io mora teco, io non ti negherò. Similmente anchora tutti i discepoli dissero Allhora uenne Giesu con quelli ĩ una uilla, laquale si chiama Getsemani,& disse a suoi discepoli. Sedete quì infino che io uada la per orare.

orare. Et prese seco Pietro, & due de figliuoli di Zebedeo, & cominciossi a contristare, & essere dolente. Allhora disse loro Giesu. Trista è l'anima mia īsino alla morte. Restate quì, & uigilate meco. Et andò un poco piu oltre, & inginocchiossi con la faccia chinata, & diceua. Padre mio, segliè possibile pasi da me questo calice, non dimeno nō sia come uoglio io, ma come uuoi tu. Et uenne a' suoi discepoli, & trouò che dormiuano, & disse a Pietro cosi, Non hauete potuto meco un'hora uigilare? Vigilate, & orate, accioche non intrate in tentatione. Lo spirito certamente è pronto, ma la carne è inferma. Et poi anchora andò, & orò la seconda uolta, dicendo. Padre mio se questo calice non puo passare da me, che io non lo bea, sia fatta la tua uolontà: & uenne poi un'altra uolta a' suoi discepoli, & trouogli a dormire, & lasciogli stare, imperoche gli occhi loro erano molto grauati. Et andò, & orò la terza uolta, & disse quelle medesime parole, & poi uenne, & disse loro. Dormite, & riposateui, ecco che si approssima l'hora, che il figliuol dell'huomo sarà tradito, & dato nelle mani de' peccatori, state su, & andiamo, ecco che s'appressa colui che mi tradisce: & anchora parlando esso uenne Giuda un de dodici, & seco molta turba

con le spade, & arme inaste mandati da Principi de' Sacerdoti, & da' uecchi del popolo; & quel che lo tradiua diede loro q̄sto segno dicendo. Colui che uedrete, che io bacio, quello è esso, tenetelo. Et subito giugnendo a Giesu, disse. Dio ti salui Maestro, & baciollo, & disilegli allhora Giesu. Amico, a che sei tu uenuto? Allhora s'accostò la turba, & posergli le mani adosso, & tennerlo, & un di quelli che era con Giesu, distese la mano, & trasse fuori il coltello, & percosse un seruo del Principe de' Sacerdoti, & gli tagliò l'orecchio. Allhora gli disse Giesu. Rimetti il tuo coltello nel suo luogo, imperoche ogni huomo che percoterà con la spada conuiene che di spada perisca. Hor non credi tu, che io possa pregare il padre mio, & egli mi manderebbe piu di dodici legioni di Angeli in mia difensione? Come s'adempierebbono le scritture? però conuiene, che cosi si faccia. In quella hora disse Giesu al-

ſu alle turbe. Come ſi ua ad un ladrone, coſi ſiete uenuti a me con le ſpade, & harme ī haſta a pigliarmi. Continuamente io era cō uoi nel tempio, inſegnando, & non mi teneſte? Ma tutto queſto è fatto per adēpire le ſcritture de'Profeti. Allhora tutti i diſcepoli l'abādonarono, & fugirono. Ma quelli teneuano Gieſu preſo, & menarlo a Caifa Principe de'Sacerdoti, doue gli Scribi, & uecchi eran conuenuti, & Pietro lo ſeguitaua da lungi inſino alla corte del Principe de'Sacerdoti & entrò dentro, e ſedeua con la famiglia per ueder il fine. Et il Principe de'Sacerdoti, & tutto il conſiglio cercauano teſtimonij falſi contro Gieſu, accioche lo conduceſſero a morte, & non trouarono, auenga che molti falſi teſtimonij ueniſſero. Finalmēte uennero due falſi teſtimonij, & diſſero. Coſtui diſſe, Io poſſo diſfare il tempio di Dio, & doppo tre giorni rifarlo. Et allhora ſi leuò ſu il Principe de Sacerdoti, & diſſegli. Tu non riſpondi coſa alcuna a quel che coſtoro dicono contra di te? Et Gieſu taceua, & il Principe de'Sacerdoti diſſe. Io ti ſcongiuro per Dio uiuo, che tu ci dica ſe tu ſei Chriſto figliuolo di Dio. Et Gieſu gli diſſe. Tu l'hai detto, piu ui dico, che uoi uedrete il figliuolo dell'huomo, ſedere alla parte deſtra della uirtù di Dio, & uenire nelle nugole del Cielo. Allhora il Principe de' Sacerdoti ſi ſtracciò la ueſta, & diſſe. Coſtui ha beſtemmiato, ſi che hormai nō habbiamo biſogno altra teſtimonianza, Ecco che hora hauete udito la beſtemmia, che ue ne pare?

Et quelli riſpoſero. Egliè degno di morte. Allhora gli ſputauano nella faccia, & percoteuanlo nel collo, & altri gli dauano le gotate, & diceuano profetiza a noi Chriſto chi è colui che t'ha percoſſo? Ma Pietro ſedeua fuori nella corte, & uenne a lui un'ancilla, & diſſegli. Et tu eri con Gieſu Galileo? & Pietro il negò in preſentia di tutti, dicendo. Io non ſo quel che tu dì. Et uſcendo quello della porta un'altra ancilla il uide: & diſſe a quelli che erano preſenti, & queſto era con Gieſu Nazareno. Et quello un'altra uolta il negò con giuramento, che non conoſceua quell'homo. Et poco doppo quelli che ſtauano quiui s'accoſta-

costarono, & dissero a Pietro. Ve ramente tu sei di quelli imperoche il tuo parlare ti fa manifesto. Allhora pietro cominciò detestãdo giurare, & negare, che mai nõ haueua conosciuto quell huomo, e subito cantò il Gallo. Et ricordossi Pietro delle parole, che gli haueua dette Giesu, che innanzi che il Gallo canti tre uolte mi negherai, & uscì fuori, & pianse amaramente. Et uenuta la mattina tutti i Principi de Sacerdoti, & uecchi del popolo, fecero consiglio contro a Giesu per dargli morte, & legato lo menarono a Pontio Pilato Rettore. Allhora Giuda, ilquale l'haueua tradito, uedendo che era dannato, pentitosi riportò i trenta danari d argento a Principi de'Sacerdoti, & a'uecchi del popolo, & disse loro. Io ho peccato tradendo il sangue giusto & essi dissero. Che ne habbiamo a far noi? tu te'l uedrai, & allhora gettando Giuda i danari nel tempio, & partendosi s'impiccò con un capestro. Allhora i Principi de'Sacerdoti presero quelli danari, & dissero. Non è lecito a noi di mettergli nella cassa, imperoche è prezzo di sangue. Ma fatto consiglio comperarono di quelli danari un campo di terra per sepoltura de'peregrini. Et per questo fu chiamato quel campo Acheldemac, cioè campo di sangue infino al di d'hoggi, & allhora fu adempiuto quello che fu detto per Ieremia Profeta, dicendo. Essi presero trẽta danari d'argento prezzo del prezzato, ilquale essi apprezzarono da'figliuoli d'Israel. Et diedero quel prezzo per il campo del uasellaio, come ordinò a me il Signore. Et stette Giesu dinanzi al Rettore, & domandollo Pilato, dicendo. Sei tu Re de'Giudei? Disse Giesu. Tu'l dici, & essendo accusato da'uecchi del popolo, & da'Principi de'Sacerdoti niente rispose. Allhora gli disse Pilato. Nõ odi tu quanti testimonij dicono contro di te? & Giesu non rispose a parola alcuna, in tal modo che il Rettore molto si marauigliò. Era usanza nel dì solenne della Pasqua, che il Rettore donasse al popolo un prigione, qualunque uoleuano, era allhora in prigione un' huomo famoso, che haueua nome Barraba, ilquale hauendo fatto seditione, era stato messo in prigione: & ragunati che furono i Giudei, disse loro Pilato. Qual uolete uoi che io ui lasci, ò Barraba, ò Giesu, che è chiamato Christo? Ben sapeua Pilato che per inuidia glie l haueuano dato nelle mani, & sedẽdo quello nel tribunale gli mandò a dire la moglie. Non far dispiacere a quell'huomo giusto, certamente io ho sostenuto in uisione per lui di molta pena. Allho-

ra i Principi de'Sacerdoti, & i uecchi del popolo mossero il popolo che domandassero Barraba, & che Giesu fusse ucciso: & disse loro Pilato. Qual uolete uoi, che io ui lasci di questi due? & essi dissero Barraba. Disse Pilato. Che farò io di Giesu, che è chiamato Christo? Dissero tutti. Sia crucifisso. Disse loro il Rettore? Che male ha egli fatto? & essi piu gridauano sia crucifisso. Vedendo Pilato che niente giouaua il suo dire, anzi piu tumulto faceuano, si fece dare l'acqua alle mani, & lauossi dinãzi al popolo, & disse. Io sono innocente del sangue di questo giusto. Voi l'hauete uisto. Rispose tutto il popolo, & disse. Il sangue suo sia sopra noi, & sopra i nostri figliuoli.

Allhora Pilato lasciò Barraba, & Giesu flagellato diede loro, che fusse crucifisso. Allhora i soldati di Pilato presero Giesu, & menaronlo nel pretorio, luogo doue si danno le sententie, & congregarono tutta la famiglia, & spogliaronlo delle sue ueste & messergli un uestimento di porpora, & in capo gli posero una corona di spine & una canna nella sua mano destra, & ingenocchiauãnsi innanzi a lui, & diceuano schernendolo. Dio ti salui Re de Giudei, & sputauangli in faccia, & con la canna gli percoteuano il capo suo. Et poi che l'hebbero schernito gli trassero quel uestimento, & remissengli le sue ueste, & menaronlo a crocifiggerlo,

& menaronlo trouarono un huomo che hauea nome Simon Cireneo, che passaua per uia, ilquale essi presero, & sforzandolo posergli adosso la croce, che portaua Giesu infino che giunsero in quel luogo, che si dice Golgota, ilquale è nel monte Caluario. Et diedergli bere uino mescolato con fiele, & gustandolo non ne uolse bere. Et poi che lo hebbero crucifisso, diuisero le sue ueste mettendo le sorti, accioche s'adempiesse quello

quello che haueua detto il Profeta. eſſi diuiſero i ueſtimenti miei, & ſopra la mia ueſte miſſero le ſorti. Et ſedendo lo guardauano. Et poſero ſopra il capo ſuo la cagione, perche l haueua crucifiſſo, dicendo. Queſto è Gieſu Nazareno Re de'Giudei. Et crucifiſſero con quello due ladroni, un dal lato deſtro, & l'altro dal lato ſiniſtro. Et paſſeggiando lo beſtemiauano, & moueuano il capo, & diceuano. Hor ua tu, che diceui di diſfar il tempio di Dio, & in tre giorni lo doueui rifare, ſalua te medeſimo, & ſe tu ſei figliuol di Dio diſcendi dalla croce: & ſimilmente i Principi de Sacerdoti, & li ſcribi, & i uecchi del popolo lo ſcherniuano, dicendo. Gli altri ha fatti ſalui, & ſe medeſimo non puo ſaluare. S'egli è Re d'Iſrael, diſcenda dalla croce, & crederemogli. S'egli ha confidāza in Dio, liberilo Dio ſe uuole, imperoche e'diſſe che era figliuol di Dio, & quel medeſimo i ladroni, che erano crucifiſſi lo rimprouerauano, e in ſu l'hora di ſeſta furono fate le tenebre ſopra la terra, infino all hora di nona, e circa l hora di nona miſſe Gieſu una grā uoce, & diſſe. Heli, heli, lamazabatani: cioè Dio mio, Dio mio, perche m'hai abandonato? & molti che erano quiui, diceuano. Coſtui chiama Helia, ſtiamo a uedere, ſe egli uiene per liberarlo, & ſubito corſe uno, & preſe una ſpugna piena d aceto, & poſela ſopra una cāna per dargli con eſſa a bere. Altri diceuano. Laſciate ſtare, hora uediamo ſe Helia uerrà per liberarlo, & Gieſu un'altra uolta gridando ad alta uoce, mandò fuori lo Spirito. & ecco che il uelo del tempio ſi diuiſe in due parti dalla ſommità infino al baſſo & tutta la terra ſi commoſſe, & le pietre ſi ruppero, & aperſonſi i monumenti, & molti corpi di Santi, che erano morti riſuſcitarono, & uſcirono de' monumenti, i quali doppo la ſua reſurrettione, uennero nella Città ſanta, & apparſero a molti. Ma il Centurione, & quelli che erano cō lui, che guardauano Gieſu, ueduto il terremoto, & quelle altre coſe, che ſi faceuano, temerono molto, & diſſero. Veramente coſtui era figliuolo di Dio. Erano quiui molte donne, che ſtauano da lungi lequali haueuano ſeguitato Gieſu inſino dalla Galilea miniſtrando a quello. Infra lequa-

li era Maria Maddalena, & Maria madre di Iacob & di Iosef, & la madre de' figliuoli di Zebedeo: & essẽdo fatto sera uenne un'huomo ricco dalla terra di Arimatia, il quale haueua nome Iosef, & era discepolo di Giesu. Costui andò a Pilato, & adimandogli il corpo di Giesu. Allhora Pilato comandò, che gli fusse dato, & preso che hebbe Iosef il corpo, lo inuolse in un lenzuolo mondo, & messelo in un suo monumento nuouo, il quale egli haueua cauato in una pietra, & all'uscio del monumento ui riuoltò una gran pietra, & partissi. Erano quiui Maria Maddalena, & una altra Maria, che sedeuano al riscontro del sepolcro. Ma l'altro dì si cõgregarono insieme i Principi de' Sacerdoti, & Farisei, & andarono a Pilato, & dissero. Signore noi ci siamo ricordati che quello seduttore, quando uiueua, disse, doppo tre giorni io risusciterò. Comanda, che il sepolchro sia guardato insino al terzo dì, accioche non uengano i discepoli suoi, & rubinlo, & poi dichino al popolo, che egli è risuscitato da morte, impero che sarebbe errore maggiore che il primo. Disse allhora Pilato. togliete la guardia, andate, & guardatelo, come sapete: & essi se n'andarono al sepolchro, & sugellarono, & poserui a custodia le guardie.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 50. dicesi il Lunedì Santo.

IN quei dì disse Isaia, Il Signore Dio m'ha aperto l'orecchio, & io non contradico, & non son mai tornato adietro. Il mio corpo ho dato a quelli che lo percuoteuano, & le mie gote a quelli che le pelauano, & io non ho riuolta la faccia mia da quelli, che mi riprendeuano, & anchora mi sputauano in faccia. Ma il Signore Dio è mio adiutore, & però io nõ son confuso. Et però io ho posto la faccia mia come una pietra durissima, & so, che io non sarò confuso. Appresso a me è colui, che mi giustifica. Chi sarà adunque quello che mi contradirà? Adunque stiamo insieme a combattere. Chi è questo mio aduersario? Faccisi innanzi a me. Ecco che il Signore Dio è in mio aiuto. Et chi è colui che condanni? Ecco tutti saranno consumati come una uesta, & la tignuola gli roderà. Chi è di uoi che tema Iddio, & odi la uoce del suo seruo? Chi è quel che è andato nelle tenebre, & in se non ha lume? Speri nel nome del Signore, & appoggisi sopra il suo Signore Dio.

Sequentia del Santo Euãgelio secõdo Giouanni, nel Cap. 12. dicesi il Lunedì Santo.

Maria unse i piedi di Giesu, & Giuda mormorò.

IN quel tempo sei giorni innã zi al dì della Pasqua, uenne Giesu in Bettania, doue gia era Lazaro morto, ilquale Giesu resuscitò, & fecergli quiui una cena, & Marta ministraua, & Lazaro era uno di quelli, che sedeua seco a mensa. Maria allhora tolse una libra d'unguento molto precioso di Spigo nardo puro, & unse i piedi di Giesu & co'suoi capelli gli asciugò, si che tutta la casa fu ripiena di odore di quello unguento. Disse un de'discepoli suoi, cioè Giuda Scariot, ilquale lo haueua a tradire: Perche non si uende questo unguento treceto danari, & diensi a' poueri? Ma questo disse, non perche egli hauesse cura de'poueri, ma perche egli era ladro, & harebbegli riposti, perche hauendo la borsa, quello che era loro dato, ò mandato, quello portaua. Disse allhora Giesu. Lasciate la fare si che al dì della mia sepoltura quello mi conserui. I poueri sempre harete con uoi, ma me non harete sempre. Allhora molta turba de' Giudei conobbe, che Giesu era quiui, & uennero, non solamente per uedere Giesu, ma erano uenuti per ueder Lazaro, ilquale era risuscitato da morte.

Lettione di Ieremia Profeta, nel Cap. 11. dicesi il Martedì Santo.

IN quei dì, disse Ieremia Profeta. Signore tu m'hai dimostro, & io ho conosciuto. Tu m'hai dichiarato i loro studi, & io sono come un'agnello mansueto, ilquale è portato a fare il sacrificio, & non conobbi, che pensarono sopra me consigli, dicendo. Venite & mettiamo il legno nel suo pane, & radiamo quello della terra de' uiuenti, accioche il suo nome non si ricordi piu in terra. Ma tù Dio Signore delli eserciti, ilquale giudichi giustamente, & pruoui, & uedi le reni, & i cuori de gli huomini. Io ti priego che uenga la tua giusta uendetta sopra di loro, imperoche io t'ho reuelato la mia causa Signore Dio mio.

Passione del nostro Signor Giesu Christo secondo Marco nel 14. Cap. Dicesi il Martedì Santo.

IN quel tẽpo era la Pasqua delli azimi, doppo due dì, & cercauano i Sommi Sacerdoti, & li Scribi, come potessero p inganno pigliar Giesu, & ucciderlo. Et diceuano. Non il dì della festa, accioche non si facesse tumulto nel popolo. & essendo Giesu in Bettania in casa di Simone lebbroso, sedendo a mensa uenne una donna con un uasello d'alabastro con unguento

guento pretioso di nardo Spigo fe dele, & aperse il uasello, & sparselo sopra il capo di Giesu Erano quiui alcuni che si sdegnarono, dicendo intra loro medesimi. Che perdita è questa di tale unguento? poteuasi questo unguento uendere piu di trecento danari, & dargli a' poueri, & mormorauano contra lei. Et Giesu disse loro. Lasciatela fare, perche la molestate uoi? ella ha fatto buona opera in me. Sempre i poueri harete con uoi, & se uoi uorrete, potrete a loro far bene, ma sempre me uoi non harete, & questo che ella m'ha fatto ha preuenuto ungere il mio corpo nella sepoltura. In uerità ui dico douunque sarà predicato questo Euangelio, per l'uniuerso mondo sia detto, quel che ella ha fatto si narrerà in sua memoria. Allhora Giuda Scariot un de' dodici, andò a' Sommi Sacerdoti per tradirlo a quelli, iquali udendolo si rallegrarono, & promessergli la pecunia, & cercaua come commodamente lo desse loro preso. Et nel primo dì de gli azimi, quando faceuano la Pasqua, dissero i discepoli a Giesu. Doue uuoi tu, che noi andiamo apparecchiare per mangiare questa Pasqua? Et egli disse a due de i discepoli suoi. Andate nella città, & trouerete uno, che porta un uaso d'acqua, seguitatelo, & in qualunque casa egli entrerà, dite al Signor della casa, il maestro dice doue è il luogo, doue mangi la Pasqua co' miei discepoli. Et egli ui mostrerà una gran sala, & quiui apparecchiarete. Andarono i discepoli suoi nella città, & trouarono come haueua detto Giesu, & apparecchiarono la Pasqua. Et fatta la sera, uenne Giesu co' suoi discepoli, & sedendo loro, & mangiando, disse Giesu. In uerità ui dico, che uno di uoi, che mangia meco, mi tradirà. Et essi cominciarono a contristarsi, & ciascun diceua. Sarei io esso? Et Giesu disse loro. Vno de' dodici, ilquale intigne meco la mano nel piatto, mi tradirà. Et il figliuolo dell huomo uà, si come è scritto di lui: ma guai a quel huomo, p ilquale il figliuolo dell'huomo, sarà tradito. Et

buono per quel huomo se mai nõ fusse nato, e mangiando essi, prese Giesu il pane, & benedisselo, & ruppelo, & diedelo loro, & disse. Pigliate, che questo è il corpo mio

mio. Et poi prese il calice, & rendendo gratie lo diede loro, & beuerono di quello tutti, & disse loro Questo è il sangue mio del nuouo testamento, ilquale per molti si spargerà. In uerità ui dico, che hormai non berò della generatione di questa uite, īfino a quel giorno, che io lo berò con uoi nel Regno di Dio. rendute le gratie a Dio andarono nel monte Oliueto, & disse loro Giesu. Tutti uoi ui scandalizarete in me in questa notte, imperoche è scritto. Percuoterò il pastore, & dispergeranno si le pecore della gregge. Ma poi ch'io sarò resuscitato, io u'appariro in Galilea. Dissegli allhora Pietro. Se tutti si scandalezeranno in te, io per niente mi scandalezarò. Dissegli Giesu. In uerità ti dico, che in questa notte innanzi che'l Gallo due uolte canti, tre uolte mi negherai, & egli anchora piu disse, & se bisognerà di morire teco, non ti negherò mai. Similmēte dissero cosi tutti, & uennero in quel luogo, che se chiamaua Getsemani, & disse a'discepoli suoi. Sedete qui mentre che io facci oratione, & prese seco Pietro, & Iacopo, & Giouanni, & cominciò hauer timore, & tedio, & disse loro. Trista è l'anima mia infino alla morte, aspettate qui, & uigilate meco. Et andò un poco piu innanzi, & chinossi in terra, & oraua, & diceua. Padre tutte le cose ti sono possibili, togli questo calice da me, ma non sia come io uoglio, ma come uuoi tu. Et tornò, e trouò i discepoli a dormire, & disse a Pietro. Simone tu dormi? non puoi un'hora uegliare meco? uegliate, & orate si, che uoi non entriate in tentatione, imperoche lo spirito è pronto, & la carne è inferma. Et anchora un'altra uolta andò a orare, & disse simili parole, & tornò, & trouogli anchora a dormire, perche gli occhi loro erano dal sonno grauati, & non sapeuano che rispōdere. Et uenne la terza uolta, disse loro. Dormite già, & riposate ui, imperoche l hora uiene, che il figliuolo dell'huomo sarà tradito, e dato nelle mani de peccatori, leuateui, & andiamo, imperoche colui, che mi tradirà è presso. Et cosi parlando uenne Giuda Scariot un de'dodici, & con quello una gran turba, con le spade, & arme in haste, i quali erano mādati da'Som-

mi Sa-

mi Sacerdoti, & Scribi, & uecchi delpopolo, & il traditore hauea dato loro questo segno, dicendo. Qualunque io bacierò i, quello è esso, pigliatelo, & menatelo cautamente: & come giunse subito si accostò a Giesu, & disse Maestro Dio ti salui, & bacciollo. Allhora quelli che erano con Giuda, gli misero le mani adosso, e tennerlo, & uno di quelli che erano circonstanti, trasse fuori il coltello, & ferì un seruo del Sommo Sacerdote, & tagliolli l'orecchio. Disse a loro Giesu, come ad un ladrone siete uenuti per pigliarmi con le spade, & con l'arme in haste. Hor non sono io stato ogni dì con uoi nel tempio ammaestrandoui, & non mi pigliaste? Ma questo è auenuto accioche si adempino le scritture. Allhora tutti i discepoli lo abbãdonarono, & fuggirono uia. Ma un giouane il seguitaua rinuolto in uno lenzuolo sopra il corpo ignudo, & quella gente il prese, & egli lasciò il lenzuolo, e ignudo si partì da loro. Et menarono Giesu al Sommo Sacerdote, & allhora si ragunarono insieme tutti i Sacerdoti, e gli Scribi, & uecchi del popolo, & Pietro seguitaua Giesu da lungi in fino, che giunse nella corte del Palazzo del Sommo Sacerdote, & sedeua con la famiglia, & scaldauasi al fuoco. Ma i Sommi Sacerdoti, & tutto il consiglio cercauano al-

cun testimonio ꝑ poter dar la morte a Giesu, & nol trouauano, benche molti testimoni falsi diceuano contra lui, ma quelli testimoni nõ si accordauano insieme, & alcuni altri falsi testimonij si leuarono cõtro di lui dicendo. Noi gli udimmo dire. Io disfarò questo tempio fatto con man, & in tre dì un'altro non fatto con mano rifarò, & non essendo questi conuenienti testimonij, leuossi il Sommo Sacerdote in mezo, & dimandollo, & disse. Non rispondi tu nulla a queste cose, che costoro dicono di te? Et egli taceua, & niente rispose. Anchora il sommo Sacerdote lo domandò, & disse. Sei tu Christo figliuol di Dio benedetto? & Giesu disse. Io sono, & uedrete il figliuol dell'huomo sedere dalla parte dritta dalla uirtù di Dio, & uenire nelle nugole del Cielo. Allhora il Somo Sacerdote si stracciò le ueste sue, & disse. Che andiamo noi cercando altro testimonio? Non hauete uoi udito la bestemmia?

ſtemmia? Che ue ne pare? Allhora tutti lo condannarono eſſer degno di morte, & alcuni li cominciarono a ſputare nella faccia, & uelarongli la faccia, & percoteuan lo dicendo. Profetiza; & i miniſtri li dauano le gotate. Et eſſendo Pietro nella corte di ſotto uenne una delle fanti del Sommo Sacerdote, quãdo hebbe ueduto Pietro, che ſi ſcaldaua, guardandolo diſſe, & tu eri con Gieſu Nazareno? & egli negò, & diſſe, Io non ſo ciò che tu dì, & uſcito fuori dinanzi alla corte, il Gallo cantò; & anchora un'altra fante il uide, & cominciò a dire a quelli che erano preſenti. Coſtui è di quelli; & egli unaltra uolta lo negò, & poco ſtando, quelli che erano quiui, diſſero a Pietro. Veramente tu ſei di quelli, imperoche tu ſei Galileo, & egli cominciò a negare, & giurare dicendo. Io non conoſco queſto huomo, ilquale uoi dite, & ſubito il Gallo cantò un'altra uolta, & ricordoſſi Pietro della parola, che gli haueua detto Gieſu, innanzi che il Gallo canti due uolte, tu mi negherai tre uolte, & cominciò a piangere, & ſubito fatta la mattina, i Sommi Sacerdoti, & li Scribi, & uecchi del popolo, & tutto il conſiglio legarono Gieſu, & menaronlo, & diedero a Pilato. Et Pilato il domandò. Sei tu Re de Giudei? & egli riſpoſe, & diſſe. Tu l'hai detto. Et i Sommi Sacerdoti l'accuſauano di molt coſe. Et Pilato ancora li domandò, & diſſe. Non riſpondi tu coſa alcuna? Non odi tu di quante coſe coſtoro t'accuſano? Et Gieſu niente riſpondeua, ſi che Pilato ſi marauigliaua. Soleuaſi nel giorno della feſta ſolenne laſciare un prigione, qualunque domandaſſero Era un prigione, che haueua nome Barraba, che in ſeditione haueua fatto homicidio. Et ſapendo queſto la turba pregarono Pilato, che ſi come ſempre faceua per il giorno ſolenne di laſciare un prigione, ne laſciaſſe a loro uno. Diſſe allhora Pilato: Volete uoi che io ui laſci il Re de'Giudei? Queſto diſſe, ꝑche ſapeua bene che i Sommi Sacerdoti per inuidia l haueuano accuſato. Ma i Pontefici concitarono la turba, che domandaſſero Barraba. Pilato un'altra uolta diſſe loro, Che uolete uoi, che io faccia del Re de Giudei? Et

P quelli

quelli un'altra uolta gridarono. Crucifiggilo. Et pilato gli diceua. Che male ha egli fatto? Et quelli piu gridauano, Crucifiggilo. Et uolendo Pilato ſatisfare al popolo, laſciò Barraba, & diede loro Gieſu flagellato, che fuſſe crucifiſſo. Allhora i miniſtri preſero Gieſu, & menaronlo nella ſala doue ſi dauano le ſententie, & congregarono tutta la compagnia, & ueſtironlo di porpora, & poſergli in teſta u na corona di ſpine, & incominciarono a ſalutare, & dire. Dio ti ſalui Re de Giudei, & percoteuangli il capo con una canna, & ſputauangli in uolto, & ingenocchiauanſi a lui adorandolo. Et poi che l'hebbero coſi ſchernito, lo ſpogliarono della porpora, & ueſtironlo de ſuoi ueſtimenti, & me-

narólo a eſſer crucifiſſo. Et sforzarono uno huomo, che ueniua di uilla ilquale haueua nome Simone Cireneo padre di aleſſandro, & di Ruffo, che portaſſe la croce di Gieſu, & cōduſſero Gieſu nel luogo di Golgota, che è interpretato luogo di Caluaria, & dauangli bere uino meſcolato con mirra, & nō ne uolſe bere. Et quelli che lo cru

cifiſſero, diuiſero infra loro le ueſte ſue, & ſopra eſſe meſſero le ſorti. Era già l hora di terza, quando lo crucifiſſero, & era il titolo ſuo della cagione ſopra il capo ſuo ſcritto. Queſto è il Re de Giudei. Et con lui crucifiſſero duoi ladroni, uno dal lato dritto, & l'altro dal lato manco. Et fu adempiuta la ſcrittura, che dice. Et con gli impij è deputato. Et paſſeggiando lo beſtemmiauano, mouendo il capo loro, & diceuano. Hor ua tu, che uoleui disfar il tempio di Dio & in tre giorni rifarlo, ſalua hora te medeſimo, & diſcendi di Croce. Similmente lo ſcherniuano i Sommi ſacerdoti, & li Scribi, & diceuano. Gli altri ha fatti ſalui, & ſe medeſimo non può ſaluare. Se gliè Chriſto Re d'Iſrael, diſcenda di

da di croce, che noi il ueggiamo, & crederemogli. Et quelli che erano crucifissi seco, gli diceuano uillania. Et essendo l'hora di sesta, fatte sono le tenebre per tutta la terra, & durarono infino allhora di nona. Et in su l'hora di nona gridò Giesu ad alta uoce, e disse Heli, heli, lamazabatani, il che è interpretato Dio mio, Dio mio perche tu m'hai abbandonato? Et alquanti di quelli, che erano presenti, diceuano. Ecco che chiama Helia. Et allhora andò uno, & ripiena una spugna d'aceto, posela in su una canna per dargli bere, & diceua. Aspettiamo, & uediamo se Helia uiene per liberarlo. Allhora Giesu mandò fuori una gran uoce, & espirò: & il uelo del tempio si diuise in due parti dal capo infino a piedi: & uedendo queste cose il Centurione, il quale gli era appresso, & che cosi gridando spirò, disse. Veramente costui era figliuol di Dio: & erano quiui donne, che stauano da lungi a uedere, fra lequali era Maria Maddalena, & Maria di Iacopo minore, & madre di Iosef, Salome, lequali mentre che Giesu era in Galilea lo seguitauano, & gli ministrauano, & anchora molte altre donne assai, lequali erano uenute insieme cō lui in Gierusalem.

ET essendo già fatto sera, perche gli era il dì della preparatione, il quale è dinanzi al Sabbato, uenne Iosef da Arimatia, il quale era nobile huomo Senatore, il quale anchora esso aspettaua il Regno di Dio. Costui arditamē te andò a Pilato, & adimandogli il corpo di Giesu Christo, & Pilato marauigliandosi, che cosi tosto fusse morto domandò il Centurio ne se gli era morto, & inteso che l'hebbe, donò il corpo a Iosef. Allhora Iosef hauendo comperato un lenzuolo, leuato Giesu della croce, lo inuolse in quello lenzuolo & poselo in un monumēto nuouo, tagliato in pietra, & riuoltò una grā pietra alla entrata del monumento.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 63. dicesi il Mercordi Santo.

QVeste cose dice il nostro Signor Dio. Direte alla figliuola di Sion, ecco che il tuo Saluatore è uenuto, ecco la mercede sua e seco. Chi è costui, che uiene della terra di Edom, con le ueste tinte di Bosra? Costui è bellissimo ne'suoi uestimenti, & ua nella moltitudiue della sua forza. Io son quello che parlo, la giustitia, & sono combattitore a dare salute. Adunque perche è rosso il tuo uestimento, & le tue ueste simili a quelli che premono le uue nel torchio? Io ho solo calcato nel torchio & di tutte le genti non è

 persona

persona meco. Io gli ho calcati nel mio furore, & hogli conculcati nella mia ira, & il loro sangue si è sparto sopra i miei uestimenti, & hommegli tutti imbrattati, imperoche il dì della uendetta è uenuto nel mio cuore. L'anno della retributione mia è uenuto. Io guardai intorno a me, e non u'era alcuno coaiutore. Io ne cercai, & non u'era chi mi aiutasse, & saluommi la forza del braccio mio, & la mia indignatione è quella che m'ha aiutato. Io mi ricorderò delle grādi misericordie di Dio, & parlerò le laudi del Signore sopra tutte le cose, che ha rēdute a noi il Signor Iddio nostro.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 53. dicesi questo Mercordì medesimo nella seconda lettione.

IN que'dì disse Isaia. O Signore, chi ha creduto a quello, che habbiamo udito? Et il braccio del Signore a cui è riuelato? Nascerà come l'arbuscello dinanzi da lui, & come l'herbe che sono nella terra, che ha sete, & non è in quello, ne bellezza, ne splendore, & habbiamo ueduto, che non era in lui alcuno aspetto di bellezza. Noi l'habbiamo desiderato, & ueduto-lo dispregiato, & l'ultimo de gli huomini, huomo di dolore, & pieno d'infirmità, & il uolto suo è quasi come nascoso, & dispregiato. Onde noi non l'habbiamo riputato. Veramente le nostre infirmità, & i nostri dolori egli ha portato sopra se, & noi pensauamo, che fusse quasi come lebbroso, & percosso da Dio, & humiliato. Egli è stato ferito per le nostre iniquità, egli è stato attrito, & disfatto per li nostri peccati. La disciplina della pace nostra è sopra lui, & per le sue percosse noi siamo sanati. Tutti noi come pecorelle habbiamo errato, & ciascuno di noi ha declinato nella sua uia. Il Signore Dio ha posto in lui tutte le nostre iniquità. Egli è stato offerto, perch'egli ha uoluto, & non aperse la sua bocca. Quel sarà menato all'uccisione, come una pecorella, & come l'agnello sta muto innanzi a colui che'l tonde, Cosi egli non aprirà la bocca sua. Dell'angustia, & del giudicio egliè leuato. Chi potrà narrar la sua generatione? Egli è tagliato, & leuato uia della terra di quelli che uiuono. Per i graui peccati del mio popolo io l'ho percosso, & darà gli impij per sepoltura, & i ricchi per la sua morte imperoche non ha fatto iniquità, ne inganno s'è trouato nella sua bocca. Et il Signore l'ha uoluto abbatere nella infirmità, Se egli harà posto l'anima sua ꝑ il peccato, uedrà gli heredi suoi lungo tempo, & la uolontà di Dio sarà dirizzata nelle sue mani, impero-

che

che egli ha dato l'anima sua nella morte, & è stato riputato infra gli scelerati. Et ha portato i peccati di molti, & ha orato per i suoi persecutori, accioche non periscano, dice il Signore omnipotente.

Passione del nostro Signor Giesu Christo secondo Luca, nel Capit. 22. Dicesi il Mercordì Santo.

IN quel tempo approssimãdosi il di della festa de gli azimi, che è detto Pasqua, cercauano i Prícipi de Sacerdoti, & Scribi, come potessero uccidere Giesu, ma temeuano il popolo. Entrò Satan in Giuda, il quale si denominaua Scarioth, uno de dodici, & andò, & parlò a Principi de Sacerdoti, & magistrati del popolo, in che modo potesse dare loro Giesu nelle mani. Et molto si rallegrarono di questo, & fecero mercato seco di dargli la pecunia, & egli promesse loro di dargliela nelle mani, & cercaua la commodità che potesse darlo senza le turbe. Et uenendo il dì della Pasqua, nella quale era necessario di uccidere l'agnello Pasquale, Giesu mandò Pietro, & Giouanni dicendo. Andate, & apparecchiate, che mangiamo la Pasqua, & quelli dissero. Doue uuoi tu, che apparecchiamo? & egli disse loro. Voi entrerete nella città, & trouerete un'huomo, che porta un uaso d'acqua, seguitatelo infino in quella casa doue entra egli, & dite al padre della famiglia di casa. Il maestro dice, doue è il luogo atto a mãgiare la Pasqua co'discepoli suoi. Et egli ui mostrerà un cenacolo grande molto ornato & quiui apparechiarete. Et i discepoli andarono, & trouarono come gli haueua detto loro, & apparechiarono la Pasqua. & quando fu l'hora del mangiare si pose

Giesu, a sedere a mensa co'dodici suoi discepoli, & disse loro. Con desiderio ho desiderato di mangiare questa Pasqua con uoi innanzi ch'io patisca. Veramente io ui dico, da questo giorno innanzi io nõ mangierò piu di questo cibo infino, che sia adempiuto nel regno di Dio. Et preso il calice rendè gratia, & disse, Prendete, & diuidetelo intra uoi. Dicoui certamente, che io non berò del liquore del la uite insino a tanto, che uenga il Regno di Dio; Et prese il pane, & rendute le gratie diuiselo, &

diede

diede loro, dicendo. Questo è il corpo mio, ilquale è dato per uoi. Questo fate in mia commemoratione. Similmente poi che hebbe cenato prese il calice, & rendute le gratie disse. Questo è il calice del nuouo testamento nel mio sangue, ilquale si spargerà per uoi. Ma ecco la mano di colui, che mi tradirà, è meco a mensa. Ma il figliuolo dell'huomo, ua secondo che è diffinito di lui. Ma guai a quell'huomo, per ilquale sarà tradito. Et essi cominciarono a domandarlo, qual fusse di loro, che hauesse a fare questo. Et incominciarono a contendere insieme, quale di loro douesse essere il maggiore. Disse loro Giesu. Il Re delle gẽti signoreggiano i loro suggetti, & quelli che hanno potestà sopra di loro, & sono chiamati benefici, ma non sarà cosi di uoi, anzi chi fra di uoi è il maggiore sarà come il minore, & chi precede sarà come seruitore. Hor quale è il maggiore colui che siede a mensa, ò quello che li serue? Hor non è quello che siede? Io sono in mezo di uoi, come colui che serue a chi mangia. Voi siete quelli, che hauete perseuerato meco nelle mie tentationi, & io ui dispongo nel mio Regno, come il padre mio l'ha disposto a me, accioche uoi mangiate, & beuiate alla mensa mia del mio regno, & sediate sopra i troni a giudicare le dodici tribu d'Israel. Et poi disse Giesu a Simon Pietro. Simone ecco che Satan a cerco per uagliarui, come si uaglia il grano, ma io ho pregato per te, accioche la fede tua non uenga meno. Et tu tal uolta cõuerso, conferma i tuoi fratelli. Et egli rispose, & disse, Signore io disposto sono di uenire teco in morte, & in prigione. Et Giesu li disse. Io ti dico, Pietro, che hoggi innanzi che il Gallo cãti, tre uolte mi negherai, & dirai, che non mi conosci. Et poi disse loro Giesu. Quando io ui mandai senza sacco, & tasca, & senza calciamenti, mancouui mai niente? Et essi dissero, Signor nò, & Giesu disse. Ma hora io ui dico, che quello che ha il sacchetto, tolga anchor la tascha, & chi non ha la spada, uenda la tonica sua, & comprila, imperoche c'conuiene, che s'adempia in me quello che è scritto. Et con gli ingiusti gliè diputato, & tutte quelle cose, che sono dette di me, hanno fine. Et essi dissero. Signore, quì sono due spade. Et egli disse. Basta. Et uscì fuori, & andò secondo l'usanza sua al monte Olicuto, & i discepoli suoi il seguitarono, & giunti che furono al luogo, Giesu disse loro. Orate, accioche non entriate in tentatione. Et partissi da loro, quanto fusse un gettar di pietra & inginocchiossi, dicendo. Padre se tu uuoi

lieua

lieua questo calice da me, nientedimeno non secondo la mia uolontà sia fatto, ma secondo la tua. Allhora gli apparue l'Angelo dal cie

lo, & confortaualo, & fatto quello in agonia piu lungamente oraua, & il sudore suo uenne come gocciole di sangue cadente in terra, & leuandosi dalla oratione, tornò a' discepoli suoi, & trouogli a dormire per mestitia, & disse loro. Perche dormite uoi? Leuateui, & orate, accioche non entriate in tentatione. Et cosi parlando uenne la turba, & Giuda uno de dodici era dinanzi, & accostossi a Giesú per baciarlo, & Giesu gli disse. O Giuda tradisci tu il figliuol dell huomo col bacio? & uedẽdo questo quelli che gli erano intorno, & quello che poteua essere, dissero a Giesu. Signore percotiamo noi loro con la spada? & in questo uno di loro ferì il seruo del pontefice, & taglioli l'orecchio dritto. Allhora Giesu disse loro. Lasciate in fino a quì, & toccando il suo orecchio lo sanò. Et poi disse Giesu a quelli ch'erano uenuti per pigliarlo, come a un ladrone siete uenuti con le spade, & con arme in haste per pigliarmi, hor non sono io stato ogni giorno nel tempio ammaestrandoui & non estendeste la mano in me? Ma questa è l'hora uostra, & la possanza delle tenebre; & dicendo queste parole lo presero, & menaronlo a casa del Principe de Sacerdoti, & Pietro lo seguitaua da lungi; & acceso il fuoco in mezo de la loggia, Pietro stãdo in mezo fra loro, & sedendo intorno al lume una fante uedendo Pietro, & guardandolo disse, & costui era seco. Et Pietro lo negò, & disse. Donna, io non l'ho conosciuto. Et poco stando un'altro il uidde, & disse. Et tu sei di quelli? Et Pietro rispose, & disse. O huomo, non sono. Et fatto interuallo quasi di un'hora, un'altro uenne, & affermaua, & diceua. Veramẽte costui era con esso, imperoche egliè Galileo. Et pietro rispose, & disse. O huomo, io non sò ciò che tu dica. Et cosi parlando subito cãtò il Gallo. Et uoltandosi il Signore riguardò Pietro, & ricordossi Pietro delle parole che gli haueua dette il Signore, innãzi che il Gallo canti, tre uolte mi negherai, & usci fuori, & pianse amaramente. Et gli huomini, che teneuano Giesu, lo

ſu, lo ſcherniuano, & batteuano, & coprirongli gli occhi, & percoteuangli la faccia, & domandauan lo, dicendo. O Chriſto, profetiza chi è quello che t'ha percoſſo, & beſtemmiauanlo, diceuano molti altri uituperi, & fatto che fu il dì, furono inſieme i uecchi del popolo, & i Principi de Sacerdoti, & li Scribi, & menarono Gieſu nel

loro conſiglio, & diceuangli. Se tu ſei Chriſto, diccelo; & egli riſpoſe loro, & diſſe. Se io ue'l diro, uoi non mi crederete, & ſe io ui domanderò, uoi non mi riſponderete, & non mi laſcierete, & con tutto queſto il figliuol dell'huomo ſederà dalla parte diritta della uirtù di Dio. Allhora quelli diſſero tutti. Adunque ſei tu figliuol di Dio? & egli diſſe. uoi lo dite, perche io ſono. Allhora quelli diſſero. Perche cercamo noi piu teſtimonij? Noi l'habbiamo udito dalla ſua bocca; & leuandoſi tutta la moltitudine di loro, lo menarono a Pilato, & accuſaronlo dicendo. Noi habbiamo trouato coſtui a ſouuertire, e ingannare la gente noſtra, & uietare che il tributo non ſi dia a Ceſare, dicendo che egli è Chriſto Re, figliuolo di Dio. Et Pilato lo domandò, ſe egli era Re de Giudei, & Gieſu riſpoſe. Tu l'hai detto. Allhora diſſe Pilato a principi de ſacerdoti, & alle turbe. Io non trouo cagione alcuna in queſto huomo, & quelli gridauano, dicendo, Egli ha commoſſo tutto il popolo predicando per tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, inſino a quì, Et Pilato udendo ricordare la Galilea il domandò ſe egli era Galileo, & conoſcēdo che egli era ſotto la Signoria di Herode, mandollo a Herode, ilquale in quelli giorni era in Gieruſalem, & uedendo Herode Gieſu, hebbe grande allegrezza, imperoche lungo tempo haueua deſiderato di uederlo, perche haueua di lui udito molte coſe, & ſperaua di uederlo fare qualche ſegno. Addomandaualo dunque di molte coſe, & molte parole gli diceua, & Gieſu niente riſpondeua, & i Principi de Sacerdoti, & li Scribi ſtauano conſtanti, accuſandolo. Veggendo queſto Herode delo diſpregiò, & tutta la ſua famiglia lo ſcherniua, & ueſtillo d'una ueſte bianca, & rimandollo a Pilato, & in quel dì diuētarono amici Pilato, & Herode,

rode, imperoche innanzi erano in sieme inimici, & Pilato conuocato che hebbe i Principi de Sacerdoti, & i saui del popolo, disse loro. Hauetemi menato questo huomo, quasi come souuersore del popolo ecco che io dinanzi a uoi esaminandolo non trouo alcuna cagione in lui di quelle cose, nellequali uoi l'accusate, Ma ne anchora Herode, anzi me l'ha rimandato, & ecco nō ha fatto cosa che sia degna di morte, & però emendato io lo lascierò. Haueua Pilato necessità di lasciare loro un prigione nel giorno della festa. Et tutta la turba gridaua, & diceua. Togli co

stui & lascia Barraba, ilqual e pe una seditione fatta ne la città, & per un'homicidi o era messo in prigione. Et un'altra uolta Pilato parlò a'Giudei, dicendo di uolere lasciare Giesu, & quelli gridauano, & diceuano. Crucifiggilo, crucifiggilo. Et anchora Pilato la terza uolta disse loro. Che male hà fatto costui? Io non truouo in lui alcuna cagione di morte. Ma io lo correggierò, & poi lo lascierò andare. Et essi stauano fermi, & costanti, & con gran uoce dimandauan che fusse crucifisso, & cresceuano, & multiplicauano le loro grida. Allhora Pilato giudicò che si facesse la loro demanda, & lasciò loro quello, che per homicidio, & seditione era stato messo in prigione, ilquale addimandauano, & diede Giesu alla lor uo-

lontà. Et conducendolo presero un'huomo, che haueua nome Simone Cireneo, che ueniua di uilla, & posergli la croce adosso, & portauala dietro a Giesu. Et molta turba d'huomini & di donne lo seguitauano, i quali piangeuano, & lamentauansi per lui, & Giesu si uoltò a loro, & disse. Figliuole di Gierusalem, non uogliate piangere sopra di me, ma piangete sopra di uoi, & sopra de figliuoli uostri, imperoche ecco uerranno i giorni,

ni ne quali diranno. Beate le sterili, & i uentri che non hanno generato, & le poppe che non hanno lattato. Allhora cominceranno a dire a' mōti, cadete sopra noi, & a colli copriteci, imperoche se nel uerde legno fanno cosi che sarà nel secco. Erano menati due huomini iniqui con lui per essere uccisi. Et poi che furono giunti al luogo, che si chiama Caluario, lo

crucifissero quiui, & i ladroni l'uno dal lato diritto, l'altro dal lato mā co. Et Giesu diceua. Padre, perdona loro, imperoche non sanno quel che si fanno. Et diuisero le ueste sue, mettendo sopra esse la sorte. Et il popolo staua presente, & aspettaua, & i Principi con quelli insieme lo scherniuano, & diceuano. Gli altri ha fatti salui, & se medesimo non può saluare, se egli è Christo eletto da Dio, discenda della croce, & crederongli. Anchora i soldati lo scherniuano, accostandosi, & offerendogli aceto, & diceuano. Se tu sei Re de Giudei, salua te medesimo. Era la soprascritta posta sopra lui di lettere Greche, Latine, & Hebraiche. Qesto è il Re de'Giudei. Et uno de ladroni, che pendeuano in croce, lo bestemmiaua, & diceua. Se tu sei Christo salua te medesimo, & anchor noi. Et l'altro riprendeua il compagno, dicendo. Ne anche tu temi Dio, che sei in quella medesima dannatione, & noi per certo giustamente riceuiamo pene conuenienti a fatti iniqui, ma costui non ha commesso male alcuno. Et poi disse a Giesu Signore ricordati di me quando sarai uenuto nel Regno tuo. Disse a lui Giesu. in uerita ti dico, che hoggi sarai meco in Paradiso. Et era quasi l'hora di sesta, & furono fatte le tenebre in tutta la terra, & duraro no insino allhora di nona, & scurò il Sole, & il uelo del tempio si diuise pel mezo, & Giesu mettendo una gran uoce, & disse Padre, nelle tue mani raccommando lo spirito mio, & dicendo questo mandò fuor lo spirito. Et uedendo il Centurione quello ch'era stato fatto, glorificò Dio, dicendo. Veramente quest'huomo era giusto. Et tutta la turba di quelli che erano quiui insieme presenti, ch'aspettauano, & uedeuano queste cose che si faceuano, percuoteuansi i petti loro, & riconoscendosi ritornauano.

Et

Et tutti i suoi conoscenti stauano da lungi,& quelle donne,che l'haueuano seguitato insino dalla Galilea uidero tutte queste cose.

ET ecco un'huomo Senatore buono, & giusto, che haueua nome Iosef, ilquale era di Arimatia città di Giudea, ilquale non haueua acconsentito al consiglio,& all'opere loro, ilquale aspettaua anchor'egli il regno di Dio. Costui andò a Pilato, & dimandogli il corpo di Giesu,& hebbelo,& leuollo di croce, & inuolselo in un lenzuolo nuouo, & poselo in un monumento nuouo intagliato in una pietra,nelquale niuno anchora u'era stato posto.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto, nel Cap. 11. dicesi il Giouedì Santo.

FRatelli conuenendoui uoi insieme, già non si mangia piu la cena del Signore,perche ciascuno s'apparecchia a mangiare la sua cena,& certo l'uno ha fame, & l'altro è ebro. Hor non hauete uoi le uostre case, doue uoi potete mãgiare,& bere? Hor dispregiate uoi la chiesa di Dio? Et fate uergogna a quelli che non hanno? Che dico io a uoi? Lauderouui. ma in questo non ui laudo. Io certamente hò riceuuto dal Signore quello che ui dimostro a uoi, perche il nostro Signore Giesu Christo ĩ quella notte che e' fu tradito, prese il pane, & rendute le gratie a Dio ruppelo & disse. Toglietε & mangiate, che questo è il corpo mio, che sarà tradito, & questo fate in mia commemoratione. Similmente poi c'hebbe cenato, prese il calice, & disse. Questo è il calice del nuouo testamẽto nel mio sangue. Et questo fate quante uolte uoi berete in mia commemoratione, & quante uolte uoi mangierete di questo pane, & berete il calice, la morte del Signore annuncierete insino che e' uenga. Si che qualunque mangierà il pane,& berà il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo, & del sangue del Signore. Però ciascuno huomo pruoui se medesimo, & cosi mangi di quel pane,& bea di quel calice. Perche colui che lo mangia, & bee indegnamente, il giudicio a se medesimo mangia, & bee,non discernendo il corpo del Signore, & però infra uoi ne sono molti infermi, & deboli, & molti ne dormono. Che se noi medesimi ci giudicassimo, per certo non saremmo giudicati. Ma sendo giudicati dal Signore, siamo castigati,acciochε non siamo con questo mondo dannati.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni,nel Cap. 13. dicesi il Giouedì Santo.

Giesu laua i piedi a' Discepoli.

IN quel tempo auanti al dì festiuo della Pasqua sapendo Giesu, che l'hora sua gia s'approssimaua nella quale doueua passare di questo mondo al Padre, hauendo amato i suoi Discepoli, i quali erano nel mondo infino al fine gli amò. Et poi che fu fata la cena, hauendo il diauolo messo in cuore di Giuda di Simeone Scariot, che lo tradisse, sapendo Giesu, che il padre gli haueua dato nel le mani tutte le cose, & ch'egli era uenuto da Dio, & a Dio andaua; leuossi da cena, & pose giu le sue ueste, & preso uno sciugatoio, se lo cinse. Dipoi misse l'acqua nel catino, & cominciò a lauare i piedi a discepoli suoi & rasciugargli con lo sciugatoio, col quale s'era cinto. Venne adũque a Simon Pietro, & dissegli Pietro. Signore, tu mi laui i piedi? rispósegli Giesu & disse. Quello che io fo tu non lo sai hora, ma poi tu il saperai. Et Pietro gli disse. Tu non mi lauerai i piedi in eterno. Et Giesu gli disse. Se io non ti lauerò, tu non harai parte meco. Et Simon Pietro gli disse. Signore non solamente i piedi miei, ma le mani, & il capo. Disse a quello Giesu. Chi è lauato, non ha bisogno se non di lauare i piedi, ma è lauato tutto. Voi siete mondi, ma non tutti, imperoche egli sapeua chi era quello, che il doueua tradire, & però disse. Voi non siete mondi tutti. Et poi che hebbe loro lauati i piedi, ritolse le ueste sue, & posesi a mensa, & disse loro. sapete uoi quello che io ho fatto? Voi mi chiamate Maestro, & Signore, & dite bene, imperoche io sono. Adunque, se io che sono Maestro, & Signor ho lauati i uostri piedi, cosi uoi douete lauare i piedi l'uno a l'altro, imperoche io u'ho dato esempio, che come io ho fatto a uoi, cosi uoi anchora facciate.

Lettione di Osea Profeta, nel Cap. 6. dicesi il Venerdì Santo.

QVeste cose dice il Signore, nelle sue tribulationi, la mattina si leueranno, a me, & diranno l'uno a l'altro. Venite, & ritorniamo al nostro Signore, imperoche egli ha cominciato a saluarci, & egli ci percuoterà, & sanerà, egli si uiuificherà, doppo duoi giorni, & il terzo dì ci susciterà, & nel suo cospetto uiueremo, & seguiterenlo, accioche noi conosciamo il Signore. Il suscitare suo sarà come la mattina, quando si leua l'aurora, & uerrà come la rugiada, che uiene al suo tempo, & come l'herba serotina, che nasce nella terra. Hor che ti farò io Effraim? Hor che ti farò io terra di Giuda? La misericordia uostra sarà quasi come una nugoletta mattutina, & come la rugiada, che

uiene

uiene la mattina, & tosto passa. Et per questo io ho parlato ne Profeti, & hogli uccisi con le parole della mia bocca, & i tuoi giudicij usciranno come la luce, imperoche io ho uoluto piu tosto misericordia, che sacrificio, & la scientia di Dio piu che lo holocausto.

Lettione seconda del libro dell'Esodo, nel Cap. 12. dicesi quel di medesimo.

IN quel dì disse il Signor a Moise, & Aaron nella terra di Egitto. Questo mese, nelquale uoi siete hora, sarà a uoi principi di tutti i mesi, & sarà il primo de mesi dell'anno. Parlerete adunque a tutto il popolo de figliuoli d'Israel, & direte loro. Il decimo dì, di questo mese ciascuno di uoi tolga un'agnello per la famiglia delle uostre case, ma se il numero uostro è minore, che non sia sufficiente a mangiare l'agnello, tolga & chiami il uicino suo che è congiunto, alla casa sua, secondo il numero dell'anime, che sieno sufficienti a mãgiare questo agnello, e sarà l'agnello senza macchia, maschio, & d'un anno, & secondo questo costume uoi torrete un capretto, e seruarete al quartodecimo giorno di questo mese. Et tutta quanta la moltitudine de figliuoli d'Israel lo sacrificherà la serà, & torranno del sangue di quello, & porranlo sopra l'uno & l'altro stipite dell'uscio, & nella parte superiore delle case, nellequali lo mangieranno. Et in quella notte mangieranno la carne di quello arrostita al fuoco, & mangieranno con esso il pane azimo cõ le latughe siluestre. Nõ mãgiate di quello alcuna cosa cruda, ne anchora cotta con acqua, ma solamente arrostita al fuoco. Il capo co'suoi piedi, & con le cose dentro diuorate, & l'ossa di quello non rompete, & non ui rimanga cosa alcuna di esso insino alla mattina. Et se alcuna cosa auanzerà, consumatela nel fuoco, & in questo modo il mangiarete. accingete le uostre reni, & habbiate i calciamenti ne'uostri piedi, tenendo il baston nelle uostre mani, & cosi infretta il mangierete, imperoche egli è Fase, cioè passaggio del Signore.

Passione del nostro Signor Giesu Christo, secondo Giouanni, nel 18. Cap. dicesi il Venerdi Santo.

IN quel tempo partissi Giesu co'suoi Discepoli, & passò oltre al torrente Cedron, doue era un'horto, nel quale entrò egli, & i suoi discepoli. Et Giuda che lo tradiua, sapeua bene il luogo, imperoche molte uolte u'era ito Giesu co'suoi Discepoli. Et andò Giuda, & prese la famiglia, & gente da Pontefici, & Farisei, & uenne in quel luogo con lanterne, & lu-

minieri, & con arme. Et ſapendo Gieſu ogni coſa che doueua uenire ſopra di lui, andò loro incontro,& diſſe loro. Chi cercate uoi? Et quelli diſſero. Gieſu Nazareno. Et Gieſu diſſe loro. Iono ſono. Et Giuda, ilquale lo tradiua, era con eſſi. Et come Gieſu hebbe det-

to, io ſono, caſcarono allo adietro: & un'altra uolta Gieſu gli domandò. Chi cercate uoi? Eſſi diſſero Gieſu Nazareno. Riſpoſe loro Gieſu, & diſſe. Io u'ho detto ch'io ſono. Se uoi adunque cercate me, laſciate andar coſtoro. Accioche s'adempieſſe la parola, laquale haueua detta. Io non ho perduto alcuno di quelli Signor che tu mi deſti. Adunque Simon Pietro hauẽdo il coltello lo traſſe fuori,& ferì il ſeruo del Pontefice, che haueua nome Malcho, & tagliogli l'orecchio diritto. Allhora diſſe Gieſu a Pietro, metti il tuo coltello nella guaina. Hor non uuoi tu il calice che mi ha dato il padre mio ch'io lo bea? Allhora la compagnia de gli armati,& il tribuno, & i miniſtri de i Giudei preſero Gieſu,& legato lo menarono prima ad Anna, il quale era ſuo cero di Caifa, che era Pontefice in quel l'anno. Caifa era quello, che haueua dato conſiglio a Giudei, che era bene che un huomo moriſſe p il popolo. Et Simon Pietro,& l'altro diſcepolo ſeguitauano Gieſu, & quel diſcepolo era noto al Pontefice, & entrò con Gieſu in caſa del Pontefice, & Pietro ſtaua di fuori alla porta. Vſcì l'altro diſcepolo, ilquale era noto al Pontefice. & pregò la portinaia, & meſſe dentro Pietro. Et diſſe la portinaia a Pietro, hor non ſei tu de diſcepoli di queſto huomo? & Pietro negò, & diſſe. Non ſono. Stauano i ſerui, & i miniſtri alla bragia a ſcaldarſi, imperoche gli era freddo, & Pietro era con eſſi, & ſcaldauaſi & addimandò il Pontefice a Gieſu de ſuoi Diſcepoli, & della ſua dottrina. Riſpoſe Gieſu, & diſſe, Io paleſemente ho parlato al mondo. Io ho ſempre inſegnato nella Sinagoga, & nel tempio, doue tutti i Giudei ſi conuengono,& in occulto mai nõ ho parlato niente. Perche mi domãdi tu? Domanda coloro che m'hanno vdito, quel ch'io ho parlato. Et dicendo queſte parole uno de miniſtri che erano preſẽti, diede una gotata a Gieſu,

ſu, dicendo. Riſpondi tu coſi al Pontefice? Riſpoſegli Gieſu. Se io ho parlato male, rendi teſtimonio del male, ma s'io ho detto bene, perche mi percuoti? Et mandollo Anna a Caifa Pontifice, & ſtaua Simon Pietro, & ſcaldauaſi. Diſſegli dunque. Hor non ſei tu de diſcepoli di coſtui? & Pietro negò, & diſſe. Non ſono. Diſſe un de ſerui del Pontefice parente di colui a chi Pietro gli tagliò l'orecchio, non ti uidi io ſeco ne l'orto? & Pietro anchora negò, & ſubito il Gallo cantò. Allhora menarono Gieſu a Caifa nel pretorio di Pilato, & era la mattina, & eſſi nõ entrarono nel pretorio, accioche non ſi contaminaſſero, & poteſſero mangiare la Paſqua. Vſcì fuori allhora Pilato, & diſſe loro. Che accuſatione hauete uoi cõtra queſt' huomo? Et eſſi riſpoſero, & diſſero. S'egli non fuſſe mal fattore, noi non te l'haremmo dato nelle mani. Diſſe allhora Pilato. Toglietelo uoi, & ſecondo la legge uoſtro lo giudicate. Riſpòſero allhora i Giudici & diſſero. A noi non è lecito d'uccidere perſona. Et queſto auuenne, accioche s'adempieſſe quella parola, laquale haueua detto Gieſu, ſignificando di qual morte haueua a morire. Pilato allhora entrò nel pretorio, & chiamò Gieſu, & diſſe. Sei tu Re de Giudei? Riſpoſe Gieſu Dici tu, queſto da te medeſimo, ò altri te l hanno detto di me? Riſpoſe Pilatò, & diſſe. Hor ſono io Giudeo? la tua gente, & i tuoi Pontefici mi t'hanno dato nelle mani, che hai tu fatto? Riſpoſe Gieſu. Il Regno mio non è di queſto mondo, impe roche ſe fuſſe di queſto mondo, & i ſerui miei certamente combatterebbono sì, che io non ſarei ſtato a Giudei, ma il regno mio non è di quì. Diſſegli Pilato. Tu adunque ſei Re? Riſpoſe Gieſu. Tu il dici, ch'io ſon Re, & in queſto ſon nato, & per queſto ſon uenuto nel mondo per dare teſtimonio alla

uerità.

uerità, & tutti quelli, che ſono della uerità, odono la mia uoce. Diſſegli Pilato. Che coſa è uerità? Et detto queſto un'altra uolta uſcì fuora a Giudei, & diſſe loro. Io non trouo cagione alcuna in queſt'huomo, per laquale e'debba eſſer morto, ma uoi ſapete, che gliè uſanza, ch'io ui laſci un prigione per la Paſqua, uolete uoi che io ui laſci il Re de Giudei? Et eſſi gridarono ad alta uoce, & diſſero. Non coſtui, ma ſi Barraba. Queſto Barraba era ladro. Allhora Pilato preſe Gieſu, & fecelo flagellare, & i ſoldati intrecciando una corona di ſpine gliela poſero in capo, & ueſtironlo di porpora, & ueniuano dinanzi a lui, & diceuano. Dio ti ſalui Re de Giudei, & dauangli le gotate. Vſcì Pilato un'altra uolta fuori & diſſe loro. Ecco ch'io ue lo meno fuori, accioche conoſciate che niuna cagione ho trouato in lui. Et allhora fu menato Gieſu fuori con una corona di ſpine in capo, & co'ueſtimēti di porpora, & diſſe loro Pilato. Ecco l huomo. Quando i Pontefici l hebbero ueduto, gridarono, dicendo. Crucifiggilo crufiggilo. Diſſe loro Pilato. Toglietelo, & giudicatelo ſecondo la uoſtra legge, io non trouo cagione in lui. Riſpoſero i Giudei. Noi habbiamo legge, & ſecondo la noſtra legge debbe morire, imperoche ſi è fatto figliuol di Dio. Et udendo queſto Pilato temendo molto piu, tornò dentro nel pretorio, & diſſe a Gieſu. Onde ſei tu? Et Gieſu non gli riſpoſe. Diſſe Pilato. Tu non mi parli? Non ſai tu, ch'io ho poteſtà di crucifigerti, & ho poteſtà di laſciarti? Riſpoſegli Gieſu. Tu non hareſti alcuna poteſtà ſopra di me, s'ella non ti fuſſe data di ſopra. Et però chi mi t'ha dato, n'ha maggior peccato. Et in queſto Pilato cercaua di laſciarlo, ma i Giudei gridauano. Se tu laſci coſtui, tu non ſei amico di Ceſare, imperoche chiū que ſi fa Re, contradice a Ceſare. Vdendo Pilato queſte parole, fece menar fuori Gieſu, & ſedendo nel tribunale, nel luogo, che ſi dice Litoſtrato, ma in lingua Hebraica è detto Gabata. Era il dì dinanzi alla Paſqua in ſu l hora di ſeſta, & diſſe Pilato a Giudei, ecco il Re uoſtro. Et quelli gridauano, dicendo. Toilo, toilo, & crucifiggilo. Diſſe loro Pilato. Il Re uoſtro crucifiggerò io? Riſpoſero i Pontefici, & diſſero. Noi non habbiamo altro Re che Ceſare. Allhora Pilato diede loro Gieſu, che fuſſe crucifiſſo, & eſſi lo preſero, & conduceuanlo, & egli portando la croce uſcì fuori, & andò in quel luogo che è detto Caluario, che in lingua Hebraica è detto Golgota, doue lo crucifiſſero,

& con esso duoi altri, i quali erano ladroni, l'uno di quà, & l'altro di la, & Giesu nel mezo. Scrisse Pilato il titolo suo, & poselo sopra la Croce; & era scritto. Giesu Nazareno Re de Giudei, & questa scritta molti de Giudei la lessero, perche il luogo doue fu crucifisso Giesu, era presso alla Città; & era scritto in tre lingue, Hebraica, Greca, & Latina. Dissero a Pilato i Pontifici de Giudei. Non uogli scriuere Re de Giudei, ma che egli disse, che era Re de Giudei. Rispose Pilato, & disse. Quel che io ho scritto, cosi sia scritto.

Et hauẽdo i ministri crucifisso Giesu, presero le sue uesti, & fecero quattro parti, a ciascuno la parte sua, & la tonica. Ma era la tonica tutta d'un pezzo senza costura, tessuta ad ago per tutto. Onde dissero fra loro. Non la diuidiamo; ma mettiamo la sorte di chi debbe esser di noi, accioche s'adempiesse la scrittura che dice. Diuisero fra loro i miei uestimenti, & sopra la mia ueste messero le sorti. Et queste cose fecero i ministri. Staua a pie della croce di Giesu la madre sua, & la sorella della madre sua Maria Cleofe, & Maria Maddalena. Et uedendo Giesu la madre sua, & il discepolo, ilquale egli amaua, disse alla madre sua. Donna, ecco il figliuol tuo. Et poi disse al discepolo, ecco la madre tua. Et da quell'hora la prese il discepolo in sua. Et sapendo Giesu, che tutte le cose erano finite, accioche s'adempiesse la scrittura disse. Io ho sete. Era quiui posto un uaso pieno d'aceto, & quelli empiendo la spugna d'aceto, inuolta in hisopo, gliela posero alla bocca. Et come Giesu hebbe tolto l'aceto disse. Consumato è, & inchinato il capo mandò fuori lo spirito. Et i Giudei perche era il dì della preparatione della Pasqua, accioche non rimanessero i corpi in su la croce il dì del Sabato, imperoche era quel dì grande

del Sabato, pregarono Pilato, che faceſſe loro rompere le gambe, & che i corpi ſi leuaſſero. Vennero i ſoldati, & ruppero al primo le gābe, & anchora a l'altro che era crucifiſſo ſeco. Et uenendo à Gieſu, uidero che gia era morto, & non gli ruppero le gambe, ma uno de caualieri con la lancia aperſe il coſtato ſuo, & ſubito ne uſcì ſangue, & acqua. Et colui, che uide queſte coſe, ne rende teſtimonio, & uero è il teſtimonio, & egli ſa che dice coſe uere, accioche uoi le crediate. Et però ſono fatte queſte coſe, accioche la ſcritturra s'adempieſſe, che dice. Non rompete di quello oſſo alcuno: & anchora un'altra ſcrittura dice. Vedrāno quello che hanno trafittó.

DOpo queſte coſe, uenne Ioſef da Arimatia, & andó a Pilato, & pregollo che gli deſſe il corpo di Gieſu, però che queſto era diſcepolo di Gieſu, ma occulto, per timore de Giudei, & Pilatò gliel conceſſe. Venne anchora Nicodemo, ilquale era uenuto prima a Gieſu di notte; & portò ſeco miſtura di Mirra, & Aloe, quaſi libre cento, & preſero il corpo di Gieſu, & inuolſerlo, & legarono in un lenzuolo con unguenti odoriferi, ſi come è uſanza a Giudei di ſeppellire. Era in quel luogo, doue Gieſu fu Crucifiſſo un'orto, & in quell'orto era un monumento nuouo, nel quale neſſuno anchora u'era ſtato meſſo, & per cagione che era appreſſo alla paſqua de Giudei, & il monumento era uicino, qui poſero il corpo di Gieſu.

Lettione del libro del Geneſi, nel Cap. 1. Diceſi il Sabbato Santo.

NEL principio creò Dio il Cielo, & la terra. Ma la terra era uana & uota, & le tenebre erano ſopra la faccia dell'abiſſo, & lo ſpirito di Dio era portato ſopra l'acque. Et diſſe Dio. Sia fatta la luce, & fu fatta la luce, & uide Dio che la luce era buona, e diuiſe la luce dalle tenebre, & chiamò la luce dì, & le tenebre notte, e fu ſera, & mattina un dì. Diſſe anchora Dio, Sia fatto il firmamento in mezo dell'acque, & diuidanſi l'acque, Et fece Dio il firmamento, & diuiſe l'acque ch'erano ſotto il firmamento da quelle che eran ſopra il firmamento, & coſi fu fatto, & chiamò Dio il firmamento il Cielo, & fatto fu la ſera, & la mattina il ſecondo dì, & diſſe Dio, Sieno congregate l'acque, che ſono ſotto il cielo in un luogo & apariſca la parte ſecca: & coſi fu fatto, & chiamò Dio la parte ſecca la terra, & la congregatione dell'acque chiamò il mare, & uide Dio queſto eſſere buono, & diſſe. Germini la terra herba uerde, che facci il ſeme, & l'albero pomiſero,

ro, che facci frutto secondo la sua generatione, il seme del quale sia in se medesimo sopra la terra: & cosi fu fatto, & la terra produsse herba uerde, producente il seme secondo la sua generatione, & l'arbore pomifero producente il frutto, hauendo ciascuna di queste cose il seme secondo la sua specie: & uide Dio questo essere buono, & fatto fu la sera, & la mattina il terzo dì. Disse anchora Dio. Sieno fatti i luminarij nel firmamẽto del cielo, & diuidano il dì dalla notte, & sieno in segno, & tempi, & dì, & anni, & rilucano nel firmamento del cielo, & diano lume alla terra, & cosi fu fatto. Et fece Dio duoi grandi luminarij, il maggiore luminare, accioche signoreggiasse al dì, & il minore lume accioche signoreggiasse la notte, & fece le stelle, & posele nel firmamento del cielo, accioche lucessero sopra la terra, & soprastessero al dì, & alla notte, & diuidessero la luce dalle tenebre. Et uide Dio questo esser buono, & fu fatta la sera, & la mattina il dì quattro. Et disse Dio producano l'acque animali che si muouano uiuẽti, & gli uccelli che uolino sopra la terra sotto il firmamento del cielo. Et creò Dio le grandi balene, & tutti gli altri pesci uiuenti che si muouono: i quali l'acque haueuano prodotto nella sua spetie, & ogni uccello uolatile secondo la sua generatione. Et uide Dio questo essere buono, & benedisse quelli Dio, & disse. Crescete, & multiplicate, & riempiete l'acque del mare, & gli uccelli multiplichino sopra la terra. Et fu fatto la sera, & la mattina il quinto dì. Disse anchora Dio. Produca la terra anima uiuente nella sua generatione, giumenti, & reptili & ogni bestia del la terra secõdo la specie sua, e cosi fu fatto, Et fece Dio le bestie della terra secondo la sua specie, & giumenti, & ogni animale che si muoue sopra la terra, & uide Dio questo essere buono, e disse. Facciamo l huomo a imagine, & similitudine nostra, ilquale signoreggia i pesci del mare & gli uccelli del cielo, e tutte le bestie della terra, & ogni cosa che uà sopra la terra. Et creò Dio l'huomo all'imagine, & similitudine sua, all'imagine di Dio creò quello & fece il maschio, & la femina, & benedissegli, & disse. Crescete, & multipli cate, riempiete la terra, & signoreggiatela, & anchor signoreggiate i pesci del mare, & gli uccelli del cielo, & tutte le cose uiue, & che si muouono sopra la terra, & disse Dio. Ecco che io ui ho dato ogni herba, laquale fa seme sopra la terra, e tutti gli arbori che fanno frutto in se medesimi nella sua generatione, accioche sieno a uoi

 esca,

esca, e cibo, & anchora a tutti gli animali della terra, a tutti gli uccelli del cielo, & a tutte le cose che uiuono, & che si muouono sopra la terra accioche essi habbino che mangiare, e fu cosi fatto. Et uide Dio tutte le cose ch'egli hauea fatte, & erano molto buone. Et fatto fu la sera, e la mattina il dì 6. Adunque furon perfetti i cieli, & la terra, & tutti i loro adornamenti, & finì Dio il dì settimo tutte le operationi, che egli haueua fatte, & riposossi il settimo dì da tutte le opere che egli haueua prodotte.

Lettione seconda del Genesi, nel 6. Cap. dicesi il Sabbato Santo.

ESsendo Noe di cinquecento anni, generò tre figliuoli, cioè Sem, Cham, & Iafet, & incominciando gli huomini a multiplicare sopra la terra, & hauendo generato figliuole, uedendo i figliuoli di Dio che le figliuole de gli huomini erano belle, tolserle per mogli; ciascuno quella che gli piaceua. Vedendo Dio questo disse. Non durerà lo spirito della mia indignatione nel huomo in eterno, imperoche egli è di carne fragile, & saranno i dì suoi cento uenti anni, & erano i Giganti allhora sopra la terra, dapoi che i figliuoli di Dio si mescolarono con le figliuole de gli huomini, & quelle generarono, & fecero figliuoli, i quali furono dal secolo huomini potentissimi, & famosi. Vedendo Dio che molta malitia de gli huomini cresceua sopra la terra, & ogni pēsier del cuor humano era inclinato al male in ogni tempo, pētissi d'hauer fatto l'huomo sopra la terra, & riguardando il tempo, che doueua uenire, & mosso dal dolore del suo cuore, disse. Io torrò uia l'huomo, il quale io hò creato dalla faccia della terra dall huomo insino a tutti gli animali, & gli uccelli che uolano, imperoche io mi pento, ch'io gli ho fatti. Allhora chiamò Noe, & dissegli. Il fine di tutta la carne, che è nel mondo è uenuto dinanzi a me, imperoche la terra è piena d'ogni iniquità dal la faccia loro, & io gli dispergerò insieme con la terra. Adunque fabricherai un'arca di legni piallati facendoui centro stanzette, & impegolerala di bitume, & fuori. Et così la farai. La sua lunghezza sarà di trecento cubiti, & la sua larghezza sarà di cinquanta cubiti, & la sua altezza sarà di trenta cubiti. Farai la finestra nell'arca, & ridurrai la sua cima in un cubito. L'uscio dell'arca porrai nel lato giù basso, & farai in essa i cenacoli, & le stanze di tre camere. Ecco che io manderò il diluuio dell'acque sopra la terra, & ucciderò tutta la carne nel laquale è spirito di uita sotto il cielo, & le cose che sono in sù la terra sa-

rà faranno consumate. Io porrò il patto mio teco. Entrerai nell'arca tu, & i tuoi figliuoli, la donna tua, & le donne de tuoi figliuoli teco, & di tutti gli animali che sono nel la uniuersa terra ne metterai due, & due nell'arca, accioche uiuano teco di sesso mascolino, & feminino. De gli uccelli secondo la loro generatione, & de giumenti, & ancora di tutti animali che uanno per terra. Essi entraranno teco à due a due accioche possano uiuere. Tu torrai teco di tutte le uiuande, che mangiare si possano & portenale teco nell'arca, e saranno si à te, come a loro in cibo. Fece adũque Noè tutto quello, che Dio gli commandò. Et disse a lui il Signore. Entra tu è tutta la casa tua nell'arca, imperoche io t'ho ueduto giusto in questa generatione. Di tutti gli animali mondi ne torrai sette, & sette il maschio, & la femina. Ma de gli animali immondi torrai due, & due il maschio, & la femina, & de uolatili del cielo sette, & sette il maschio, & la femina, accioche si salui il seme sopra tutta la terra. Imperoche doppo sette giorni io pioucrò sopra la terra quaranta dì, & quaranta notti, & leuerò tutta la sustantia, laquale io ho fatta dalla superficie della terra. Fece adunque Noè quel che gli hauea commandato il Signore. Et era allhora Noe di sei cento anni, quando il diluuio coperse tutta la terra. Et Noe & i suoi figliuoli, & la moglie sua, & le mogli de suoi figliuoli entrarono nell'arca per campar dall'acqua del diluuio. Di tutti gli animali mondi, & immondi, & de gli uccelli, & di tutti quelli che si muouono sopra la terra due, & due entrarono con Noe nell'arca il maschio, e la femina, come hauea cõmandato il Signore a Noe, & passati poi sette giorni l'acque del diluuio copersero la terra. L'anno seicentesimo della uita di Noe, nel secondo mese, diecesettesimo di del mese, le fonti del grande abisso si ruppero, & le cataratte del cielo si apersero, & pioue 40. dì, & 40. notti. Nell'articolo di quel dì entrò Noe, & Sem, & Cham, & Iafet suoi figliuoli, la dõna sua, e le donne de figliuoli nell'arca, & gli animali, & entrati quelli, il Signore gli serrò di fuori, & fu fatto il diluuio 40. dì, & 40. notti. Et multiplicarono l'acque, & leuarono l'arca in alto da terra, & tanto crebbero che l'alzarono sopra i monti altissimi, che sono sotto il cielo quindici cubiti. Et allhora fu cõsumata tutta la carne, che si moueua in terra, & de gli uccelli, de gli animali, & delle bestie, & di tutti gli huomini. Rimase adunq; solo Noe, & tutti quelli ch'erano con lui, nell'arca. Cento cinquanta dì

ta di copersero l'acque la terra, e doppo il Signore si ricordò di Noe, & di tutti quelli che erano seco nell'arca. Et addusse Dio il uento sopra la terra, e l'acque scemarono, & furono chiuse tutte le fonti dell'abisso, & le caterrate del cielo furono serrate, & fu tolta uia la pioggia sopra la terra, che ueniua dal cielo, & l'acque tornarono ne luoghi loro, andando, & tornando sopra la terra, & incominciarono a sminuirsi doppo cento cinquanta dì, fermossi l'arca nel mese settimo sopra i monti di Armenia, & l'acque sminuiuano infino al decimo mese. Nel primo del mese apparsero le cime de monti. Et essendo passati quarãta dì, Noe apse la finestra dell'arca, & lasciò andare fuori il Corbo, ilquale uscina, & ritornaua a lui insino a tãto, che fuiono secche l'acque sopra la terra. Dipoi mandò la Colombe, accioche uedesse, se l'acque erano cellate sopra la terra. La quale non trouando luogo doue il suo piede potesse posare, tornò a Noe nell'arca, imperoche l'acque erano anchor sopra la terra. Et egli uedendola tornare distese la mano, & presela, & messela nell'arca. Et aspettò anchor altri sette dì, & poi rimandò fuori la Colomba, & ella tornò a lui la sera tardi portando un ramo di oliuo con le foglie uerdi nel suo becco. Allhora intese Noe, che già erano cessate l'acque in su la terra, & nientedimeno anchora egli aspettò altri sette dì, & poi lasciò andare la Colomba, la quale non tornò piu adesso. Allhora parlò Dio a Noe, & disse. Esci dell'arca tu, & la donna tua, i tuoi figliuoli, & le donne loro, escano teco, & tutti gli animali, che sono teco d'ogni carne, cosi de gli uccelli, come delle bestie, & tutti gli reptili, che uanno sopra la terra, menagli teco, & entrate in su la terra, & crescete, & multiplicate in quella. Allhora Noe, & la donna sua, & suoi figliuoli, & le donne de suoi figliuoli seco, & ancora tutti gli animali, & giumenti, & gli uccelli, & tutti gli reptili che uanno per terra secondo la sua generatione uscirono con lui dell'arca, & uennero seco in su la terra. Et edificò Noe un'altare a Dio, & tolse di tutte le pecore, & di tutti gli uccelli mondi, & offerse in su l'altare il sacrificio al Signore, & il Signore prese lo odore di soauità.

Lettione 3. del libro del Genesi, nel Cap. 22. dicesi il Sabato Santo.

IN quei dì tentò Dio Abraam, & dissegli. Abraam, Abraam. Et egli rispose. Ecco ch'io sono presente. Allhora Dio gli disse. Togli il tuo unigenito figliuolo Isaac, il quale tu molto ami: & uà nella

nella terra della uisione, e offerirai quello a me in holocausto sopra un monte, ilquale ti mostrerò. Leuossi Abraam di notte,& apparecchiò l'asino suo, e menò seco due de suo giouani,& Isaac suo figliuolo, & come hebbe tagliato le legne p fare il sacrificio,si partì, & andò al luogo,che gli hauea cõmandato Dio,& nel camino il terzo giorno leuãdo gli occhi da lungi, uide il luogo, il quale Dio gli mostro. Allhora e disse a suoi giouani,aspettatemi quì con l'Asino, & io, & il mio figliuolo andremo tosto in quel luogo,& quando noi haremo adorato Dio torneremo a uoi & prese le legne da fare il sacrificio, & posele sopra ad Isaac suo figliuolo, & egli portaua nelle sue mani il fuoco,& il coltelo. Et cosi andando questi due insieme, disse Isaac al suo padre. Padre mio? & egli rispose. Che uuoi tu figliuol mio? Disse Isaac. Ecco noi habbiamo il fuoco, & le legne, hor doue e l'animale per offerire a Dio? Allhora Abraam gli disse. Figliuolo mio Dio prouederà dell animale per fare il sacrificio. Andando hor quegli insieme, uennero al luogo, ilquale Dio gli haueua dimostro, nel qual luogo giunto che fu, edificò l'altare, & poi ui pose sopra le legne, & legò Isaac suo figliuolo, & poselo nell'altare, sopra il fastel delle legne, e prese il coltello, & distese il braccio per uoler sacrificare il suo figliuolo, & ecco l'Angelo del Signore gridò dal Cielo, dicendo. Abraam, Abraam. Ilquale rispose, & disse. Ecco che io sono presente, & egli disse. Nõ distendere la tua mano sopra il figliuolo,& non gli far cosa alcuna, imperoche io ho conosciuto, che tu temi Dio, & non hai perdonato al tuo figliuolo per me: & udendo queste parole Abraam leuò gli occhi, & uide dietro a se un montoncello, che haueua le corna fra le spine, il quale Abraam prese,& offerselo in olocausto in luogo del suo figliuolo. Allhora Abraam nominò quel luogo, il Signor uede. Onde infino a questo dì d'hoggi si dice, il Signor uedrà, & l'Angelo di Dio chiamò Abraam la seconda uolta di cielo, & dissegli. Per me medesimo giurai, dice il Signore, perche tu hai fatto questa opera,& non hai perdonato al tuo unigenito figliuolo per mio amore; Benedicendo io te benedirò, & multiplicherò il tuo seme, come le stelle del cielo, & come l'arena del mare, & il tuo seme possederà le porte de tuoi nimici, & saranno benedette nel seme tuo tutte le gẽti della terra, imperoche tu hai ubidito alla mia uoce. Et Abraam ritornò a suoi serui,& se n'andarono insieme a casa sua in Bersabe, doue egli habitaua.

Lettione

Lettione quarta del libro dell'Esodo, nel Cap. 14. dicesi il Sabato Santo.

IN quei dì era già della notte la quarta uigilia matutina, quando guardando il Signore sopra l'esercito de gli Egitij per la colonna del fuoco, e della nugola, uccise l'esercito loro, & ruppe le ruote de loro carri, & andauansene nel profondo del mare. Et uedendo questo quelli di Egitto, dissero. Fuggiamo il popolo d'Israel. Imperoche Dio combatte per loro contra di noi. Et allhora disse Dio a Moise. Distendi la tua mano in sul mare, accioche l'acque tornino sopra i carri, & sopra i caualieri di quelli d'Egitto, & come Moise hebbe distesa la mano contro al mare, la mattina in sul fare del giorno tornarono l'acque nel luogo loro, & fuggendo gli Egitij furono coperti dall'acque nel mezo del mare, & tutti annegarono, in tanto che pur uno non ui rimase uiuo, & però tutto l'esercito di Faraone. Ma i figliuoli d'Israel andarono pel mezo del mare a piedi asciutti & l'acqua staua a loro quando passauano quasi come muro da man dritta & da man manca, & liberò il Signore il suo popolo d'Israel dalle mani di quelli d'Egitto, & uolgendosi indietro quando furono fuor dell'acqua, uidero quelli d'Egitto morti i sul lito del mare per la grã potentia della forte mano, laquale il Signore haueua essercitato contro di loro, & uedendo questo il popolo d'Israel temerono il Signore, & crederono al Signore, & a Moise suo seruo. Allhora cantò Moise, & i figliuoli d'Israel al Signore questo cantico, & dissero. Cantiamo al Signore, che gloriosamente è hoggi honorato, peroche ha gettato nel profondo del mare il cauallo, & il suo caualcatore, & è fatto mio protettore in salute. Questo è il mio Dio & io gli darò honore. Egli è Dio del mio padre, io lo esaltarò. Il Signore ha uittoria in guerra, & è omnipotente il nome suo.

Lettione 5. d'Isaia Profeta, nel Cap. 54. dicesi il Sabato Santo.

QVesta è la heredità di serui del Signore. Et la giustitia loro appresso di me, dice il Signore. Tutti uoi che hauete sete, uenite all'acque; & uoi che nõ hauete argento, andate solleciti, comperate, & mangiate. Venite, & comperate senza argento, & senza alcun'altra commutatione, il uino, & il latte. Perche date uoi il uostro argento in altro, che in pane? & la uostra fatica senza essere satiata? O uoi che udite me, & mangiate cose buone, & l'anima uostra si dilettarà nella grassezza. Porgete il uostro orecchio, & uenite

nite a me, & udite quel che io ui dico, & uiuerà l anima uostra, & farò con uoi un patto sempiterno, come io feci con Dauid mio seruo fedele. Ecco che io l'ho dato per testimonio a popoli guida, & precettore alle genti. Ecco le genti, lequali tu non conosceui chiamerai, & i popoli che non ti conosceuano correranno a te per il tuo Signore Iddio, & santo del popolo d'Israel, che ti ha glorificato. Adunque cercate il Signore mentre che si può trouare. Inuocatelo mētre che ui è appresso. Lasci l impio la sua mala uia, & l'huomo iniquo i suoi mali pensieri, & torni al Signore, che harà misericordia di lui, allo Dio nostro dico, perche egli è molto benigno a perdonare. Imperoche il Signore dice. I miei pensieri non sono fatti come i uostri, nè le mie uie sono come le uostre, imperoche come sono esaltati i cieli dalla terra, così sono esaltate le mie uie dalle uostre, & i miei pensieri da' uostri, & come discende la pioggia, & la neue dal cielo, & piu non ui ritorna, ma inebria la terra, & bagnala, & falla germinare, & frutificare, e dà il seme a colui, che semina, & il pane a colui, che lo mangia, così sarà la parola che uscirà dalla mia bocca, dice il Signor Dio omnipotente.

Lettione 6. di Baruch Profeta, nel Cap. 3. dicesi il Sabato Santo.

O Di Israel i comandamenti della uita, riceuigli ne gli orecchi, acciò tu impari la prudentia. Hor perche cagione sei tu, ò popolo d Israel nella terra de tuoi nimici? Tu sei inuecchiato nella terra d altri, tu sei coinquinato, & imbrattato co morti, tu sei deputato con quelli che sono nell infer no. Tu hai abbandonato la fonte della sapientia, imperoche se tu fussi andato per la uia di Dio certamēte tu haresti habitato in pace in su la terra. Impara doue sia la sapientia, doue sia la uirtù, doue sia la prudentia, doue sia l'intelletto, accioche insieme sappi doue sia la lunghezza della uita, & del uitto, doue è il lume de gli occhi tuoi la tua pace. Che è quel che ha trouato il luogo suo? & chi è entrato ne suoi tesori? Doue sono i Principi delle genti? Doue sono quelli che hanno signoreggiato sopra le bestie, che sono sopra la terra? Oue son quelli, i quali si dilettano de gli uccelli del cielo, & congregano, & tesaurizano l argento, & l'oro, nelquale gli huomini del mondo si confidano, & non è fine all'acquistare loro? Et anchor coloro che fabricano l'argento, & molto ne sono solleciti, & non si troua fine alle opere loro, & non-

dimeno essi sono sterminati, & morti, & sono discesi nell'inferno, & altri sono entrati ne luoghi loro. I giouani hanno ueduto lume, e sono habitati sopra la terra, ma nô hanno saputo la uia della disciplina, & non hanno inteso i suoi tragetti, & i loro figliuoli nô l'han no riceuuta. Ella è molto dilunga ta dalla loro faccia. Essa non è stata udita in Canaam, & non è stata ueduta in Teman. I figliuoli di Agar hanno cercato la prudētia del la terra. I mercanti, & ragionieri di Teman, hanno ricerco la prudē tia, & la intelligentia, & non hanno inteso la uia della sapientia, & non si sono ricordati delle sue uie. O Israel quanto è grāde la casa di Dio, & amplo il luogo della sua possessione. Egli è si grande, che non ha fine, egli è eccelso, & sublime. Quiui furono i giganti famosi, & nominati, i quali dal principiò furono di grande statura, & maestri di guerra. Nōdimeno Dio gli elesse, & non intesero la uia del la disciplina, & però perirono, & perche nō hebbero la sapientia pe rirono per la loro insipientia. Chi fu quello, che salì in cielo, & presela, & cauolla delle nugole? Chi fu quello, che trapassò il mare, & trouolla, e posela sopra l'oro finissimo? Non chi sappia la sua uia, nè chi possa pēsare i suoi tragetti. Ma solo colui, che sa tutte le cose, la conobbe, & trouolla cō la sua prudentia. Questo è quello, che fece la terra nel principio del tempo, & empiella di molti animali. Ei la chiamò, & essa lo obbedì cō gran tremore. Le stelle del cielo dieder lume alle sue guardie, & sonsi rallegrate. Ei le chiamò, & elle risposero. Ecco che noi siamo presenti. Et elle fecero lume a lui con gran giocondità imperoche e'l haueua fatte, & dissero. Questo è il nostro Dio, & non è altro che si possa agguagliare a lui? Questo è colui, che ha trouato ogni uia di discipli na, & halla data a Iacob suo seruo, & a Israel suo diletto. Et doppo questo ei fu ueduto in terra, & tra gli huomini ha conuersato.

Lettione 7. di Ezechiel Profeta, nel Capi. 37. dicesi il Sabbato Santo.

IN quei dì, la mano del Signore uēne sopra di me, & menommi fuori nello spirito del Signo re, & lasciommi in mezo d'un cam po che era pieno d'ossa d'huomini morti; & menommi ītorno a quelle, le quali erano molte in su la fac cia della terra secche molto, & dissemi. O figliuol dell huomo hor pensi tu, che queste ossa possano ri suscitare, & uiuere? Et io risposi, & dissi. O Signore Dio, tu lo sai. Et allhora il Signore disse, Profetiza a queste ossa, & dirai loro. O ossa secche, udite la parola del Signore.

Signore. Il Signore Dio questo di ce cosi a queste ossa. Ecco che io intrometterò in uoi lo spirito, & uiuerete, & darò sopra uoi i nerbi, & farò crescere sopra uoi la carne, & distenderò sopra uoi la pelle, & darò in uoi lo spirito, & uiuerete, & saperete, che io sono il Signore, & io profetai, come m'haueua commandato. Et mentre che io profetaua, ecco che fu fatto un suono, & una grande commotione. & accostaronsi l'ossa all'ossa ciascuno alla sua giuntura, & ecco che subito io uidi uenire sopra loro i nerbi, & crescere la carne, & estendersi la pelle di sopra. & non haueuano per anchora spirito. Et allhora dissemi Dio. profetiza tu figliuolo dell huomo, & dirai allo spirito. Questo dice il Signore Dio. Da quattro parti de'uenti uẽga lo spirito, & soffi sopra questi morti, & risuscitino. Et io profetai, come Dio mi haueua cõmãdato, & subito entro in quei corpi morti lo spirito, & risuscitarono, & stettero ritti in su loro piedi, i quali erano un grande essercito di gente. Et allhora Dio mi disse. O figliuol dell huomo, tutte queste ossa risuscitate sono, tutta l'uniuersità della casa d'Israel Imperoche dicono l'ossa nostre sono secche, & morte, & la nostra speranza è perita, & siamo tutti consumati, & però profetiza, & dirai loro cosi. Questo dice il Signore Dio. Ecco che io aprirò i uostri monumenti, & cauerouui delle uostre sepolture, uoi che siete il mio popolo, & indurouui nella uostra terra d'Israel, & saperete, che io sono il uostro Dio, quando io harò aperto i uostri monumenti, & harouui tratti delle uostre sepolture, & harò dato spirito in mezo di uoi, & uiuerete, & farouui riposare, dice il Signor omnipotente.

Lettione 8. d'Isaia Profeta, nel 4. Cap. dicesi il sabbato Santo.

IN quei dì sette donne piglieranno un huomo, & diranno cosi. Noi mangieremo il nostro pane, & copriremoci de' nostri uestimenti, pur che il tuo nome sia inuocato sopra noi, & lieui uia il nostro obbrobrio & la nostra uergogna. Et quel giorno sarà il germinãte frutto del Signore in grã magnificentia, & gloria, & il frutto della terra sarà esaltato, sarà grandissima esultatiõe, & letitia a quelli che saranno saluati del popolo, & ogn'uno che sarà rimasto nel mõte Siõ, & restante in Gierusalẽ, sarà chiamato santo ciascuno che sia scritto nella uita di Gierusalẽ. Se il Signore lauerà le brutture delle figliuole di Sion, & lauerà il sangue di Gierusalẽ del mezo di quella con lo spirito di giudicio, & con lo spirito di ardore, & ha

creato il nostro Signor Dio sopra ogni luogo del monte di Sion, & in ogni luogo del monte di Sion, & in ogni luogo doue è inuocato il suo nome la nugola del giorno, & il fumo, & lo splendore del fuoco fiammegiãte nella notte. Certamente sopra ogni gloria sarà la mia protettione, & il tabernacolo sarà in umbracolo dal caldo nel giorno, & sarà in sicurtà, & difensione da tempesta, & pioggia.

Lettione 9. del libro dell'Esodo, nel Cap. 12. dicesi il Sabbato Santo.

IN quei dì disse Iddio a Moise & Aaron nella terra d'Egitto. Questo mese nelquale, &c. *Cerca di questa Lettione nel Venerdì Santo a carte 125.*

Lettione decima di Iona Profeta, nel Capitolo 3. dicesi il Sabbato Santo.

IN quei dì fu fatta la parola del Signore a Iona Profeta la seconda uolta, dicendogli. Lieuati, &c. *Cerca di questa Lettione adietro il Lunedì doppo la quinta Domenica di Quaresima a carte 91.*

Lettione 11. del libro del Deuteronomio, nel Cap. 3. dicesi il Sabbato Santo.

IN quei dì scrisse Moise un cantico, & insegnollo a figliuoli d'Israel, & poi comandò Dio a Iosue figliuolo di Nun seruo di Dio, & disse. Confortati, & fa che tu sia huomo robusto, & forte, imperoche tu introdurai i figliuoli d'Israel nella terra, laquale io hò promessa loro, & io sarò teco. Adunque poi che Moise hebbe scritto le parole di questa legge, nel uolume, & poi che l'hebbe finite, egli commandò à Leuiti, i quali portauano l'arca del testamẽto, & patto del Signore, dicendo. Togliete questo libro, & ponetelo in un canto dell'arca del patto del Signore Dio, accioche sia a te contra di te in testimonio. Io so la tua contentione, & so che'l tuo capo è durissimo, anchora mentre che io sono uissuto, & sono entrato, & uscito con uoi sempre siete stati cõtentiosi contra Dio, quanto maggiormente lo farete, quando io sarò morto? Congregate dinanzi a me tutti quelli, che sono maggiori di tempo nelle uostre tribu, & anchora i dottori della legge, che sono fra uoi, & parlerò, udendo essi queste parole, & inuocherò contro a loro il cielo, & la terra, imperoche io conosco, che dopo la morte mia, uoi opererete iniquamente, & tosto ui partirete dalla uia di Dio, laquale io ui ho commandato, & nello estremo tempo u'occorreranno molti mali, quando uoi hauerete fatto molto male nel cospetto del Signore, & haretelo prouocato sopra di uoi per le uostre inique opere delle

re delle uostre mani. Adunque parlò Moise queste cose nel cospetto di tutto il popolo de' figliuoli d'Israel dal principio insino al fine, & disse le parole di questo cantico. Attendi Cielo, & io parlerò. Oda la terra le parole della mia bocca. Sia aspettato come la pioggia il mio parlare. Et come la ruggiada discēda il mio dire, & come pioggia sopra la gramigna, & come neue sopra il fieno, poi che inuocherò il nome del Signore. Date magnificētia & gloria a Dio nostro. Imperoche le sue operationi sono giuste, & uere, & tutte le sue uie sono giudicij. Dio è fedele, nel quale non è alcuna iniquità, & è giusto & santo il nostro Signore.

Lettione 12. di Daniel Profeta, nel Cap. 3. dicesi il Sabbato Santo.

IN quei dì Nabucodonosor Re di Babilonia fece fare una statua d'oro di altezza di sessanta cubiti, & di larghezza di sei cubiti, & posela nel campo detto Duran, nella prouincia di Babilonia. Et fatta che hebbe Nabucodonosor questa statua d'oro mandò a congregare tutti i Satrapi, & magistrati, duchi, & giudici, & tiranni, & profeti, & tutti i principi delle sue regioni, che uenissero, & fussero alla dedicatione della statua, la quale haueua posta il Re Nabucodonosor. Allhora congregati sono i Satrapi, & magistrati, & giudici, & duchi, & tiranni, i quali erano constituiti in potestà, & tutti i Principi delle sue regioni, accioche cōuenissero tutti insieme alla sacra della statua, la quale hauea posta il Re Nabucodonosor. Et tutti questi saui, & Principi stauano nel cospetto della statua, laquale Nabucdonosor haueua posta. Et il banditore esclamaua fortemente. A uoi popoli, & tribu, & lingue ui si cōmanda da parte del Re Nabucdonosor, che in quell'hora che uoi udirete il suono della tromba, & del zufolo, & delle citare, & della sambuca, & del salterio, & del la sinfonia, & di tutte le generationi di suoni musici u'inginocchiate in terra, & adoriate la statua d'oro, la quale ha fatta Nabucdonosor Re. Ma s'alcuno hauendo udito i suoni, non si getterà in terra prosteso, & non adorerà la statua dell'oro, in quella medesima hora sarà messo nella fornace del fuoco ardente. Vdito questo commādamento tutti i popoli, come udirono il suono della tromba, & del zufolo, & della cittara, & della sambuca, & del salterio, & della sinfonia, & d'ogni generatione di musica, gettandosi in terra adorarono la statua d'oro, la quale haueua fatta il Re. Nabucdo

bucdonosor & subito in quel medesimo tempo andarono gli huomini di Caldea, & accusarono i Giudei, & dissero al Re Nabucdonosor. Re in eterno uiui. Tu Re hai posto un decreto, che ogni huomo che udirà il suono della tromba, & del zufolo, & della citara, & sambuca, & salterio, & ogni generatione di suono musico, si gettino in terra, & adorino la statua d oro: ma se alcuno non si getta in terra, & nõ adori la statua, in quel medesimo punto sia messo nella fornace del fuoco ardente. Adunque Signore, & Re, sono certi huomini Giudei, i quali tu hai posti sopra le opere del paese di Babilonia, Sidrach, Misac, & Abdenago: Questi huomini, Signore, hanno spregiato il tuo commandamẽto, & il tuo decreto, imperoche non adorano i tuoi Dei, & alla statua d'oro, laquale tu hai posta, nõ hanno fatto riuerentia. Allhora Nabucdonosor, udendo questo, commosso ad ira, & furore, commando, che fussero menati a lui Sidrac, Misac, & Abdenago, i quali subito furono menati nel cospetto del Re. Et il Re Nabucdonosor parlando loro, disse queste parole. Et questo uero Sidrac, Misac, & Abdenago, che uoi non adoriate i miei Dei, & la statua d oro, laquale io ho fata? Hora ui dico che se uoi siete apparecchiati i qualunque hora uoi udirete il suono della tromba, & zufolo, & citara, & sambuca, & salterio, sinfonia, & d'ogni generatione di musica, subito gettarui in terra, & adorare i miei Dei, & la statua d'oro, laquale io ho fatta, laquale se uoi non adorerete in quella medesima hora sarete messi nella fornace del fuoco ardẽte. Et chi è quello Dio, che ui possa scampare dalle mie mani? Allhora risposero Sidrac, Misac, & Abdenago, & dissero al Re Nabucdonosor Signore, di questa cosa non è bisogno, che noi ti rispondiamo. Ecco ueramẽte che il nostro Dio, ilquale noi adoriamo, ci può scampare dalla fornace del fuoco ardente, & liberarci dalle tue mani: ma se egli nõ uorrà, sappi Re, & sia a te manifesto, che noi non adoriamo i tuoi Dei, & anchora la statua d'oro, laquale tu hai fata non adoriamo. Allhora il Re Nabucdonosor fu ripieno d'ira, & di furore, & subito l aspetto della sua faccia fu rimutato sopra Sidrac, Misac, & Abdenago, & commandò, che la fornace fusse accesa sette uolte piu che non si soleua, & a suoi huomini fortissimi del suo esercito commãdò che legati i piedi, & le mani a Sidrac, Misac, & Abdenago gli gettassero nella fornace del fuoco ardente. Et subito furono presi da serui del Re, & legaro loro le brac-

cia

cia con tutti i loro uestimenti, & calciamenti furono gettati nel mezo della fornace del fuoco ardente, imperoche il commandamento del Re gli costringeua, & la fornace era fortemente accesa, ma quelli huomini che haueuano gettati Sidrac, Misac, & Abdenago furono abbruciati dalla fiamma del fuoco, & questi tre, che furono messi nella fornace, cioè Sidrac Misac, & Abdenago, cadero nel mezo del fuoco della fornace ardente legati insieme, & andauano nel mezo della fiamma, laudando, & benedicendo Dio.

Epistola di San Paulo a Colosensi, nel Capitolo 3. dicesi il Sabato Santo.

FRatelli, se uoi siete insieme cō Christo risuscitati, quelle cose che sono di sopra cercate doue è Christo, che siede dal lato diritto di Dio. Quelle cose sono di sopra gustate, e non quelle che sono sopra la terra. Voi siete ueramente morti. & la uostra uita è nascosa con Christo in Dio. Et quādo Christo apparirà, quale è uita nostra, allhora apparirete uoi con lui in gloria.

SEQVENTIA DEL SANTO Euangelio secondo Mattheo, nel Capitolo 28. dicesi il Sabato Santo.

L'Angelo fece intendere alle Marie, come Christo era risuscitato.

IN quel tempo la notte seguente del Sabato nel fine della quale riluce il primo dì doppo il Sabato, uenne Maria Maddalena, & l'altra Maria a uedere il sepolchro. Et ecco che fu fatto un gran terremoto, imperoche l'Angelo del Signore discese dal Cielo, & accostandosi riuoltò la pietra, & ui sedeua sopra. Et era l'aspetto suo come un fulgore, & le sue ueste bianche, come neue. Et per il timore le guardie si spauentarono, & diuentarono come morti. Et l'Angelo disse alle donne. Non uogliate temer uoi: imperoche so che uoi cercate Giesu, ilquale fu crucifisso, ei non è qui, ma è risuscitato, come ei disse. Venite, & uedete il luogo doue era posto il Signore, &

re,& andate tosto, & dite a suoi discepoli, che gli è risuscitato, & che egli andrà innanzi a loro in Galilea, & quiui lo uedrete, come ue l'-ha predetto.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto, prima nel Cap. 5. dicesi la Domenica di Resurrettione di Christo.

FRatelli, purgateui dal uecchio fermento, accioche siate nuoua pasta, come, siete azimi. Certamente la Pasqua nostra è Christo immolato, & offerto per noi. Si che mangiamo la Pasqua non in fermento uecchio, ne in fermento di malitia, & di nequitia, ma in azimi di sincerità, & uerità.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Marco, nel Capitolo 16. Dicesi la Domenica di Pasqua della Resurrettione di Christo.

Le Marie intesero dall'Angelo, come Christo era risuscitato.

IN quel tempo Maria Maddalena, & Maria di Iacobo, & Salome comperarono unguenti aromatici, accioche uenendo ungessero Giesu, & la mattina molto a buon'hora nel primo dì doppo il Sabato, uennero al monumento, & giunsero già leuato il Sole & diceuano tra loro. Chi ci riuolgerà la pietra dallo entrar del monumẽto? Et guardando uidero la pietra riuolta, laquale era molto grande, & entrando nel monumento, uidero un giouane sedere dalla parte destra uestito di bianco, & elle si spauentarono, & l'Angelo disse loro. Non ui spauentate, io so che uoi cercate Giesu Nazareno crucifisso, egliè risuscitato, & non è qui ecco il luogo doue lo posero. Andate, & ditelo a Discepoli suoi & a Pietro, che egli ui andrà innanzi in Galilea, & quiui il uedrete, come ui disse.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 10. dicesi il Lunedì doppo la Domenica della Resurrettione.

IN quei dì stando Pietro in mezo della plebe incominciò a parlare, & disse. Fratelli, uoi sapete la predicatione, che fu fatta per tutta la Giudea incominciando da Galilea doppo il battesimo di Giouanni, che predicò, come Dio mãdò Giesu da Nazaret, & unselo di Spirito santo. & d'ogni uirtù, il quale

quale andò predicando & facendo bene, & sanando, & liberando tutti quelli che erano oppressi dal Demonio, imperoche Dio era seco: Et noi siamo testimonij di tutte queste cose, che egli fece ne luoghi di Giudea, & di Gierusalem, & come i Giudei l'uccisero, & crucifissero in su'l legno, & poi Dio lo risuscitò il terzo dì, & fecelo manifesto non a tutto il popolo, ma solo a testimonij ordinati da Dio cioè a noi, i quali mangiamo, & beuemo con lui, poi che e'resuscitò da morte, & commandocci, che noi andassimo predicando, & testificando ad ogni popolo, come egli è da Dio ordinato iudice de uiui, & de morti, & a questo rendono testimonio de tutti i Profeti la remissione de peccati douersi riceuere per il suo nome legati tutti quelli che in lui credono.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 24. dicesi il Lunedi doppo la Domenica della Resurrettione.

Giesu andò con due Discepoli in Emaus.

IN quel tempo due de Discepoli di Giesu andauano in quel giorno, ad un castello ilquale è discosto da Gierusalē sessanta stadij, cioe sette miglia e mezo, per nome detto Emaus, & essi parlauano insieme di tutte quelle cose, che erano accadute, & cosi confabulando, & domandandosi l'uno all'altro, s'accostò Giesu a loro, & andaua insieme con essi, ma gli occhi loro erano impediti, & non lo conosceuano, & Giesu disse loro. Che parole son queste, che uoi l'uno con l'altro andate parlando, & siete cosi contristati? rispose un di loro, ilquale haueua nome Cleofas, & disse. Sei tu solo peregrino in Gierusalem, & non hai inteso queste cose, che in quella son fatte in questi giorni? Et egli rispose loro. Che cose? Et essi disse ro di Giesu Nazareno, il quale fu huomo Profeta, & potente nel l'operare, & nel parlare dinanzi a Dio & ad ogni popolo & come i sommi Sacerdoti, & Principi nostri il condennarono a morte, & hannolo crucifisso, & noi sperauamo che egli douesse ricomperare il popolo d'Israel, & hora sopra tutte queste cose è hoggi il terzo giorno, che queste cose furono fatte, ma bene è uero, che alcune delle nostre donne ci hanno fatto

ſtupire, le quali andarono al monumento innanzi giorno, & non trouarono il corpo ſuo, & tornarono, & diſſero, come haueuano ueduti gli Angeli, i quali dicono, che ei uiue, & anchora alcuni de noſtri andarono al monumento, & trouarono come le donne haueuano detto, ma lui non trouarono. Et Gieſu diſſe loro. O ſtolti, & tardi di cuore a credere in tutte le coſe, che hanno detto i Profeti. Hor nō ſi conueniua Chriſto queſto patire, & coſi entrare nella gloria ſua, & cominciando da Moiſe, & da Profeti, eſponeua loro tutte le ſcritture, lequali parlano di lui. Et approſsimandoſi al caſtello doue andauano, Gieſu dimoſtrò d'andar piu lungi, & eſsi lo coſtrinſero, dicendo. Rimani con eſſo noi, imperoche egli è gia tardi, & faſſi ſera, & reſta poco di giorno, & coſi dicendo entrò nel caſtello cō eſſi, & ſedendo cō loro a menſa, & mā giando, preſe il pane, & benediſſelo, & ſpezzato lo porgeua loro, & ſubito furono aperti i loro occhi, & conobberlo, & egli diſparue ſubito da gli occhi loro, & eſſi poi diceuano inſieme. Hor nō ardeua il cuor noſtro in noi, mentre che e' parlaua, & eſponeua le ſcritture? & leuandoſi ſu in quella medeſima hora tornarono in Hieruſalem, & trouarono congregati li undici diſcepoli, & altri con eſſi, quali diceuano. Veramente il Signore è riſuſcitato, & è apparſo a Simone. Et eſſi narrarono quelle coſe, che erano accadute loro nel caminare, & come lo conobbero nello ſpezzare del pane.

Lettione de gli atti delli Apoſtoli nel Capitolo 13. Diceſi il Martedì doppo la Domenica della Reſurrettione.

IN quei giorni leuandoſi ſu Paolo, & facendo ſegno con mano, che tutti taceſſero diſſe. Fratelli miei figliuoli, & deſcendenti del la generatione di Abraam, ſe uoi altri tutti, che temete Iddio, a uoi è mandato queſto uerbo, cioè l'Euangelio della ſalute, imperoche quelli, che habitano in Gieruſalē, & i Principi ſuoi non conoſcendo Gieſu, ne intendendo le parole de Profeti, lequali ogni Sabato ſi leggono nella Sinagoga, giudicando Chriſto adempierono quello, che fu predetto, & non trouando in lui alcuna cagione di morte lo do mādarono a Pilato di crucifiggerlo. Et hauendo conſumato tutto quel, che di lui era ſcritto, lo poſero in croce, & meſſerlo nel monumento. Ma Dio lo riſuſcitò il terzo dì, & fu ueduto per molti giorni da quelli che uennero ſeco di Galilea in Gieruſalem, i quali inſino ad hoggi gli ſono teſtimonij al popolo. Et noi ui annuntiamo quello che a padri uoſtri fu pro

messo. Laqual promissione Dio ha adempiuta, & fatta a uostri figliuoli risuscitando il suo figliuolo Giesu Christo Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Capitolo 24. dicesi il Martedì doppo la Domenica della Resurrettione.

Giesu risuscitato apparue a discepoli & mangiò.

IN quel tempo stette Giesu nel mezo de suoi Discepoli, & disse. Pace sia con uoi. Io sono esso, però non uogliate temere. Et i Discepoli si cominciarono a conturbare, & spauentati credeuansi uedere uno spirito, & Giesu disse loro. Perche ui turbate uoi? Et uengon tali pensieri ne cuori uostri? Vedete le mie mani, & i miei piedi, imperoche io sono esso, palpatemi, & uedetemi, imperoche lo spirito non ha carne, ne ossa, come uoi mi uedete hauere. Et dette che hebbe queste parole, mostro loro le mani, & i piedi. Ma ancora essi non credendo, & marauigliandosi, per allegrezza, disse loro. Hauete uoi cosa alcuna da mangiare? Et essi gli portarono un poco di pesce arrostito, & fauo di mele, & mangiò in loro presentia, & il resto, che gli auanzo lo diede loro, & disse. Queste sono le parole, che io ui parlai, quando io era con uoi, imperoche era necessario che s'adempiesse ogni cosa, che è scritta nella legge di Moyse, & de Profeti, & de Salmi di me, & allhora aperse loro l'intelletto, accioche intēdessero le scritture, disse loro. Cosi è scritto, & cosi conueniua Christo patire morte, & risuscitare il terzo giorno, & predicarsi il nome suo, la penitentia, & la remissione de peccati a tutte le genti.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 3. dicesi il Mercordì, doppo la Domenica della Resurrettione.

IN quei dì aperse Pietro la bocca sua, & disse. O uoi huomini d'Israel, i quali temete Dio, ascoltatelo Dio di Abraā, d'Isaac, & di Iacob. Dio de nostri padri ha glorificato il suo figliuolo Giesu, ilquale uoi tradiste, & negaste dinanzi alla presentia di Pilato, giudicando quello che fusse liberato. Ma uoi come iniqui lo negaste, essendo santo, & giusto, & addimādaste, che ui donasse Barraba huo-

mo Homicida, & Giesu auttore di uita uccideste. Ilquale Dio risuscitò da morte, del quale noi siamo testimonij. Et hora io so bene, fratelli miei, che questo faceste per ignorantia, si come i principi uostri. Ma Dio, ilquale predisse per bocca di tutti i Profeti douer patire il suo Christo, così uolse, che si adempiesse. Adunque pentiteui, & conuertiteui, accioche ui sieno perdonati i uostri peccati.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 21. dicesi il Mercordi, doppo la Domenica della Resurrettione.

Giesu risuscitato apparue la terza uolta a' Discepoli.

IN quel tẽpo manifestosi Giesu di nuouo al mare di tiberiade, & manifestosi in questo modo. Erano insieme Simon Pietro, & Thomaso detto Didimo, & Natael, ilquale era da Cana di Galilea, & i figliuoli di Zebedeo, & altri duoi Discepoli. Diceua loro Simon Pietro. Io uo a pescare, & essi dissero, & noi anche uenghiamo teco, & andarono, & salirono in su la naue, & in tutta quella notte nõ presero nulla. Et fatto che fu il di, stette Giesu in su'l lito alla ripa, ma nol conobbero i discepoli, che fusse Giesu. Et disse a quelli Giesu. Figliuoli, hauete uoi cosa alcuna da mangiare? Et essi dissero di nò. Et egli disse loro. Mettete la rete dalla parte destra della naue, & trouerretene, & essi la misse ro, & non poteuano trarre la rete per la moltitudine de pesci. Allhora quel Discepolo, ilquale Giesu amaua, disse a Pietro, eglie il Signore. Et Simon Pietro udendo che era il Signore, misessi la ueste, imperoche egli era nudo, & gettossi in mare ma gli altri Discepoli uennero in naue, & non era da lungi da terra molto, ma circa dugento cubiti, & traeuano la rete de pesci, & quando discesero in terra, uidero la bracia & un pescie che ui era su stato posto, & del pane. Disse loro Giesu. Recate de pesci, che hora hauete presi. Ando Simon Pietro & trasse la rete in terra piena di grã pesci, cento cinquanta tre, & sendo tanti non si ruppe la rete. Disse loro Giesu. Venite a desinare, et niuno di quelli, che mangiaua non ardiua di domandarlo, che sei tu, imperoche sapeuano, che gli era il Signore. Et Giesu prese il pane, & diede loro de pesci similmente. Gia questa terza uolta Giesu si manifestò a suoi discepoli, dapoi che egli fu risuscitato da morte.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Capitolo ottauo. Dicesi il Giouedi, doppo la Domenica di Resurrettione.

IN

IN quei dì l'Angelo del Signore disse a Filippo. Sta su, & ua contro al mezo giorno per la uia, che ua di Gierusalem a Gaza, laquale è diserta. Et andando si scontro in un'huomo di Ethiopia Eunuco potente tesauriere di Candace Regina d'Ethiopia, ilquale era sopra tutte le sue ricchezze, & era uenuto ad adorare in Gierusalem, & tornauasi sopra un carro, & legeua il libro d'Isaia Profeta, & disse lo spirito a Filippo. Va & accostati a questo carro, & correndo Filippo giugnendo a lui l'udi leggere il detto libro d'Isaia Profeta, & dissegli. Intendi tu quel, che ora tu leggi? Et egli Rispose & disse. Et come lo posso io intendere, se altri non mel dimostra? Allhora prego Filippo che salisse in sul carro, & sedesse seco. Il luogo della scrittura, che leggena è questo. Come pecorella fu condotto ad essere ucciso, & come agnello, dinanzi a chi lo tosa, senza uoce, & cosi non apperse la sua bocca. Nella humilta di quello il giudicio suo è stato leuato, la sua generatione chi la potra narrare? Perche sara tolta di terra la uita sua. Allhora l'Eunucho domandò Filippo, & disse. Dimmi, ti priego, di cui dice il Profeta queste parole? dice egli di se, ò d'altri? Et apprendo Filippo la bocca sua, & cominciando dalla detta scrittura gli predicò Giesu Christo. Et andando cosi per la uia peruennero ad una certa acqua, disse l'Eunuco a Filippo. Ecco l'acqua, che mi uieta, ch'io non mi battezi? Allhora rispose Filippo, & disse. Se tu credi con tutto il cuore, eglie lecito di battezarti. Et egli risponden do disse. Io credo Giesu Christo essere figliuol di Dio. Et commando, che si fermasse il carro, & discesero l'uno, & l'altro nell'acqua, & Filippo lo battezò. Et come uscirono dell'acqua, lo spirito del Signore rapi Filippo, si che lo Eunuco non lo uide piu. Et andaua per la sua uia con gaudio. Et Filippo si trouo essere condotto in Azoto, & passando euangelizaua il nome del Nostro Signore Giesu Christo per tutte le città insino, che per uenne in Cesarea.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel 20. Cap. dicesi il Giouedi doppo la Domenica della Resurrettione.

Giesu apparue in forma d'Ortolano a Maria Maddalena.

IN quel tempo Maria staua piãgendo fuori del monumento, & mentre che piangeua inchinandosi guardò nel monumentò, & uide duoi Angeli uestiti di bianco, che sedeuano l'uno da capo, & l'altro da piedi, la doue era stato posto il corpo di Giesu, & dissero a lei. Donna che piangi? & ella disse loro. Io piango, perche mi hanno tolto il Mio Signore, & nõ so doue l'hãno posto, & come hebbe detto questo si riuolse in dietro & uide Giesu, che staua, ma non sapeua che fusse Giesu, & dissegli Giesu. Donna perche piangi? Chi cerchi? & ella pensando, che fusse ortolano, disse. Messer, se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto, & io lo torrò, & Giesu disse. Maria, & ella si riuolse, & disse Rabì, che uuol dire Maestro, & disse Giesu. Non mi toccare, imperoche io nõ sono anchora salito al padre mio, ma uà a'mici fratelli, & di loro. Io uo al padre mio, O padre uostro, & Dio mio, & Dio uostro; & allhora uenne Maria Maddalena, & annuntiò a'Discepoli, & disse. Io ho ueduto il Signore, & che gli haueua dette queste cose.

Epistola di San Pietro Apostolo, nel Capitolo 3. dicesi il Venerdì doppo la Domenica della Resurrettione.

CArissimi, Christo è morto una uolta per i peccati nostri il giusto per gli ingiusti, per offerirci a Dio mortificati nella carne, ma fatti uiui nello spirito, nel quale uenendo spiritualmente anchora a quelli, che erano nella prigione predicò, i quali alcun tempo erano stati miscredenti, quando aspettauano la patiẽtia di Dio ne' giorni di Noè, quando si fabricaua l'arca, nella quale pochi, cioè otto anime sono salue per l'acque. Per la qual cosa anchora uoi hora il battesimo dalla simile forma ui fa salui, colquale non si dispongono le immunditie della carne, ma la domanda, della buona conscieẽtia in Dio per la Resurrettione del nostro Signore Giesu Christo, ilquale è alla man destra di Dio.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Capitolo 28. dicesi il Venerdì doppo la Domenica di Resurrettione.

Giesu apparue a Discepoli in Galilea.

IN quel tempo gli undici Discepoli andarono in Galilea nel monte, doue Giesu haueua loro ordinato che andassero, & uedendolo essi l'adorarono, ma alcuni di loro dubitarono, & Giesu s'accostò loro, & disse. Data è a me ogni potestà in cielo, & in terra, & però andate, & ammaestrate tutte le genti, battezzandole

nel

nel nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito santo, insegnando loro tutte le cose, che io u'ho commandate, & ecco che io sono con uoi tutti i giorni, insino alla consumatione del mondo.

Epistola di San Pietro Apostolo, nella prima epistola, nel Capitolo 2. dicesi il Sabato doppo la Domenica di Resurrettione.

CArissimi, deponēdo ogni malitia, & inganno, ogni simulatione, & inuidia, & ogni detrattione come paruoletti nuouamente nati ragioneuoli senza inganno desiderate il latte, accioche cō esso cresciate in salutatione. Se però uoi gustate la dolcezza del Signore. Alquale accostandoui, come a pietra uiua reprouata da gl' huomini, ma da Dio eletta, & glorificata. Voi medesimi come pietre uiue siete disopra edificati in case spirituali in sacerdotio santo, ꝑ offerire spirituali hostie accettabili a Dio per Giesu Christo. Per la qual cosa dice la scrittura. Ecco che io porrò in Siō la pietra suprema angolare eletta, & pretiosa, & ogni huomo che hara creduto in lui, non sarà confuso. Adunque a uoi sarà honore, che credete, ma a quelli che nō credono sarà la pietra, laquale riprouarono gli edificatori, laquale fu posta nel capo del cantone: sarà pietra di offensione, & pietra di scandalo a quelli che offendono nella parola, & non credono in quello doue sono posti. Ma uoi siete generatione eletta, sacerdotio reale, gente santa, popolo di acquisto, accioche annonciate le uirtù di colui, ilquale ui ha chiamati delle tenebre nel suo marauiglioso lume, i quali già pel passato nō erauate popolo, ma al presente popolo di Dio, iquali non haueuate conseguito misericordia, ma hora hauete conseguito la misericordia.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Capitolo 10. dicesi il Sabbato dopo la Domenica della Resurrettione.

Maria Maddalena, & due Discepoli andarono al monumento di Giesu.

IN quel tēpo nel primo dì doppo il Sabato, Maria Maddalena uēne la mattina nel fine del'oscura notte al monumēto, & uide leuata la pietra del monumēto. & ella corse, & uenne a Pietro, & all'altro discepolo, che Giesu amaua, & disse loro. Esi hanno tolto il Signore del monumento, & non sappiamo doue l'hanno posto. Vsci all'hora Pietro, & l'altro discepolo & uennero al monumento, & correano amendue insieme, ma l'altro discepolo corse piu ratto, che Pietro, & giūse innanzi al monumento, & chinandosi uide i lenzuoli

zuoli iu' poſti, & non entro dentro, ma poi uenne Pietro ſeguitandolo, & entrò nel monumento, & uide i lenzuoli iui poſti, & il ſudario che era ſtato poſto ſopra il capo di Gieſu, non co'lenzuoli, ma inuolto, & poſto in un luogo di ꝑ ſe. & all'hora entrò nel monumẽto l'altro diſcepolo, ilquale era uenuto prima al monumento, & uide, & credette, perche anchora non haueuano inteſa la ſcrittura, che e'doueſſe riſuſcitare da morte a uita.

Epiſtola di San Giouanni Apoſtolo, nel Capitolo quinto, della prima Epiſtola, diceſi la prima Domenica doppo la Paſqua.

CArisſimi, ogni coſa che è nata da Dio, uince il mondo, & queſta è la uittoria che uince il mondo, la fede noſtra. Ma chi uince il mondo ſe non quello, che crede ch'Gieſu è figliuol di Dio? Queſto è quello, ilquale uenne per acqua, & ſangue Gieſu Chriſto. Nõ ſolamente in acqua, ma in acqua & in ſangue, Et lo ſpirito è quello, ilquale rende teſtimonio, che Chriſto è uerità, impero che tre ſono, che danno teſtimonio in Cielo, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo, & queſti tre ſono una coſa, Et tre ſono, che danno teſtimonio in terra, lo ſpirito, l'acqua, & il ſangue. Se noi riceuiamo il teſtimonio de gli huomini, maggiormente debbiamo riceuere il teſtimonio di Dio, ilquale è maggiore, imperoche queſto è il teſtimonio di Dio, ilquale è maggiore, che egli ha teſtimoniato del ſuo figliuolo. Chi crede nel figliuolo di Dio, ha il teſtimonio di Dio in ſe.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 20. Diceſi la prima Domenica doppo la Paſqua.

Thomaſo toccò le piaghe di Chriſto riſuſcitato, & credette.

IN quel tẽpo eſſendo ſera quel primo dì del Sabbato, & eſſendo le porte ſerrate, doue erano i diſcepoli congregati inſieme per paura de Giudei, uenne Gieſu, & ſtette in mezo di loro, & diſſe. Pace ſia con uoi. Et come hebbe detto queſto, moſtrò le mani, & il coſtato, & i diſcepoli ſi rallegrarono hauẽdo ueduto il Signore. Et Gieſu diſſe di nuouo a loro. Pace ſia cõ uoi, come il mio padre mi mandò,

dò, così io mando uoi, & detto questo, soffiò, in essi, & disse. Riceuete lo Spirito santo. A quelli che rimetterete i peccati saranno loro rimessi, & a quelli che gli riterrete, saranno ritenuti. Et Thomaso un di suoi discepoli, ilquale è detto Didimo, non era con quelli, quando uenne Giesu. Adunq; gli altri discepoli gli dissero. Noi habbiamo ueduto il Signore. Et quel disse a loro. Se io non harò ueduto nelle sue mani le fissure de chiodi, e non harò messo il dito mio nel luogo de chiodi, & la mano mia nel costato suo, non crederò. Et doppo otto di un'altra uolta erano i discepoli suoi dentro, & Thomaso era con essi, essendo le porte serrate, uenne Giesu, & stette in mezo di loro, & disse. Pace sia con uoi, & poi disse a Thomaso, Metti il dito tuo qui nelle mie mani, & meti la tua mano nel mio costato, & non essere piu miscredente, ma fedele. Rispose Thomaso, e disse. Signore mio, e Dio mio. Et Giesu gli disse. Thomaso, perche tu m'hai uisto hai creduto, beati coloro che non m'hanno uisto, & hanno creduto. Et molti altri segni fece Giesu nel cospetto de suoi discepoli, iquali non sono scritti in questo libro. Ma queste cose sono scritte, accioche uoi crediate, che Giesu è figliuol di Dio, & credendo habbiate uita eterna.

Epistola di San Pietro Apostolo nella prima Epistola, nel 2. Cap. dicesi la seconda Domenica doppo la Pasqua.

CArissimi, Christo ha patito per noi lasciãdoci l'esempio, accioche seguitiate i suoi costumi. Ilquale non fece peccato, & nella bocca sua non fu trouato inganuo, ilquale quando era maledetto non malediceua, & quando patiua non minacciaua, ma benignamente si offeriua a colui, che a torto lo giudicaua, ilquale sostenne i nostri peccati nel corpo suo sopra il legno della croce, accioche essendo noi morti al peccato, uiuiamo alla giustitia. Per le piaghe del quale noi siamo sanati. Voi erauate pel passato cõe pecore smarrite, ma hora uoi siete cõuertiti al pastore, & al Vescouo delle anime uostre.

Sequentia de l Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 10. dicesi la 2. Domenica doppo la Pasqua.

V Giesu

Giesu si paragona al bon Pastore.

IN quel tempo disse Giesu a Discepoli suoi. Io son buõ pastore. Il buon pastore espone la uita sua per le pecore sue: ma il mercenario & quello che non è pastore, del quale non sono le pecore proprie, uede uenire il lupo, & lascia le pecore, e fugge, & il lupo uiene & rapisce, & disperge le pecore. Il mercenario si fugge, perche egli è mercenario, & non è uero pastore, & le pecore non son sue. Io son pastor buono, & conosco le pecore mie, & le mie mi conoscono, come mi conosce il padre, & io conosco il padre, & la uita mia pongo per le pecore mie, & anchora ho altre pecore, che non sono di questo pecorile, & quelle mi conuiene conducere, & udiranno la uoce mia, & farassi un pecorile, & un pastore.

Epistola di San Pietro Apostolo, nella prima epistola, nel Capito. 2. dicesi la terza Domenica doppo la Resurrettione.

CArissimi, io ui priego come forestieri, & peregrini, che u'astegnate da carnali desiderij, i quali combattono contro all'anima. La conuersatione uostrà intra le genti habbiate buona, accioche in quello che dicono male di uoi, come di malfattore considerando uoi per le buone opere, glorifichino Dio nel dì della uisitatione. Siate suggetti a ogni humana creatura per amor di Dio, ò al Re come a piu eccellente, ò a Duchi, come mandati da lui a uendetta de' malfattori, & a laude de buoni, imperoche cosi è la uolontà di Dio, che facendo uoi bene, facciate tacere la ignorãtia de gli huomini imprudenti, come huomini liberi, & nõ come quelli che hanno la libertà coperta di malitia. Ma sì come serui di Dio tutti honoriate, & amiate la fraternità, temete Dio, & il Re honorate. Serui siate suggetti a' uostri padroni con ogni timore, non solamente a buoni & modesti, ma ancora alli inquieti, imperoche questa è la gratia appresso Dio ĩ Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 16. dicesi la terza Domenica doppo la Resurrettione.

Giesu ragiona oscuro a suoi Discepoli.

IN

IN quel tẽpo disse Giesu a Discepoli suoi, poco sarà & già non mi uedrete, & anchora un poco,& uedretemi, imperoche io uò al padre. Dissero adunque i discepoli suoi l'uno all'altro. Che è questo, che egli dice a noi? Vn poco & non mi uedrete, & anchora un poco & uedretemi, imperoche io uò al padre? Che è questo che e'dice un poco? Nõ sappiamo quello che ei parla. Ma Giesu conobbe, che essi lo uoleuano dimandare, & disse loro. Voi domandate infra uoi di quello,ch'io dissi, un poco non mi uedrete,& ancora un poco,& uedretemi. In uerità, in uerità ui dico, uoi ui contristerete, & piangerete, & il mondo si rallegrerà, & uoi ui contristerete, ma la uostra tristitia si conuertirà in gaudio. La donna quando partorisce ha tristitia,imperoche uiene l'hora sua. Ma quando ha partorito il fanciullo, non si ricorda già piu della pena per l'allegrezza, pche è nato l'huomo nel mondo, & uoi hauete hora tristitia,ma anchora ui riuederò, & rallegrerassi il cuor uostro,& la uostra allegrezza non sarà tolta da uoi.

Epistola di San Iacopo Apostolo, nel Ca. 1. dicesi la quarta Domenicá doppo la Resurrettione.

CArissimi, ogni dato ottimo, & ogni dono perfetto uien disopra procedente dal padre de' lumi,appresso del qual non è mutatione, nè adombrata alteratione. Per certo quello uolontariamente ci generò per la parola di uerità, accioche noi fussimo primitie della creatura sua. Perilche fratelli dilettissimi. Sia ogn'uno di uoi presto audire, ma tardo a parlare, & tardo in adirarui. Imperoche l'ira dell'huomo non opera la giustitia di Dio. Per laqual cosa rimouendo da uoi ogni immonditia, & ogni abondantia di malitia,riceuete in mansuetudine la parola seminata in uoi, laquale puo saluare l'anime nostre.

Sequentia del Santo Euãgelio secõdo Giouanni, nel Cap. 16. dicesi la quarta Domenica dopo la Resurrettione.

Giesu fauella à Discepoli del suo ritorno a Dio.

IN quel tempo disse Giesu a Discepoli suoi. Io uò a colui che mi mandò, & nessun di uoi mi

dimanda doue io uò. Ma perche questo io u'ho parlato, il cuor uostro è ripieno di dolore. Ma io ui dico la uerità. Egliè utile a uoi che io uada, imperoche se io non andrò il paraclito nō uerrà a uoi. Ma se io andrò, lo manderò à uoi, & quando egli uerrà, riprenderà il mondo di peccato, & di giuditio, & di giustitia. Di peccato, impe roche non crederono in me. Et di giustitia, imperoche io uò al padre, & piu non mi uedrete. Et di giuditio, imperoche il principe di questo mōdo è già giudicato. Ancora ui ho a dire di molte cose, le quali uoi hora non le potreste por tare, ma quando ei uerrà lo spirito della uerità, egli u'insegnerà ogni uerità, & non parlerà da se me desimo, ma parlerà quelle cose che ha udito, & quelle cose che debbono uenire u'aunūcierà quel lo mi chiarirà, perche prēderà del mio, & annuncierallo a uoi.

Epistola di San Iacopo Apostolo, nel Ca. 1. dicesi la quinta Domenica doppo la Resurrettione.

CArissimi, siate operatori del la parola, & non tanto uditori, ingannando uoi medesimi, imperoche se alcuno è uditore della parola, & non operatore, questo sarà somigliato all'huomo che considera il uolto della sua natiuità nello specchio, imperoche si considerò, & andò uia, & subito dimenticossi quale egli era stato. Ma chi guarderà nella legge della perfetta libertà, & permarrà in essa, non come uditore dimē-tico, ma fattore d'opera, questo sarà beato nel suo fatto. Et se alcuno si pensa essere religioso, non rifrenando la lingua sua, ma ingan nando il cuor suo, la religione di costui è uana. La religione monda, & senza macchia appresso Dio padre è questa. Visitare i pupilli, & le uedoue nelle tribulationi, & mantenersi senza macchia da que sto secolo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouāni, nel Cap. 16. dicesi la quinta Domenica doppo la Resurrettione.

Giesu conforta i suoi Discepoli a domādar gratie a Dio.

IN quel tempo disse Giesù a' discepoli suoi. In uerità in uerità ui dico, che se uoi domanderete al-

te alcuna cosa nel nome mio al padre mio, egli ue la darà. Insino ad hora uoi non hauete domandato cosa alcuna nel nome mio. Domandate, & riceuerete, & accioche l'allegrezza u stra sia piena. Queste cose io u'ho detto in prouerbij, ma uiene l hora, nel la quale io nõ ui parlero in prouer bij, ma manifestamente u'annuncierò del padre mio, & in quelli dì domanderete nel nome mio, & io hor ui dico, che io prego il Padre mio per uoi, imperoche esso padre ama uoi, perche uoi hauete amato me, & hauete creduto, che da dio son uenuto. Io sono uscito dal padre, uenuto nel mondo, & hora lascio il mondo, & vò al Padre. Dissero a lui i Discepoli suoi. Ecco che hora ci parlí apertamente, & non ci dì alcun prouerbio. Hora sappiamo che tu sai tutte le cose, & non è dibisogno che altri di nulla ti domandi. In questo crediamo, che da Dio sei uenuto.

Epistola di San Iacopo Apostolo, nel Capitolo 5. dicesi il Lunedì delle Rogatio ni doppo la 5. Domenica della Resurre tione.

CArissimi, confessateui l'uno all'altro i uostri peccati, & orate l'uno per l altro, accioche uoi ui saluiate, imperoche molto uale l'oratione assidua del giusto. Elia era huomo simile a uoi passibile, & con oratione orò, che non ui piouesse sopra la terra, & non pioue per tre anni, & sei mesi. Et dipoi orò, & il cielo diede la pioggia, & la terra produsse il frutto suo. Se alcuno di uoi errerà della uerità, & alcuno lo conuertirà, debbe sapere, che co lui, ilquale farà conuertire il peccatore, dallo errore della uia sua, salluerà l'anima sua della morte, e coprirà la moltitudine de' peccati.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 11. dicesi il Lunedì delle Rogationi doppo la 5. Domenica de la Resurretione.

Giesu ci cõforta a essere impronti nel chie dere a Dio.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Quale è di uoi che harà un suo amico, & andrà a lui a meza notte, & diragli. Amico prestami tre pani, imperoche uno mio amico è uenuto a me di uiaggio, & non ho che gli porre innanzi. Et quello che è den tro risponda, & dica. Non mi molestare, imperoche ho serrato l'uscio, & sono nel letto co miei fan ciulli, sì che io non mi posso leua

re a

re a dartene. Et se quello perseuerà picchiando, ui dico, che se egli nõ si leuerà a dargli quello che egli domanda, come amico, almeno per la sua importunità si leuerà & daragli quello, che gli sia bisogno. Et però ui dico. Chiedete, & sarauui dato. Cercate, & trouerete. Picchiate, & sarauui aperto, imperoche ogn'huomo, che dimanda riceue, & chi cerca troua, & chi picchia gliè aperto. Et quale è di uoi, che domandi al padre pane, & daragli una pietra? & se domanda pesce, daragli il serpente? ò se gli domanda l'uouo, daragli lo scorpione? Se adunque uoi che siete iniqui, sapete dare le buono cose a uostri figliuoli, quanto maggiormente il padre uostro del cielo darà lo spirito buono a chi lo domanderà?

Epistola di San Paolo a quelli di Efeso, nel Cap. 4. dicesi la Vigilia dell'Ascensione.

FRatelli, a ciascuno di uoi è data gratia, secondo la misura del dono di Christo. Per laqual cosa dice la scrittura. Christo salendo in alto, menò seco quelli che erano nel limbo prigioni, & diede dono a gli huomini, ma che ci salisse, che cosa è, se non che discese prima nelle piu basse parti della terra? Quello che discese è quel medesimo che salì sopra tutti i Cieli, per adempire ogni cosa. Et quello diede alquanti che fussero Apostoli, & alquanti Profeti, & alquanti Euangelisti, & altri che fussero Pastori, & Dottori a perfettione de santi, & nell'opera del ministerio in edificatione del corpo di Christo, insino a tanto che noi tutti in unità della fede, & cognitione del figliuol di Dio, corriamo a essere un'huomo perfetto in misura dell'età della pleni tudine di Christo.

Sequentia del S. Euangelio secondo Giouanni, nel Ca. 17. dicesi la Vigilia dell'Ascensione.

Giesu ragiona a Dio Padre.

IN quel tempo leuati c'hebbe Giesu gli occhi in Cielo, disse. Padre l'hora è uenuta glorifica il tuo figliuolo, accioche il tuo figliuolo glorifichi te, come tu gli hai dato podestà d'ogni carne, accioche

cioche tutto quel che tu hai dato, conceda lor uita eterna. Questa è uita eterna, che conoscano te solo Dio uero, & Giesu Christo, ilquale tu hai mandato. Io t'ho glorificato sopra la terra, & ho adempiuto l'opera che tu mi desti a fare, & hora tu padre glorifica me appresso te medesimo di quella gloria, che io hebbi teco innanzi che il mondo fusse. Io ho manifestato il nome tuo a gli huomini, che tu m'hai dato nel mondo. Essi erano tuoi, & tu quelli mi desti. Et hanno osseruato la pace tua, & hora hanno conosciuto. che tutto quello che mi desti è da te, perche le parole che tu mi desti, io l'ho date a loro, & essi l'hanno riceuute, & certamente hanno conosciuto che da te io son uenuto, & hanno creduto che tu m'hai mãdato. Io priego per loro, & non priego per il mondo, ma priego per coloro che m'hai dato, imperoche sono tuoi, & tutte le cose mie son tue, e tutte le tue sono mie, & in esse ho riceuuto gloria, & già non son nel mõdo, & costoro sono nel mondo, & io uengo a te.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. I. dicesi il dì dell'Ascensione.

IL primo sermone, ilquale io feci, fu di tutte le cose, ò Teofilo, lequali Giesu cominciò a fare, & insegnare insino a quel giorno che ei comandò alli Apostoli, iquali egli elesse per Spirito Santo, & fu assunto, & salì in cielo. A quali si mostrò uiuo doppo la sua passione per molte congietture, aprendo loro per spatio di quaranta giorni, parlando a quelli del regno di Dio, & congregãdo quelli a mensa, commandò loro, che nõ si partissero di Gierusalem, ma aspettassero la promissione del Padre, laquale hauete udito, disse, per la bocca mia. Imperoche Giouanni battezò in acqua, ma uoi sarete battezati di Spirito Sãto doppo non molti giorni. Adunque quelli che erano congregati insieme, lo domandarono, se in quel tempo doueua restituire il Regno d'Israel. A quali Giesu disse. non s'appartiene a uoi di sapere i tempi, & momenti, iquali Dio Padre ha riseruati nella sua potestà, ma riceuerete uirtù dallo Spirito Santo, ilquale soprauerrà in uoi, & faretemi testimonio in Gierusalem, & in tutta la Giudea, & Samaria insino all'ultimo della terra. Et come hebbe detto queste parole, fu eleuato in loro presentia, & una nuuola lo coperse, & tolselo da gli occhi loro. Et mentre che lo guardauano, & uedeuanlo salire in Cielo, ecco che duoi Angeli furono presenti in forma humana con uestimenti bianchi, iquali dissero. Huomini Galilei, perche state così

sospesi

ſoſpeſi riguardãdo in Cielo? Queſto Gieſu, ilquale è da uoi partito, è ſalito in Cielo, coſi uerrà, come l'hauete ueduto ſalire in Cielo.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Marco, nel Cap. 16. diceſi il dì dell'Aſcenſione.

Gieſu riprẽde i Diſcepoli di poco credere

IN quel tempo ſedendo a menſa gli undici diſcepoli apparue loro Gieſu, & ripreſe la loro incredulità, & durezza di cuore, imperoche quelli che l'haueuano ueduto riſuſcitato da morte, non haueuano creduto. Et diſſe loro. Andate per l'uniuerſo mondo, & predicate l'Euangelio a ogni creatura, & chi crederà, & ſarà battezato, ſarà ſaluo, & chi non crederà ſarà condennato. I ſegni di quelli, che crederanno ſaranno queſti. Nel nome mio caccieranno i demonij, parleranno di nuoue lingue, uccideranno i ſerpenti, & ſe alcuna coſa ueleno ſa beranno, nó farà loro nocumento. Porranno le mani ſopra gl'infermi, & reſteranno ſani. Et poi che il Signore hebbe parlato loro fu aſſunto in Cielo, & ſiede dalla parte deſtra di Dio. Et quelli andarono predicando in ogni parte operando con eſſi il Signore, & confirmando il parlare co'ſeguenti ſegni.

Epiſtola di San Pietro Apoſtolo, nella prima epiſtola, nel Cap. 4. diceſi la Domenica infra l'ottaua dell'Aſcenſione.

CAriſſimi, ſiate prudenti, & uigilate nelle orationi, ma dinanzi a tutte le coſe habbiate intra uoi medeſimi carità continua, imperoche la carità cuopre la moltudine de peccati. Riceuete in albergo l'un l'altro ſenza mormorare, ciaſcuno come ha riceuuta la gratia, la miniſtri l'un l'altro come buoni diſpenſatori delle gratie diuerſe di Dio. S'alcuno parla, dica come palar di Dio. S'alcuno miniſtra, lo facci come dalla uirtù, laquale diſpenſa Dio, accioche in tutte le coſe ſia honorato Dio per Gieſu Chriſto Signor noſtro.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Ca. 15. diceſi infra l'ottaua del'Aſcenſione.

Gieſu predice a' Diſcepoli le preſecutioni auenire.

IN quel tẽpo diſſe Gieſu a ſuoi diſcepoli. Quando uerrà il conſolatore,

ſolatore, ilquale io ui manderò dal Padre, lo ſpirito della uerità, che dal Padre procede, quello ui darà teſtimonio di me, & uoi renderete teſtimonio, che uoi ſiete ſtati meco inſino dal principio. Queſte coſe io u'ho parlate, accio che non ui ſcandalizate. Caccierannoui fuori delle Sinagoghe, & uiene tempo che ogn huomo che ui ucciderà, gli parrà fare ſacrificio a Dio, & queſto faranno, perche non hanno conoſciuto il Padre, nè me. Queſte coſe io ui ho parlato, accioche quando uerrà il tempo, che queſto ſarà, ui ricordiate, ch'io ue l ho predette.

Lettione del libro del Geneſi, nel Cap. 22. diceſi il Sabbato della Vigilia delle Pentecoſte.

IN quei dì tentò Dio Abraam, & diſſegli. Abraam, Abraam, Et egli riſpoſe. Ecco che io, &c.

Cerca di queſta Lettione la terza Lettione del Sabbato Santo a carte 134.

Lettione ſeconda del libro dell'Eſodo, diceſi la Vigilia della Pentecoſte.

IN quei dì era già della notte la quarta Vigilia matutina. Ecco che guardando il Signore, &c.

Cerca di queſta Lettione nel Sabbato Santo, a carte 136.

Lettione quarta del libro del Deuteronomio, diceſi la Vigilia delle Pentecoſte.

IN quei dì ſcriſſe Moiſe un Cantico, & inſegnollo a'figliuoli d Iſrael, & poi commandò, &c.

Cerca di queſta Lettione nel Sabbato Santo l'undecima Lettione a car. 140.

Lettione quarta d'Iſaia Profeta, diceſi la Vigilia della Pentecoſte.

IN quei dì ſette donne piglieranno un'huomo, & diranno coſi. Noi mangieremo il noſtro, &c.

Cerca di queſta Lettione nel Sabbato Santo nella Lettione ottaua a car. 139.

Lettione quinta di Abacuc Profeta, diceſi la Vigilia della Pentecoſte.

ODi Iſrael i commandamenti della uita, riceuigli ne gli orecchi, accioche tu impari la, &c.

Cerca di queſta Profetia nel Sabbato Santo alla ſeſta Profetia a car. 137.

Lettione ſeſta di Ezechiel Profeta, diceſi la Vigilia della Pentecoſte.

IN quei dì la mano del Signore uenne ſopra di me, & menommi fuori nello ſpirito del, &c.

Cerca di queſta Lettione nel Sabbato Santo nella Lettione ſettima a car. 138.

Lettiõe de gli atti de gli Apoſtoli, nel Cã. 19. diceſi il Sabbato, cioè la Vigilia dl la Pentecoſte.

IN quei dì fu fatto ch'eſſendo Apollo in Corinto. Paolo ſendo andato per le parti ſuperiori, uenne in Efeſo, & trouando

alqnanti diſcepoli, domandogli, ſe eſſi haueuano riceuuto lo Spirito Santo credendo. Et quelli diſſero noi non habbiamo udito, ſe gliè lo Spirito ſanto. Et quello diſſe loro. In che ſiete uoi battezati? Et eſſi diſſero. Siamo battezati nel batteſimo di Giouanni. A quali riſpoſe Paolo, & diſſe. Giouanni battezò il popolo di batteſimo di penitenza, dicendo che ſi credeſſe in quello, che doueua uenire doppo lui cioè Gieſu. Udite queſte parole furono battezati nel nome del Signore Gieſu. Et ponendo Paolo le mani in capo a loro, uenne ſopra quelli lo Spirito ſanto, & parlauano di diuerſe lingue, & profetauano. Queſti furono per numero quaſi dodici, & Paolo entrò per le Sinagoghe de Giudei, parlando con fiducia, per ſpatio di tre meſi, diſputando, & perſuadendo del Regno di Dio.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 14. diceſi la Vigilia della Pentecoſte.

Gieſu conforta i Diſcepoli a oſſeruare i ſuoi commandamenti.

IN quel tempo diſſe Gieſu a' diſcepoli ſuoi. Se uoi mi amate, oſſeruate i miei commandamēti, & io pregherò il Padre, & egli ui darà un'altro conſolatore, accioche ſia con uoi in eterno lo Spirito de la uerità, ilquale il mondo non lo puo riceuere, perche non lo uede, & non lo conoſce. Ma uoi lo conoſcerete, imperoche egli ſtarà appreſſo a uoi, & ſarà in uoi. Non ui laſciero orfani, ma uerrò a uoi. Ancora è un poco, che già il mondo non mi uede, ma uoi mi uedrete, imperoche io uiuo, & uoi uiuerete. In quel dì conoſcerete, che io ſono nel Padre mio, & uoi ſiete ī me, & io in uoi. Quello che ha i miei commandamenti & gli oſſerua, colui mi ama, & chi mi ama, ſarà amato dal padre mio, & io lo amerò, & manifeſterogli me medeſimo.

Lettione de gli atti de gli Apoſtoli, nel Cap. 2. diceſi il dì della Pentecoſte.

IN quei dì eſſendo uenuto il giorno della Pentecoſte, erano tutti i Diſcepoli in un luogo cōgregati, & diſubito uenne dal Cielo un ſuono, come d'un gran uento che ueniſſe, & riempiè tutta la caſa, doue eſſi erano, & apparuero loro lingue diſpartite come di fuoco, & ripoſaronſi ſopra ciaſcuno di loro. Et furono tutti ripieni di Spirito ſanto, & incominciarono a parlare in uarie lingue, & come lo Spirito sāto daua loro a parlare. Erano in quel tempo in Gieruſalem habitati huomini Giudei religioſi d'ogni natione, che è ſotto il Cielo, & fatta queſta uoce, conuenne la moltitudine, & rimaſe con-

se confusa di mente, perche udiua ciascuno che in lingua lor parlauano. Stupiuano tutti, & marauigliandosi diceuano. Hor non son costoro che parlano tutti di Galilea? & come adunque è che noi habbiamo udito loro parlare nella nostra lingua nella quale ciascun di noi è nato? ecco che Parthi, Medi, & Elamite, & quelli che habitano in Mesopotamia, & in Giudea, & in Cappadocia, & in Ponto, & in Asia, & in Frigia, & in Panfilia, & in Egitto, & nelle parti di Libia, laquale è appresso a Cirene, & forestieri Romani, Giudei, & aduentitij, & quelli di Candia, & d'Arabia li habbiamo udito parlare in nostre lingue le gran cose di Dio.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 14. dicesi il dì della Pentecoste.

Giesu fauellaua a Discepoli suoi.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Se alcuno mi ama osseruerà la mia parola, & il Padre mio l'amera, & a quello uerremo, & staremo appresso a lui, ma chi non mi ama, non osseruerà le mie parole, & la parola che hauete udita, non è mia, ma è del Padre, ilquale mi ha mandato. Queste cose io ui ho dette stãdo appresso di uoi. Ma lo Spirito santo consolatore che ui manderà il Padre nel nome mio, egli u'insegnerà ogni cosa, & ministrerauui tutto quello che ui ho detto. Io ui lascio la mia pace, & la mia pace ui dò, & non ue la dò, come ue la dà il mondo. Non si turbi il cuor uostro, nè tema. Voi hauete udito che io ui dissi. Io uo, & uengo a uoi. Se uoi mi amaste, certamente ui rallegrareste, imperoche io uo al Padre, perche il padre è maggior di me. Hora io ue l ho detto innanzi che sia fatto, accioche quando sarà fatto uoi crediate. Già non ui parlerò molte cose, imperoche uiene il Principe di questo mondo, & in me non ha cosa alcuna. Ma accioche il mondo conosca, che io amo il Padre, cosi fò, come mi ha il padre commandato.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 10. dicesi il Lunedì doppo la Domenica delle Pentecoste.

IN quei dì apprendo Pietro la bocca sua disse. Huomini fratelli, & padri, a noi ha manda-

to il Signore, che noi p̄dichiamo a ogni popolo, & render testimonio, che egli a da Dio ordinato giudice de uiui, & de morti. A costui rendono testimonio tutti i profeti, che riceuono remissione de peccati per il nome di quello, tutti coloro che gli credono. Mentre che parlaua Pietro queste parole, uenne, lo Spirito santo sopra tutti q̄lli che udiuano il uerbo, & stupirono i fideli conuersi dalla Circoncisione, che erano uenuti con Pietro, pero che ne'Pagani la gratia dello Spiriro santo era sparsa, & udiuangli parlare in dinerse lingue & magnificare Dio. Allhora disse Pietro. Hor chi puo prohibire l'acqua, che non si battezino questi che hanno riceuuto lo Spirito santo come uoi? & commandò che fussero batezzati nel nome del nostro Signore Giesu Christo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 3. dicesi il Lunedì doppo la Domenica della Pentecoste.

Giesu ragiona à suoi Discepoli.

IN quel tēpo disse Giesu a suoi discepoli. Cosi amò Dio il mōdo, che ci uolse dare il suo unigenito figliuolo, accioche ogni huomo, che crede in quello non perisca, ma habbia uita eterna, imperoche non mandò Dio il suo figliuolo nel mōdo per giudicarlo, ma accioche il mondo sia fatto saluo per quello, & colui ilquale crederà in lui, non sarà giudicato, ma colui che non crederà, è già giudicato, imperoche non crede nell'unigenito figliuolo di Dio. Et questo è il giuditio, imperoche la luce è uenuta nel mondo, & gli huomini hanno piu amate le tenebre che la luce, imperoche le opere loro erano inique, perche ogni huomo, che opera male, ha in odio la luce, & non uiene alla luce, accioche l'opere sue maligne non sieno riprese. Ma colui che segue la uerità, uiene alle luce, accioche le opere sue siano manifeste, perche le sono fatte in Dio.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 8. dicesi il Martedì doppo la Domenica della Pentecoste.

IN quei dì udendo gli Apostoli, iquali erano in Gierusalem, che quelli di Samaria haueuano riceuuto la parola di Dio mandarono loro Pietro, & Giouanni,

ni, i quali poi che furono giunti, pregarono Dio per loro, accioche riceueſſero lo Spirito ſanto, imperoche non era uenuto anchora ſopra alcuno di loro, ma erano ſolamente battezati nel nome del noſtro Signore Gieſu Chriſto. Allhora imponeuan le mani ſopra di loro, & riceueuano lo Spirito Santo.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 10. diceſi il Martedì doppo la Dom. della Pentecoſte.

Gieſu fa la ſimilitudine delle pecore & del pecorile.

IN quel tempo diſſe Gieſu a Diſcepoli ſuoi. In uerità in uerità ui dico, che colui, ilquale non entra per l'uſcio nel pecorile delle pecore, ma entra di altronde, quello è furone, & ladro. Ma colui che entra per l'uſcio è paſtore delle pecore, & a coſtui il portinaio apre le porte, & le pecore odono la uoce ſua, & quello chiama per nome le ſue ꝓprie pecore, & menale fuori, & quādo l'ha meſſe fuori, uà dinanzi a quelle, & le pecore lo ſeguitano, ꝑche conoſcono la uoce ſua, & altro eſtraneo nō ſeguitano anzi fuggono da quello, imperoche non conoſcono la uoce de gli ſtrani. Queſta ſimilitudine diſſe Gieſu a ſuoi Diſcepoli, ma eſſi nō inteſero quel che parlaua loro. Et diſſe loro Gieſu un'altra uolta. In uerità, in uerità ui dico, che io ſono l'uſcio delle pecore, e tutti coloro che ſono uenuti innanzi a me, ſono ſtati furoni, & ladri, & le pecore non gli hanno uoluto udire. Io ſono l'uſcio, ſe alcuni entrerà ꝑ me, ſi ſaluerà, & entrerà, & uſcirà, & trouerà i paſcoli. Ma il ladro nō uiene per altro ſe non per rubare, & per mettere a perditione. Et io ſon uenuto, accioche habbino uita, & piu abbondantemente lo riceuino.

Lettione de gli atti de gli Apoſtoli, nel Cap. 2. diceſi il Mercordì delle quattro Tempore.

IN quei dì ſtando Pietro īſieme cō gli undici Diſcepoli, leuò la uoce ſua, & incomīciò a parlare a loro, & diſſe. Huomini di Giudea, che habitate ī Gieruſalē tutti quāti, queſto ſia a uoi manifeſto, & noto, & aprite gli orecchi alla parola mia. Siate certi, che queſti che predicano con uarie lingue non ſono ebbri, come uoi ſtimate, ſendo l'hora terza del giorno. Ma que-

sto è quello, che detto è per il Profeta Ioel, ilquale disse. Et sarà nelli ultimi dì, dice il Signore, spargerò dello spirito mio sopra ogni carne, & profeteranno i uostri figliuoli, & le uostre figliuole, & i uostri giouani uedranno uisioni, & i uostri uecchi in sogno haranno riuelationi. Et certamente in quei giorni spargerò del mio spirito sopra i serui miei, & sopra l'ancille mie, & profeteranno, & manderò prodigij in cielo di sopra, & in terra giù basse sangue, & fuoco, & il uapore di fumo. Il Sole si conuertirà in tenebre, & la Luna in sangue, prima che uenga il dì grande del Signore, & manifesto, & sarà ciascuno saluo, ilquale inuocherà il nome del Signore.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 5. dicesi il Mercordì medesimo.

IN quei dì ꝑ le mani de gli Apostoli si faceuano molti segni & miracoli nel popolo, & erano tutti di uno animo nel portico di Salamone, & nessuno de gli altri haueua ardire d'accostarsi a q̃lli, ma con riuerentia tutto il popolo gli lodaua. Et predicando gli Apostoli cresceua la moltitudine de fedeli, & huomini, & donne che credeuano nel Signore. Sì che poneuano nelle piazze, & nelle uie i loro infermi ne letticiuoli, & grabati, acciochè passando Pietro almeno l'ombra sua gli coprisse, & fussero liberati dalle loro infermità. Et correua gran moltitudine delle città uicine a Gierusalẽ, portando i loro infermi, & quelli che erano uessati da gli spiriti immondi, & tutti erano sanati.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 6. dicesi il Mercordì delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoste.

Giesù fauella alle turbe de Giudei.

IN quel tempo disse Giesù alle turbe de Giudei. Nessuno puo uenire a me, se il padre, che m'ha mandato, non lo trarrà, & io lo risusciterò nell'ultimo dì. Egli è scritto ne Profeti, che tutti saranno docibili di Dio. Ciascuno, ilquale ha udito il Padre, & hallo inteso uiene a me, non che alcuno habbi uisto il Padre, senon colui che è da Dio, & questo è colui, che ha ueduto il Padre. Onde in uerità, in uerità ui dico, chi crede in me, harà uita eterna. Io sono pane di

ne di uita. I padri uostri mangiarono la manna nel diserto, & sono morti. Questo è il pane, che discen de dal Cielo, acci oche qualunque mangierà di questo pane, non uenga a morte. Io sono pane uiuo, il quale discesi dal Cielo, chiunque mangierà di questo pane, uiuerà in eterno, & il pane ch'io darò è la mia carne per la uita del mondo.

Lettiõe de gli atti de gli Apostoli, nel Ca. 8. dicesi il Giouedì doppo la Domenica della Pentecoste.

IN quei dì Filippo discendendo nella città di Samaria, predicaua loro Christo, & le turbe stauano attente a quelle cose, lequali si diceuão da Filippo, uedẽdolo unitamente, & uedendo i segni, & miracoli che faceua. Onde molti di quelli, che erano uessati da gli spiriti immondi, gridando con gran uoce usciuano, & molti paralitichi & zoppi furono da lui curati. Onde seguitò grande allegrezza in q̃l la città.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca. nel Cap. 9. dicesi il Giouedì doppo la domenica della Pentecoste.

Giesu concede a' Discepoli uirtù, & potestà sopra i demonij, & di curar le infirmità.

IN quel tempo, conuocati a se Giesu i suoi dodici Apostoli, concesse loro uirtù, & potestà sopra tutti i Demonij, & che curasse ro le infermità, & mandolli a predicare il regno di Dio, & sanare gl'infermi, & disse loro. Non portate cosa alcuna per uia, ne bastone, nè tasca, nè pane, nè pecunia, nè habbiate duoi uestimenti, & in qualunque casa uoi entrate, quiui state, & indi non ui partite. Et chiunque non ui riceuerà, partendoui di quella casa scotete la poluere de uostri piedi sopra loro in testimonio; & partendosi andarono per le castella predicando lo Euangelio, & sanando gli infermi in ogni luogo.

Lettione di Ioel Profeta, nel 2. Ca. dicesi il Venerdì delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoste.

QVeste cose dice il Signore Dio, rallegrateui, figliuole di Sion, & dilettateui nel uostro Signore Iddio, imperoche u'ha dato il Dottore della giustitia, & farà discendere sopra uoi la pioggia da mattina, & la serotina come faceua dal principio, & i uostri granai si empierãno di grano, & i uostri strettoi soprabbonderãno di uino, & d'olio, & mangiando, & usando i cibi ui satiarete, & loderete il nome del nostro Sig. Dio, ilquale ha operato in uoi cose mirabili. Et il popolo mio non sarà confuso in eterno, & saprete, che io son nel mezo d'Israel. Et io

ſono il Signor Dio uoſtro, & non è alcuno altro. Il mio popolo non ſarà confuſo in eterno, dice il Sig. omnipotente.

Sequentia del S. Euangelio ſecondo Luca nel Cap. 5. diceſi il Venerdì delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoſte.

Gieſu guariſce il paralitico.

IN quel tempo in un dì ſedendo Gieſu, & inſegnando i Fariſei, & Dottori della legge ancor ſedeuano, iquali erano uenuti di tutte le caſtella di Giudea, & di Galilea, & di Gieruſalem, e la uirtù del Signore era per ſanar gl'infermi. Et ecco huomini che portauano nel letto un'huomo, che era paralitico, & cercauano di portarlo dētro, & porlo dinanzi a Gieſu. Et non trouando da qual parte il portaſſero dentro per la turba, ſalirono ſopra il tetto, & rimoſſi i tegoli il miſſero giù con il letto innanzi a Gieſu. Et uedendo Gieſu la fede loro, diſſe al paralitico. Huomo ti ſon perdonati tutti i tuoi peccati. Et allhora li Scribi & Fariſei cominciarono a penſare, & dire. Chi è coſtui, che beſtemmia? Chi puo rimettere i peccati, ſenon ſolo Iddio? Ma conoſcendo Gieſu le loro cogitationi, diſſe. Perche penſate male ne cuori uoſtri? Quale è piu facile dire, i tuoi peccati ti ſono perdonati, ò dire leua sù, & uà? Ma accioche uoi ſappiate, che il figliuol dell huomo ha potèſtà in terra di perdonare i peccati (diſſe al paralitico.) A te dico lieua sù, togli il letto tuo, & uanne in caſa tua. Et egli ſubito leuandoſi dinanzi a loro tolſe il letto, nel quale giaceua, & magnificando Dio ſe n'andò a caſa ſua. Et tutti furono ripieni di ſtupore, & dauano gloria a Dio, & furono ripieni di timore, dicendo. Noi habbiamo ueduto hoggi coſe marauiglioſe.

Lettione di Ioel Profeta, nel 2. Cap. diceſi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoſte.

QVeſte coſe dice il Signore. Io ſpargerò ogni carne del lo ſpirito mio, & profeteranno i uoſtri figliuoli, & le uoſtre figliuole. Et i uoſtri uecchi haranno reuelationi in ſogno, & i uoſtri giouani uedranno uiſioni, & ſopra i ſerui miei, & ſopra le mie ancille in quei dì ſpargerò dello ſpirito mio,

mio,& profeteranno. Et darò nel cielo disopra prodigij, & nella terra disotto darò gran segni, sãgue, & fuoco,& uapori di fumo. Il Sole si conuertirà in tenebre,& la luna in sangue, innanzi che uenga il dì grande, & terribile del Signore,& sarà saluo, dice Dio omnipotente.

Lettione seconda del libro del Leuitico, nel Cap. 23. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoste.

IN quei dì disse il Signore a Moise, dicendo. Parla a'figliuoli d'Israel,& dirai loro. quando uoi sarete entrati nella terra, laquale io ui darò, e harete mietuta la biada, uoi porterete i manipoli delle spighe primitie della uostra ricolta al Sacerdote, ilquale leuerà un manipolo dinanzi al Signore, accioche quel sia accettabile per uoi l'altro dì quel Sabbato lo sacrificherà, & santificherallo. Adunque uoi numererete da quel lo dì, nelquale uoi hauete offerto i manipoli delle uostre primitie, sette settimane piene infino all'altro dì delle sette settimane,& cosi offerirete a Dio sacrificio nuouo di tutti quanti i uostri habitacoli, Duoi pani delle primitie di due decime di fior di farina. Et quando il Sacerdote harà eleuati dinãzi a Dio co'pani delle primitie, resteranno in uso del Sacedote, & chiamerete questo dì, solennissimo, & santissimo. Opera alcuna seruile non farete in quello Et sarà a uoi legitimo, & sempiterno in tutte le uostre habitationi,& generationi uostre, dice il Signore Iddio omnipotente.

Lettione terza del Deuteronomio, nel Cap. 26. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoste.

IN quei dì disse, Moise a figliuoli d'Israel quello che io hoggi ti commando. Quando tu sarai entrato nella terra, laquale il tuo Signore Iddio ti darà, che la possegga, & haralla ottenuta, & che u'habiterai, torrai di tutti i frutti le primitie, & porralle nel canestro, & andrai in quel luogo ilquale il tuo Signore Iddio harà eletto, accioche quiui sia inuocato il nome suo, & anderai al Sacerdote, ilquale sarà in quei dì, & cosi gli dirai. Io fò hoggi professione dinanzi al tuo Signore Dio, ilquale ci ha esaudito, & ha riguardato alla nostra humiltà,& alle nostre grandi fatiche,& angustie, & hacci tratti dall'Egitto con forte mano,&col suo braccio disteso cõ gran timore & in segni,& portenti,& hacci introdotti ĩ questo luogo, & hacci dato la terra frutifera di latte,& mele. Et però al pre-

ſente hora io offeriſco le primitie de frutti della terra, laquale il Signore Dio m'ha dato, & laſcierai quelle primitie nel coſpetto del tuo Signore Dio, & poi che l'harai adorato, mangerai con allegrezza di tutti quei beni, che il tuo Signor Dio ti harà dato.

Lettione quarta del libro del Leuitico, nel Cap. 26. diceſi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoſte.

IN quei dì diſſe il Signore a Moiſe. Parla a'figliuoli d'Iſrael, & dirai loro. Se uoi ſtarete ne miei commandamenti, io ui darò le pioggie a tempi ſuoi, & la terra produrrà il ſuo frutto, & gli alberi ſi riempiranno de pomi, la ricolta delle biade peruerrà alla uẽdemia, & la uendemia occuperà la ſementa, & mangierete il uoſtro pane a douitia, & ſenza paura habiterete in terra uoſtra. Io darò pace ne'uoſtri confini. Voi dormirete, & non ſarà chi ui ſpauenti. Io torrò uia da uoi le male beſtie, & la ſpada non paſſerà per i uoſtri termini. Voi perſeguiterete i uoſtri nimici, & eſſi cadranno dinanzi a uoi. Cinque de'uoſtri perſeguiteranno cento de gli ſtrani, & cento de'uoſtri diecimila. I uoſtri nimici cadranno dinanzi a uoi di ſpada. Io guarderò, & farouui moltiplicare, & ſarete moltiplicati, & fermerò il patto mio con uoi, & mangierete le coſe uecchiſſime delle uecchie, & ſopra-uenendo le coſe nuoue gitterette le coſe uecchie. Io porrò il mio tabernacolo nel mezo di uoi, & l'anima mia piu non ui caccierà. Io andrò tra uoi, & ſarò uoſtro Dio, & uoi ſarete mio popolo dice il Signore omnipotente.

Lettione quinta di Daniel Profeta, diceſi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoſte.

IN quei dì l'Angelo del Signore diſceſe dal cielo con Azaria, & co'ſuoi compagni nella, &c.

Cerca di queſta Lettione nel Sabbato delle quattro Tẽpore dell'Auento a car. 14.

Epiſtola di S. Paolo a Romani, nel Cap. 5. diceſi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Dom. della Pentecoſte.

FRatelli, eſſendo noi giuſtificati per fede, habbiamo pace cõ Dio per il noſtro Signore Gieſu Chriſto, per ilquale noi habbiamo la entrata per la fede in queſta gratia, nella quale noi ſtiamo, & glorianci nella ſperanza della gloria de' figliuoli di Dio, & non di queſto, ma ancora ci gloriamo nelle tribolationi, ſapendo che la tribulatione opera la patientia, & la patientia probatione, & la probatione ſperanza. Ma la ſperanza nõ ci confonde, imperoche la carità di Dio

di Dio è ſparſa ne uoſtri cuori ꝑ lo Spirito ſãto,ilquale è dato a noi.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca,nel Cap.4.diceſi il Sabbato delle quattro Tempore doppo la Domenica della Pentecoſte.

Gieſu guariſce la ſuocera di Simone della febre.

IN quel tempo partendoſi Gieſu dalla Sinagoga entrò in caſa di Simone,& la ſuocera,&c.

Cerca di queſto Euangelio il Giouedì dop po la terza Domenica di Quareſima,a carte 70.

Epiſtola di San Paolo la ſeconda a Corinthi,nel Cap.13.diceſi il dì della Trinità.

FRatelli rallegrateui, ſiate perfetti, confortateui, ſiate d'un uolere, habbiate pace inſieme, & Dio della pace, & dilettione ſarà cõ uoi. La gratia del noſtro Signore Gieſu Chriſto, & la carità di Dio,& la cõmunione del ſuo ſanto Spirito ſia ſempre con tutti uoi. Amen.

Sequentia del S. Euangelio ſecondo Gio. nel Cap.15.diceſi il dì della Trinità.

IN quel tempo diſſe Gieſu a ſuoi Diſcepoli. Quando uerrà il conſolatore,ilquale io ui,&c. *Cerca di queſto Euangelio la Domenica infra l'ottaua dell'Aſcenſione,a carte 160.*

Epiſtola di San Giouanni Apoſtolo,nel Cap.4.diceſi la prima Domenica doppo la Pentecoſte.

CAriſſimi Dio è carità,in queſto apparue la carità di Dio in noi, che ci mandò il ſuo figliuolo unigenito nel mondo, accioche uiuiamo per eſſo. In queſto è la carità,non che noi habbiamo amato Dio,ma perche egli prima amò noi,& mandò il ſuo figliuolo propitiatione per i noſtri peccati. Cariſſimi, ſe coſi Dio ci amò, ancora noi ci dobbiamo amare inſieme. Neſſuno ha mai ueduto Dio,ſe ci amiamo inſieme,Dio ſtà in noi,& la ſua carità è perfetta in noi. In queſto intendiamo, che ſtiamo in eſſo, & egli in noi, ꝑche ci ha dato dello ſpirito ſuo, & noi habbiamo ueduto, & ſiamo teſtimoni, che il padre mandò il ſuo figliuolo Saluator del mondo. Ciaſcuno,che harà confeſſato,che Gieſu è figliuol di Dio, & Dio ſtà in eſſo, & eſſo in lui. Et noi conoſciamo, & crediamo alla carità, che ha Dio in noi: Dio è carità,& chi è in carità ſtà in Dio, & Dio in eſſo. In queſto è perfetta la carità di Dio in noi,che habbiamo fiducia nel dì del giudicio, perche come egli è, coſi noi ſiamo in queſto mondo. Il timore non è in carità, ma la perfetta carità manda fuori il timore, peroche il timore ha pena & chi teme non è perfet-

to in carità. Noi adunque amiamo Dio, imperoche Dio prima amò noi. S'alcuno dirà. Io amo Dio, & habbia in odio il suo fratello, è bugiardo, ma chi non ama il suo frattello, ch'egli uede, come può amare Dio ilquale non uede? Et questo commandamento habbiamo da Dio che chi ama Dio, ami ancora il suo fratello.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 6. dicesi la prima Domenica doppo la Pentecoste.

Giesu consiglia i suoi Discepoli a esser misercordiosi.

IN quel tempo disse Giesu a' discepoli suoi, Siate misericordiosi, come è il uostro padre celeste. Non uogliate giudicare, & non sarete giudicati. Non uogliate condannare, & non sarete condannati, rimettete ad altri, & sarà rimesso a uoi. date & sarauui dato. Daranno nel seno uostro misura buona & calcata & uantaggiata. Con quella misura che misurerete gli altri, uoi sarete misurati. Et diceua loro una similitudine. Hor può il cieco guidar l'altro cieco? Hor non caggiono amendue nella fossa? Il discepolo non è sopra il maestro, ma perfetto sarà ciascuno se fia come il suo maestro. Ma che uedi tu il fuscello nel l'occhio del tuo fratello, & non cósideri la traue, che è nell'occhio tuo? ouero come puoi tu dire al tuo fratello, lascia fratello, ch'io caui fuori dell'occhio tuo il fuscello, & non uedi già la traue del tuo. Ipocriti, manda fuori prima la traue del tuo occhio, & allhora uedrai, come habbi a cauare il fuscello dell'occhio del tuo fratello.

Epistola di S. Paolo a quelli di Corinto, dicesi il dì della festa del corpo di Christo.

FRatelli, io certamente hò riceuuto dal Signore qllo, che io ho dimostro a uoi, che il uostro Signore Giesu Christo in qlla notte, che ei fu tradito, prese il pane, & rendute le gratie a Dio, ruppelo, & disse. Togliete, & mãgiate, che questo è il corpo mio, che per uoi sarà tradito, questo fate in mia commemoratione. Similmente, poi ch'egli hebbe cenato prese il calice, & disse. Questo è il calice del nuouo testamento nel mio sangue. Et questo fate quante uolte uoi berrete in mia commemoratione. Et quante uolte uoi mangiarete di questo pane, & ber-

& berrete il calice, la morte del Signore annonciarete, infino che ei uenga. Si che qualunque mangierà il pane, & berrà il calice del Signore indegnamente, sarà colpeuole del corpo, & del sangue del nostro Signore. Et però pruoui l'huomo se medesimo, purifichisi in prima & poi mangi di quel pane, & bea di quel calice, impero che colui che lo mangia, & bee indegnamente, giudicio a se medesimo mangia, & bee, non discernendo il corpo del Signore.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Ca. 6. dicesi il dì del corpo di Christo.

Dice che la carne sua è cibo, e'l sangue è beuanda.

IN quel tẽpo disse Giesu a suoi discepoli, & alle turbe di Giudei. La carne mia è ueramẽte il cibo, & il sangue mio è ueramente quel che si bee. Chi mangia la mia carne, & bee il mio sangue, stà in me, & io in lui. Sì come mi mandò il padre uiuẽte, & io uiuo per il Padre. Et chi mangia me uiue ꝑ me. Questo è il pane, che di cielo è disceso. Non come la manna che hãno mangiato i padri uostri, & son morti. Colui che mangierà di questo pane, uiuerà in eterno.

Epistola di S. Gio. Apostolo, nel Cap. 3. dicesi la 2. Dom. doppo la Pentecoste.

CArissimi fratelli, nõ ui marauigliate, se il mõdo u'ha ĩ odio. Noi sapiamo, che noi siamo trasferiti da morte a uita, peroche amiamo i fratelli. Colui che nõ ama, stà in morte. Ciascuno, che ha in odio il suo fratello è homicida, & sapete, ch'ogni homicida nõ ha uita ꝑmanente in se. In questo conosciamo la carità di Dio, impero che egli pose la uita sua per noi, & noi debbiamo porre la uita per li fratelli. Chi harà sustantia di q̃sto mõdo, & uedrà il fratello suo patire necessità, & chiuderà le uiscere di sua cõpassione da quello, come è in lui la carità di Dio? fratelli miei nõ ci amiamo con parole, nè con lingua, ma con fatti, & uerità.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 14. dicesi la secõda Domenica doppo la Pentecoste.

Dice la parabola di colui, ch'inuitò gli amici a cena.

IN quel tempo disse Giesu a Discepoli suoi, questa similitudine. Fu uno huomo che fece una

ce una gran cena, & inuitò molti, & allhora della cena mandò un suo seruo a dire a gl'inuitati, che uenissero, imperoche tutte le cose erano già apparecchiate, & tutti quelli si cominciarono a scusare. Il primo disse. Io ho comperato una uilla, & ho bisogno di andare a uederla, priegoti che mi habbi per iscusato. Et l'altro disse, io ho comperato cinque paia di buoi, & uò a prouargli, priegoti che m'habbi per iscusato. Et l'altro disse. Io ho menato moglie, & però io non posso uenire. Et il seruo ritornò, & riferì queste risposte al Signor suo. Allhora il padre della famiglia s'adirò, & disse al seruo suo. Va tosto in piazza, & per tutte le uie della città, & mena teco quì dentro poueri, & ciechi, & zoppi, & deboli. Et il seruo rispose, & disse. Fatto è quello, che tu hai commandato. Ancor restan luoghi uuoti. Et il Signor disse al seruo suo. Esci per le uie, & per le siepi, & constringili ad entrare, sì che la casa mia si empia. Hora io in uerità ui dico, che nessuno di quelli che furono inuitati gusteranno la mia.

Epistola di S. Pietro Apostolo nella prima Epistola, nel 5. Cap. dicesi la terza Domenica doppo la Pentecoste.

CArissimi, humiliateui sotto la potente mano di Dio, accioche egli ui esalti nel tempo della uisitatione. Tutta la uostra sollecitudine ponendo in lui, imperoche egli ha cura di uoi. Siate sobrij & uegghiate in oratione, perche il uostro auuersario Diauolo come Leone rugiando uà intorno, cercando chi ei diuori, alqua le fate resistenza forti nella fede, sapendo d'essere fatto quella medesima passione, laquale è nel mõdo a uostra fraternità. Ma Dio autore d'ogni gratia, ilquale ui chiamò nella eterna sua gloria in Christo Giesu un poco sostenendo passione egli ui farà perfetti, & confermerà, & consoliderà. Alquale sia gloria, & imperio ne' secoli de secoli. Amen.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Ca. 15. dicesi la terza Domenica doppo la Pentecoste.

Giesu rende la ragione perche egli usa co' peccatore.

IN quel tempo appressandosi a Giesu i Publicani, & i peccatori per

ri per udirlo, gli Scribi, & Farisei mormorauano, dicendo, che costui riceue i publicani, & peccatori & mangia con essi, & Giesu disse loro questa similitudine, dicendo. Quale è quel di uoi, ilquale ha cento pecore, & se ne perde una, hor non lascia egli le nouantanoue nel diserto, & uà dietro a quella che è perduta insino che la troui? & come l harà trouata, ponsela in su le spalle allegro, & uenendo a casa chiama i uicini, & gli amici, dicendo loro. Rallegrateui meco, imperoche io ho trouata la pecora, ch'era perduta. Cosi ui dico, che piu allegrezza sarà in cielo d'un peccatore, che torni a penitenza, che di nouantanoue giusti, iquali non hanno bisogno di penitenza. Ouero qual donna è, che hauendo dieci dramme, & se ne perde una, hor non accende essa la lucerna, & spazza la casa, & diligentemẽte cerca tanto, che la troui? & quando l'ha ritrouata, ella chiama l'amiche, & uicine sue & dice. Rallegrateui meco, imperoche io ho trouato la dramma, ch'io haueua perduta. Cosi io ui dico farassi allegrezza in Cielo dinanzi alli Angeli di Dio sopra un peccatore, che faccia penitenza.

Epistola di S. Paolo a Romani, nel Cap. 8. dicesi la quarta Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, per certo io stimo nõ esser pari le passioni di questo tempo alla futura gloria, che si manifesterà in noi; perche la speranza della creatura, aspetta la riuelatione de figliuoli di Dio, imperoche la creatura è sottoposta alla uanità, non uolendo, ma per quello, che l ha sottomessa alla speranza, imperoche essa creatura sarà liberata dalla seruitù della corruttione in libertà della gloria de'figliuoli di Dio. Noi sappiamo ueramente, che ogni creatura sospira, & partorisce insino a quest'hora, & non solamente quella, ma etiandio noi, che habbiamo le primitie dello spirito sospiriamo infra noi, & piangiamo aspettando l'adottione de figliuolo di Dio, & la redentione del nostro corpo in Giesu Christo Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 5. dicesi la quarta Domenica doppo la Pentecoste.

Racconta la copiosa pescagione de' Discepoli.

IN quel tépo uenne molta turbà a Giesu per udir la parola di Dio, & ei staua appresso al lago di Genezaret, & uide due naui stare appresso al lago, & pescatori erano discesi, & lauauano le reti, & montando Giesu in una di quelle naui, laquale era di Simone, pregollo, che si discostasse un poco da terra, & sedendo Giesu nella nauicella ammaestraua la turba: come restò di parlare, disse a Simone. Và in alto, & gettate le uostre reti a pigliar i pesci, & Pietro gli rispose, & disse. Maestro, tutta notte affaticādoci niente habbiamo preso, ma nella tua parola getterò la rete. Et come hebbero fatto questo, presero una copiosa moltitudine di pesci, sì che la rete si rompeua, & accennarono i compagni, che erano nel l'altra naue, che uenissero ad aiutargli, & essi uennero, empierono amendue le nauicelle, in modo che quasi affondauano. Laqual cosa come hebbe ueduta Simon Pietro, si gettò inginocchioni a Giesu dicendo. Partiti da me, Signor, che io sono huomo peccatore. Perche lo stupore l'haueua circondato, & tutti quelli che erano con lui nella presa de' pesci, & similmente Iacopo, & Giouanni figliuoli di Zebedeo, i quali erano compagni di Simone, & disse Giesu a Simone. Non temere, imperoche per l'auenire sarai ancor pescator d huomini, & condotte le naui a terra, lasciate le reti seguitarono quello.

Epistola di San Pietro Apostolo, nel Cap. 3. dicesi la quinta Domenica doppo la Pentecoste.

CArissimi, siete tutti uoi d'un animo nell'oratione compassioneuoli, amatori de fratelli, misericordiosi, modesti, humili, non rendendo male per male, nè maladetto per maladetto, ma per il contrario benedicendo, imperoche in questo siete chiamati, accioche uoi possediate la beneditione per heredità. Certamente chi uuole amare la uita, & uedere i dì buoni, raffreni la lingua sua dal male, & le labbra sua non parlino inganno, partasi dal male, & facciali bene, cerchi la pace, & seguitila, imperoche gli occhi del Signore sono sopra i giusti, & gli orecchi

orecchi suoi sono a preghi loro, ma il uolto del Signore è sopra i malfattori. Et chi è, che ui nuoca, se uoi sarete amatori del bene? Ma se ancor uoi patirete alcuna cosa per la giustitia, sarete beati. Non temete, & non habbiate paura di loro, & non sarete conturbati, ma il nostro Sig. Giesu Christo santificate ne uostri cuori.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 5. dicesi la quinta Domenica doppo la Pentecoste.

Esorta i suoi discepoli a esser giusti, & pietosi.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. In uerità ui dico, se non abonderà la giustitia uostra piu che quella delli Scribi, & Farisei, uoi non entrerete nel Regno de cieli. Hauete udito, che fu detto a gli antichi. Non ucciderai, chi uccidera sarà reo di giudicio. Ma io ui dico, che ciascuno che s'adira col suo fratello, sarà reo di giudicio. Ma chi dirà al suo fratello racha, sarà reo di concilio. Et chi dirà al suo fratello pazzo, sarà reo del fuoco eterno. Se adunque tu offeri il tuo dono all'altare, & quiui ti sei ricordato, che il tuo fratello habbi alcuna cosa contra di te, lascia quiui il tuo dono dinanzi all'altare, & uà prima a riconciliarti col tuo fratello, & poi uenendo offerirai il tuo dono.

Epistola di S. Paolo a Romani, nel Cap. 6. dicesi la sesta Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, ciascuno di noi, che siamo battezati ĩ Christo Giesu, nella sua morte siamo battezati. Veramente siamo insieme sepolti con quello in morte, quando siamo battezati, accioche come Christo risuscitò da morte per la gloria del Padre, cosi andiamo noi per nouità di uita buona. Per certe, se noi siamo insieme con Christo piantati per il battesimo nella morte sua, alla sua similitudine insieme saremo ancora nella resurrettione. Sapendo questo, che il nostro huomo uecchio è insieme crucifisso con Christo, accioche sia destrutto il corpo del peccato in tal modo, che piu non seruiamo al peccato, imperoche quel che è morto al peccato, è giustificato dal peccato, imperoche se noi siamo con Christo morti,

crediamo che anchora con lui insieme haremo a uiuere. Et sappiamo anchora questo, che Christo risuscitãdo da morte non muore piu,& la morte non harà in lui piu Signoria. Et quel che è morto al peccato, è morto una uolta. Ma quel che uiue, uiue a Dio. Si che anchor uoi pensateui d'essere ueramente morti al peccato, ma di uiuere a Dio in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Marco, nel Cap. 8. dicesi la sesta Domenica doppo la Pentecoste.

Racconta il miracolo di sette pani, & d'alcuni pesciolini.

IN quel tempo sendo una gran turba con Giesu,& non hauendo che mangiare, chiamò Giesu i Discepoli suoi, & disse loro. Io ho compassione di questa turba imperoche già tre dì sono stati meco,& non hanno che mangiare, & se io gli lascio andare a casa loro digiuni, mancheranno tra uia, imperoche alcuni di loro son uenuti da lungi. Et i discepoli risposero, & dissero. Onde potrà alcuno costoro satiar di pane in questa solitudine? Et Giesu gli domandò, & disse. Quanti pani hauete uoi? Et essi risposero. Sette. & allhora Giesu commandò, che la turba se desse in terra, & Giesu prese i sette pani, & rendendo gratie a Dio gli diuise in pezzi, & diedegli a suoi discepoli, che lo distribuissero alla turba, & così gli missero dinanzi alla turba, & anchora haueuano alquanti pesciolini, & Giesu gli benedisse, & commandò, che fossero messi dinanzi alla turba, & mangiarono, & satiaronsi, & i discepoli presero del resto, che auanzò di quei pezzi, sette sporte. Erano coloro che mangiarono quasi quatromila, & licentiogli che si partissero.

Epistola di San Paolo Apostolo a Romani, nel Cap. 6. dicesi la settima Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, io parlo humanamente ꝑ la infermità della uostra carne, imperoche come uoi deste i membri uostri a seruire alla immonditia,& iniquità, a seguir la iniquità, così hora date le membra uostre alla giustitia in santificatione. Peroche quando uoi erauate serui del peccato, allhora uoi fuste liberi dalla giustitia. Adunque

que che frutto haueste uoi de peccati, de quali hora uoi ui uergognate? Imperoche il fine di quelli e la morte. Ma hora liberati dal peccato, & fatti serui di Dio, hauete il frutto uostro in santificatione, & il fine uita eterna in Christo Giesu signor nostro.

Sequentia del santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 7. dicesi la settima Dominica doppo la Pentecoste.

Consiglia i suoi Discepoli a guardarsi da falsi Profeti.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Guardateui da falsi profeti, iquali uẽgono a uoi in uestimenti di pecore, & dentro sono lupi rapaci. da frutti loro gli conoscerete. Hor ricoglionsi delle spine l'uue, & de' triboli i fichi? Cosi ogni buono arbore fa i buoni frutti, ma il tristo arbore fa i tristi frutti. Non puo il buono arbore fare i cattiui frutti, & il cattiuo arbore non puo fare i buoni frutti. Ogni arbore, che non fa i buoni frutti sarà tagliato, & messo nel fuoco, onde a lor frutti gli conoscerete. Non ogni huomo che mi dice, Signore, Signore entrerà nel regno de cieli, ma colui che fa la uolontà del Padre mio, che è in cielo, quello entrerà nel regno de cieli.

Epistola di S. Paolo Apostolo a Romani, nel Cap. 8. dicesi la ottaua Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, noi siamo debitori nõ alla carne per uiuere secondo la carne. Certamente se uoi uiuerete secõdo la carne uoi morrete. Ma se uoi mortificherete i fatti della carne con lo spirito uiuerete. Veramente tutti quelli, che son mossi dallo spirito di Dio son figliuoli di Dio. Voi non hauete per certo riceuuto lo spirito in seruitù di nuouo di timore, ma riceuuto hauete lo spirito di adottiui figliuoli di Dio, nelquale chiamiamo Abba, cioè Padre. Certamente esso spirito rende testimonio allo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio. Et se figliuoli, & anchora heredi, heredi per certo di Dio, & insieme heredi di Christo.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca, nel Cap. 16. dicesi l'ottaua Domenica doppo la Pentecoste.

Dice la parabola del ricco, et del fattore.

IN quel tempo disse Giesu a'discepoli suoi questa similitudine. Era un'huomo ricco, che haueua un dispensatore di uilla, & questo fu infamato a lui quasi come se hauesse dissipati i suoi beni, & egli il chiamò, & dissegli. Che è questo, che io odo di te, rendimi ragione della tua dispensatione, ueramente non potrai piu fare i fatti miei, & il dispensatore disse infra se. Che farò io, che il padrone mi toglie la dispensa? Lauorare non posso, mendicare mi uergogno. Io sò quello che io farò, quando io sarò rimosso dalla dispensa, farò in tal modo co debitori del Signor mio, che mi riceueranno nelle case loro. Onde egli chiamati tutti i debitori del padrone, diceua al primo. Quanto debbi tu dar al mio padrone. Et quello disse. Cento barili d'olio. Et egli disse. Togli il libro tuo, & siedi tosto, & scriui 50. & poi disse all'altro. Et tu che debbi dare? Et quel disse. Cento staia di grano. Et egli disse. Togli il libro tuo, & scriui ottanta, & il Signore lodò il dispensatore della iniquità, che prudentemente hauesse fatto, imperoche i figliuoli di questo secolo son piu prudenti, che i figliuoli della luce nella loro generatione. Et io ui dico, fateui amici delle ricchezze della iniquità, accioche quando uoi uerrete meno esse ui riceuano ne gli eterni tabernacoli.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto nel Cap. 10. dicesi la nona Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, non siamo desiderosi di cose malfatte, come già fecero i nostri padri, nè siamo Idolatri, come alquanti di loro si come è scritto. Siede il mio popolo a mangiare, & bere, & poi si leuarono a festeggiare. Et non facciamo fornicatione, come alquanti di loro fornicarono, de quali ne perirono in un di uétitre migliaia & non tentiamo Christo, come alquanti di loro tentarono, & perirono da i serpenti, ne anchora mormorate, come alquāti di loro mormorarono, & perirono dallo estermminatore. Et tutte queste cose accadeuano loro in figura, ma sono scritte a nostra correttione, iquali al fine de secoli siamo uenuti. Adunque colui che si pensa di stare, si guardi, che non caggia. Non

ui prenda

ui prenda tentatione se non humana. Ma Dio è fedele, & non permetterà, che uoi siate tentati sopra di quel che potete, ma ancora con la tentatione concederauui aiuto, accioche uoi possiate sostenere.

Sequentia del S.Euangelio 2. Luca, nel Cap.19.dicesi la nona Domenica doppo la Pentecoste.

Giesu pianse sopra Gierusalem.

IN quel tempo appressandosi Giesu a Gierusalem, uedendo la città pianse sopra quella, dicēdo. Se tu conoscessi, piangeresti ancora tu, & certamente in questo tempo quelle cose, che appartengono alla tua pace faresti. Ma hora sono ascoste da gli occhi tuoi. Peroche uerranno i giorni in te, & circonderannoti i tuoi nimici con argini, & cingerannoti, & restringerannoti per tutto, & spianneranoti, & i figliuoli tuoi, che sono in te, & non lascieranno in te pietra sopra pietra, perche non hai conosciuto il tempo della tua uisitatione, & entrando nel tempio, cominciò a cacciar uia q̄lli che uendeuano, & comperauano, dicendo loro egliè scritto, che la casa mia è casa d'oratione, & uoi l'hauete fatta spelonca di ladroni, & predicaua ogni giorno nel tempio.

Epistola di San Paolo a quelli di Corintho, nel Cap. 12.dicesi la decima Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, uoi sapete, che sendo gentili in che modo seguendo uoi erauate condotti a gli Idoli mutoli. Et però io ui fò a sapere che nessuno parlando nello spirito di Dio dice Giesu anatema, & nessuno puo dire Signore Giesu, se non nello Spirito Santo, & sono le diuisioni delle gratie, ma uno medesimo spirito, & diuisioni sono di ministrationi, ma uno medesimo Signore, & diuisioni sono d operatione, ma un medesimo Dio, ilquale adopera ogni cosa in tutte le cose, & a ciascuno è data la manifestatione del lo spiritò ad utilità. Et certamente a uno è dato per spirito il parlare di sapientia, all'altro il parlare di scientia secondo quel medesimo spirito, all'altro la fede in quel medesimo spirito, all'altro la gratia di render sanità in un medesimo spirito, all'altro la uarietà di

uirtù, all'altro profetia, all'altro il discernere gli spiriti, all'altro le generationi di lingue, all'altro interpretatione de sermoni, & tutte queste cose adopera un medesimo spirito diuidendo a ciascheduno, secondo che uuole.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 18. dicesi la decima Domenica doppo la Pentecoste.

Fa la similitudine del Farisco, & del Publicano.

IN quel tempo disse Giesù ad alquanti, iquali si confidauano in se medesimi come giusti, & dispregiauano gli altri, questa similitudine. Duoi huomini andarono al tempio per orare, l'uno era Fariseo, & l'altro publicano, & il Fariseo stando in piè orãdo diceua cosi. Signore, io ti rendo gratie, che io non sono come gli altri huomini rapaci, & ingiusti, adulteri, come anchora questo publicano. Io digiuno due uolte la settimana, & dò le decime d'ogni cosa che io posseggo. Et il publicano staua da lungi, & non ardiua di leuare gli occhi al Cielo, ma percoteuasi il petto, dicendo. Signore, habbi misericordia di me peccatore. In uerità ui dico, che questo se n'andò giustificato in casa sua da quello, imperoche chi si esalta sarà humiliato, & chi si humilia sarà esaltato.

Epistola di S. Paolo a quelli di Corintho, nel Cap. 15. dicesi la undecima Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, io ui fò manifesto l'Euangelio, ilqual io ui ho predicato, ilqual uoi riceueste, e nelquale state, & per ilqual uoi ui saluate, per qual ragione io ui habbi predicato se quel ritenete, se già indarno hauete creduto. Peroche io ho dato in prima quello, ch'io riceuetti, cioè, che Christo fu morto per li peccati nostri, & ch'egli fu sepolto, & ch'egli risuscitò il terzo giorno secondo le scritture, & che fu ueduto da Pietro, & poi da tutti gli undici Apostoli, & poi fu ueduto da piu di cinquecento fratelli insieme, de quali anchora molti ne sono insino al presente, & alquanti son morti, & poi fu ueduto da Iacopo, & poi anchora da tutti gli Apostoli. Ma doppo a tutti, apparue ancora a me come a quel che è morto nel uentre della madre, imperoche io sono

ſono minimo di tutti gli Apoſtoli, & non ſon degno d'eſſere chiamato Apoſtolo, per hauer perſeguitata la Chieſa di Dio, ma per la gratia di Dio io ſono quello che io ſono, & la gratia ſua in me non è ſtata uana.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Marco, nel Cap. 7. diceſi la undecima Domenica doppo la Pentecoſte.

Gieſu guariſce il ſordo & mutolo.

IN quel tempo partendoſi Gieſu da confini di Tiro uenne per Sidone al mare di Galilea intra i mezi confini di Decapoli, & fugli condotto uno che era ſordo, & mutolo, & quelli che lo menarono, pregarono Ieſu, che poneſſe la mano ſopra quello, & Gieſu pigliandolo da parte, lo traſſe fuori della turba, & miſſe le ſue dita ne gli orecchi di quello, & ſputando toccogll la lingua, & riſguardando ſu uerſo il cielo, ſi condolſe, & diſſe. Effeta, che uuol dire ſia aperto, & ſubito gli furono aperti gli orecchi, & fu ſciolto il legame della lingua ſua, & parlaua rettamente. Et Gieſu commandò loro, che non lo diceſſero a perſona. Ma quanto piu il commandaua loro, tanto piu il predicauano: & molto piu ſi marauigliauano dicendo. Tutte le coſe ha ben fatte, i ſordi ha fatto udire, & i mutoli parlare.

Epiſtola di S. Paolo nella ſeconda a quelli di Corinto, nel Cap. 3. diceſi la Domenica duodecimo doppo la Pentecoſte.

FRatelli, tale fidanza habbiamo a Dio per Chriſto, non che noi ſiamo ſufficienti di penſare alcuna coſa da noi come da noi, ma la noſtca ſufficientia è da Dio, 'ilquale ci ha fatti ſufficienti miniſtri del nuouo teſtamento nō per lettera, ma per il ſpirito. Veramente la letrera uccide, & lo ſpirito uiuifica. Che ſe la amminiſtratione della morte formata di lettere in pietre fu in gloria, talmente che i figliuoli d'Iſrael non poteuano riguardare ne la faccia di Moiſe per la gloria nel ſuo uolto, laqual uien manco: come non ſarà piu l'amminiſtratione dello ſpirito in gloria? Onde ſe l'amminiſtratione è in gloria, molto maggiormente abbonda il miniſterio del ſeruigio della giuſtitia in gloria.

Sequentia

Sequentia del Santo Euangelio, secondo Luca, nel Cap. 10. dicesi la duodecima Domenica doppo la Pentecoste.

Dice la parabola di colui, che fu ferito da ladroni.

IN quel tempo disse Giesu a suoi Discepoli. Beati gli occhi, che ueggono quello, che uoi uedete. Certamente ui dico, che molti Profeti, & Re uolsero uedere quello che uoi uedete, & non lo uidero, e quelle cose, che uoi udite, e non le udirono Et dicendo queste parole Giesu, uenne un Dottore di legge per tentarlo, & disse. Maestro, che cosa potrei io fare, che io possegga uita eterna? Et dissegli Giesu, che è scritto nella legge? Hor come leggi tu? Et colui rispondendo disse. Amerai il Signore Dio tuo cõ tutto, il cuor tuo, & con tutta l'anima tua, & con tutte le forze tue, & con tutta la mente tua. Et il prossimo tuo, come te medesimo. Et Giesu gli disse. Rettamente hai risposto. Fa questo, & uiuerai, & egli uolendosi giustificare, disse a Giesu. Chi è il mio prossimo? Et Giesu guardando in sù, disse cosi. Vn'huomo partendosi di Gierusalem, discendeua in Ierico, & diede nelle mani de ladroni, iquali lo spogliarono, & ferironlo, & partironsi, & lasciaronlo mezo morto. Ma accade che un Sacerdote passando per quella medesima uia, & uedendo costui, lasciollo stare, & passò oltre. Similmente passando un diacono appresso a lui, & ancora uedendolo, passò oltre. Ma un Samaritano facendo quello medesimo camino uenne presso a costui, & ueggendolo si mosse a misericordia, & preselo, & fasciogli le sue ferite ungendolo con olio, & con uino, & poselo in sul suo cauallo, e menollo all'albergo, & hebbe cura di lui. Et l'altro giorno diede due danari all'albergatore, & dissegli. Habbi cura di costui, & ciò che spenderai in lui oltra di questi due danari, quando io tornerò, te gli renderò. Dimmi adunque, quale di questi tre ti pare, che fusse piu prossimo a costui, che diede ne' ladroni? Et egli disse, quel che gli usò misericordia, & Giesu disse. Và ancor tu, & fa similmente.

Epistola di San Paolo a Galati, nel Cap. 3. dicesi la tredecima Domenica doppo la Pentecoste.

Fratelli,

FRateli, ad Abraam furon fatte le promiſſioni, & al ſuo ſeme, & non dice, & a ſemi quaſi in molti, ma quaſi in uno dice al ſeme tuo, ilquale è Chriſto. Et queſto dico, che è il teſtamento confermato da Dio per la legge, laquale fu fatta doppo quattrocẽto trent'anni, non caſſando, nè annullando la promiſſione. Per certo ſe per la legge fuſſe data la heredità, coſi non ſarebbe fatta alcuna coſa per la promiſſione di Abraam. Ma Dio la donò per la promiſsione ad Abraam. Adunque che uale la legge? Dicoui, che fu poſta per la traſgreſsione, & ordinata per gli Angeli in mano del mediatore, inſino a tanto che ueniſſe quel ſeme, alquale Dio haueua fatto la ſua promiſſione. Il mediatore non è d'una perſona, ma Dio è uno. Adunque la legge è contro alla promiſsione di Dio? Non già. Certo ſe la legge fuſſe data, laquale poteſſe giuſtificare, & uiuificare, ueramente dalla legge ſarebbe la giuſtitia. Ma la ſcrittura concluſe tutte le coſe ſotto il peccato, accioche la promiſsione per fede di Gieſu Chriſto ſi deſſe a coloro, che in eſſo credono.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Cap. 17. diceſi la Domenica terzadecima doppo la Pentecoſte.

Gieſu guariſce dieci huomini leproſi.

IN quel tempo andando Gieſu in Gieruſalem, paſſaua per il mezo di Samaria, & di Galilea, & entrando in un caſtello uennero inuerſo lui dieci huomini leproſi, iquali uedendo Gieſu ſtando da lungi incominciarono a gridare, & dire. Gieſu Maeſtro, habbi miſericordia di noi. Et egli come gli uide diſſe loro. Andate, & moſtrateui a Sacerdoti. Et fu fatto, che mentre che andauano furon mondati. Et uno di loro uedendoſi mõdato, tornò con gran uoce magnificando Dio, & gittoſſi a piedi di Gieſu con la faccia per terra, rendendogli gratia, & queſto era Samaritano. Diſſe allhora Gieſu. Hor non ſono dieci mondati? Adunque i noue doue ſono? Onde non fu chi tornaſſe a ringratiare, & dar gloria a Dio, ſe non coſtui, che era foreſtiero, & diſſe Gieſu a quello. Lieuati sù, & uà, impero che la tua fede t'ha fatto ſaluo.

Epiſtola di San Paolo a quelli di Galatia nel Cap. 5. diceſi la Domenica decima quarta doppo la pentecoſte.

FRatelli, andate per la uia dello spirito, & non seguirete i desiderij della carne, imperoche la carne concupisce cõtro allo spirito, & lo spirito contro alla carne, imperoche queste cose l'una all'altra son contrarie, in tal modo, che uoi nõ facciate tutto quel che uoi uolete. Ma se uoi siete mossi dallo spirito, non siete sotto la legge. Le opere della carne sono manifeste, lequali son queste. Fornicatione, adulterio, immonditia, impudicitia, lussuria, auaritia, laquale è seruitù d'Idoli, incantatione, inimicitie, contentioni, emulationi, ire, risse, dissensioni, sette, inuidie, homicidij, ebrietà, superfluo mangiare, & altri simili peccati, iquali dico a uoi innanzi, secondo che già ui predissi, che quelli che faranno tali cose, non conseguiranno il regno di Dio. Ma il frutto dello spirito è carità, gaudio, pace, patientia, lunga sofferentia, bontà, benignità, mansuetudine, fede, modestia, continentia, castità. Contro a queste simili nõ è legge. Ma quelli che sono di Christo, la carne loro hanno crucifissa co'uitij, & con le concupiscentie.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 6. dicesi la Domenica decimaquarta doppo la Pentecoste.

Ci consiglia a non pensare all'auuenire.

IN quel tempo disse Giesu a suoi discepoli. Nessuno puo seruire a duoi Signori, imperoche, ò egli harà in odio l'uno & l'altro amerà, ò l'uno sosterrà, & l'altro dispregerà. Voi non potete seruire a Dio, & alle ricchezze. Et però ui dico, non siate solleciti alla uita uostra dicendo, che mangeremo, nè che berremo? Nè al corpo nostro di che uestiremo? Hor non è l'anima nostra piu che il cibo? & il corpo nostro piu che il uestimento? Vedete gli uccelli del Cielo, iquali non seminano, & non mietono, & non congregano ne'granai, & nondimeno il Padre nostro Celestiale gli pasce, hor nõ siete uoi da piu di loro? Ma quale è di uoi, che pensando possa aggiungere alla statura sua un cubito? Et del uestimẽto che siate uoi solleciti? Considerate i gigli del campo come crescono, & non lauorano, & non filano, & io ui dico, che nè Salamone in tutta la sua gloria non fu coperto come un di questi

questi. Et se il fieno del campo, ilquale hoggi è,& domani si miete, & mettesi nel forno, Dio così lo ueste: quanto maggiormente uestirà uoi di poca fede? Et però non uogliate esser sollecit i, dicendo. che mangieremo, ò che berremo, ò di che uestiremo? Certamente le genti cercano tutte queste cose: ma il padre uostro sà bene, che tutte queste cose ui sono dibisogno. Adunq; prima dimandate il Regno di Dio,& la sua giustitia, & tutte queste cose ui saranno aggiunte.

Epistola di San Paolo a quelli di Galatia nel Cap.6.dicesi la quintadecima Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, se noi uiuiamo di spirito, in spirito andiamo. Non siamo bramosi di uanagloria prouocando l'un l'altro,& portando inuidia l'uno all'altro. Fratelli, se alcuno di uoi sarà compreso in alcun peccato, uoi che siete spirituali ammaestrategli in spirito di benignità, considerando te medesimo, che anchor tu non sia tentato. Portate il peso l'un dell'altro, & così adempierete la legge di Christo. Certo chi si stima esser qualche cosa essendo niente, quel lo tale inganna se medesimo. Ma ciascuno proui l'opera sua: & così in se medesimo harà gloria,& non in altro. Ciascuno ueramente porterà il peso suo. Colui, che è ammaestrato con la parola, faccia partecipe quello che ammaestra ī tutti i beni. Non uogliate errare. Dio non sia beffato. Perche qualunq; cosa seminerà l huomo, di quella mieterà. Quello che semina nella sua carne, della carne mieterà corruttione. Ma colui che semina nel lo spirito, di spirito mieterà uita eterna. Et facendo il bene, non manchiamo, perche noi mieteremo senza difetto. Adunque mentre che habbiamo tempo, operiam bene a tutti: massimamente a domestici della fede.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, dicesi la quintadecima Domenica doppo la Pentecoste.

IN quel tempo andaua Giesu in una Città, che haueua nome Naim.& andauano,&c.

Cerca di questo Euangelio il Giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima, a carte 85.

Epistola di San Paolo a quelli di Efeso nel Cap.3.dicesi la sestadecima Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, ui priego, che non manchiate nelle mie afflittioni per uoi, che è gloria uostra. Per laqual cosa io piego le mie ginocchia al padre del nostro Signore Giesu Christo, dal quale ogni paternità è nominata in cielo, &

in terra: accioche egli dia a uoi ſe condo le ricchezze della ſua gloria, uirtù di confortarui per lo ſpirito ſuo dentro nell'animo uoſtro: & che ui dia gratia, che Chriſto habiti per fede ne i uoſtri cuori, in carità radicati, & fondati, accioche poſſiate beniſſimo comprendere con tutti i Santi quanta ſia la larghezza, la lunghezza, l'altezza, & il profondo, & che poſſiate ſapere la eminente carità della ſcientia di Chriſto: accioche ſiate ripieni di tutta la plenitudine di Dio. Et a colui, che puo fare tutte le coſe, abbondantemente piu che nõ poſſiamo noi, non chiediamo, ouero conoſciamo ſecondo la uirtù di Chriſto, laquale opera in noi. A quello ſia gloria nella Chieſa in Chriſto Gieſu in tutte le generationi del ſecolo de ſecoli, & coſi ſia.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Ca. 14. diceſi la Domenica ſeſtadecima doppo la Pentecoſte.

Gieſu ſanò un ritropico.

IN quel tempo entrando Gieſu in caſa d'un Principe de Sacerdoti nel Sabbato a mangiare il cibo, & quelli che eran iui preſenti poneuan mente a quello, che Gieſu faceua, ecco un'huomo ritropico gli uenne dinanzi, & Gieſu riſpoſe alle loro cogitationi, & diſſe a Dottori della legge, & a Fariſei. Se gli è lecito curare il Sabbato? Et quelli tacquero. Et Gieſu allhora pigliando lo ritropico lo ſanò, & laſciollo andare, & poi riſpoſe a coloro, & diſſe. Quale è di uoi, ilquale haueſſe un'aſino, ò un bue, ilquale fuſſe caduto in un pozzo, che egli non lo cauaſſe di ſubito nel dì del Sabbato? & eſſi non gli poteuano a queſte coſe riſpondere. Allhora diſſe Gieſu queſta parabola a coloro che erano inuitati, riguardando a coloro che uoleuano eleggere i primi luoghi nella menſa, dicendo loro. Quando ſarai inuitato alle nozze, non ſedere nel primo luogo, accioche non fuſſe inuitato uno piu honorato di te, sì che uenẽdo lui nõ ti ſia poi detto da colui, che ha inuitato te, & lui. Dà luogo a coſtui, & tu con tua uergogna ua di poi a ſtare nell'ultimo luogo. Ma quando tu ſarai inuitato, uà, & ſiedi nell'ultimo luogo, ſi che uenendo colui che t'ha inuitato ti dica. Amico, uà, & ſtà diſopra, & allhora ti fia gloria dinãzi a tutti quelli

ti quelli che siedeno insieme a mé sa, imperoche qualunque si esalta sarà humiliato, & chi si humilia sarà esaltato.

Epistola di San Paolo a quelli di Efeso, nel Cap. 4. dicesi la decimasettima Domenica doppo la Pentecoste.

FRateilli. Io incarcerato per il Signore ui priego, che degnamente andiate nello stato nel qual uoi siete chiamati con ogni humilità, & mansuetudine, con patientia sopportando l'un l'altro con carità. Sollecitamente osseruate l'unità dello spirito cō legame di pace. Et siate un corpo, & un spirito, sì come siete chiamati in una speranza della uostra uocatione, imperoche uno è il Signore, una è la fede, & uno è il battesimo, & uno è Dio Padre di tutti, ilquale è sopra tutti, & per tutte le cose, & in tutti noi ilquale è benedetto nel secolo de secoli.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 12. dicesi la decima settima Domenica doppo la Pentecoste.

Giesu confonde i Saducei, che non gli sanno rispondere.

IN quel tempo i Fzrisei, udendo che Giesu haueua posto silentio a Saducei, si ragunarono insieme, & uno de loro Dottori della legge uolendolo tentar il

domandò, & disse. Maestro, quale è il maggior commandamento, che sia nella legge? Dissegli Giesu. Amerai il tuo Signor Dio con tutto il cuor tuo, & tutta l'anima tua, & tutta la mente tua, questo è il grandissimo, & il primo commandamento, & il secondo è simile a questo. Amerai il prossimo tuo come te medesimo. In questi duoi commandamenti pende tutta la legge, & i Profeti. Et essendo ragunati i Farisei, Giesu gli domandò, dicendo. Che ui pare di Christo? Di chi è egli figliuolo? Et essi risposero. Di Dauit. Et Giesu disse loro. Dome adunque Dauit lo chiama in spirito Signore, dicendo. Disse il Signore, al Signore mio, siedi dalla destra mia infino a tanto che io ponga i tuoi nimici per scabello de'tuoi piedi? Se adunque Dauit chiama lui Signore, come è suo figliuolo? Et nessuno gli poteua rispondere parola. Et in quel giorno niuno fur ardito di piu domandarlo.

Lettione di Amos Profeta, nel Cap. 9. di cesi il Mercordì delle quattro Tēpore di Settembre.

QVeste cose dice il Signore Dio. Ecco che i giorni uengono, che colui, che ara, occuperà colui che miete, & colui che piglia le uue, colui che semina, & produrranno i monti dolcezza, & tutti i colli saranno coltiuati, & io conuertirò la trasmigratione del popolo mio d'Israel, & ridurrogli nella terra loro, & edificheranno le loro città diserte, & habiteranno in quelle, & pianteranno le uigne, & berranno il loro uino, & faranno gli orti, & mangeranno de suoi frutti. Io li pianterò nella loro terra, & non gli trarrò piu della terra, laquale io diedi loro, dice il Signore Dio omnipotente.

Lettione seconda del libro secondo di Esdra Profeta in Neemia, nel Cap. 8. di cesi il Mercordì delle quattro Tempore di Settembre.

IN quei dì si ragunò tutto il popolo quasi un'haomo alla piazza, laquale è dinanzi alla porta, che si chiama la porta dell'acque, & dissero ad Esdra Scriba, ch'egli portasse il libro de la legge di Moise, laquale Dio hauea dato al popolo d Israel. Et udito questo Esdra sacerdote, portò la legge dinanzi alla moltitudine de gli huomini, & delle donne. Et tutti quelli che poteuano intendere nel giorno primo del mese settimo, & lesse in quello apertamente nel la piazza, laquale è dinanzi alla porta dell'acque dalla mattina insino a mezodì nel cospetto de gli huomini, & delle donne, & de saui. Et gli orecchi di tutto il pópolo erano diritti al libro. Et stette Esdra Scriba in sul pergamo di legno, il quale egli haueua fatto per parlare al popolo, & i Leuiti stettero intorno a lui. Et aperse Esdra il libro dinanzi a tutto il popolo, & benedisse Esdra il Signore Dio magno, & tutto il popolo rispose, Amen. Et leuando le mani sue, si inchinarono in terra, & adorarono Dio. Et i Leuiti faceuano silentio nel popolo, accioche si potesse udire la legge & il popolo staua ciascuno nel suo grado, & Esdra lesse nel libro la legge di Dio distintamente, & sì aperto & chiaro, che ogn'huomo l intendeua. Et disse Neemia sacerdote, & Esdra Scriba, & i Leuiti, che interpretauano la legge. Egliè questo dì d'hoggi santificato al nostro Signore, sì che non piangete, & non ui contristate. Et quando hebbero letto, disse loro. Andate, & mangiate il cibo grasso, & beuete del latte, & mandatene la parte a coloro, che non hanno apparecchiato, imperoche egliè il dì santo del Signore,

Signore, non ui contristate. L'allegrezza per certo del Signore è la uostra fortezza.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Marco, nel Cap. 9. dicesi il Mercordi delle quattro Tempore di Settembre.

Giesu scaccia uno spirito mutolo et sordo.

IN quel tempo uno della turba disse a Giesu. Maestro, io t'ho menato il mio figliuolo, ilqual ha lo spirito mutolo, ilquale doue lo piglia, lo percuote fortemente, & fa schiuma, & batte i denti: & tutto si disecca: & ho detto a tuoi Discepoli, che lo cacciassero fuori, & non hanno potuto. Ilquale rispondendo disse loro. O generatione miscredente, quanto tempo starò io con uoi, quanto ui sosterrò io? menatelo a me, & essi ue lo menarono: & uedendo Giesu subito lo spirito lo cominciò a conturbare, & cadde, & uolgeuasi per terra facendo schiuma nella bocca. Et Giesu domandò il padre, quanto tempo è che questo gliè auuenuto? Et quello disse. Dalla sua infantia, & molte uolte l'ha messo nel fuoco, & nell'acqua per ucciderlo, ma io ti priego, se tu puoi alcuna cosa, aiutaci, & habbi misericordia di noi, & Giesu disse. Se tu puoi credere, tutte le cose son possibili a chi crede, & subito esclamādo il padre del fanciullo con lacrime diceua. Signore, io credo, aiuta la mia incredulità: & uedendo Giesu correre la turba, minacciò lo spirito immondo, dicendogli. Spirito sordo, & mutolo, io ti commando, che ti parta da costui, & piu non entrare in esso, & allhora lo spirito gridando, & stratiandolo con percosse si partì, & il fanciullo rimase quasi come morto, intanto che molti credeuano, che fusse morto, & Giesu lo prese per la mano, & leuollo sù; & fatto questo entrò in casa, & i discepoli suoi lo domandarono secretamente, per che noi nō l'habbiamo potuto cacciare? & Giesu disse loro. Questa generatione di Demonij in niun modo si possono cacciare se nō p digiuno, & oratione.

Lettione di Osea Profeta, nel Cap. 14. dicesi il Venerdì delle quattro Tempore di Settembre.

QVeste cose dice il Signor Dio. O Israel, conuertiti al Signore Dio tuo, imperoche tu sei caduto nella iniquità. Tenete con uoi queste parole, & conuertiteui a Dio, & ditegli. Togli uia ogni iniquità, & riceui il bene, & renderemo il sacrificio delle nostre labbra. Assur Re non ci saluerà, non saliremo piu su i nostri caualli, & non diremo piu all'opere delle nostre mani, uoi siete i nostri Dei, imperoche tu

harai

harai misericordia del popolo, il quale è in te. Io sanerò le loro infermità, & amerogli uolontariamente, imperoche il mio furore si è riuoltato da loro. Io sarò a loro come rugiada, & Israel germinerà come il giglio, & la sua radice metterà, come del Libano, & i suoi rami cresceranno, & la sua gloria sarà quasi come Oliua, & il suo odore sarà come del Libano. Conuertirannosi coloro che sederanno nell'ombra sua, & uiueranno di frumento, & germineranno quasi come la uigna. La sua memoria sarà come il uino del Libano. Io esaudirò il mio popolo, & lo farò crescere diritto come abete uerde, & da me è trouato in quello il suo frutto. Hor chi è quel sauio, che intende queste cose? Lo intelligente saprà queste cose, imperoche le uie del Signore sono diritte, & gli huomini giusti anderanno in quelle.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, dicesi il Venerdì del e quattro Tempore di Settembre.

IN quel tempo un Fariseo pregaua Giesu che andasse a mangiare seco, & entrato che fu, &c.

Cerca di questo Euangelio il Giouedì doppo la quinta Domenica di Quaresima a carte 96.

Lettione del libro del Leuitico, nel Cap. 23. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore di Settembre.

IN quei di parlò il Signore a Moise, dicēdo. Il decimo giorno di questo mese settimo sarà giorno di purgatione, sarà solennissimo, & sarà chiamato santo. Voi affligerete l'anime uostre in quel dì, & offerirete lo holocausto sacrificio al Signore. Nessuna opera manuale farete in questo giorno, imperoche egli è di gran perdono, accioche ui perdoni il Signor Dio uostro. Ogni anima, laquale non sarà afflitta in questo giorno, perirà de suoi popoli, & chi farà alcuna cosa, io lo distruggerò del popol suo. Adunq; niente di opera farete in esso. Sarà a uoi commandamento legittimo, & sempiterno in tutte le generationi, & habitationi uostre, egli è il Sabbato del riposo, affligerete l'anime uostre. Il nono giorno di questo mese dalla sera insino all'altra sera celebrarete i uostri Sabbati, dice il Sig. Dio omnipotente.

Lettione secōda del libro del Leuitico, nel Ca. 23. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore di Settembre.

IN quei dì parlò il Signore a Moise dicendo. Nel quintodecimo di del mese settimo quando uoi harete ragunati tutti i frutti della uostra terra, uoi celebrarete le feste del Signore sette dì, nel primo dì, & nel dì ottauo sarà il Sabba-

Sabbato, cioè riposo, & uoi piglierete nel primo dì i frutti dell'albero bellissimo, & le spazole delle palme, & i rami del legno, che ha molte foglie, & del salcio del torrente, & rallegrateui con questo dinanzi a Dio Signor nostro, & farete la sua solennità sette dì ogn'anno. Et questo sarà a uoi legittimo commandamento, & sempiterno nelle uostre generationi. Questo mese settimo farete le feste, & habiterete nelli ombracoli sette dì. Ciascuno che sarà della generatione d'Israel, starà ne'tabernacoli. accioche sappino i uostri successori, che io ho fatto habitare i figliuoli d'Israel, ne tabernacoli, quando io gli trassi fuori della terra d'Egitto, io Signor Dio uostro.

Lettione terza di Michea Profeta, nel Cap. 7. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore di Settembre.

SIgnore Dio nostro, pasci il popolo tuo nella uerga tua, la gregge della tua heredità, habitanti soli nella selua secōdo i giorni antichi. Vedranno questo le gēti strance, & confonderannosi sopra ogni loro fortezza, imperoche quale è quello Dio che sia simile a te, ilquale rimuoui la iniquità, & trasferisci il peccato delle reliquie della tua heredità? Nō manderà piu il suo furore, imperoche ei uuole usar misericordia, perdoneracci, e harà di noi misericordia, torrà uia tutte le nostre iniquità, & gitterà nel profondo del mare tutti i nostri peccati. Signor tu dirai la uerità di Iacob, & la misericordia di Abraam come giurasti a nostri padri antichi Signor Dio nostro.

Lettione quarta di Zacaria Profeta, nel Cap. 8. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore di Settembre.

IN quei dì parlò a me il Signor dicendo. Queste cose dice il Signore delli eserciti. Sì come io pēsai d'affligerui, quando i uostri padri mi prouocarono ad ira. & non hebbi misericordia di loro, cosi cō uertito in questi io ho pensato di far bene a Gierusalem, & alla casa di Giuda. Non habbiate paura. Questa sono adunque le cose, che io uoglio, che uoi facciate. Parlate la uerità ciascuno col suo prossimo, Con la uerità, & giudicio della pace giudicate nelle uostre porte, & ciascun di uoi non pensi male contro all'amico suo ne uostri cuori, & non amate il giuramē to falso, imperoche tutte queste cose sono quelle, che io ho in odio, dice il Signore. Et fatta è la parola del Signore delli eserciti a me, & disse queste cose. Dice il Signore Dio delli eserciti il digiuno del quarto, & il digiuno del

 quinto,

quinto, & il digiuno del settimo, ildigiuno del decimo sarà alla casa di Giuda in allegrezza, & letitia, nelle grandi solennità. Et amate la uerità, & il giudicio, & la pace. Dice il Signor delli eserciti.

Lettione quinta di Daniel Profeta, dicesi quel dì medesimo, cioè il Sabbato.

IN quei dì l'Angelo del Signore discese dal cielo, con Azaria, & con suoi compagni, &c.

Cerca di questa Lettione nel Sabbato delle quattro Tempore dell'Auuento a carte 14.

Epistola di San Paolo agli Hebrei, nel Cap. 9. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore di Settembre.

FRatelli, il primo tabernacolo fu fatto, nel quale era il candellieri, & la mensa della propositione de pani, laquale si chiama santa, & doppo la cortina è il secódo tabernacolo, ilquale è detto Sanćta sanćtorum, nelquale era il turribolo d'oro, & l'arca del testaméto intorno ad ogni parte coperto d'oro, nelquale era un uaso d'oro, & in quello era la manna, & la uerga di Aaron, laquale haueua prodotto le foglie, & le tauole del testamento. Sopra laquale erano i Cherubini della gloria, iquali obbumbrauano il propitiatorio, delle quali cose non è da dire hora per ciascuna. Ma essendo queste cose cosi ordinate, nel primo tabernacolo sempre entrauano i Sacerdoti per finire l'officio de' sacrificij, ma nel secondo una uolta l'anno entraua il Pontefice solo, non senza sangue, ilquale offeriua per la sua ignoranza, & del popolo. Significando questo lo spirito santo nó essere anchora palesata la uia de santi, anchora perseuerando lo stato del primo tabernacolo, ilquale è similitudine del tempo presente, secondo laquale s'offeriscono i doni, & sacrificij, che secondo la conscientia non posson fare perfetto il seruidore solamente ne cibi, & nelle potioni, & uarie lauande, & giustitie della carne ordinate insino al tempo della correttione. Ma Christo essendo Pontefice de beni, che debbono uenire per maggiore, & piu perfetto tabernacolo non fatto per mano, cioè non di questa creatione, nè anche per sangue di becchi, ouero di uitelli, ma per il suo proprio sangue entro una uolta in luogo santo trouata la redentione eterna.

Sequentia del S. Euãgelio secondo Luca, nel Ca. 13. dicesi il Sabbato delle quattro Tempore di Settembre.

Giesu guarisce una donna, ch'era stata inferma diciotto anni.

IN quel tempo disse Giesu a Discepoli, & alle turbe questa simi-

ſimilitudine. Vno huomo haueua piantato l'albero del fico nella ſua uigna,& andò al tempo ſuo per il frutto, & non lo trouò. Per tanto diſſe al lauoratore della uigna. Ecco che tre anni ſono, che uengo cercando frutto in queſto fico, & non lo trouo. Taglialo adunque peroche egli occupa la terra. Et il lauoratore riſpoſe,& diſſe. Padrone, laſcialo anchora queſto anno inſino ch'io cauerò d intorno, & metterouui il letame,& allhora ſe farà frutto, bene è, ma ſe non, al tempo auuenire lo taglierai. Et era Gieſu nella loro Sinagoga inſegnando nel Sabbato. Et ecco una donna, che haueua ſpirito di infermità diciotto anni, & era inchinata, & non poteua per neſſun modo guardare in sù, laquale uedendola Gieſu la chiamò a ſe, & diſſe. Donna,tu ſei guarita della tua infermità, & poſe le mani ſopra quella, & ſubito fu diritta, & magnificaua Dio. Allhora il Rettore della Sinagoga ſi ſdegnò,per che Gieſu haueua guarito quella donna nel dì del Sabbato, & diceua alla turba. Sei dì ſono, ne' quali ſi può lauorare, in queſti adunque uenite,& curateui,& non nel dì del Sabbato. Et Gieſu riſpoſe, & diſſe.O Hippocrito, hor non ſcioglie ciaſcun di uoi il Sabbato il bue, & l'aſino dalla mangiatoia,& menalo all'acqua a bere? Ma queſta figliuola d'Abraã è ſtata tenuta legata da Satanaſſo diciotto anni non ſi doueua ſciorre da queſto legame nel Sabbato?Et dicẽdo queſte parole ſi uergognauano tutti i ſuoi auuerſarij. Et il popolo ſi rallegraua in tutte le coſe fatte da quello glorioſamente.

Epiſtola prima di San Paolo a quelli di Corinto,nel Ca. I. diceſi la Domenica decimaottaua doppo la Pentecoſte.

FRatelli, gratie rendo a Dio mio ſempre per uoi nella gratia, laquale è data a uoi in Chriſto Gieſu, imperoche in tutte le coſe ſiete fatti ricchi in quello in ogni parola, & in ogni ſcientia, sì come il teſtimonio di Chriſto è confermato in uoi,sì che niẽte ui mãchi in alcuna gratia aſpettando la reuelatione del noſtro Signore Gieſu Chriſto, ilquale ui confermerà inſino alla fine ſenza peccato nel dì dell'auuenimento del noſtro Signor Gieſu Chriſto.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Matthe o, nel Ca. 9. dicesi la decima ottaua Domenica doppo la Pentecoste.

Giesu guarisce un paralitico.

IN quel tempo salendo Giesu in una nauicella. passò il mare & uenne nella sua città: & ecco che gli fu menato un paralitico, che giaceua nel letto, & uedẽdo Giesu la fede di coloro disse al paralitico. Figliuolo, cõfidati, imperoche ti sono ꝑdonati i tuoi peccati. Et allhora alcuni delli Scribi, che erano presenti, infra loro dissero. Costui bestemmia, & come Giesu uide le loro cogitationi, disse. Perche pensate uoi male ne cuori uostri? che cosa è piu facile a dire i tuoi peccati ti sono perdonati, ò dire lieua sù, & uà? Ma accioche uoi sappiate, che il figliuol dell huomo ha potestà in terra di rimettere i peccati: Allhora disse al paralitico. Lieuati sù, & piglia il tuo letto, & uanne a casa tua. Et leuossi sù, & andò uia a casa sua. Et la turbe uedẽdo q̃sto, temerono, & glorificarono Dio il quale haueua dato tal potestà agli huomini.

Epistola di S. Paolo a quelli di Efeso, nel Cap. 4. dicesi la decimanona Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, rinouateui in spirito della uostra mente, & uestite ui il nuouo huomo, ilquale è creato secondo Dio in giustitia, & santità di uerità. Per laqual cosa lasciando la bugia, parlare la uerità ciascuno col prossimo suo, imperoche noi siamo insieme mẽbra l'un dell'altro. Adirateui, & non uogliate peccare. Il Sole non tramonti sopra la uostra iracondia. Non date luogo al Diauolo. Chi già rubbaua, non rubbi piu. Ma piu tosto s'affatichi lauorando con le mani quel che è bene accioche habbi onde possa dare a q̃lli che patiscono necessità.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 22. dicesi la Domenica decimanona doppo la Pentecoste.

Dice la parabola del Re, che fece le nozze al suo figliuolo.

IN quel tempo parlaua Giesu a principi de sacerdoti, & Farisei in parabole, dicendo. Fatto è simile il regno de cieli ad un huomo Re, che fece le nozze al suo figliuolo, & mandò i suoi serui a chiamar

chiamar gl'inuitati alle nozze, & quelli non uolendo uenire, mandò anchora altri serui dicēdo. Andate, & dite alli inuitati. Ecco il desinare mio è apparecchiato, & i uitelli, & gli uccelli sono uccisi, & tutte le cose sono apparecchiate, uenite alle nozze. Ma essi disprègiādo se ne andorono l'uno in uilla, l'altro alle sue facende, ma gli altrri ritennero i suoi serui, & con ingiurie, & scherni gli uccisero. Et udendo queste cose il Re adirossi molto, & mandò l'essercito suo, & fece uccider, & distruggere quelli homicidiali & fece ardere le loro città, & puoi disse a serui suoi. Le nozze sono apparecchiate, ma quelli ch erano inuitati, non furono degni di uenirui. Et però andate a canti delle uie, & qualunque trouarete chiamategli alle nozze. Et uscendo fuori i suoi serui nelle uie ragunarono qualunque trouarono buoni, & cattiui in tanto che alle nozze furono pieni i luoghi sedenti a mensa. Allhora il Re entro per uedere quelli che sedeuano, & uideui un'huomo che non haueua il uestimento nuptiale, & dissegli. Amico, come sei tu entrato quà dentro alle nozze, che non hai il uestimento nuttiale? Et colui niente rispose. Allhora disse il Re a suoi ministri. Legategli le mani, & i piedi, & mettetelo nelle tenebre esteriori, doue sarà pianto, & stridore de denti. Per certo molti sono chiamati, ma pochi eletti.

Epistola di San Paolo a quelli di Efesō; nel Cap. 5. dicesi la Domenica uigesima doppo la Pentecoste.

FRatelli, guardate come uoi cautamēte andate non come ignoranti, ma come saui ricōperando il tempio, imperoche i giorni sono mali, & però non uogliate diuentare imprudenti, ma siate intendenti quale sia la uolontà di Dio, & non u'innebriate di uino, nelquale è la lussuria, ma riempietiui di Spirito santo, parlando a uoi medesimi, & rendendo laude, & gratie a Dio in salmi, himni, & cantichi spirituali cantādo, & giubilando a Dio ne'uostri cuori sempre ꝑ tutti nel nome del nostro Signore Giesu Chrō a Dio Padre suggetti l'uno all'altro nel timor di Christo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Ca. 4. dicesi la uigesima Domenica doppo la Pentecoste.

Giesu

Giesu guarisce il figliuolo d'un nobile di Cafarnau.

IN quel tempo era un certo Regulo, ilquale haueua un suo figliuolo infermo nella città di Cafarnau. Questo udendo, che Giesu ueniua di Giudea in Galilea, andò a lui, & pregollo che uenisse, & sanasse il suo figliuolo, che già ĩcominciaua a morire. Et Giesu gli disse. Se uoi non uedete segni, & miracoli, uoi non credete. Et il Regulo disse. Signore, uieni innanzi che muoia il mio figliuolo. Et Giesu gli disse. Và che il tuo figliuolo uiue. Et egli credete al parlare, che Giesu gli disse, & andossene. Et andando lui, i serui suoi gli uennero incontro, & annontierongli dicendo, che il suo figliuolo uiueua. Et egli domandò l'hora, nella quale era migliorato, & essi dissero che hieri alla settima hora la febre lo lasciò. Allhora conobbe il padre, che quel l'hora era, nellaquale Giesu gli disse, il tuo figliuolo uiue; & credette egli, & tutta la casa sua.

Epistola di San Paolo a quelli di Efeso, nel Ca.6. dicesi la Domenica uigesima prima doppo la Pentecoste.

FRatelli, confortateui nel Signore, & nella potentia della sua uirtù. Vestiteui l'armatura di Dio, acciochè possiate stare contro alle insidie del Diauolo, imperoche noi non habbiamo a combattere solamente contro alla carne, & contro al sangue, ma anchora contro a Principi, & potestà, contro a Rettori di questo mondo delle tenebre, contro alle spirituali nequitie nelle cose celesti. Et però pigliate l'armatura di Dio, acciochè possiate resistere, & combattere nel giorno iniquo, & star perfetti in tutte le cose. Adunque state succinti i lombi uostri in uerità, & uestiteui la corazza della giustitia, & calzate i uostri piedi in preparatione di predicare l'Euangelio della pace in tutte le cose pigliando lo scudo della fede, nella qual possiate spegnere tutti i dardi ardenti nel nequissimo, & pigliate l'elmetto della salute, & la spada dello spirito, ilquale è parola di Dio.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 18. dicesi la uigesimaprima Dom. doppo la Pentecoste.

Dice

Dice la parabola del Re, che uoleua far conto co'suoi serui.

IN quel tẽpo, disse Giesu a Discepoli suoi, questa parabola. Simile è il Regno de cielo a un huomo Re, ilqnale uuol fare ragione co serui suoi, & cominciando a far ragione, gli fu menato uno che gli doueua dar diecimila talenti, & non hauendo onde gli pagasse, comandò il Signore, che egli, & la moglie, & i figliuoli, & tutte le cose, che haueua fussero uendute, accioche si rendesse il debito. Allhora quel seruo si gittò in terra, & pregollo, dicendo. Habbi patientia in me, & renderotti tutto quello, che io ti debbo dare, & hauendo il Signore misericordia di lui, lo lasciò, & rimessegli tutto il debito. Et uscito che fu fuora questo seruo trouò uno de suoi conserui, che gli doueua dare cento danari, & tenendolo lo soffogaua, dicendo. Rendimi quel che tu m'hai a dare. Et gettandosi in terra il suo conseruo lo pregò, dicendo. Habbi patientia in me, & rẽderotti tutto quel che io ti debbo dare. Et quello non uole fargli misericordia, ma si partì, & fecelo mettere in prigione insinò a tanto che rendesse tutto il debito. Et uedendo gli altri serui tal cosa si contristarono grandemente, & uennero, & riferirono al Signore loro tutte le cose come eran passate. Allhora il Signore chiamò quel seruo suo debitore, & dissegli. Seruo iniquo, io ti lasciai tutto il debito, perche me ne pregasti Hor perche dunque non hai tu hauuto misericordia del tuo conseruo, come anchora io ho hauuto misericordia di te? Et adirato il Signore di costui, lo diede a tormentatori, che lo tormentassero insino a tanto, che rendesse tutto il debito. Così Ancora il Padre mio celeste farà a uoi, se nõ perdonerete ciascuno al suo fratello di buon cuore.

Epistola di San Paolo a Filippensi, nel Cap. 1. dicesi la Domenica uigesimaseconda doppo la Pentecoste.

FRatelli, confidianci nel Signore Giesu Christo, che quello, ilquale ha cominciato la buona opera in uoi, la finirà insino al dì di Christo Giesu. Così giusta cosa è a me di sentire ꝑ tutti uoi, peroche io hebbi uoi nel cuore, &

ne mie

ne miei legami, & in difensione, & cõfirmatione dello Euangelio, & desidero, che uoi siate miei compagni nelle mie allegrezze. Veramente Dio è mio testimonio, come io desidero, che uoi tutti siate nelle uiscere di Giesu Christo. Et questo io priego, che la uostra carità piu, & piu abbondi in ogni sapientia, & in ogni senno, accioche prouiate le migliori cose, & che siate puri, & senza offesa nel giorno di Christo Giesu, ripieni del frutto della giustitia per Giesu Christo in gloria, & laude di Dio.

Sequentia del S. Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 22. dicesi la Domenica uigesimaseconda doppo la Pentecoste.

Giesu confonde i Farisei circa il pagare il tributo a Cesare.

IN quel tempo i Farisei si ragunarono insieme, & fecero consiglio, in che modo potessero riprendere Giesu nel parlare, & mãdarono i discepoli loro con gli Herodiani dicendo. Maestro, noi sappiamo che tu sei uerace, & insegni in uerità la uia di Dio, & non ti curi d'alcuno, ne guardi piu ad una persona, che ad un'altra. Dì adunque a noi, che ti pare. E lecito dare il tributo a Cesare, ò nò? Ma Giesú conoscendo la loro iniquità, disse. O Ippocriti, perche mi tentate? mostratemi la moneta del tributo. Et quelli li mostrarono il denaio. Et Giesu gli disse. Di chi è questa imagine, & questa soprascritta? & essi dissero. Di Cesare, & Giesu disse loro. Rendete adunque quel che è di Cesare a Cesare, & quello ch'è di Dio a Dio.

Epistola di San Paolo a Filippensi, nel Cap. 3. dicesi la uigesimaterza Domenica doppo la Pentecoste.

FRatelli, siate miei imitatori, osseruate quelli che uanno secondo che uoi hauete la nostra forma, perche molti uãno male, de quali spesse uolte io ui diceua, & anchora io ue lo dico piangendo, imperoche essi sono nimici della croce di Christo, la fine de quali è la perditione, & il loro Dio è il uentre, & la gloria loro è in confusione di quelli, iquali amano le cose terrene. Ma la nostra conuersatione è ne' Cieli, onde noi aspettamo il Saluator nostro Signor Giesu Christo, ilquale ri-

le ri-

le riformerà il corpo della nostra humilità assomigliato al corpo della sua chiarezza, secondo l'operationi, per laquale possa sotto mettere a se tutte le cose. Adunque fratelli miei carissimi,& desideratissimi, iquali siete il mio gaudio, e la mia corona, così state nel signore carissimi. Io priego Euchodia,& Sinthice, che quel medesimo sentano nel Signore. Anchora priego te Germão, coequale, che tu aiuti quelli, che me così sono affaticati nell Euangelio cõ Clemẽte,& con tutti gli altri miei coaiutori, i nomi d' quali sono scritti nel libro della uita.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 9. dicesi la uigesima terza Domenica doppo la Pentecoste.

Risuscita la figliuola del Principe della Sinagoga.

IN quel tempo parlando Giesu alle turbe, ecco che uenne un Principe a lui, & adorolo dicendo. Signore, la mia figliuola è hora morta, ma uieni, & poni la mano tua sopra lei,& uiuerà. Et Giesu leuandosi sù lo seguitaua co'discepoli, & ecco una donna, che già ben dodici anni haueua hauuto infermità di flusso di sã gue, accostossi dietro a Giesu, & toccò la fimbria del suo uestimento,& diceua infra se medesima. Se solamente io toccherò il suo uestimento, io sarò salua. Et Giesu uolgendosi,& uedendola disse, Confidati, figliuola, che la tua fede t'ha fatta salua. Et da quella hora la donna fu fatta salua, & giugnẽdo Giesu in casa del Principe, & uedendo i sonatori di lamento, & la turba fare strepito, disse. Partiteui, che la fanciulla non è morta, ma ella dorme. Et essi si faceuano beffe di lui, & quando la turba fu mandata fuori, Giesu entrò dentro,& prese la fanciulla per mano, & leuossi sù uiua la fanciulla: & questa fama si sparse per tutto q̃l paese.

Epistola di San Paolo Apostolo a Colossensi, nel Cap. 1. dicesi la uigesimaquarta Domenica doppo le Pentecoste.

FRatelli, noi non restiamo di orare per uoi chiedendo, che uoi siate ripieni di conoscere la uolontà di Dio in ogni sapientia, & in ogni spirituale intelletto, accioche degnamente andiate piacendo a Dio in tutte le cose, &

in ogni buona opera fruttificando, & crescendo nella scientia di Dio, confortati in ogni uirtù secondo la potentia della sua chiarezza, in ogni patientia, & lunga sofferentia, con allegrezza rendendo gratie a Dio Padre, ilquale ci fece degni d'essere nella parte della sorte de santi nel lume che ci liberò della potestà delle tenebre, & ci trasferì nel regno del figliuolo della sua dilettione, nelquale habbiamo redentione, & remissione de peccati ī Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 24. dicesi la Domenica uigesimaquarta doppo la Pentecoste.

Ragiona della uenuta d'Antichristo, & del giudicio uniuersale.

IN quel tempo disse Giesù a Discepoli suoi. Quando uoi uedrete l'abbominatione della desolatione, laquale è detta da Daniel Profeta, laquale stia nel luogo santo, chi legge intenda, allhora quelli che sono in Giudea fuggano a' monti, e quelli che sono sul tetto, non discendano al basso a torre alcuna cosa di casa sua, & quelli che sono nel campo, non tornino a torre la loro ueste. Et guai a quelle donne, che saranno grauide in quei giorni, & a quelle che latteranno i paruoletti. Ma pregate, che il uostro fuggire nō sia in tempo di uerno, ouero il Sabbato. Veramente allhora sarà grā tribulatione, quale nō fu mai dal principio del mondo insino ad hora, nè mai sarà. Et se non fussero stati quelli giorni abbreuiati, non si saluarebbe persona. Ma saranno quelli giorni abbreuiati per amore de gli eletti. In quel tempo se alcuno ui dicesse, ecco quì è Christo, ouero colà, non uogliate credere, imperoche si leueranno sù falsi Christi, & falsi Profeti, & faran gran segni, & prodigij, in tal modo che anchor gli eletti uerrebbono in errore, se esser potesse, ecco io uel ho predetto, & pero se essi ui dicessero, ecco colui è nel diserto, non uogliate uscire fuori, ecco egli è nelle case secrete, non uogliate loro credere, imperoche come il fulgore esce dall'Oriente, & appare infino all'Occidente, così sarà lo auuenimento del figliuolo dell'huomo, & ī qualunque luogo sarà il corpo, & qui si raguneranno l'Aquila, & subito

doppo la tribulatione di quelli dì, il Sole s'oscurerà, & la Luna non darà il lume suo,& le stelle cadrãno di Cielo, & le uirtù de' Cieli si commoueranno, & allhora apparirà il segno del figliuolo dell'huomo in Cielo, & allhora piangeranno insieme tutte le generationi della terra, & uedranno uenire il figliuolo dell'huomo nelle nuuole del Cielo con molta uirtù, & maestà,& manderà gli Angeli suoi con la tromba,& cõ gran uoce,& raguneranno i suoi eletti da quattro uẽti dalla sommità de' Cieli infino a' termini loro. Adunque imparate dall'albero del fico questa parabola. Vedete quando l'albero del fico ha il ramo suo tenero, & le foglie sono già nate, sapete allhora che la State è appresso. Et così uoi, quando uedrete esser fatte tutte queste cose, sappiate che gliè appresso alle uostre porte. In uerità ui dico, che non passarà questa generatione, che tutte q̃ste cose sarãno fatte, il Cielo, & la terra passeranno, ma le mie parole non mancheranno.

Epistola di San Paolo seconda a quelli di Corinto, nel Cap. 13. dicesi il dì della santa Trinità.

FRatelli, rallegrateui, siate perfetti, confortateui, siate d'un uoler, habbiate pace insieme, & Dio della pace, & dilettione sarà con uoi. La gratia del nostro Signore Giesu Christo, & la carità di Dio, & la communione del suo Santo Spirito sia sempre con tutti uoi. Amen.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 15. dicesi il dì della santa Trinità.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Quando uerrà il consolatore, il quale io, &c.

Cerca di questo Euangelio infra l'ottaua dell'Ascensione, a carte 160.

LE LETTIONI, EPISTOle, et Euangelij proprij de Santi, et Sante, secondo l'ordine della Chiesa Romana.

Lettione del libro della Sapientia, ne Cap. 45. dicesi la Vigilia di Santo Andrea Apostolo.

LA beneditione del Signore è sopra il capo del giusto, & però gli ha dato il Signore la heredità, & hagli diuiso le parti in dodici Tribu, & trouò gratia in cospetto d'ogni carne, & hallo magnificato nel timore de' suoi inimici, & con sue parole ha fatto cessar i segni, & hallo glorificato nel cospetto del Re, & hali dimostrato la sua gloria, & hallo fatto santo nella fede, & nella sua mansuetudine, & hallo eletto da ogni carne, & hagli dato il cuore a suoi cõmandamenti, & alla legge della uita, & della disciplina, & hallo

fatto eccelſo,& hagli ſtatuito il teſtamento eterno,& hallo cinto intorno di cintura di giuſtitia, & il Signore Dio l'ha ueſtito di corona di gloria.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 1. diceſi la Vigilia di Santo Andrea Apoſtolo.

Giouanni moſtra a dito Gieſu.

IN quel tempo ſtaua Giouanni,& ſeco erano due de ſuoi diſcepoli, & guardando Giouanni, uide paſſare Gieſu,e diſſe. Ecco l'Agnello di Dio. Et q̃lli ſuoi diſcepoli l'udirono coſi parlare,& ſeguitarono Gieſu,& uolgendoſi Gieſu, uide che esſi lo ſeguitauano,& diſſe loro. Che domandate uoi? & quelli diſſero. Rabbì (che tanto uuol dire quanto Maeſtro) doue habiti tu? & egli diſſe loro. Venite,& uedete. Et esſi andarono, & uidero doue egli ſtaua, & ſtettero ſeco quel giorno, & era quaſi la decima hora. Et era Andrea fratello di Simon Pietro uno de due, che haueuano udito Giouanni, & lo haueuan ſeguitato. Coſtui trouò in prima il ſuo fratello Simone,& diſſegli. Noi habbiamo trouato il Mesſia, ilquale è detto Chriſto,& menello a Gieſu, & Gieſu lo guardò, & diſſe. Tu ſei Simone figliuolo di Giouãni, tu ſarai chiamato Cefas, ilquale s'interpreta Pietro. Et il giorno ſeguente uolendo andare Gieſu in Galilea, trouò Filippo,& diſſegli. Seguitami. Era Filippo della città di Bethſaida, città di Andrea,& di Pietro. Trouò Filippo Natanaello, e diſſegli. Noi habbiamo trouato Gieſu figliuolo di Ioſef di Nazareth, del quale hanno parlato i Profeti, delquale Moiſe ſcriſſe nella legge. Diſſe Natanaello a Filippo. Da Nazaret può uenire alcuna buona coſa? Et Filippo diſſe. Vieni,& uedrallo. Et in queſto Gieſu uide Natanaello, che ueniua a lui,& diſſe di quello. Ecco quello che ueramente è Iſraelita, nelquale non è inganno alcuno. Et diſſe Natanaello a Gieſu. Onde m'hai tu conoſciuto? Gieſu gli riſpoſe,& diſſe. Innanzi che Filippo ti chiamaſſe, eſſendo tu ſotto il fico io ti uidi. Riſpoſe Natanaello, & diſſe. Maeſtro, tu ſei figliuolo di Dio, tu ſei Re d'Iſrael. Riſpoſe Gieſu, & diſſe. Perche io ti disſi, che io ti uidi ſotto il fico, tu credi, però maggior coſe di que

ſte ue

ste uedrai. Et dissegli. in uerità ui dico, che uoi uedrete il Cielo aperto, & gli Angeli di Dio salire, & scendere sopra il figliuolo dell'huomo.

Epistola di San Paolo a Romani, nel Ca. 10. dicesi il dì di Santo Andrea Apostolo.

FRatelli, col cuore si crede ad hauere giustitia, & con la bocca si fa confessione appartenente alla salute. Peroche la scrittura dice. Ogn'huomo che crederà in quello non sarà confuso. Certamente non è distintione dal Giudeo al Greco, imperoche un medesimo signore è di tutti, ilquale è ricco, & abbondante inuerso tetti quelli che l'inuocano. Et ogn'uno, che inuocherà il nome del Signore, sarà saluo. Ma come inuocheranno quello nelquale non hanno ancora creduto? Ouero come crederanno a quello, che non hanno ancora udito? Et come udiranno, se nõ è a loro predicato? Et come predicheranno, se non son mandati a predicare? Come è scritto. Quãto sono spetiosi, & belli i piedi di coloro che annontiano il bene, & la pace. Ma tutti non obediscono a lo Euangelio. Peroche Isaia dice. Signore che ha creduto allo audito uostro? Adunque la fede uiene mediante lo udito, & lo udito per la parola di Christo. Ma io dico, hor non hanno essi udito? Certo sì, peroche in ogni terra è uscito il suono della predicatione, e ne confini della terra sono udite le loro parole.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 4. dicesi il dì di Santo Andrea Apostolo.

Giesu chiama Pietro, & Andrea, & fagli suoi discepoli.

IN quel tempo andando Giesu presso al mare di Galilea uide due fratelli, cioè Simone, ilquale è detto Pietro & Andrea suo fratello, che metteuano le reti in mare, imperoche erano pescatori, & disse loro. Venite doppo me, & farouui diuentare pescatori d'huomini. Et essi subito abbandonando le reti, & la naue, seguitaronlo. Et partendosi di quiui Giesu uide due altri fratelli, Iacopo di Zebedeo, & Giouanni suo fratello nelle naue con Zebedeo lor padre, che racconciauano le reti; & Giesu gli chiamò, & essi abbandonando la reti, & il padre lo seguitarono.

Lettione del lib. della Sapientia, dicesi il dì di San Thomaso Apostolo.

LA Benedittione di Dio è sopra il capo del giusto, & però gli ha dato il Signore la heredità; & hagli diuiso le parti in dodici Tribu, & trouò gratia in cõspetto d'ogni

d'ogni carne,&c.*Cerca di questa Lettione nella Vigilia di Santo Andrea a carte 203.*

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 20. dicesi il dì di San Thomaso Apostolo.

Come Thomaso uide, & toccò le piaghe di Christo,& credete.

IN quel tempo Thomaso uno de dodici, ilquale è detto Didimo, non era con quelli quando uenne Giesu. Dissero a lui gli altri discepoli. Noi habbiamo ueduto il Signore, & quello disse. Se io non uedrò nelle sue mani i segni de chiodi,& metta il mio dito nel luogo de chiodi, & la mia mano nel suo costato, non crederò. Et doppo otto giorni un'altra uolta erano i discepoli in casa rinchiusi, & Thomaso era con quelli,& essendo le porte serrate, entrò Giesu dentro,& posesi in mezo di loro, & disse. Pace sia con uoi,& poi disse a Thomaso. Vieni quà, & metti quì il tuo dito, & uedi le mie mani, & metti i la tua mano nel mio costato, & non uoler essere miscredente,ma fedele. Rispose Thomaso,& disse. Signor mio, & Dio mio. Et Giesu gli disse. Perche Thomaso tu m'hai uisto, & hai creduto. Beato coloro chè non m'han uisto, & hanno creduto.

Epistola di San Paolo a gli Hebrei, nel Cap. 11. dicesi il dì di San Fabiano, & Sebastiano martire.

FRatelli,i Santi per la fede superarono i regni, operarono la giustitia,& conseguirono,&c.

Cerca di questa Epistola nel commune de piu martiri,che non hanno proprio, segnata a questo segno.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca,nel Cap.6. dicesi il dì di San Fabiano,& Sebastiano martiri.

Conforta coloro,che sono tribulati per amor di lui.

IN quel tempo discendendo Giesu del monte,stette giù nel la campagna & la turba de suoi discepoli,& la moltitudine copiosa del popolo di tutta la Giudea, & di Gierusalem,& della marittima Tiro, & Sidone, iquali erano uenuti per udirlo, e per essere sanati delle loro infermità, & quelli che erano molestati da gli spiriti immondi erano da lui curati, & tutta la turba cercaua di toccarlo, im pero-

peroche la uirtù che usciua di lui sanaua tutti, & egli leuando gli occhi inuerso i Discepoli suoi diceua. Beati uoi poueri, imperoche egli è uostro il regno del Cielo. Beati uoi, che hora hauete fame, imperoche uoi sarete satiati. Beati uoi che hor piangete, imperoche riderete. Beati sarete, quando gli huomini ui harãno in odio, & separerannoui, & ui ergognerannoui, & caccierannoui, & dispergeranno il nome uostro come cosa mala, per il figliuol dell'huomo. Rallegrateui in quel dì, & fate festa, imperoche la uostra mercede è copiosa in Cielo.

Lettione del libro dello Ecclesiastico, nel Cap. 51. dicesi il dì di Santa Agnesa Vergine, & Martire.

IO ti confesserò Signore mio Re, & lauderò te Saluatore Dio mio, confesserò il tuo nome, mio peroche tu sei fatto mio aiutatore, & protettore, & hai liberato il corpo mio da perditione, & dal laccio della iniqua lingua, & da labbri di quelli, che son bugiardi, & nel cospetto di quelli, che mi perseguitano: tu sei fatto mio aiutatore, & mi hai liberato secondo la gran misericordia del tuo nome. Ancora m'hai liberato da gli huomini, che sono apparecchiati come Leoni all'esca, & dalle mani di quelli, che cercano l'anima mia, & da molte tribulationi, le quali m'hanno circondata, & dalla arsura della fiamma intorno a me posta, nel mezo del fuoco io non sono abbruciata. Et ancora m'hai liberata dalla pfondità del uentre del inferno, & dalla lingua iniqua, & dalla parola della bugia, dallo iniquo Re, & dalla lingua ingiusta, & però l'anima mia lauderà il Signore infino alla morte, imperoche tu scampi tutti quelli, che in te si confidano, & liberi quelli dalle mani delle auuersità, Signore Dio nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 25. dicesi il dì di Santa Agnesa Vergine, & Martire.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi questa parabola. Simile è il regno del Cielo, &c.

Cerca di questo Euangelio nel commune delle Vergini, & Martiri, che non hanno proprio. a questo segno. †

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 9. dicesi il dì della conuersione di San Paolo.

IN quei dì Saulo ancora furibõdo in minacciare, & percuotere i discepoli del Signore andò al Principe de sacerdoti, & dimandogli che gli desse lettere alle Sinagoghe de Giudei, che erano in Damasco, che potesse pigliare, & menar legati in Gierusalem, così huomini come donne, che seguitauano.

tauano tal uia. Et caminando au-
uenne,che ſi appreſsò a Damaſco,
& ſubito lo circondò una luce dal
Cielo,e cadendo in terra, udì una
uoce,che diſſe. Saulo Saulo, per
che mi perſeguiti? Et egli diſſe.
Chi ſei tu Signore, che mi parli?
& quel diſſe. Io ſono Gieſu Naza
reno, ilquale tu perſeguiti, dura
coſa è a te contro allo ſtimolo cal
citrare. Allhora Saulo tremando,
& ſtupefatto diſſe. Signore, che
uuoi tu, che io faccia? Et il Signo
re gli diſſe. Lieuati sù, & entra nel
la città,& ſaratti detto quello che
ti conuien fare. Et quelli huomi-
ni, che lo accompagnauano, ſta-
uano ſtupefatti, udendo ueramen
te la uoce, & non uedendo alcu-
no. Et Saulo ſi leuò sù di terra, &
quantunque haueſſe gli occhi a-
perti, niente uedeua, ma i compa
gni il preſero a mano, & menaron
lo dentro a Damaſco,& quiui ſtet
te tre dì, che non uide lume, nè
mangiò, nè beuuè. Era allhora in
Damaſco un diſcepolo Chriſtia-
no, che haueua nome Anania,al-
quale apparue il Signor in uiſione
& diſſe. Anania. Et quello riſpo-
ſe. Eccomi Signore. Et il Signo-
re gli diſſe. Sta sù, & uà in quel
borgo,che ſi chiama Retto, & di-
manda in caſa di Giuda d'uno,che
ſi chiama Saulo di Tarſia. Ecco che
o trouerai, ch'egli ſtà in oratio--
ne,ilquale ha hauuto reuelatione
in uiſione, ch'è un'huomo, che ha
nome Anania, che pone la mano
ſopra quello acciò riceua il uede-
re. Riſpoſe Anania. Signore, io
ho udito da molti, che queſt'huo-
mo ha fatto molti mali a ſãti tuoi
in Gieruſalem, & coſtui ha pote-
ſtà da Principi de Sacerdoti di le-
gare tutti quelli, che inuocano il
nome tuo. Allhora il Signore gli
diſſe. Và ſicuramente,imperoche
egliè mutato, & hollo fatto uaſel
lo d'elettione,accioche porti il no
me mio dinanzi alle genti, & Re,
& a'figliuoli d'Iſrael,& moſtrerò-
gli quante coſe, & pene gli con-
uerrà patire per il nome mio. Et
andò Anania, & entrò in caſa, &
imponendogli la mano diſſe. Sau-
lo fratello,il Signor Gieſu ilquale
t'apparue nella uia,per laquale tu
ueniui, m'ha mandato a te, accio
che tu uegga, & ſia ripieno di Spi
rito ſanto,e ſubito caddero da gli
occhi ſuoi quaſi ſcaglie, & riheb-
be il uedere,& leuandoſi sù fu bat
tezato, & poi che preſe il cibo fu
confortato, & ſtette co' Diſcepo-
li, che erano in Damaſco alquan-
ti dì, & entrando ſubito per le Si-
nagoghe de Giudei, predicaua a
quelli Gieſu, confirmando che e-
gli era figliuolo di Dio, & maraui
gliauanſi tutti quelli, che l'udiua-
no, & diceuano. Hor non è egli
coſtui quello che perſeguitaua in
Gieruſalem quelli, che inuocaua-

no queſto

no questo nome? & è uenuto quì accioche menasse legati quelli a Principi de Sacerdoti? Ma Saulo molto piu superaua, & confondeua i Giudei, che habitauano in Damasco, affermando, che costui è Christo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Ca p. 19. dicesi il dì della conuersione di San Paolo Apostolo.

Promette a Pietro, che sarà con gli altri Apostoli a giudicare.

IN quel tempo disse Simon Pietro a Giesu. Ecco che noi habbiamo lasciato tutte le cose, & habbiamo seguitato te, che adunque sarà di noi? Disse allhora Giesu. In uerità ui dico, che uoi, che m'hauete seguitato, nella regeneratione, quando il figliuolo dell'huomo sederà nella sedia della sua maestà, uoi sederete sopra le dodici sedie a giudicare le dodici Tribu d'Israel. Et ciascuno che lascerà la sua casa, ouero frattelli, ò sorelle, ò padre, ò madre, ò moglie, ò figliuoli, ouero possessioni per il nome mio, cento più riceuerà, & possederà uita eterna.

Lettione di Malachia Profeta, nel Ca. 3. dicesi il dì della purificatiõe della Vergine Maria.

QVeste cose dice il Signore Dio. Ecco che io mando l'Angelo mio, & apparecchiarà la uia dinãzi alla faccia mia & subito uerrà al suo santo tẽpio il Signore, ilquale uoi cercate, & l'Angelo del testamento, ilquale uoi uolete. Ecco che ei uiene, dice il Signore Dio delli eserciti. Et chi potrà pẽsare il dì del suo auuenimento? & chi starà a uederlo? Veramente ei sarà come fuoco ardente, & come l'herba de lauoratori de panni, & sederà distruggẽte, & mondante l'argento, & purgherà i figliuoli di Leui, & coleragli, & faragli puliti come l'oro, & l'argento. Offeriranno a Dio sacrificio in giustitia, & piacerà a Dio il sacrificio della casa di Giuda & di Gierusalem, come i giorni del secolo, & come gli antichi. Dice il Signore Dio omnipotẽte.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 2. dicesi il dì della purificatione della Vergine Mara.

La purgatione di Maria, & la presentatione di Giesu al tempio.

IN quel tempo poi che furono finiti i dì della purgatione di Maria secondo la legge di Moise, portarono il fanciullo Giesu in Gierusalem, per appresentarlo al Signore, sì come è scritto nella legge del Signore. Che ogni maschio, che apre la matrice, sarà dedicato santo al Signore. Et uolendo dare la offerta a Dio, sì come è scritto nella legge del Signore, portarono un paio di Tortore, ouero due figliuoli di Colombi. Et ecco un'huomo era ĩ Gierusalem, ilquale haueua nome Simeone, & quest'huomo giusto, & timorato aspettaua la redentione d'Israel, & lo Spirito santo era in lui, & haueua riceuuto risposta dallo Spirito santo, che non uedderebbe la morte, se prima non uedesse il Christo del Signore. Et uenne nel tempio mosso dallo Spirito, & hauendo il padre, & la madre portato il fanciullo Giesu per fare di q̃llo secondo la consuetudine della legge, & Simeone prendẽdo Giesu nelle sue braccia benedisse Dio & disse. Hora, Signore, lascia il seruo tuo in pace secondo la tua parola, imperoche gli occhi miei hanno ueduto il Saluatore tuo, ilqual apparecchiasti dinanzi alla faccia di tutti i popoli, lume alla reuelatione delle genti, & la gloria del popolo tuo d'Israel.

Epistola di San Pietro Apostolo prima, nel Cap. 1. dicesi il dì della Cathedra di San Pietro Apostolo.

PIetro Apostolo di Giesu Christo a gli eletti forestieri della dispersione di Ponto, di Galitia, di Cappadocia, d'Asia, & di Bithinia, secõdo la presentia di Dio padre in santificatione di spirito, in obedientia, & aspersione del sangue di Giesu Christo, a uoi la gratia, & la pace da Dio sia moltiplicata. Benedetto sia Dio, & padre del nostro Sig. Giesu Christo, ilquale secondo la sua gran misericordia regenerò noi nella uiua speranza, per la resurrettione di Giesu Christo da morti nella hereditā incorruttibile, & monda, & che non uien manco cõseruata ne' Cieli in uoi, iquali nella uirtù di Dio siete custoditi per la fede in saluatione apparecchiata ad essere fatta manifesta nell'ultimo tempo, nelquale uoi ui rallegrerete, auenga che hora sia dibisogno, che uoi siate alquanto contristati nelle uarie tentationi, accioche la pruoua della uostra fede sia molto piu pretiosa che l'oro, ilquale si pruoua ꝑ fuoco, & sia trouata in laude, gloria, & honore nella manifestatione del Sig. nostro Giesu Christo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 16. dicesi il dì della cathedra di San Pietro Apostolo.

Giesu dà a Pietro la possanza di sciorre, & di legare.

IN quel tempo uenne Giesu nelle parti di Cesarea di Filippo, & domādaua i Discepoli suoi, dicendo. Chi dicono gli huomini che sia il figliuolo dell'huomo? Et essi dissero. Alcuni Giouanni Battista, altri Elia, altri Hieremia, ouero uno de Profeti. Disse loro Giesu. Et uoi qual dite, ch'io sia? Rispose Simon Pietro, & disse. Tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo. Et Giesu gli disse. Beato sei Simon Bariona, peroche nè la carne, nè in sangue te l'ha reuelato, ma il Padre mio ch'è in Cielo. Et io ti dico, che tu sei Pietro, e sopra q̄sta pietra edificherò la mia Chiesa, & le porte dell'inferno non haranno possanza contra lei, a te darò le chiaui del regno del Cielo, & chiunq; tu legherai sopra la terra, sarà legato in Cielo, & chiunque tu scioglierai sopra la terra, sarà sciolto in cielo.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 1. dicesi il dì di San Matthia Apostolo.

IN quei dì leuandosi sù Pietro in mezo de fratelli disse. Fratelli miei, egli è bisogno che s'adempia la scrittura, laquale predisse lo Spirito santo, per la bocca di Dauit di Giuda, ilquale fu guida di coloro che presero Giesu, ilquale era annumerato intra noi, & cō seguitò la sorte di questo ministerio. Et questo certo prese in possessione della mercede della iniquità, & sospeso crepò per mezo, & sparsesi tutte le sue interiora. Et questo fu manifesto a tutti quelli che habitauano in Gierusalem, & chiamossi quel campo in loro lingua Acheldemach, cioè campo di sangue. Imperoche gliè scritto nel libro de Salmi. L'habitatione sua sia deserta, & non sia chi habiti in essa, & il suo uescouado riceuerà un'altro. Adunque cōuiensi, che uno di questi huomini, che sono quì congregati tra noi, in tutto quel tempo nelquale entrò, & uscì intra noi il Signore Giesu, cominciando dal battesimo di Giouanni insino al dì della sua Ascensione, in testimonio della resurrettione sua, tra noi sia eletto un di questi. Et statuirono due di quelli presenti, cioè Iosef, ilquale si chiamaua Barsaba, ilquale era cognomi-

gnominato giusto, & Mattia. Et orando dissero. Signore, tu che conosci i cuori di tutti, dimostraci quel che tu hai eletto uno di q̃sti due, che tenga il luogo di questo ministerio dell'Apostolato, dalquale è preuaricato Giuda, accioche andasse nel luogo suo. Et fatta l'oratione, trassero le sorti, & la sorte uenne sopra Mattia, & fu numerato fra gli undici Apostoli.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 11. dicesi il dì di Sã to Mattia Apostolo.

Giesu conforta coloro, che son tribulati per suo amore.

IN quel tẽpo rispondendo Giesu disse. Io confesso a te padre Signore del cielo, & della terra peroche hai ascose queste cose a saui, & a prudenti, & l'hai riuelate a paruoli, cosi padre, perche cosi ti è piaciuto. Tutte le cose mi sono date dal padre mio, & niuno conosce il figliuolo se nõ il padre & niuno conosce il padre se non il figliuolo, & colui a cui il figliuolo l habbi uoluto riuelare. Venite a me uoi tutti i quali u'affaticate, & siete aggrauati, & io ui darò refettione. Togliete il giogo mio sopra uoi, & imparate da me, che son mansueto, & humile di cuore, e trouerete riposo all'anime uostre, peroche il giogo mio è soaue, & il peso mio è leggieri.

Epistola di San Paolo a Timotheo seconda, nel Cap. 6. dicesi il dì di San Gregorio Papa.

FRatello, io p rotesto dinanzi a Dio, & Christo Giesu, ilquale debbe giudicare i uiui, &c.

Cerca di questa Epistola nel dì di San Siluestro, a carte 24.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 5. dicesi il dì di San Gregorio Papa.

Paragona i suoi discepoli al sal della terra.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Voi siete il sal della terra. Ma se il sale sarà inuanito, in che sarà egli insalato? Oltra non uale a cosa alcuna, se non che si mandi fuori, & sia conculcato da gli huomini. Voi siete la luce del mondo. Non si puo nascondere la città, che è posta in sul mõte. La lucerna quando s'accende, non si pone sotto lo staio, ma sopra il candeliere, accioche ella faccia lume a tutti quelli, che sono in casa. Cosi riluca la luce uostra dinanzi a gli huomini, accioche ueggano le uostre buone opere, & glorifichino il Padre uostro ilquale è in Cielo. Non uogliate pensare, ch'io sia uenuto a dissoluere la legge, ouero i Profeti. Non son uenuto

uenuto a dissoluere ma adempire. In uerità ui dico, che insino a tanto che trapassi il cielo, & la terra, una minima particella della legge non passerà, ne uerrà meno insino che tutte queste cose nō sieno fatte. Et chiunque dissoluerà un di questi commandamenti minimi, & insegenerali a gli huomini, minimo fia chiamato nel reame del Cielo. Ma chiunque l'osseruerà, & ad altri l'insegnerà, questi sarà chiamato grande nel regno de Cieli.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Cap. 7. dicesi il dì della Annontiatione della Vergine Maria.

IN quei dì parlò il Signore ad Achaz cosi dicendo. Dimanda un segno al tuo Signor, &c.

Cerca di questa Lettione il Mercordì delle quattro Tempore dell'Auuento, a carte 10.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 1. dicesi il dì dell'Annōtiatione della Vergine Maria.

IN quel tempo fu mandato l'Angelo Gabriello da Dio, nella città di Galilea il cui nome, &c.

Cerca di questo Euangelio il Mercordì del le quattro Tempore dell'Auuento, a carte 11.

Lettione di Ezechiel Profeta, nel Cap. 1. dicesi il dì di San Marco Euangelista.

IN quei dì essendo Ezechiel nel la trasmigratione di Babilonia appresso il fiume Cobor, &c.

Cerca di questa Lettione nel commune de gli Apostoli, alla Lettione segnata a questo segno. [

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Ca. 10. dicesi il dì di Sā Marco Euangelista.

IN quel tempo Giesu disegnò altri settantadue discepoli, & mandoglia coppia in ogni, &c.

Cerca di questo Euangelio, nel commune de gli Apostoli al Vangelio a questo segno. (

Lettione del libro della Sapientia, nel Ca. 5. dicesi il dì di San Iacopo, & Filippo Apostoli.

IN quei dì i giusti staranno in gran constantia uerso quelli, che gli hanno angustiati. &c.

Cerca di questa Lettione nel commune de Martiri, che sono da Pasqua alla Pentecoste, alla Lettione segnata a questo segno. [

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 14. dicesi il dì di Sā Iacopo, & San Filippo Apostoli.

Giesu dice, che chi crederà in lui, farà l'opere come egli.

IN quel tempo disse Giesu a Discepoli suoi. Nō si turbi il cuor uostro, & non tema. Credete a Dio, & in me credete. Nella casa del

sa del Padre mio sono molte stanze, ilche se non fusse, io ue l harei detto. Io uado ad apparecchiarui il luogo, & andato che ui sarò, & harouui apparecchiato il luogo, un'altra uolta tornerò a uoi, & riceuerò uoi medesimi a me, accioche doue sono io, uoi siate, & doue io uado, uuoi lo sapete, & sapete la uia. Disse a lui Thomaso. Signore, noi non sappiamo doue tu uai, & come possiamo sapere la uia? Dissegli Giesu. Io son uia, uerità, & uita, & niuno uiene al Padre se non per me. Se uoi conosceste me, certo uoi conoscereste il Padre mio, & horamai lo conoscete, & hauetelo ueduto. Disse a lui Filippo. Signore mostraci il Padre, & basta a noi. Disse Giesu. Tanto tempo sono stato con uoi, & non m'hauete conosciuto? Filippo, chi uede me, uede ancora il padre mio. Non creditu, ch'io sia nel Padre, & il Padre in me? Le parole ch'io ui parlo, non parlo da me medesimo, ma il Padre, che è in me, quello fa l'opere. Non credete uoi ch'io sia nel Padre, & il Padre in me? & se non per altro, credetelo per l'opere. In uerità, in uerità ui dico, che chi crederà in me, farà l'opere ch'io fò, & maggiori di queste farà, imperoche io uado al Padre, & tutto quello che uoi domanderete al Padre nel nome mio ui concederà.

Epistola di S. Paolo a Filippensi, nel Cap. 2. dicesi per la Inuentione della Santa Croce.

FRatelli, questo sentite in uoi, che in Giesu Christo, ilquale essendo in forma di Dio, &c.

Cerca di questa Epistola nella Domenica dell'Oliuo, a carte 101.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Gioanni, nel Cap. 3. dicesi il dì dell'Inuentione della Santa Croce.

Nicodemo ua di notte a trouar Giesu.

IN quel tempo era un'huomo del numero di Farisei per nome Nicodemo, ilquale era Prĩcipe de Giudei. Questo uenne a Giesu

Giesu di notte, & dissegli. Maestro, noi sappiamo che tu sei uenuto da Dio. Imperoche niuno potrebbe fare i segni che tu fai, se Dio nõ fusse con lui. Rispose Giesu, & dissegli. In uerità, in uerità ti dico, se alcuno non rinascerà un'altra uolta, non potrà uedere il regno di Dio. Et disse Nicodemo. Come puo l'huomo rinascere quando è uecchio? Hora puo egli un'altra uolta rientrare nel uẽtre della madre sua, & poi rinascere? Rispose Giesu, & disse. In uerità, in uerità ti dico, che se alcuno non rinascerà per acqua, & per Spirito santo, non potrà entrare nel Regno di Dio. Colui che è nato di carne, è carne, & colui che è nato di spirito, è spirito, & non ti marauigliare di quel ch'io ti dissi, che ui cõuenga rinascere un'altra uolta. Lo spirito douunque uuole spira, & la uoce sua tu odi, ma tu non sai donde si uenga, ò doue si uada. Cosi è ciascuno che di spirito è nato. Rispose Nicodemo, & disse. Come si possono fare queste cose? Et Giesu disse. Tu sei maestro in Israel & non sai queste cose? In uerità ĩ uerità ti dico, che quello che noi sappiamo, parliamo, & quello che ueggiamo testifichiamo, & non pigliate il nostro testimonio. Se io ui ho detto cose terrene, & non le credete, come adunque se io ui diro cose celesti, uoi le crederete? Et niuno sale in cielo, se non colui, ilquale discese di cielo, il figliuolo dell huomo, 'l qual è ĩ cielo. Et come. Moise esaltò il serpente nel diserto, cosi conuiene che sia esaltato il figliuolo dell'huomo, accioche chiunq; crede in quello, non perisca, ma habbia uita eterna.

Lettione di Ieremia Profeta, nel Cap. 1. dicesi la Vigilia di San Giouãni Battista.

IN quei dì fu fatta la parola del Signore a me, dicendo cosi. Prima che io ti formassi nel uẽtre, io ti conobbi, & innanzi che tu uscisfi della matrice, io ti santificai & hotti dato, che tu sia Profeta nelle genti. Et io risposi, & dissi a Dio. Ah ah ah Signore Dio. Ecco che io son fanciullo, & non sò ancora parlare. Et il Signore Dio mi disse. Non dire, io son fanciullo, & non sò parlare, imperoche a tutte quelle cose, allequali io ti manderò, tu anderai, & tutte quel le cose, lequali io ti comanderò, tu dirai loro. Non temere della faccia loro, imperoche io son sempre teco, & camperotti dalle mani loro, dice il Signore Dio. Et allhora distese il Signore Dio la sua mano, & toccò la mia bocca, & disse il Signore a me. Ecco che io ho poste le mie parole nella tua bocca, ecco che io t'ho hoggi constituito,

ſtituito, & ordinato ſopra le genti, & ſopra i regni, accioche tu ſuelga, & disfaccia, e diſperga, e diſsipi,& edifichi, & pianti, dice il noſtro Signore Dio omnipoten te.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Ca. 1. diceſi la Vigilia di Sã Giouanni Battiſta.

L'Angelo apparue a Zaccaria.

NE'giorni di Herod Re diGiudea fu un Sacerdote, che hebbe nome Zaccaria, della ſorte di Abia,& la moglie ſua delle figliuole di Aaron, & il nome ſuo fu Heliſabet,& erano l'uno,& l'altro giuſti dinanzi a Dio, & in tutti i commandamenti,& giuſtificationi del Signore perſeuerauano ſenza niuna querela. Et non haueuano alcun figliuolo,imperoche Heliſabet era ſterile,& amendue erano uecchi. Et auuenne che Zaccaria uſando l'offitio del Sacerdotio dinanzi a Dio nell'ordine della ſorte ſua,ſecondo l'uſanza del Sacerdotio, & dell'offitio, uennegli per ſorte di entrare nel tẽpio del Signore per offerir l'incenſo. Et tutta la moltitudine del popolo ſtaua fuori del tempio, & oraua nell'hora dell incenſo. Et l'Angelo del Signore gli apparue, ſtando dal lato deſtro dell'altare dell'incenſo. Et uedendo Zaccaria l'Angelo,ſi turbò, & gran timore uenne ſopra quello, & l'Angelo gli diſſe. Zaccaria,non temere, imperoche la tua oratione è eſaudita,& la donna tua Heliſabet partorirà un figliuolo,& porragli nome Giouanni, & ſaratti allegrezza, & eſultatione, & molti nella ſua natiuità ſi rallegrerãno & ſarà grã de appreſſo a Dio, & non berra uino,nè ceruogia,& fia ripiẽo di Spirito ſanto in dal uentre della madre ſua. Et molti de figliuoli d'Iſrael conuertirà al Signore Dio loro, & egli andrà dinanzi a quello in ſpirito,& in uirtù d'Helia,accio che egli conuerta i cuori de padri ne figliuoli,& gl'icreduli alla prudentia de giuſti,a preparare al Signore il popolo perfetto.

Lettione d'Iſaia Profeta, nel Cap. 49. diceſi il dì della feſta di San Giouanni Battiſta.

QVeſte coſe dice il Signore Dio omnipotente. Vdite uoi Iſole,& uoi altri popoli da

li da lungi attendete. Il Signore mi chiamo innãzi che io nascessi, & ricordossi del mio nome nel uẽtre della madre mia, & ha posto la mia bocca come una spada tagliẽte, & con l'ombra delle sue mani m'ha difeso, & hammi posto sì come una saetta eletta, & nel suo tũrcasso m'ha nascoso, & dissemi. O Israel, tu sei mio seruo, impe-roche io mi glorierò in te. Et formando me dal uentre seruo suo, dice queste cose. Io t'ho dato nel la luce delle genti, accioche tu sia la mia salute ĩsino all'estremo del la terra. Et uederanno i Re, & i Principi si leueranno sù, & adoreranno il tuo Signore Dio santo d'Israel ilquale t'ha eletto.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca nel Cap. 1. dicesi il dì della festa di San Giouanni Battista.

Helisabet partorì un figliuolo, che si chiamò Giouanni.

IN quel tempo finito il tempo del partorire d'Helisabet, auenne, che partorì un figliuolo, & udirono i uicini, & parenti suoi, che il Signore magnificò la sua misericordia cõ essa, & rallegraronsi con esso lei, & nel giorno ottauo uennero per circoncidere il fanciullo, & chiamauanlo per nome del padre suo Zaccaria, & la madre sua rispose, & disse. Per niente, ma chiamerassi Giouanni. Et essi dissero. Perche cosi? che niuno è nel tuo parentado, che si chiami di tal nome? Et accennauano al padre come uoleua che si chiamasse, & egli domandando le tauole da scriuere, ui scrissi sù, dicendo. Giouanni è il nome suo, & Et allhora tutti si marauigliarono. Et subito fu aperta la bocca sua, & la lingua sua parlaua benedicendo Dio. Et uenne timore sopra tutti i loro uicini, & in tutte le mõtagne di Giudea si diuulgauano queste cose. Et tutti coloro che l'udiuano, pensauano & diceuano l'uno all'altro. Che pensi tu che sarà questo fanciullo? Et la mano del Signore era con quello, & il padre suo Zaccaria fu ripieno di Spirito santo, & profetò, dicendo. Benedetto sia il Signore Dio d'Israel, peroche ha uisitato, & ricompeꝛato il popolo suo.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 3. dicesi la Vigilia di San Pietro, & di San Paolo.

IN quei dì Pietro, & Giouanni salirono nel tẽpio in su l hora della nona, & eraui un certo huomo, ilquale era zoppo dal uentre della madre sua, & ogni dì era posto alla porta del tẽpio, che si chiamaua Spetiosa accioche domãdasse la elemosina a quelli che entrauan nel tempio. Costui uedendo Pietro, & Giouanni entrare nel tempio, domandò loro la elemosina. Allhora Pietro guardandolo insieme cõ Giouanni gli disse. Riguarda in noi, & colui guardaua in essi sperando da loro qualche elemosina, & Pietro gli disse. Argento, & Oro non è appresso me, ma io ti dò quello che ho, Nel nome di Giesu Christo Nazareno lieuati sú, & ua. Et prẽdendo la sua mano destra, leuollo sù, & subito furono saldati i suoi piedi, & le piante, & andaua, & entrò con loro nel tempio andando & saltando, & laudando Dio. Et tutto il popolo lo uide, che andaua, & laudaua Dio, conoscendo, che era quello, che soleua domãdare elemosina alla porta Spetiosa del tempio, & furono ripieni tutti di stupore, & marauiglia per quello, che era auuenuto a colui.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 21. dicesi la Vigilia di San Pietro, & San Paolo.

Giesu raccomanda a Pietro gli agnelli suoi.

IN quel tempo disse Giesu a Simon Pietro. Simone di Giouãni, ami tu me piu di costoro? Et Pietro disse. Signore, tu sai bẽ, che io t'amo, & Giesu gli disse. Pasci gli agnelli miei: & anchora un'altra uolta disse. Simone di Giouanni ami tu me? & egli disse. Signore, tu sai, che io t'amo, & Giesu gli disse. Pasci gli agnelli miei, & anchora li disse la terza uolta. Simone di Giouanni, ami tu me? & Pietro si conturbò, che gli haueua detto tre uolte ami tu me, & disse. Signore, tu sai tutte le cose tu sai che io t'amo, & Giesu gli disse. Pasci le pecore mie. In uerità, in uerità ti dico, quando tu eri giouane, tu ti cigneui, & andaui doue tu uoleui, ma quando tu sarai uecchio, tu distenderai le tue mani & altro ti cignerà, & meneratti doue tu non uorrai, & q̃sto disse significãdo di qual morte egli douesse glorificare Dio.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 12. dicesi il dì della festa di San Pietro, & San Paolo.

IN quei dì il Re Herode mise le mani ad affligere alcuni della Chiesa, & fece uccidere Iacupo fratello di Giouanni di coltello, & uedendo che piaceua a Giudei, procurò di fare pigliare Pietro, e perche erano i giorni del la Pasqua de gli azimi, preso che l'hebbe, lo mise in prigione, dandolo a guardia a quattro caporali ciascuno di quattro soldati, uolendo doppo Pasqua produrlo al popolo, & essendo Pietro in prigione, tutta la Chiesa faceua oratione a Dio per lui senza intermissione, & quando Herode era per produrlo al popolo, in quella notte dormendo Pietro in mezo di due soldati, che lo guardauano, legato con due catene, & le guardie dinãzi all'uscio guardauano la prigione: & ecco subitamente apparue l'Angelo del Signore, & un lume risplendente illuminò tutta la prigione, & percosse il lato di Pietro, & suegliollo, & dissegli. Sta sù tosto. Et suegliandosi Pietro caddero le catene delle sue mani.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Matteo, nel Cap. 16. dicesi il dì della festa di San Pietro, & San Paolo.

IN quel tẽpo uenne Giesu nelle parti di Cesarea di Filippo: & domandaua i discepoli, &c. *Cerca di questo Euangelio nel dì della Catedra di San Pietro, a carte 211.*

Epistola di San Paolo a quelli di Galatia nel Cap. 1. dicesi alla commemoratione di San Paolo, cioè il dì seguente alla sua festa.

FRatelli, io ui fò a sapere, che l'Euãgelio che è predicato da me, non è secondo l'huomo, nè hebbilo da huomo, nè lo imparai, ma hebbilo per riuelatione di Giesu Christo. Voi hauete udito la mia conuersatione, che quando io era nel Giudaismo, oltra modo perseguitaua la Chiesa di Dio, & quella superaua, & faceua profitto nella legge de Giudei più che molti della mia età nel mio popolo, essendo piu abbondante, & feruenta amatore della dottrina de miei padri. Ma quando piacque a colui, che mi trasse del uentre della madre mia, & mi chiamò per sua gratia per manifestarmi il figliuolo suo in me, accioche io lo predicassi nelle genti: Io subito non consentì alla carne, & al sangue, nè anchora uenni alli antecessori miei Apostoli in Ierosolima, ma andai in Arabia, & tornai ancora in Damasco, & poi doppo tre anni uenni in Ierosolima per uedere Pietro, & stetti con lui quindici dì, & nessuno altro de gli Apostoli uidi se non Iacopo fratello del

Signore. Et delle cose che io ui scriuo, Dio è testimonio, che io non mento.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 14. dicesi nella cõmemoratione di San Paolo.

IN quel tempo disse Simon Pietro a Giesu. Ecco che noi habbiamo lasciato tutte le cose, &c. *Cerca di questo Euangelio nel dì della conuersione di San Paolo, a car. 209.*

Lettione del libro della sapiētia, nel Cap. 44. dicesi nell'ottaua di San Pietro, & San Paolo Apostoli.

COstoro sono huomini di misericordia, le giustitie de quali non si son dimenticate, &c. *Cerca di questa Lettione nel commune di piu martiri a questo segno.* ( )

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 14. dicesi nell'ottaua di S. Pietro, & S. Paolo Apostoli.

Pietro andò sopra l'acqua a trouar Giesu.

IN quel tempo comandò Giesu a discepoli suoi, che salissero nella nauicella. & che andassero oltra al mare innanzi a lui in fino che lasciasse la turba, & licentiata che hebbe la turba salì in sul monte solo a adorare. Et essendo fatto sera, solo era quiui, & la nauicella in mezo del mare era sbattuta, & trasportata dall'onde del mare, imperoche haueuano il uento contrario. Et in su la quarta uigilia della notte uenne Giesu a loro, andando sopra il mare, & uedēdo i discepoli Giesu andare sopra il mare, si turbarono, & pensaronsi che ei fusse una fantasma, & hauendo gran paura, cominciarono a gridar, & subito Giesu parlò a loro, & dice. Habbiate fidanza, che io sono, non uogliate temere, & Pietro rispondendo disse. Signore, se tu sei commanda, che io uenga à te sopra l'acqua, & Giesu disse. Vieni. Et Pietro discendendo della nauicella, andaua sopra l'acqua per uenire a Giesu. Et essendo il uento forte, & contrario, incominciò andar sotto, & gridaua dicendo. Signore saluami. Et Giesu subito distendēdo la mano, lo prese, & dissegli. Huomo di poca fede, perche hai tu dubitato? Et come Giesu fu salito in su la nauicella, il uento restò, & quelli che erano nella nauicella, uedendo questo uennero, & ado-

& adoraronlo, & diceuano. Veramente tu sei figliuolo di Dio.

Lettione del libro della Sapientia, nel Cap. 30. dicesi il dì della festa de' sette fratelli.

LA donna forte chi la trouerà? Dalla lungi, & da gli ultimi confini della terra sarà il suo pgio, il cuore del suo marito si confiderà in lei, & non harà bisogno di spoglie. Ella gli renderà bene, & non male tutti i giorni della uita sua. Ella ha cercato della lana, & del lino, & ha operato col consiglio delle sue mani. Ella è fatta quasi come la naue del mercante, laquale porta da lungi il suo pane, & essi leuata la notte, & ha data la preda a suoi domestici, & i cibi alle sue serue. Ella ha considerato il campo, & hallo comperato, & del frutto delle sue mani ella ha piantato la uigna. Ella ha cinto i suoi lombi di fortezza, & fortificato il suo braccio. Ella ha gustato, & ueduto, che la sua operatione è buona, la sua lucerna non si spegnerà di notte. Ella ha messo le sue mani alle cose forti, & le sue dita hanno preso il fuso. Ella ha aperto la mano sua al pouero, & le sue palme ha distese al bisogno so. Non temerà la sua casa da fred di delle neui. Imperoche tutti i suoi domestici sono uestiti di uestimēti doppi. Ella ha fatto una uesta ricamata, il bisso, & la porpora è il suo uestimento. Il suo marito è nobile nelle porte, quando se derà co' Senatori della terra. Ella ha fatto una uesta sottilissima di lino, & halla uenduta, & ha dato il cintolo al Cananeo. E fortezza, & bellezza il suo uestimento, & riderà nell'ultimo giorno. Ella ha aperta la bocca sua alla sapientia, & la legge della clementia è nella sua lingua. Ella ha considerato le uie della casa sua, non ha mangiato otiosa il pane, i suoi figliuoli si son leuati sù, & hannola predicata beatissima, & il suo marito l'ha laudata. Molte figliuole hanno congregato le richezze, ma tu l'hai tutte superate. Fallace è la gratia, & uana è la bellezza: la donna che teme Dio sarà laudata. Adunq; dategli del frutto delle sue mani, & laudino quella in publico le opere sue.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 12. dicesi il dì della festa de' sette fratelli.

Giesu mostra quali siene i suoi fratelli.

IN quel tempo parlando Giesu alle turbe, ecco la madre sua & i suoi fratelli stauano fuori cercando di parlargli, & un certo gli disse. Ecco la madre tua, & i tuoi fratelli stanno fuori per uolerti parlare. Alquale Giesu rispose. Quale è la madre mia, & quali sono

li ſono i miei fratelli? & diſteſe la mano ſopra i diſcepoli ſuoi, & diſſe. Ecco la madre mia, & i miei fratelli. Qualunque farà la uolontà del Padre mio, che è in Cielo, colui è mio fratello, & ſorella, & madre.

Lettione del libro dell'Eccleſiaſtico, nel Cap. 12. diceſi il dì di Santa Maria Maddalena.

LA donna forte chi la trouerà? Dalla lungi, & da gli ultimi confini della terra farà il ſuo, &c. *Cerca di queſta Lettione diſopra nella feſta de' ſette fratelli, a carte 221.*

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Cap. 7. diceſi il dì di Santa Maria Maddalena.

IN quel tempo un Fariſeo pregaua Gieſu, che andaſſe a mangiar ſeco. Et entrato che fu, &c. *Cerca di queſto Euangelio il Giouedì doppo la quinta Domenica di Quareſima, a carte 96.*

Epiſtola di San Paolo a quelli di Efeſo, diceſi il dì ai San Iacopo Apoſtolo.

FRatelli, benedetto ſia Dio, & padre del noſtro Signor Gieſu Chriſto, ilquale bene, &c. *Cerca di queſta Epiſtola nel commune de gli Apoſtoli, a queſto ſegno.* [?]

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 20. diceſi il dì di San Iacopo Apoſtolo.

La madre de figliuoli di Zebedeo domandò gratia a Gieſu.

IN quel tẽpo andò a Gieſu la madre de' figliuoli di Zebedeo co'ſuoi figliuoli per adorarlo, e domandargli alcuna gratia. Et Gieſu le diſſe. Che dimãdate uoi? & ella diſſe. Dì, che queſti miei figliuoli ſeggano nel regno tuo, uno dal lato deſtro, & l'altro dal lato ſiniſtro. Riſpoſe Gieſu & diſſe. Voi non ſapete quello che uoi domandate & poi diſſe loro. Potete uoi bere il calice, che io debbo bere? & eſſi riſpoſero. Sì poſſiamo, & Gieſu diſſe loro. Il calice mio certamente berete. Ma il ſedere dal lato deſtro, & dal ſiniſtro, non ſtà a me a dare a uoi, ma a quellli a quali è ꝑparato dal padre mio.

Lettione di gli atti de gli Apoſtoli, nel Cap. 12. diceſi il dì di San Pietro in Vincula.

IN quei dì il Re Herode miſe le mani ad affligere alcuni della Chieſa, & fece uccidere, &c. *Cerca di queſta Lettione il dì di San Pietro, & di San Paolo Apoſtoli, a carte 219.*

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 16. diceſi il dì di San Pietro in Vincula.

IN quel tẽpo uenne Giesu nelle parti di Cesarea dl Filippo, & domandaua i discepoli, &c.

Cerca di questo Euangelio il dì della Catedra di San Pietro, a carte. 211.

Lettione del libro della Sapientia; dicesi il dì di Santo Chiriaco, Largio, & Smeraldo.

REnderà Dio la mercede delle fatiche de suoi Santi, & meneragli per uia mirabile, &c.

Cerca di questa Lettione nel commune di più Martiri, a questo segno.)((.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Marco, dicesi il dì di San Chiriaco, Largio, & Smeraldo.

Manda i suoi discepoli a predicar l'Euangelio.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Andate per l'uniuerso mondo, & predicate l'Euangelio a tutte le creature, & chi crederà, & sia battezzato, sarà saluo, & chi non crederà, sarà condannato. & quelli che crederanno, faranno questi segni. Che nel nome mio caccieranno i Demoni parleranno di nuoue lingue, uccideranno i serpenti, & se alcuna cosa uenenosa pigliassero, non nuocerà loro. Poranno le mani sopra gl'infermi, & sanati staranno bene.

Lettione del libro della Sapientia, nel Cap. 51. dicesi la Vigilia di San Lorenzo Martire.

IO ti confessero Signor mio Re, & lauderò te Saluatore Dio mio, cõfessero il nome tuo, &c.

Cerca di questa Lettione nel dì di Santa Agnesa Vergine, & Martire, a carte 207.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 16. dicesi la Vigilia di San Lorenzo Martire.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Se alcuno uuol uenire doppo me, nieghi se, &c.

Cerca di questo Euangelio nel commune de gli Apostoli a questo segno.)[] (.

Epistola di San Paolo a quelli di Corĩto, nel Cap. 9. dicesi il dì di San Lorenzo Martire.

FRatelli, chi poco semina, poco mieterà. Et colui che semina benedittione di benedittione ricorrà. Ciascuno faccia secondo che s'ha posto in cuore, & non faccia con tristitia, nè perche egli ne sia costretto da alcuna necessità, imperoche Dio ama colui, che dà allegramente. Et Dio è potẽte di fare abondante in uoi ogni gratia, accioche ĩ tutte le cose sempre hauendo a sufficientia possiate abondare in ogni buona opera secondo che è scritto. Disperse, & diede a poueri, & la giustitia sua stà ferma nel secolo de secoli. Ma colui, che ministra, &.

da il

nitudine de santi son ritenuta. Io sono esaltata come cedro in sul monte di Libano, & come cipresso nel monte di Sion. Come palma io sono esaltata in Cades, & come le piante delle rose in Ierico. Io son come oliuo spetioso ne campi, & sono esaltata come il platano presso l'acque. Nelle piazze io ho dato odore sì come il cinamomo, & balsamo di buono odore, & come mirra scelta io ho dato soauità odorifera.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 10. dicesi il dì dell'Assuntione della Vergine Maria.

Giesu andò in casa di Marta, & Maria.

IN quel tempo entrò Giesu in un castello, & una donna per nome Marta lo ricettò in casa sua. Et costei haueua una sorella per nome Maria, laquale sedendo presso a piedi del Signore, udiua la sua parola. Et Marta era sollecita circa il frequente ministrare, laquale fermandosi disse. Signore, non hai tu cura, che la sorella mia mi habbia lassata sola a seruire? però dì ancora a lei, che m'aiuti. Et il Signore rispose, & disse. Marta, Marta tu sei sollecita, & turbiti nelle molte facende, ma solo una cosa è necessaria. Maria à eletta la ottima parte, laqual da quella non sarà mai tolta.

Lettione del libro della sapiẽtia, nel Cap. 14. dicesi il dì della decollatione di San Giouanni Battista.

BEato l'huomo, che ha trouato sapientia, & ch'è abondante di prudentia, imperoche, &c.

Cerca di questa Lettione nel cõmune d'un Martire Pontefice, ò non Pontefice a questo segno. [ ]

Sequentia del Santo Euangelio secondo Marco, nel Cap. 6. dicesi il dì della decollatione di San Giouanni Battista.

Racconta la morte di Giouanni Battista.

IN quel tempo mandò il Re Herode a pigliare Giouanni, & fecelo legare, & mettere in prigio-

ne per cagione di Herodiade, moglie suo Filippo suo fratello, laquale Herode gli haueua tolta, & presa per sua donna, perche Giouanni haueua ripreso Herode, dicendo, Non t'è lecito di tenere la moglie del tuo fratello. Et questa Herodiade gli poneua insidie, & uoleualo uccidere, ma non poteua, & Herode temeua Giouanni, imperoche sapeua che egli era huomo giusto, & santo, & riguardaualo, imperoche haueua udito dire, che egli faceua molto uirtuose cose, & udiualo uolentieri. Et uenendo il dì oportuno, fece Herode una cena p la festa della sua natiuità a Principi, & Tribuni, & a primi huomini di Galilea. Et entrando la figliuola di Herodiade saltando, & ballando doue costoro mangiauano, & piacendo a Herode, & a tutti coloro, che sedeuano a tauola, il Re disse alla fanciulla. Dimandami quello che tu uuoi, & io tel darò. Et giurò di dargli ciò che domandasse, ancora infino al mezo del suo regno. Et la fanciulla come fu uscita, disse in tal modo alla madre. Che cosa domanderò io? Et quella rispódendo disse. Il capo di Giouanni Battista. Et disubito la fanciulla tornò, & domandò al Re dicendo. Io uoglio che hora mi si dia nel piatto il capo di Giouanni Battista, Allhora il Re si contristò per il giuramento che haueá fatto, e per quelli, che sedeuano insieme a tauola con lui, non uolse contristare la fanciulla, ma mando disubito il ministro, commandandogli, che gli arrecasse il capo di Giouanni Battista nel piatto. Et quello gli tagliò il capo in prigione, & portollo nel piatto, & diedelo alla fanciulla, & la fanciulla lo diede alla madre sua. Et udito, che hebbero questo i discepoli suoi, uennero, & tolsero il corpo suo, & lo posero nel monumento.

Lettione del libro della sapiētia, nel Cap. 7. dicesi il dì della Natiuità della Vergine Maria.

IL Signore m'ha posseduta ne principio delle sue uie, innanzi che facesse alcuna cosa da principio; ab eterno io fui ordinata, & ne gli antichi innanzi che la terra fusse fatta, & anchora non erano gli abissi, & io era concetta, nè ancora le fonti de l'acque haueua no procedute fuori, nè ancora i monti eran constituiti con tanta grauità, io fui partorita da Dio innanzi a tutti i colli. Non haueua ancora fatta la terra, nè i fiumi, nè i termini del circuito della terra. Quando egli preparaua i Cieli, io era presente, quando con certa legge, & giro, circondaua gli abissi, quando egli fermaua le parti superiori dell'aria, & le stelle

del

del Cielo, & ponderaua le fonti dell'acque, quando circondaua il mare col termine suo, & poneua la legge alle acque, che non passassero i lor confini, quando egli pensaua i fondamenti della terra, io era con quello componendo ogni cosa, & ogni giorno mi dilettaua sollazzando dinanzi a lui tutto il tempo, & ancora uenendo con diletto nel circuito della terra, & le mie delitie essere co'figliuoli de gli huomini. Adunque hor, figliuoli miei, uditemi. Beati son quelli, che osseruano, & uanno per le mie uie. Vdite la disciplina, & siate saui, & non uogliate scacciarla da uoi. Beato è colui, che mi ode, & che ueglia alle mie porte tutte il giorno, & fa la guardia a gli stipiti del mio uscio. Chi mi trouerà in se, trouera uità, & riceuerà salute dal Sig.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 1. dicesi il dì della Natiuità della Vergine Maria.

Recita la generatione di Giesu.

Libro della generatiõe di Giesu Christo figliolo di Dauid figliuolo di Abraam. Abraam generò Isaac, Isaac generò Iacob, Iacob generò Giuda, & i suoi fratelli, Giuda generò Fares, & Zaran di Thamar, Fares generò Esron, Esron generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Nason, Nason generò Salmon, Salmon generò Booz di Raab, Booz generò Obet di Ruth, Obet generò Iesse, Iesse generò Dauid Re, Dauid Re generò Salamone di quella che fu donna di Vria, Salamone generò Roboam, Roboam generò Abia, Abia generò Asa, Asa generò Iosafat, Iosafat generò Ioram, Ioram generò Achaz, Achaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amon, Amõ generò Iosia, Iosia generò Ieconia, & i suoi fratelli nella trasmigratione di Babilonia, & doppo la trasmigratiõe di Babilonia Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabel, Zorobabel generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoch, Sadoch generò Achim, Achim generò Heliud, Heliud generò Eleazar, Eleazar generò Matan, Matan generò Iacob, Iacob generò Iosef marito di Maria, della quale è nato Giesu, ilquale è detto Christo.

Epistola di San Paolo a Filippensi, nel Cap. 2. dicesi il dì della Esaltatione della Santa Croce.

FRatelli, Christo humiliò se medesimo essendo obediente infino alla morte della croce, per laqual cosa Dio l'ha esaltato, e hagli donato il nome, che è so-

pra tutti i nomi, che nel nome di Giesu ogni ginocchio di qlli del Cielo, e di quelli della terra, & di quelli dell'inferno s'inginocchi & inchinisi a quello, & ogni lingua confessi, che il Signore nostro Giesu Christo è nella gloria di Dio Padre.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 12. dicesi il dì dell'Esaltatione della Santa Croce.

Giessu predisse di che morte haueua a morire, ma non fu inteso.

IN quel tempo disse Giesu alle turbe de Giudei. Hora è il giuditio del mondo, hora il Principe di questo mondo sarà cacciato fuori, & se io sarò esaltato sopra terra, ogni cosa trarrò a me. Et questo diceua significando di che morte ei doueua morire. Rispose la turba, & disse. Noi habbiamo udito nella legge, che Christo dura in eterno. Adunque come dici tu, che conuiene esaltare il figliuolo dell'huomo, & chi è questo figliuolo dell'huomo? Disse loro Giesu. Ancora è poco lume in uoi, & però andate infino che hauete il lume, accioche le tenebre non ui comprendino, & chi uà nelle tenebre, non sà doue si uada, e però mentre che hauete la luce, credete nella luce, accioche siate figliuoli della luce.

Lettione del libro della sapientia, nel Ca. 14. dicesi la Vigilia di San Mattheo Apostolo, & Euangelista.

BEato l'huomo, che ha trouato la sapientia, & ch'è abondante di prudentia, imperoche, &c. *Cerca di questa Lettione nel commune d'un Martire Pontefice, ò non Pontefice, a questo segno.* [ ]

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Ca. 5. dicesi la Vigilia di S. Mattheo Apostolo, & Euangelista.

Mattheo si leua dal banco, & uà con Giesu.

IN quel tempo uedendo Giesu un huomo publicano, ilquale haueua nome Leuí, che sedeua al banco, gli disse. Seguitami, & quello subito lasciando ogni cosa leuossi sù, & sequitollo, & fecegli Leui un gran conuito in casa sua, & eraui una gran turba di publicani, & altre genti, lequali sedeuano con quello a tauola. Et gli Scribi, & Farisei mormorauano, & diceuano a discepoli suoi, perche

perche mangiate uoi, & beuete co' Publicani, & peccatori? Et rispondendo Giesu disse. Non hanno bisogno del medico coloro che sono sani, ma quelli che sono infermi. Veramente io non sono uenuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.

Lettione di Ezechiel Profeta, dicesi il dì di San Mattheo Apostolo, & Euangelista.

IN quei dì essẽdo Ezechiel nella transmigratiõe di Babilonia appresso al fiume Cobar, &c.

Cerca di questa Lettione, nel commune degli Apostoli a questo segno.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 9. dicesi il dì di San Mattheo Apostolo, & Euangelista.

Mattheo si leua dal banco, & uà con Giesu.

IN quel tempo passando Giesu uide un huomo, che sedeua al banco, ilquale hauea nome Mattheo, alquale disse. Seguitami, & egli si leuò, & sequitollo. Et fatto fu, che sedendo Giesu a tauola in casa sua, ecco molti publicani, & peccatori mangiauano con Giesu, & co' suoi discepoli. Et uedendo questo i Farisei diceuano a discepoli suoi. Perche'l Maestro uostro mangia co' publicani, & peccatori? Et udendo queste parole Giesu, disse loro. Non è bisogno a sani il medico, ma a gl infermi. però andate, & imparate quel che è scritto. Misericordia uoglio, & non sacrificio, peroche io non son uenuto a chiamar i giusti, ma i peccatori.

Lettione del libro dell'Apocalisse di San Giouanni Apostolo, dicesi il dì di San Michele Arcangelo.

IN quei dì significò Dio quelle cose, che sono dibisogno di far tosto, parlando per l'Angelo suo al suo seruo Giouanni, ilquale rende testimonio al uerbo di Dio, & fu testimonio di Giesu Christo in tutte le cose, che uide. Beato chi legge, & ode le parole di questa profetia, & serua quelle cose, lequali in essa sono scritte, imperoche il tempo è breue. Giouanni alle sette Chiese, che sono in Asia gratia sia a uoi, & pace da colui che è, & che sarà, & che debbe uenire, & da sette spiriti, iquali sono dinanzi alla sua sedia, & da Giesu Christo, ilquale è testimonio fidele primogenito de morti, & Principe de' Re della terra, ilquale amò noi, & lauò da peccati nostri nel suo sangue.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 18. dicesi il dì di San Michele Arcangelo.

Dice, chi sarà maggiore in Cielo.

IN quel tẽpo andarono i discepoli a Giesu dicendo. Signor, chi sarà maggiore nel regno de cieli? Et Giesu chiamò un fanciul lo, & poselo in mezo di loro, & disse. In uerità ui dico, che se uoi non ui conuertirete, & non sarete come paruoli, non entrerete nel Regno de Cieli, imperoche qualunque si humilia, come questo fanciullo, questo sarà maggiore nel Regno de Cieli. Et qualunque riceuerà un di questi simili paruoli nel mio nome, riceuerà me. Et qualunque scandalizerà uno di q̃sti minimi, che credono in me, meglio sarebbe per lui, che gli fusse appicata una macina al collo suo & gittato nel profondo del mare. Guai al mondo per li scandali, necessario è, che uengano gli scanda li, ma guai a quell'huomo per cui uiene lo scandalo. Se la mano tua, ò il piede ti scandaliza, taglialo, & gettalo da te, però che meglio è à te entrare in uita eterna debole, & zoppo, che hauere due mani, & due piedi, & esser messo nel fuoco eterno. Et se l'occhio tuo ti scandaliza, caualo fuori, & gittalo da te, imperoche meglio è a te entrare a uita eterna con un'occhio, che hauer due occhi, & esser messo nella gehenna del fuoco. Et però guardateui, che uoi non dispregiate alcuno di questi piccolini. In uerità io ui dico, che gl'Angeli loro sempre ueggono la faccia del Padre mio, ilquale è in Cielo.

Epistola di S. Paolo a quelli di Galatia. dicesi il dì di San Francesco.

FRatelli, nõ piaccia a Dio, che io mi rallegri senon nella croce del nostro Signor Giesu Christo, per ilquale il mondo è crucifisso a me, & io al mondo. Et in Giesu Christo, la circoncisione nõ uale cosa alcuna, nè il paganesimo, ma la nuoua creatura, & a tutti quelli, che haran seguito questa regola, pace sia sopra loro, & misericordia sopra Israel di Dio. Da hora innanzi nessun mi dia molestia. Imperoche io porto le piaghe del nostro Sig. Giesu Christo nel mio corpo. Fratelli, la gratia del nostro Signore Giesu Christo sia con lo spirito nostro. Amen.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 11. dicesi il dì di San Francesco.

IN

IN quel tẽpo rispondendo Giesu disse. Io confesso a te Padre, & Signore del Cielo, &c. *Cerca di questo Euangelio nel dì di San Matthia Apostolo, a carte 212.*

Lettione di Ezechiel Profeta. nel Cap. 1. dicesi il dì di San Luca Euangelista.

IN quei dì essendo Ezechiel nella trasmigratione di Babilonia appresso al fiume Cobar, &c. *Cerca di questa Lettione nel commune de gli Apostoli, a carte 238.*

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 1. dicesi il dì di San Luca Euangelista.

IN quel tempo dessegnò Giesu altri settantadue discepoli, & mandogli coppia, &c. *Cerca di questo Euangelio nel commune de gli Apostoli, a carte 238.*

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 5. dicesi il dì di San Simone, & Tadeo Apostoli.

IN quei dì per le mani de gli Apostoli si faceuano molti segni, & miracoli nel popolo, &c. *Cerca di questa Lettione nel commune de gli Apostoli, a carte 234.*

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 15. dicesi il dì di San Simone, & Tadeo Apostoli.

Consilia i suoi discepoli ad amarsi l'un l'altro.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Questo è il mio commandamento. Che uoi ui amiate insieme, cosi come io ho amato ancora uoi. Maggior carità nessuno huomo potrebbe hauere, che porre la uita sua per gli amici suoi. Voi siete tutti miei amici, se uoi farete le cose, che io ui commando. Già io non ui chiamerò serui, imperoche il seruo non sà quello che facci il Signore suo, ma uoi ho chiamati amici, imperoche ogni cosa, che ho udito dal padre mio, io ho manifestato a uoi. Non uoi me hauete eletto, ma io ho eletto uoi, & houui posti, che uoi andiate, & facciate frutto, & il frutto uostro perseueri, & accioche tutto quello, che uoi domanderete al padre mio celestiale, egli conceda a uoi. Et questo ueramente io commando a uoi, che uoi ui amiate tutti insieme. Et se il mondo u'ha in odio, sappiate questo, che prima ancora il mondo m'ha hauuto in odio. Ma se uoi fusse stati del

ti del mondo, il mondo harebbe amato quel ch'era suo. Ma perche uoi non siete del mondo, io u'ho eletto, & houui tratto fuori del mondo, però esso mondo ha tanto uoi in odio. Ricordateui ancora del parlare mio, che io già ui dissi. Il seruo suo non è maggiore che'l suo Signore. Però se essi hanno perseguitato me, ancora uoi perseguiteranno. Et essi hanno osseruato il parlare, & commandamento mio ancora il uostro osserueranno. Et tutte queste cose faranno a uoi per il nome mio, imperoche nõ hanno conosciuto colui ilquale m'ha mandato. Se io non fussi uenuto, & non hauessi parlato loro, non harebbeno peccato, ma hora non hanno scusa alcuna del peccato loro. Quel che mi ha in odio, ha in odio ancora il padre mio. Se io non hauessi fatto in loro l'opere, lequali nessuno altro giamai fece, non harebbono peccato, ma hora hanno ueduto, & hanno odiato me, & ancora il Padre mio. Ma accioche s'adempia quella parola, laquale è scritta nella legge loro. Essi m'hanno hauuto in odio senza cagione alcuna.

Lettione del libro dell'Apocalisse di San Giouanni Apostolo, nel Cap. 5. dicesi la Vigilia di tutti i Santi.

IN quei giorni eccò, che io Giouanni uidi nel mezo della sedia, & di quattro animali, & in mezo de uecchi stare l'Agnello, quasi come ucciso, & haueua sette corna, & sette occhi, iquali sono sette spiriti di Dio, mandati in tutta la terra. Et uenne, & tolse della mano destra di colui, che sedeua nella sedia il libro, & come hebbe aperto il libro, i quattro animali, & i uẽtiquattro piu uecchi s'inchinarono, & ingenocchiarono dinanzi all'Agnello, iquali haueuano tutti le cithare, & l'ampolle d'oro piene di cose odorifere, lequali sono le orationi de Santi, & cantauano il cantico nuouo, dicendo. Degno sei Signore, di pigliare il libro, & di sciorre i suggelli suoi, imperoche tu sei ucciso, & ci hai ricomperati a Dio nel sangue, d'ogni tribu, & lingua, & popolo, & natione, & facesti noi al nostro Dio Regno, & sacerdotio, & regneremo sopra la terra. Et uidi, & udì la uoce di molti Angeli intorno alla sedia, & degli animali, & de piu uecchi, & era il numero di quelli mille migliaia, & diceuano con gran uoce, Degno è l'agnello, ilquale è ucciso, di riceuere uirtù, & dignità, & sapientia, & fortezza, & honore, & gloria, & benedittione ne' secoli de secoli. Amen.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 6. dicesi la Vigilia di tutti i Santi.

IN

IN quel tempo discendendo Giesu del monte, stette giù nel la campagna, & la turba de &c.

Cerca di questo Euangelio nel dì di San Fabiano, & Sebastiano, a carte 206.

Lettione dell'apocalisse di San Giouanni Apostolo nel Cap. 7. dicesi il dì di tutti i Santi.

IN quei giorni, ecco io Giouanni, uidi l'altro Angelo salire dal leuare del Sole, hauendo il segno di Dio uiuo, & gridaua con gran uoce a quattro Angeli, a quali è dato a nuocere alla terra, & al mare, dicendo. Non uogliate nuocere alla terra, & al mare, nè a gli arbori, insino a tanto, che noi segniamo i serui di Dio nella fronte loro. Et io udì il numero de segnati, cētoquarantaquattro migliaia segnati d'ogni tribu de figliuoli d'Israel. Della tribu de Giuda dodici mila segnati. Della tribu di Ruben dodici mila segnati. Della tribu di Cad dodici mila segnati. Della tribu di Aser dodici mila segnati. Della tribu di Nettalim dodici mila segnati. Della tribu di Manasse dodici mila segnati. Della tribu di Simeon dodici mila segnati. Della tribu di Leui dodici mila segnati. Della tribu di Isacar dodici mila segnati. Della tribu di Zabulon dodici mila segnati. Della tribu di Iosef dodici mila segnati. Della tribu di Beniamin dodici mila segnati. Doppo questo uidi una gran turba, laquale nessun poteua numerare di tutte le genti, & tribu, & popoli, & lingue stare dinanzi alla sedia nel cospetto dell'Agnello uestiti di stole bianche, & haueuano le palme nelle loro mani, & gridauano con grā uoce dicendo. Salute allo Dio nostro, ilquale siede sopra la sedia, & all'Agnello. Et tutti gli Angeli stauano d'intorno alla sedia, & a uecchi, & a quattro animali s'ingiriocchiarono, dinanzi alla sedia inchinando le faccie loro, & adorarono Dio, dicendo. Amen Benedittione & clarità, & sapientia, & laude, ringratiamento, & honore, & uirtù, & fortezza allo Dio nostro nel secolo de secoli. Amē.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 5. dicesi il dì di tutti i Santi.

Chiama beati coloro, che patiscano persecutione.

IN quel tempo uedendo Giesu le turbe salì in sul monte, & sendo posato a sedere i discepoli suoi andarono a lui, & quello aprendo la sua bocca insegnaua loro dicendo. Beati i puoueri in spirito, imperoche loro è il regno de cieli. Beati i mansueti, imperoche posséderanno la terra. Beati quelli che piangono, imperoche saranno consolati. Beati quelli, che hanno fa-

no fame,& sete della giustitia, imperoche sieno satiati. Beati i misericordiosi, imperoche trouerranno misericordia. Beati quelli, che son mondi di cuore, imperoche uedranno Dio. Beati i pacifici, imperoche sien chiamati figliuoli di Dio. Beati quelli che patiscono persecutione per la giustitia, imperoche loro è il regno de cieli. Beati sarete quãdo gli huomini ui malediranno, & perseguiteranno, & diranno cõtro a uoi ogni male apponẽdoui il falso per mio amore. Godete, & rallegrateui, imperoche la uostra mercede è copiosa in Cielo.

LETTIONI, EPISTOLE, & Euangeli del commune de Santi, che non hanno proprio assegnato, & prima de gli Apostoli.

Lettione del lib. della sapientia, nel Cap. 44. dicesi la Vigilia d'un Apostolo.

LA benedittione di Dio è sopra il capo del giusto,& però gli ha dato il Signore,&c. *Cerca di questa Lettione nella Vigilia di San. Andrea Apostolo, a carte* 205.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 15. dicesi la Vigilia d'un Apostolo.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Questo è il mio commandamento, che ui amiate insieme, come io ho amato uoi. Maggiore carità non ha alcuno, che porre la uita sua per gli amici suoi. Voi siete miei amici, se uoi farete i miei commandamẽti. Già non ui dico serui, peroche il seruo non sà la uolontà del suo Signore. Ma ui dico amici, imperoche ogni cosa, che io hebbi dal Padre mio, ui ho manifestato. Voi non eleggeste me, ma io elessi uoi, & posui, accioche uoi andiate, & facciate frutto, & il frutto uostro perseueri, & tutto quello che domandarete al Padre mio, in mio nome, ui conceda.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 5. dicesi la Vigilia di piu Apostoli.

IN quei dì per le mani de gli Apostoli si faceuano molti segni, & miracoli nel popolo, & erano tutti d'un'animo nel portico di Salamone, & nessuno de gli altri era ardito accostarsi a loro, ma il popolo gli magnificaua. Et predicando gli Apostoli, continuamente cresceua la moltitudine de gli huomini, & delle donne, che credeuano nel Signore, sì che nelle piazze poneuano gl'infermi, & metteuangli nelle lettighe,& grabati, accioche uenendo Pietro, almeno l'ombra sua gli ombrasse, & uenisse sopra ciascuno di loro, & fussero liberati dalle sue infermità.

mità. Et udendo questi miracoli, la moltitudine delle città uicine a Gierusalem, concorreuano insieme, & portauano gl'infermi, & quelli che erano uessati da gli spiriti immondi, & tutti erano sanati.

[ ] *Epistola di San Paolo a quelli di Efeso, nel Ca. 1. dicesi la Vigilia di piu Aposto. come di sopra.*

FRatelli, benedetto sia Dio, & padre del nostro Signore Giesu, ilquale benedisse noi in ogni benedittione spirituale nelle cose celesti in Christo. Sì come egli elesse noi in esso innanzi alla creatione del mondo, accioche noi fussimo santi, & sẽza macchia nel cospetto suo in carità, ilquale ci predestinò in adottione dé figliuoli per Giesu Christo in esso secondo il proposito della sua uolõtà, & laude della gloria di sua gratia, nella quale ci ha gratificati nel suo figliuolo diletto, nel quale noi habbiamo redentione per il sangue suo, & la remissione de peccati, secondo le ricchezze della sua gratia, laquale è soprabondate in noi.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto prima, nel Cap. 3. dicesi come di sopra.

FRatelli, noi siamo fatti in questo mõdo spettacolo a gli Angeli, & a gli huomini, noi siamo stolti per Christo, ma uoi prudenti in Christo. Noi infermi, ma uoi forti. Voi nobili, ma noi di uil conditione. Insino a questa hora habbiamo fame, & sete, siamo nudi, & percossi nelle guerre, siamo instabili, & lauoriamo operando con le nostre mani. Siamo maladetti, & noi benediciamo. Patiamo persecutioni, & quelle sostegniamo. Siamo bestemmiati, & noi preghiamo Dio per loro. Siamo fatti come spazzatura di questo mondo, dispregio di tutti insino ad hora. Queste cose io ui scriuo non per uituperarui, ma ammonisc oui come carissimi figliuoli in Giesu Christo Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Gioanni, nel Cap. 15. dicesi la Vigilia di piu Apostoli, che non hanno proprio.

Chiama se stesso la uite, & i discepoli i tralci.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Io sono la uite uera, & il Padre mio è lauoratore. Ogni tralcio, che in me non fà frutto, lo leuerà uia, & qualũque farà frutto, lo purgherà accioche faccia piu frutto. Voi siete già mõdi per il sermone, che io u'ho parlato. State in me & io in uoi. Sì come il tralcio non puo far frutto da se medesimo, se non stà nella uite, così uoi se non starete in me.

Io ſono la uite,& uoi i tralci. Colui che ſtà in me,& io in lui, queſto fa molto frutto,imperoche ſenza me non potete far coſa alcuna. Se alcuno non ſtarà in me,ſarà gittato fuori come il tralcio, & ſeccheraſſi, & ricolto quello metterannolo nel fuoco, & arderà. Se uoi ſtarete in me, & le mie parole ſtaranno in uoi, qualunque coſa uoi uorrete,domanderete, & ſarauui fatta.

Epiſtola di San Paolo à quelli di Efeſo, nel Cap. 2. diceſi il dì della feſta di piu Apoſtoli.

FRatelli,già uoi non ſiete foreſtieri, nè auuentitij, ma ſiete cittadini de Santi, & domeſtici di Dio, & ſiete ſuperedificati ſopra il fondamento de gli Apoſtoli, & de Profeti, in quella ſomma pietra angolare Chriſto Gieſu, nel quale ogni edificatione fondata creſce nel Signore in ſanto tempio, ſopra ilquale uoi ui edificate in habitacolo di Dio nello Spirito Santo.

Epiſtola di San Paolo a quelli di Efeſo, nel Cap. 4. diceſi come diſopra.

FRatelli,à ciaſcuno di uoi è data la gratia, ſecondo la miſura del dono di Chriſto,&c.

Cerca di queſta Epiſtola nella Vigilia dell'Aſcenſione,a carte 158.

Epiſtola di S. Paolo a Romani, nel Cap. 8. diceſi nella feſta di piu Apoſtoli.

FRatelli,noi ſappiamo,che tutte le coſe s'adoprano in bene a coloro, che amano Dio, iquali ſono chiamati ſanti ſecondo la uolontà di Dio, imperoche quelli, ch'egli antiuide, predeſtinogli, che fuſſero conformi alla imagine del ſuo figliuolo, acciocche quello ſia primogenito in molti fratelli. Et quelli,che Dio predeſtinò gli chiamò, & quelli che chiamò gli fece giuſti, & quelli che giuſtificò,gli magnificò. Che diremo adunque a queſta coſe? Se Dio è per noi, chi ſarà contra noi?ilquale ancora al ſuo proprio figliuolo non perdonò, ma lo diede alla morte per tutti noi. Come adunque cõ quello non ci ha egli donato ogni coſa? Adunque chi ſia quello,che porrà l'accuſa contra ſuoi eletti? Dio è quello che gli giuſtifica? Et chi è quello, che gli condanni? Chriſto Gieſu? che fu morto,anzi che riſuſcitò, ilquale è dalla mano deſtra di Dio, ilquale ancora priega per noi? Adunque chi ci ſeparerà dalla carità di Chriſto? La tribolatione, ò la angoſcia, ò la perſecutione, ò la fame, ò la nudità,ò il pericolo, ò la ſpada?come è ſcritto. Signore Dio,p te tutto il dì ſiamo mortificati, & ſiamo tenuti come pecore di uccißione.Ma in tutte queſte coſe

ste cose noi siamo uincitori, per amore di colui, che ci ha amati. Onde io son certo, che nè morte, nè uita, nè Angeli, nè principati, nè potestà, nè uirtù, nè le cose presenti, nè le cose che uerranno, nè fortezza, ne altezza, nè profondo, nè alcuna altra creatura ci potrà separare dalla carità di Dio, la quale è in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 15. dicesi il dì della festa di piu Apostoli.

Dice a discepoli suoi, che debbano amarsi l'un l'altro.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Questo ui commando, che uoi ui amiate insieme. Se il mondo u'ha in odio sappiate ch' egli ha odiato prima me. Se uoi fuste del mondo il mondo u'amerebbe come suoi. Ma perche uoi non siete di questo mondo, & io u'ho tratti del mondo, però il mondo u'ha in odio. Ricordateui della parola mia, che io ui dissi. Che il seruo non è maggiore del suo Signore. Se gli hanno perseguitato me, ancor uoi perseguiteranno. Et se la parola mia hanno osseruato, ancora la uostra osserueranno, & tutte queste cose faranno per il nome mio, peroche non conoscono colui, che mi ha mandato, & se io non fussi uenuto, & non hauessi parlato, essi non harebbono peccato. Ma hora non hanno scusa del peccato loro. Colui che ha in odio me, ha in odio il Padre mio. Et se io non hauessi fatte in loro le opere, che giamai niuno altro fece, non harebbono peccato. Ma hora hanno ueduto, & hanno hauuto in odio, & me & il Padre mio & conuiene che s'adempia la parola, che è scritta nella legge loro. Che mi hanno hauuto in odio senza cagione alcuna.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 10. dicesi come di sopra.

Predice la persecutione, che i suoi discepoli haueranno.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Ecco ch'io ui mando come pecore in mezo de lupi. Siate adunque prudenti come serpenti, & semplici come colombe, ma guardateui da gli huomini, imperoche essi ui metteranno ne loro concilij, & nelle Sinagoghe, & flagellerannoui, & sarete

rete menati dinanzi a'Re, & Principi per me in testimonio a loro, & alle genti. Ma quando essi ui prenderanno, non uogliate pensare come ò che cosa uoi debbiate parlare, imperoche in quell'hora ui sarà dato quel che habbiate a parlare. Veramente uoi non siete quelli, che parlate, ma lo spirito del Padre uostro, che parla in uoi. Et l'un fratello darà morte all'altro fratello, & il padre al figliuolo, & leuerannosi i figliuoli contro a padri, & alle madri loro, & alla morte gli condurranno, & sarete in odio a tutti gli huomini p il nome mio, & quello che perseuera infino alla fine, sarà saluo.

[Lettione di Ezechiel Profeta nel Cap. 1. dicesi per gli Euangelisti che non hanno propria Epistola.

IN quei dì essendo Ezechiel nel la trasmigratione di Babilonia appresso al fiume Cobar, uide una similitudine del uolto de quattro animali. Vna faccia d'homo, & una faccia di Leone dalla man destra di quelli quattro. Et una faccia di Vitello dalla sinistra mano di quelli quattro. Et la faccia d'Aquila sopra a quelli quattro. Le faccie loro, & le penne erano distese disopra. Due penne di ciascuno si giugneuano insieme, & due penne copriuano i corpi loro, & ciascun di loro andaua dinanzi alla faccia sua, doue era l'impeto dello spirito colà andauano, & non tornauano quando andauano. Et la similitudine de gli animali, & l'aspetto loro era come carboni di fuoco ardenti, & come l'aspetto delle lampade accese. Et questa era la uisione, laquale discorreua nel mezo de gli animali, splendore di fuoco, & dal fuoco uscendo fulgore. Et gli animali andauano, & ritornauano in similitudine di fulgore lampeggiante.

(Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 10. dicesi per gli Euāgelisti, che non hanno proprio Euangelio.

Elesse settantadue discepoli, & mandogli per il mondo.

IN quel tempo disegnò Giesu altri settantadue discepoli, & mandogli a coppia in ogni città, & luogo, nel quale doueua andare, & disse loro. La mietitura è molta, ma gli operai son pochi. Adunque pregate il Signore del campo, che metta i mietitori nel suo campo. Andate, ecco che io ui mando come agnelli infra i lupi. Non uogliate portare tasca, nè sacchetta, nè calciamenti: nessuno saluterete per uia, & in qualunque casa uoi entrerete, prima dite. Pace a questa casa. Et se quiui sarà il figliuolo di pace, riposerassi sopra lui la pace uostra, ma se non ui fia,

ui sia, ritornerà a uoi. State in quella medesima casa, & mangiate, & beuete di quelle cose che sono appresso di loro, Perche il mercenario è degno della sua mercede. Nõ uogliate passare di casa in casa, & in qualunque città uoi entrerete, & ui riceueranno, mangiate quelle cose, che ui sono poste innanzi, & curate gl'infermi, iquali sono in quella, & dite loro. E s'appressa a uoi il Regno di Dio.

LETTIONI, EPISTOLE, ET Euangelij per un Santo Martire Pontefice, ò non Pontefice, ilquale non ha proprio assegnato.

Lettione del libro della sapientia, nel Cap. 39. dicesi per un Martire Pontefice, ò non Pontefice.

IN quei dì il giusto ha dato il cuor suo a uegliare nel far del giorno al Signore, che l'ha fatto, & nel cospetto dell'altissimo pregherà, aprirà la sua bocca all'oratione, & pregherà l'altissimo per gli suoi peccati. Veramente se il gran Signore uorrà, il riempirà di spirito d'intelligentia, & egli manderà fuori come rugiada le parole della sua sapientia, & nell'oratione confesserà il Signore, & esso dirizzerà il suo consiglio, & la sua disciplina, & nelle cose nascose gli consiglierà, & faragli palese la disciplina della sua dottrina, & glorieraſſi nella legge del testamento del Signore. Molti insieme lauderanno la sapientia sua, & non sarà tolto uia infino alla fine del secolo. La sua memoria non si partirà mai, & il suo nome sarà ricerco di generatione, in generatione.

Lettione del libro della Sapientia, nel Cap. 31. dicesi come disopra.

BEato l'huomo, che è trouato senza macchia, & che non è andato dietro l'oro, & l'argento, & nõ ha sperato ne tesori della pecunia. Hor chi è costui, & lauderemolo? Egli ha fatto per certo miracoli in uita sua, ilquale è stato prouato da Dio, & è stato ritrouato perfetto, & sarà a lui gloria eterna, ilquale ha potuto trapassare i commandamenti di Dio, & non gli ha trapassati, & ha potuto far male, & non l'ha fatto. Et però i suoi beni sono stabiliti dal Signore. Et tutta la Chiesa de santi narrerà le elemosine sue.

[] *Lettione del libro della Sapientia, nel Cap. 3. dicesi come disopra.*

BEato l'huomo, che ha trouato sapientia, & ch'è abondante di prudentia, imperoche egliè migliore l'acquisto suo, che la mercantia dell'argento, & oro primo, & purissimo, & il frutto suo e piu pretioso, che tutte le richezze, & tutte le cose, & che si desiderano, non si possono aggua-

gliare

gliare a questa. La lunghezza de dì è nella sua man destra, & nella sinistra mano richezze di gloria. Le uie sue son uie belle, & i suoi sentieri son pacifici. Et è legno di uita a quelli, che la prendono. Et beati quelli che la terranno. Il Signore cõ la sapientia fondò la terra, & stabilì i Cieli con la prudentia. Per la sapientia di Dio furono fatti gli abissi, & le nuuole crescono di rugiada.

Lettione del lib. della Sapientia, nel Cap. 24. dicesi come disopra.

BEeato è quell'huomo, che dimorerà nella sapiẽtia, & che mediterà nella giustitia, & con la prudentia sempre penserà, il uedere di Dio per tutto, imperoche Dio l'ha pasciuto di pane di uita, & d'intelletto, & hagli dato a bere acqua di sapientia salutifera, & fermerassi in quello, & non si piegherà, & manterrallo, & non sarà confuso, & esalterallo appresso a suoi prossimi, & farallo herede di nome eterno il Signore Dio nostro.

Lettione del lib. della sapientia, nel Cap. 10. dicesi come disopra.

L'Huomo giusto Dio l'ha condotto per le uie diritte, & ha gli dimostrato il regno di Dio, & hagli data la sciẽtia de santi, & hallo honestato nelle sue fatiche, & ha finito tutti i suoi affanni, & fu presente a lui ne gl'ingãni di quelli, che lo uoleuano ingannare, hallo fatto honesto, & difesolo da nemici, & da seduttori l'ha liberato, & hagli dato forte battaglia, accioche ei uincesse, & sapesse, che la sapientia è piu potente che tutte le cose. Questa non ha abbandonato il giusto uenduto, ma hallo liberato da peccatori, & è discesa seco nella fossa, & ne suoi legami, non l'ha abbandonato infino a tanto che l'esaltasse alla dignità del regno, & hagli dato potentia uerso quelli, che l'oppressauano, & ha dimostrato bugiardi, & mendaci quelli, che l'infamarono, & hagli dato chiarezza eterna il nostro Signor Dio.

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto la seconda, nel Cap. 1. dicesi come disopra.

FRatelli benedetto sia Iddio, & padre del nostro Signor Giesu Christo padre di misericordia, & Dio di tutte le consolationi, ilquale consola noi in tutte le nostre tribulationi, accioche possiamo ancor noi consolare quelli, che sono posti in oppressione per la esortatione, per laquale noi siamo confortati da Dio, imperoche secondo che abbondano le passioni di Christo in noi, cosi per Christo in noi abbonda la nostra consolatione.

latione. Ouero che ſiamo tribulati per uoſtra eſortatione, & ſalute, ouero, che ſiamo conſulati per uoſtro conforto, & ſalute, ouero che noi ſiam confortati per la uoſtra eſortatione, & ſalute, laquale opera ſofferenza di quelle medeſime paſsioni, lequali noi ſoſtegniamo, & la noſtra ſperanza e ferma per uoi, ſapendo, che come uoi ſiete compagni delle paſsioni, coſi ſarete compagni della conſolatione, in Chriſto Gieſu Signor noſtro.

Epiſtola ſeconda di San Paolo a Timoteo, nel Cap. 12. diceſi per un Martire Pontefice.

CAriſſimo, ricordati che'l Signore noſtro Gieſu Chriſto riſuſcitò da morte, ilqual fu della ſtirpe di Dauit, ſecondo il mio Euangelio, nelquale io lauoro infino a legami della prigione come malfatore, ma la parola di Dio non è legata, & però io ſoſtegno ogni coſa per gli eletti, accioche ancora eſſi conſequitino la ſalute, laquale è in Chriſto Gieſu nella celeſte gloria. Ma tu hai conſequitato la mia dottrina, ordinatione, propoſito, fede, & lunga perſeuerantia, amore, patientia, perſecutioni, paſſioni, lequali furono fatte a me in Antiochia, & in Iconio, & in Liſtria, lequali perſecutioni io ho ſoſtenute, & di tutte mi ha liberato il Signore. Et tutti coloro, che uogliono uiuer ſantamente in Chriſto Gieſu ſoſtengono perſecutione.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 10. diceſi per un Martire Pontefice, ò non Pontefice.

Dice ch'è uenuto a diuidere i parenti.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepolli ſuoi. Nõ uogliate penſare, che io ſia uenuto a mettere pace in terra. Io non ſon uenuto a mettere pace, ma la ſpada. Per certo io ſon uenuto a diuidere il figliuolo dal padre ſuo, & la figliuola dalla madre ſua, & la nuora dalla ſuocera ſua, imperoche gli nimici dell'huomo ſono i domeſtici ſuoi. Chi ama il padre, ò la madre piu che me, non è di me degno, & chiama figliuolo, ouero figliuola ſopra me, non è di me degno. Et chi non toglie la croce ſua, & ſeguita me, non è di me degno. Chi ama l'anima ſua, la perderà. Et chi perderà l'anima ſua per me, la trouerà. Chi riceue uoi, riceue me, & chi riceue me, riceue colui che mi mandò. Chi riceue il Profeta nel nome del Profeta, riceuerà la mercede del Profeta. Et chi riceue il giuſto nel nome del giuſto, riceuerà la mercede del giuſto. Et qualunque darà bere a uno di queſti miei minimi un bicchieri d'acqua freſca ſolo in nome del

discepolo, in uerità ui dico non perderà la sua mercede.

)(Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 16. dicesi come disopra.

Dice a Discepoli, che debban pigliar la croce, & sequirlo.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Se alcuno uuole uenire doppo me, nieghi se medesimo, & tolga la croce sua, & seguiti me. Per certo chi uorrà salua re l'anima sua, la perderà, & chi la perderà, per me, la ritrouera. Et che gioua all'huomo, se guadagnasse tutto il mondo, & patisca il danno dell'anima sua? Ouero che cambio darà l'huomo per l'anima sua? Veramente il figliuolo del l'huomo debbe uenire con gli Angeli suoi nella gloria del padre suo. Et allhora renderà a ciascuno secondo l'opere sue. In uerità ui dico, che sono alcuni di quelli, che son quiui, iquali non gusteranno la morte insino a tanto che uegano il figliuol dell'huomo uenire nel regno suo.

[[[*Sequentia del Santo Euangelio secondo Giouanni, nel Cap. 12. dicesi come disopra.*

Fa il paragone del granello del grano.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. In uerità, in uerità ui dico, che se il granello del grano cadendo in terra non muore, egli solo rimarrà, ma se egli morrà, farà molto frutto. Chi ama l'anima sua, la perderà. Et chi ha in odio l'anima sua in questo mondo, in uita eterna la conseruerà. Quel che mi serue, mi sequiti, & doue son io, quiui sarà il seruo mio. Et colui che mi seruirà, sarà honorato dal padre mio, ilquale è in Cielo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 10. dicesi per un Martire Pontefice, ò non Pontefice.

Dice, che ogni cosa occulta, s'ha da riuelare.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Nessuna cosa è tãto occulta, che non si riueli, ne tanto secreta, che non si sappia. Quello che io dico a uoi nelle tenebre, ditelo in luce, & quello che con l'orrechio udite, predicatelo sopra i retti, & non uogliate temere quelli, che uccidono il corpo, & l'anima non possono uccidere,

re, mà temete piu tosto colui, che può l'anima, & il corpo mettere ī perditione nel fuoco eterno. Hor non si uendono due passere al danaio? & niuna di loro cadrà sopra la terra senza la uolontà del Padre uostro, che è in Cielo? & tutti i uostri capelli del capo sono annumerati. Adunque non uogliate temere, uoi siete migliori, che molte passere. Et però ogni huomo, che mi cōfesserà dinanzi a gli huomini, io confesserò lui dinanzi al Padre mio, che è in Cielo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 14. dicesi per un Martire Pontefice, ò non Pontefice.

Dice, che chi non porta la croce, non può esser suo discepolo.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. S'alcuno uiene a me, & non ha in odio il padre suo, & la madre, & la moglie, & i figliuoli, & i fratelli, & sorelle, & ancora l'anima sua, non puo esser mio discepolo. Et chi non porta la sua croce, & uiene doppo me, non puo esser mio discepolo. Et qual è di uoi, che uolesse edificare una torre, che prima sedendo non pensasse, & facesse ragione delle spese, che son necessarie, se ha da finirla, accioche poi quando hauesse posto il fondamento, & non potesse finire, tutti quelli, che la uedranno non comincino a dileggiarlo, dicendo. Questo huomo incominciò a edificare, & non ha potuto finire. Ouero qual è quel Re, che è per andare a combattere cōtro all'altro Re, che non pensi innanzi sedendo, se ei puo con dieci mila farsi incontro a colui che n'ha uenti mila, che uiene contro a se? Altrimenti essendo quello ancora da lungi, & mandandogli ambasciadori, lo priega, & inuitalo a pace. Cosi adunque ciascuno di uoi, ilquale non rinuntia tutte q̄lle cose, che possiede, non puo essere mio Discepolo.

LETTIONI EPISTOLE, ET Euangeli, per un Martire, & per piu Martiri, dalla Pasqua alla Pentecoste.

Lettione del lib. della Sapientia, nel Cap. 5.

IN quei dì i giusti staranno in gran costantia uerso quelli, che gli hanno angustiati, & non gli hanno tolto le loro fatiche, & q̄lli uedendogli, si turberanno d'orribile timore, & marauiglierannosi nella subita salute non sperata di quelli, che essi haueuano tenuti in derisione, dicendo infra se medesimi, facendo penitentia, & piangendo per l'angustia dello spirito. Costoro son quelli i quali noi hauemo in derisione, & uituperio. Noi senza prudentia estimauamo una pazzia la lor uita, &

il fine loro ſenza honore. Ecco hor come ſono computati fra i figliuoli di Dio, & la loro ſorte hora è nel numero de Santi.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 15. diceſi per un Martire, ò per piu Martiri dalla Paſqua alla Pentecoſte.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi. Io ſono la uite uera, & il Padre mio, &c. *Cerca di queſto Euangelio nel commune de gli Apoſtoli, a carte 235.*

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Giouanni, nel Cap. 15. diceſi per un Martire, ò per più Martiri dalla Paſqua alla Pentecoſte.

Aſſomiglia ſe ſteſſo alla uite, & i diſcepoli a tralci.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi. Io ſono la uite, & uoi i tralci, colui che ſtà in me, & io in lui, queſto fa molto frutto, imperoche ſenza me non potete fare coſa alcuna, a chi non ſtà in me, ſarà tagliato, & fia gettato fuori come tralcio, & ſeccheraſsi, & fia meſſo nel fuoco & arderà. Se uoi ſtarete in me, & le mie parole ſaranno in uoi, tutto quel che uoi uorrete, chiedete, & ſarauui dato. In queſto è glorificato il Padre mio in uoi, che uoi riportate molto frutto, & diuentiate miei diſcepoli. Come il Padre ha amato me, coſi io ho amato uoi. Statte nella mia dilettione. Se uoi oſſeruerete i miei commandamenti, ſtarete nella mia dilettione, come io ho ſeruati i commandamenti del mio Padre, & perſeuero nella ſua dilettione. Queſte coſe io ui ho parlato, accioche il mio gaudio ſia in uoi, & il uoſtro gaudio ſia pieno.

LETTIONI, EPISTOLE, ET Euangelij de piu martiri che non hanno proprio.

Lettione del libro della ſapientia, nel Capitolo 15.

LA lingua de ſaui adorna la ſcientia, & la bocca di pazzi manda fuor la ſtoltitia. In ogni luogo gli occhi del Signore contemplano i buoni, & i cattiui. La lingua placabile è legno di uita, & quella che è immoderata, abbatte lo ſpirito. La caſa del giuſto è molta fortezza, & ne frutti del maligno è conturbatione. Le labbra de ſaui ſemineranno ſcientia, & il cuore de gli ſtolti ſarà diſſimile. I ſacrificij de gli empij ſaranno abominabili al Signore, & i uoti de giuſti placabili. Chi ſeguita la giuſtitia, ſarà amato da Dio.

Lettione del libro della ſapientia, nel Capitolo 5.

I Giuſti uiueranno in perpetuo, & appreſſo al Signore fia la loro mercede, & il loro penſiero appreſſo

appresso all'altissimo, imperoche essi piglieranno il regno di bellezza,& la corona della speranza del la mano del Signore, perche egli gli coprirà con la sua man destra, & col suo braccio santo gli difenderà. Riceueranno l'armatura del suo zelo,& armerà la creatura alla uendetta de nimici. Vestiransi per corazza la giustitia, & per elmetto il giudicio certo. Egli piglierà lo scudo inuencibile della equità. Anderanno diritte le promesse,& a certo luogo di saluatione gli cō durrà il nostro Signor Dio.

Lettione del libro della sapientia, nel Capitulo 15.

L'Anime de giusti sono nella mano di Dio, & non gli toccherà tormento di morte: parue a gli occhi di quelli, che non sono saui, che essi sieno morti, & è stimata la lor morte afflittione,& q̄l che è da noi uiaggio di esterminio ma essi sono in pace. Et se essi hanno patito tormenti in presentia de gli huomini, la loro speranza è piena d'immortalità. Essi sono tormē tati in picciole cose, & nelle gran cose siano ben disposti, imperoche Dio gli ha tentati, & hagli trouati degni di se. Come oro nella fornace gli ha prouati, & hagli riceuuti come holocausto di sacrificio & al tempo suo si uederà la gloria loro. I giusti splenderanno, & come fauille nel canneto discorrèranno, essi giudicheranno le nationi,& signoreggieranno i popoli,& regnerà il loro Signore Dio in perpetuo.

Lettione del libro della sapientia, nel Cap. 10. dicesi per piu Martiri, che non hanno proprio.

REnderà Dio la mercede delle fatiche de suoi Santi, & meneragli per uia mirabile, & fu a quelli come uno uelo del dì, & come la luce delle stelle nella notte,& egli gli ha trasferiti per il mare rosso,& halli traportati p molta acqua,& i loro inimici ha sommersi nel mare, & ha tratti i suoi dalla profondità dell'inferno, & però i giusti hānò riportato le spoglie de maligni, & hanno cantato il suo Santo nome Signore,& tutti insieme hāno laudato la tua uincente mano, Signor Dio nostro.

Lettione del libro della sapientia, nel Cap. 44. dicesi come di sopra.

COstoro sono huomini di misericordia, le giustitie de quali non si son dimenticate, col seme loro restano i beni, la heredità santa, & i loro nipoti, & il loro seme stette ne' commandamenti di Dio, & i lor figliuoli per quelli dureranno in eterno, la lor generatione & la lor gloria non mācherà, & i lor corpi son sepolti ī pace,

& i lor

&i lor nomi uiueranno ne secoli. Tutti i popoli narrino la loro sapiētia, la loro laude pronuntij tutta la Chiesa de Santi.

Lettione del libro della sapientia, nel Capitolo 10. dicesi come di sopra.

L'Aspettare de giusti è allegrezza, & la speranza de gli empij mancherà. La fortezza dell'huomo semplice è la uia del Signore, & spauento è a coloro, che operano male. Il giusto non sarà commosso in eterno, & gli empij non habiteranno in terra. La bocca del giusto partorirà sapientia, & la lingua de maligni perirà. Le labbra del giusto considerano le cose pertinenti a Dio, la bocca de gli empij è peruersa. La simplicità de giusti gli drizzerà, & gl'inganni de peruersi gli destruerà. Non gioueráno le ricchezze nel dì del la diuina uendetta, ma la giustitia liberera da morte. La giustitiā del semplice, drizzerà la sua uia, & nella sua impietà rouinerà lo iniquo. La giustitia de gli huomini retti gli libererà, & i peruersi saranno presi nelle loro insidie. Il giusto è liberato dalla angustia, & sarà dato il maligno per quello. Il simulatore ingāna l'amico suo cō la sua bocca, & i giusti saranno liberati per la scientia. Ne beni de' giusti sarà esaltata la città, & nella perdition de gli empij ne seguirà laude. Nella beneditione de giusti esalterassi la città.

Lettione del libro della sapientia, nel Capitolo 2.

COloro, iquali temono il Signore, non saranno increduli alla sua parola, & coloro che l'amano, ò osserueranno la sua uia, & coloro che temeno Dio, cercherā no quelle cose, che gli piacciano, & coloro che l'amano, saranno ripieni della sua legge. Quelli che temono il Signore apparechierā no i loro cuori, & nel cospetto suo santificheranno l'anime loro. Coloro iquali temono Dio, osseruano i suoi commandamenti, & haranno patientia infino alla esamina del suo giudicio.

Lettione del libro della sapientia, nel Capitolo. 39.

IL sauio huomo cercherà la sapientia de gli antichi, & studierà ne Profeti, osseruerà il parlare de gli huomini nominati, & nelle sententie delle loro parabole insieme con quelli entrerà. Cercherà le cose occulte de prouerbi, & conuerserà nelle cose nascose de prouerbi. Nel mezo de magnati amministrerà, & nel conspetto del Presidente apparirà, & nella terra dell'altrui genti passerà, & cercherà in tutte le cose il bene, & il male.

Epistola

Epistola di San Pietro Apostolo prima, nel Cap. 1. dicesi per piu Martiri.

BEnedetto Dio, & padre del nostro Signore Giesu Christo, ilquale secondo la sua gran misericordia ci regenerò nella uiua speranza per la resurretione di Giesu Christo da morti nella heredità in corruttibile nõ contaminata, conseruata ne'cieli in uoi, i quali nella uirtù di Dio siete conseruati per la fede in saluatione, apparecchiata d'esser fatta manifesta nel tempo ultimo, nelquale uoi ui rallegrerete, auenga che hora sia dibisogno, che uoi siate contristati nelle uarie tentationi, accioche la pruoua della uostra fede sia molto piu pretiosa che l'oro, ilquale è prouato pel fuoco, & sia trouata in laude, & gloria, & honore nella manifestatione di Giesu Christo.

Epistola di San Paolo a gli Hebrei, nel Cap. 10. dicesi per piu Martiri, che nõ hanno proprio.

FRatelli, ricordateui de primi giorni, ne quali uoi essendo illuminati, grã battaglia di passioni sostenete uolentieri, & con uituperij, & tribulationi siete fatti spettacolo, in compagnia di tali conuersati fatti, & hauete hauuto compassione a gl'incarcerati, & riceueste in pace, & con allegrezza quando ui furono tolti per forza i uostri beni temporali, conoscendo uoi d hauer miglior sustantia permanente. Non uogliate adunque perdere la uostra confidẽtia, laquale ha gran remuneratione. Veramente a uoi è necessaria la patientia, accioche facendo la uoluntà di Dio, riportiate la promissione, peroche ancora di quì a poco tempo, quello che debbe uenire, uerrà, & non tarderà. Ma il giusto mio per fede uiue.

Epistola di San Paolo a gli Hebrei, nel Cap. 10. dicesi come disopra.

FRatelli, i santi per fede superarono i Regni, operarono la giustitia, & conseguirono la promissione. Chiusero le bocche de Leoni, & spensero la potentia, & l'impeto del fuoco, & riuoltarono il taglio delle spade, & liberarono altri delle infermità, & furono fatti forti nella battaglia, & missero in fuga il campo de nemici, & le donne riceuerono i suoi morti risuscitati. Alcuni altri di costoro per la fede furono distesi, non riceuendo redentione per ꝓuar migliore resurrettione. Et altri sostennero per la fede scherni, & battiture, & ancora legami, & carcere. Furon lapidati, furon legati, furon tentati, & con uccisione di spada furono morti, & andarono attorno con uestimenti grossi, rozi, aspri, & uestiti con pelle di capra

di capra. Furono bisognosi, & afflitti, de quali il mondo non era degno d'hauere. Essi andauano errando per i deserti, & nè monti, & nelle spelonche, & nelle cauerne della terra. Tutti questi sono pro ati con testimonio della fede in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 5. dicesi per piu Martiri.

IN quel tempo uedendo Giesu le turbe salì in sul monte, &c.

Cerca di questo Euãgelio a car. 234.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 24. dicesi per piu Martiri.

Predice i segni, che saranno innanzi il dì del giuditio.

IN quel tempo sedendo Giesu in sul monte Oliueto, s'accostarono in secreto a lui discepoli suoi, dicendo. Maestro, noi uorremmo, che tu dicessi, quando q̃ste cose saranno, & quale sarà il segno del tuo auuenimẽto, & della fine del secolo. Et rispondendo Giesu, disse loro. Guardate, che niuno u'inganni. Molti per certo uerranno nel nome mio, & diranno. Io son Christo, & molti inganneranno. Voi udirete le battaglie, & opinioni di guerre, non ui turbate, ueramente conuiene, che queste cose si faciano, ma non ancora sarà il fine. Leueraßi per certo gente contra gente, & regno cõtra regno, & saranno, pestilentie, fame, & terremoti grandi per i luoghi. Et tutte queste cose saranno principio di dolore. Allhora ui daranno molte tribolationi, & ucciderannoui, & sarete in odio a tutte le genti per il nome mio. Et allhora molti si scandalizeranno & tradiranno l'un l'altro, & haranno in odio l'un l'altro. Et molti falsi Profeti si leueranno, & inganneranno molti. Et perche abonderà la iniquità, raffrederà la carità di molti. Ma chi perseuererà insino alla fine, costui sarà saluo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 12. dicesi per piu Martiri.

Dice, che ci guardiamo da chi puo uccidere l'anima.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Guardateui dal fermento de Farisei, il quale è Ipocrisia. Certamente niuna cosa si fa tanto nascosa, che non si reueli, nè

li, nè tanto occulta, che non si sappia, imperoche quelle cose, che uoi hauete dette in tenebre, si diranno in luce, & quelle che nelli orecchi, & nelle camere hauete parlato, si predicheranno sopra tetti. Et però dico a uoi amici miei, non habbiate timor di coloro, che uccidono il corpo, perche doppo questo non hanno piu che fare. Ma io ui mostrerò che uoi douete temere. Temete colui, che poi che ui harà uccisi, ha potestà di mettere nella gehenna del fuoco eterno. Cosi ui dico temete costui. Hor non uedete uoi, che cinque passere si danno per due danari? & di ciascuna di quelle Dio nõ si dimentica. Et anco i uostri capelli del capo sono tutti annouerati. Non uogliate adunque temere, uoi siete da piu, che molte passere. Per certo ui dico, che qualunque mi cõfesserà dinanzi a gli huomini, il figliuol dell'huomo il confesserà dinanzi a gli Angeli di Dio.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 6. dicesi come disopra.

IN quel tẽpo discendendo Giesu del monte, stette &c. *Cerca di questo Euangelio a carte 206.*

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 27. dicesi come disopra.

Conforta i suoi discepoli a sofferir le persecutioni.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Quando uoi udirette le guerre, & partialità, nõ ui uogliate sbigottire, certamente conuien, che prima si facciano queste cose, ma non sarà subito il fine. Et diceua loro. Leuerassi gente contra gente, & regno contra regno, & saranno grandi terremoti per i luogi, & pestilentie, & fame, & dal cielo terrori, & gran segni saranno. Ma innanzi a queste cose ui prenderanno, & persequiterranoui, conducendoui nelle sinagoghe, & nelle prigioni presentandoui a Re, & a' Presidenti per il nome mio, & q̃sto auuerrà a uoi in testimonio. Adunque disponete ne'uostri cuori di non pensare innanzi come rispondiate, imperoche io ui darò lingua, & sapientia, alla quale non potranno resistere nè contradire tutti i uostri auuersarij. Et uoi sarete traditi da padri, & madri, & fratelli, & parenti, & amici, & condennarannoui a morte, & sarete in odio a tutti gli huomini pel nome mio, & uno capello del capo uostro non perirà. Nella patientia uostra possederete le anime uostre.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 10. dicesi come disopra.

Racconta i segni, che i settantadue discepoli faceuano.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Chi ode uoi, ode me, & chi dì spregia uoi, dispregiame. Et chi dispregia me dispregia colui, che m'ha mandato. E tornando i settantadue discepoli con allegrezza dissero. Signore ancora i demoni si sottomettono a noi nel nome tuo, & Giesu disse loro. Io uedeua Satanas come fulgore cadere dal cielo. Ecco che io u'ho dato potestà di conculcare i serpēti, & gli scorpioni, & sopra ogni forza del nimico, & niuna cosa a uoi nuocerà. Ma con tutto questo non ui uogliate rallegrare, che gli spiriti ui sien sottoposti, ma rallegrateui, che i nomi uostri sono scritti in Cielo.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 11. dicesi per piu Martiri.

IN quel tēpo rispondendo Giesu disse. Io confesso, &c. *Cerca di questo Euangelio a carte. 212.*

LETTIONI, EPISTOLE, ET Euangeli, che si dicono per un Confessore Pontefice.

Epistola di San Paolo a Timotheo, nel Capitulo 3.

FRatello, io protesto nel cospetto di Dio, & Christo, &c. *Cerca di questa Epistola, a carte 24.*

Lettione del libro della sapientia, nel Capitulo 45.

DIletto a Dio, & a gli huomini, la cui memoria è nella benedittione, imperoche Dio l'ha fatto simile alla gloria de santi, & hallo magnificato nel timore de suoi nimici, & nelle sue parole ha placato le fiere saluatiche, hallo glorificato nel cospetto de Re, & hallo unto nel cospetto del suo popolo, & hagli dimonstrato la sua gloria, & hallo fatto santo nella sua fede, & nella sua mansuetudine, e hallo scelto, & eletto da ogni generatione di carne, imperoche egli ha udito la uoce sua, & hallo condotto nelle nuuole, & hagli dato il cuore a suoi commandamēti, & la legge della uita, & della disciplina.

Lettione del libro della sapientia, nel Capitolo 47.

IL Signore ha datto la confessione del suo nome al suo santo, & hallo fatto eccelso nella parola della gloria. Et egli ha laudato il Signore con tutto il suo cuore, & ha amato Dio che lo creò, & hagli dato potentia contra a nemici, & ha fatto star i cantori riscontro all'altare, & ne loro suoni ha fatti dolci canti, & hagli dato grande honore nelle celebrationi & ha ornati i tempi insino alla consumatione della uita: Christo ha purgato i suoi peccati, & ha esaltato lo stato suo in eterno. La sapientia

lauderà l'anima ſua,& ſarà honorato nel Signore, & nel mezo del ſuo popolo ſi glorierà, nel mezo del ſuo popolo ſarà eſaltato,& nella plenitudine ſanta ſarà in ueneratione, & nella moltitudine de ſuoi ſanti elletti harà laude, & intra i benedetti ſarà benedetto.

Lettiõe del lib. della ſapientia, nel Cap. 4.

L'Huomo giuſto ſe ſarà preoccupato da la morte, gli ſarà ĩ refrigerio. Per certo la uecchiezza è uenerabile, non diuturna, nè cõputata per numero di molti anni, ma per uirtù. Veramẽte canuti ſono i ſentimenti dell'huomo, & l'età della uecchiezza è uita immaculata. Colui che piace a Dio è fatto diletto,& uiuendo tra i peccatori fu trasferito, fu tolto da terra accioche la malitia non mutaſſe il ſuo intelletto, ò che la fintione nõ ingannaſſe l'anima ſua. Conſumato in breue, ha finito molti tempi, imperoche l'anima ſua era grata a Dio. Per queſto Dio ſollecitò di cauarlo del mezo delle iniquità, perche la gratia di Dio, & la ſua miſericordia è ne'ſuoi Santi, & il ſuo uedere è ne'ſuoi eletti.

Lettione del lib. della ſapiẽtia, nel Cap. 4.

ECco il grã ſacerdote, ilquale ne ſuoi dì fu grato a Dio, & fu trouato giuſto,& nel tẽpo della iracondia di Dio fu mediatore in reconciliatione. Non s'è trouato huomo ſimile a lui, che habbia conſeruato la legge dello eccelſo Dio. Però il Signore per giuramẽto l'ha fatto creſcer nel popol ſuo. Hagli dato la benedittione di tutte le genti,& ha confirmato ſopra il capo ſuo il ſuo teſtamento. Hallo cõoſciuto nelle ſue benedittioni, ha conſeruata a lui la ſua miſericordia,& ha trouato gratia dinanzi a gli occhi del Signore. Hallo magnificato nel coſpetto de'Re, & hagli dato corona di gloria. Hagli ordĩato il teſtamẽto eterno, & hagli dato il magno ſacerdotio, & hallo beatificato nella gloria,& hagli dato a uſare il ſacerdotio,& hauer laude nel ſuo nome, & a offerire a lui incenſo degno in odore di ſoauità.

Lettiõe del lib. della ſapiẽtia, nel Ca. 10.

IL giuſto huomo ha condotto il Signor per le uie diritte,& hagli dimoſtrato il regno di Dio & hagli dato la ſcientia de Santi, & hallo honeſtato nelle ſue fatiche,& ha finiti tutti i ſuoi affanni, & fu preſente a lui ne gl'inganni di coloro, che'l uoleuano ingannare,& hallo fatto honeſto, & da ſuoi ſeduttori l'ha fatto ſicuro, & hallo fatto forte nella battaglia, accioche egli uinceſſe, & che egli ſapeſſe la ſapientia di Dio eſſer potente ſopra tutti. Queſta il giuſto uenduto da fratelli non l'ha abandonato, ma hallo leberato da peccatori. Ella è diſceſa con lui nella

 foſſa,

fossa,& ne'suoi legami della carcere non l ha abandonato,insino a tãto, che gli ha dato lo scettro del Regno,& dagli dato potestà contro a quelli,che l'oppressauano, & ha dimostrato de coloro, che lo infamarono,erano bugiardi, & ha gli dato chiarezza eterna il nr̃o Signore Dio.

Let. del lib. dello Ecclesiastico, nel Ca. 24.

LA sapientia lauderà l'anima sua,& sarà honorata nel Signore, e nel mezo del suo popolo sarà glorificata, & nelle chiese del l'altissimo Dio aprirà la sua bocca,e nel cospetto della sua uirtù sarà glorificato,nel mezo del suo popolo sarà esaltato, & nella plenitudine santa sarà in ammiratione,& harà gratia,& laude nella moltitudine de gli eletti: infra i benedetti sarà benedetto,dicendo.Io son uscito della bocca dell'altissimo primogenito innãzi a ogni creatura, io come albero del Libano piẽ di odore nel mio habitacolo; & l'odor mio è come balsamo non mescolato. Io distessi i miei rami come il terebinto, & i miei rami sono di honore & di gratia.

Epist. di S. Paolo a gli Hebrei, nel C. 13.

FRatelli, non ui lasciate ingannare con dottrine nuoue, & diuerse. Per certo è cosa ottima fermare il cuore nella gratia, & non ne'cibi,iquali non giouarono a coloro,che andarono ĩ essi. Noi habbiamo l'altare,del quale non hanno potestà di mangiar quelli, che seruono al tabernaculo, perche i corpi de gli animali, il sangue de quali è offerto ꝑ il peccato ne luoghi santi per mano del Pontefice, si ardono fuor del cãpo habitato. Per laqual cosa ancor Giesu fu passionato fuori della porta,per santificare il suo popolo col sãgue suo. Adunque usciamo fuori del campo a lui portando i suoi improperij.per certo non habbiamo quiui piu città permanente,ma cerchiamo quella, ch'à noi è peruenire. Adunque offeriamo ꝑ quello sempre sacrificio di laude a Dio, cioè il frutto delle labbra di quelli, che confessano il suo nome. Non ui dimenticate di far ben ad altri.&delle elemosine,imperoche per tal offerte ci reconciliamo a Dio.

Epist. di S. Paolo agli Hebrei, nel Cap. 7.

FRatelli, molti son fatti sacerdoti secondo la legge, imperoche per cagione della morte non possiamo sempre in uita permanere. Ma Christo perche in eterno è permanente,ha sempiterno sacerdotio. Onde puo saluare in perpetuo presentandosi per se medesimo a Dio,uiuendo sempre a Dio per noi. Et conueniua, che tale Pontefice a noi fusse santo, & innocente,senza macchia separato da peccatori,& che fusse piu alto,che i Cieli. Ilquale non haueσse ne-

ſe neceſſità ogni giorno come gli altri ſacerdoti, di offerir il ſacrificio prima per li ſuoi peccati, & poi per quelli del popolo. Veramente egli ha fatto queſto una uolta, offerendo ſe medeſimo al Signor noſtro Ieſu Chriſto.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 5. diceſi per un Cōfeſſore, & Dottore.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi. Voi ſiete il ſale della terra, &c. *cerca di queſto Euangelio a carte 212.*

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 25.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi. Fu un huomo, &c.
Cerca di queſto Euangelio a carte 25.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Cap. 12.

Ci conforta a douer ſtar ſempre uigilāti.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi. I uoſtri lombi ſieno cīti, & le lucerne acceſe nel le uoſtre mani, & uoi ſiate ſimili a gli huomini, che aſpettano il Signor loro, quando ritorni dalle nozze, accioche quādo ei ſarà tornato, & picchierà, ſubito gli aprino. Beati quelli ſerui, iquali quando uerrà il Signore, gli trouerà uigilanti. In uerità ui dico, che egli ſi precingerà, & faragli ſedere a tauola, & paſſando gli ſeruirà, e ſe uerrà nella ſeconda uigilia, ouero nella terza uigilia, & troueragli coſi uigilanti, beati ſaranno tali ſerui. Et ſappiate queſto, ſe il padre della famiglia ſapeſſe a che hora il ladro ueniſſe, certamēte ueggghierebbe, & non lo laſcierebbe entrare in caſa ſua, & però ſtate preparati, percioche il figliuolo dell huomo uerrà a tal hora, che uoi non penſate.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Cap. 10.

Dice che la uita noſtra debbe eſſer lucida & chiara.

IN quel tempo diſſe Gieſu a diſcepoli ſuoi. Neſſuno accende la lucerna, & mettela in aſcoſo, nè ſotto lo ſtaio, ma ſopra il candeliere, accioche coloro, che entrano nella caſa ueggano lume. La lucerna del corpo tuo è l'occhio tuo, ſe l'occhio tuo ſarà ſemplice, tutto il corpo ſarà lucido. Ma ſe ſarà maligno, tutto il corpo ſarà tenebroſo. Et però guarda, che il lume ch'è in te, non ſia tenebre. Se adunque tutto il corpo tuo ſarà lucido, non hauendo alcuna parte di tenebre ſarà lucido tutto, come quando la lucerna con lo ſplendore ti rende lume.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Mattheo, nel Cap. 24.

Ci conſiglia a uagghiar ſempre, & ſtare apparecchiati.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. State uigilanti, imperoche nõ sapete a che hora il nostro Signore debbe uenire. Ma sappiate, che se il padre della famiglia sapesse a che hora il ladro douesse uenire, certamente uegghierebbe, & non lascierebbe rompere la casa sua, & però state apparecchiati, imperoche non sapete l'hora, che il figliuolo dell'huomo debbe uenire. Qual è quel seruo prudente, ilquale il Signore ha posto sopra la famiglia sua, accioche dia a loro il cibo al tempo suo? Beato quel seruo, ilquale quando uerrà il Signore lo trouerà far così. In uerità ui dico, che egli lo porrà sopra tutti i suoi beni.

Sequentia del S. Euangelio secondo Marco, nel Cap. 13.

Torna di nuouo a ricordarci che dobbiamo star uigilanti.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Vedete & uegliate, & orate, imperoche non sapete quando sia il tempo. Sì come l'huomo che andò in peregrinaggio, & lasciò la casa sua, & diede a serui suoi potestà d'ogni cosa, & al portinaio commandò, che uegliasse. Adunque uegliate imperoche non sapete quando il Signor della casa uenga, ò da sera, ò da meza notte, ò quando il gallo canta, ouero la mattina, accioche se subitamente uenisse non ui troui a dormire. Ma quello che io dico a uoi, a tutti dico, onde siate uigilanti.

LETTIONI, EPISTOLE, ET Euangeli, per un confessore non Pontefice.

Epist. di S. Paolo a gli hebrei, nel Cap. 7.

FRatello, io ꝓtesto nel cospetto di Dio, & Christo Giesu &c. *Cerca di questa Epistola a carte 24.*

Epist. di S. Paolo a gli Hebrei, nel Ca. 13.

FRatelli, non ui lasciate ingannare con dottrine nuoue, &c.

Cerca di questa Epistola, a carte 252.

sequẽtia del S. Euangelio secondo Luca, nel Cap. 12.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. I uostri lombi, &c.

Cerca di questo Euangelio a carte 253.

Sequentia del S. Euangelio secõdo Luca, nel Cap. 12.

Ci conforta a far limosina.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Non uogliate temere gregge piccolino, peroche à uostro padre piacque di dare a uoi il Regno. Vendete le cose, lequali possedete, & date la elemosina. Fateui sacchi che nõ inuecchino, in Cielo tesoro che non uien mai meno, alquale il ladro non s'appressa, nè la tignola il corrompe. Veramente doue è il tuo tesoro, quiui sarà il tuo cuore.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 19.

Racconta la parabola dell'huomo nobile, & de' serui.

IN quel tẽpo disse Giesu a suoi discepoli questa parabola. Fu un'huomo nobile, che andò in paesi molto discosto per pigliare il Regno, & poi tornare. Et prima che egli andasse chiamò dieci de suoi serui, & diede loro dieci mine di talenti, & disse. Negotiate con essi tanto, che io torni. Et i suoi cittadini hauendolo in odio, mandarono ambasciatori doppo lui dicendo. Noi non uogliamo, che tu regni piu sopra noi. Et hauendogli preso il regno, tornato che fu, chiamò a sei i serui suoi, a quali haueua dato la pecunia, & uolse sapere quanto ciascuno haueua guadagnato. Et uenne a lui il primo, & disse. Signore, con la pecunia che tu mi desti ne ho guadagnato dieci. Et egli disse. Hor su, buon seruo, dapoi che nel poco sei stato fedele, habbi potestà sopra dieci città. Et l'altro uenne a lui, & disse. Signor, con la moneta tua in n'ho guadagnato cinque. Et il Signor gli disse. Et tu sia sopra cinque città. Et l'altro uenne, & disse. Signore la tua moneta, che tu mi desti, io l ho riposta nel fazzoletto, imperoche io temeua di te, che sei huomo austero, imperoche tu togli quel che tu non desti, & mieti doue tu non se minasti. Et il Signore gli disse. Cõ la bocca tua ti giudichi seruo iniquo. Tu sapeui bene che io son homo austero? & tolgo quel che non diedi, & mieto doue non seminai? Perche adunque non desti la pecunia mia a un banchiere, & io doppo la mia tornata l'harei richiesta con l'usura? & poi disse a quelli, che gli stauano presenti. Togliete da lui la moneta, & date la a colui, che n'ha dieci. Et essi dissero. Signore egli n'ha dieci. Et quel disse. Io ui dico, che ciascuno che ha gli sarà dato, & abonderà. Ma da quello che non ha, quello poco, che par che gli habbia, tutto gli sarà tolto.

LETTIONI, EPISTOLE, ET Euangelij, che si dicono per quelle Vergini che non hanno proprio assegnato, nè Epistola, nè Euangelio.

Lettione del libro della Sapientia, nel Capitolo 51.

Dio

DIo Signor mio, tu hai esalta to la mia habitatione sopra la terra,&ho pgato p la mor te occorēte,& ho pregato, & inuo cato il Signore padre del mio Signore, che egli non m'abbandoni nel giorno della mia tribulatione, & nel tempo de'superbi non mi la sci senza darmi aiuto. Io laudaro il nome tuo continuamente, & esalterollo nella mia confessione, & fu esaudita la mia oratione. Tua m'hai liberato dalla perditione,& hammi campato dal tēpo iniquo. Et però confesserò te esser uero Dio,& darò sempre laude al tuo nome Signor Dio nostro.

Lettione del lib. della sapiētia, nel Ca. 7.

IL Signor m'ha posseduta nel principio delle sue,&c. *Cerca di questa Lettione, a carte 226.*

Lettiōe del lib. della sapiētia, nel Cap. 51.

IO ti confesserò Signore mio Re,& lauderò te Saluatore,&c. *Cerca di questa Lettione, a carte 207.*

Epistola di San Paolo a quelli di Corinto, nel Cap. 10.

FRatelli, quello che si lauda, si glorij nel Signore, imperoche nō quel, che se medesimo lauda, si puo dir approuato, ma quel solo che Dio ueramēte lauda Volesse Dio che uoi sofferiste un poco de la mia stoltitia, ma sopportatemi, che io sono geloso di uoi cō zelo di Dio, ho promesso sposar noi come casta Vergine a un sol marito Christo.

Epistola di S. Paolo a quelli di Corinto.

FRatelli, delle Vergini nō ho commandamento del Signore, ma io ue ne dò cōsiglio come quello, che ho conseguito misericordia dal Signore, accioche io sia fedele. Adunque pensomi, che questa sia buona cosa a fare, p la necessità, che si soprastà, pche buona cosa è all'huomo cosi essere. Ma se tu sei legato alla moglie, nō cercare di separarti, & se tu sei sciolto dalla moglie, non cercare di tor moglie, & se pure tu togli moglie, non per questo hai peccato,& se la uergine si marita, non pecca, ma tribulatione della carne haranno queste tali persone, & io ui perdono. Ma questo dico, fratelli, che il tēpo ci è rimaso breue. Resta adunque, che qlli, iquali hanno moglie, sieno come se non l'hauessero, & quelli che piangono, sieno come se non piangessero & quelli, che si rallegrano, sieno come se non si rallegrassero,& qlli, che comperano, sieno come se non possedessero,& quelli, che usano questo mōdo, come se non l'usassero, imperoche la figura di questo mondo passa tosto. Et però uoglio, che siate senza tanta sollecitudine. Quello, che è senza moglie, è sollecito a quelle cose, che sono di Dio, & come ei piacia a Dio.

Ma quello che è con la moglie è sollecito di quelle cose, che son del mondo,& come ei piaccia alla moglie, & cosi è diuiso. Et la donna uergine,che non è maritata,pensa delle cose di Dio, accioche ella sia santa del corpo,& dello spirito in Christo Giesu Signor nostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 13.

Dice la parabola di colui che comperò il tesoro.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi questa parabola.Simile è il regno de Cieli al tesoro nascoso in un campo,ilqual tesoro il trouò un'huomo, & nascoselo, &per la grande allegrezza, che hebbe andò, & uendeciò che egli haueua,& comperò quel campo. Ancora simile è il regno de cieli à un'huomo mercatante,ilquale cerca di buone perle, & trouato ch'egli hebbe una perla pretiosa, andò, & uendè tutto quel che egli haueua,& comperolla. Ancora simile è il regno de' Cieli alla rette messa in mare per pigliare ogni generatione di pesci,laquale essendo piena di pesci,la trasser fuori al lito del mare, & quiui sedendo, presero i buoni pesci, & missergli ne' lor uasi, & i cattiui gettarono uia: & cosi sarà nella consumatione de secoli,peroche ueranno gli Angeli, & separeranno i maluagi del mezo de giusti, & metterannogli nella fornace del fuoco, doue sia pianto & stridore di denti. Hauete uoi inteso tutte queste cose?& essi dissero. Si bene. Et egli disse loro.Ogni maestro dotto nel regno di cieli è simile all'huomo padre di famiglia ilquale caua del tesoro suo cose nuoue,& uecchie.

† *Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap. 25.*

Racconta la parabola delle cinque Vergini pazze,& delle cinque sauie.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi questa parabola: Simile à il Regno del Cielo a dieci Vergini, lequali presero le lor

 lampade,

lampade, & uſcirono incontro allo ſpoſo & alla ſpoſa. Ma cinque di loro erano ſtolte, & l'altre cinque erano ſauie, & prudenti. Et quelle cinque ſtolte, tolſero le lor cinque lampade, & non tolſer ſeco l'olio. Ma quelle ſauie, & prudenti tolſero l'olio ne uaſelli loro con le lampade. Et indugiando a uenir lo ſpoſo, tutte queſte uergini s'adormentarono, & dormendo, leuoſſi un grido in ſu la meza notte, dicendo. Ecco lo ſpoſo uiene, ſtate sù, & andategli incontro. Allhora ſi leuarono le cinque uergini prudenti, & adornarono le lampade loro, & le ſtolte diſſero alle prudenti. Dateci dell'olio uoſtro, imperoche le noſtre lampade ſi ſpengono. Riſpoſero le prudenti, & diſſero. Andate a quelli, che lo uendono, & comperatene, imperoche il noſtro olio non baſterebbe a noi, & a uoi. Et intanto, che andarono a comprare l'olio, uenne lo ſpoſo, & q̃lle ch'erano apparechiate, andarono, & entrarono con lui alle nozze, & fu ſerrata la porta. Et giugnendo poi le cinque uergine ſtolte, trouata ſerrata la porta diceuano. Signore, Signore, aprici. Et quello riſpoſe, & diſſe loro. In uerità ui dico, che io non ui conoſco, & non sò che uoi ſiate. Adunque uigilare, imperoche uoi non ſapete ne il dì, nè l'hora.

Lettione de libro dell'Apocaliſſe di San Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, nel Cap. 21. diceſi per la conſegratione della Chieſa.

IN quel dì io Giouanni uidi la città ſanta di Gieruſalem nuoua deſcendente di Cielo, preparata come ſpoſa ornata al marito ſuo, & udì una uoce grande del trono, che diſſe. Ecco il tabernacolo di Dio ne gli huomini, & habiterà con quelli, & eſſi ſaranno ſuo popolo, & eſſe Dio harà con quelli, loro Dio. Et leuarà Dio ogni lacrima da gli occhi loro, & la morte non ſarà già piu oltre, nè pianto, nè grida, nè dolore piu ſarà, imperoche le prime coſe ſon già paſſate. Et diſſe quello, che ſedeua nel trono. Ecco che io rinuouo ogni coſa.

Sequentia del Santo Euangelio ſecondo Luca, nel Cap. 19. diceſi per la ſacra della Cieſa.

Racconta l'hiſtoria di Zacheo.

IN quel tempo entrando Gieſù nella città di Ierico paſſaua per quella,

quella, ecco un'huomo per nome Zacheo, ilquale era principe de publicani, & era ricco, & cercaua di ueder Giesu quale fusse, & non poteua per la molta turba, però che era piccolo di persona, & correndo innanzi, salì sopra un Sicomoro, per ueder Giesu, che doueua passare. Et giugnēdo Giesu, a quel luogo, ui guardò, & uidelo, & disse Zacheo, scendi tosto, imperoche hoggi conuiene, che io stia in casa tua. Et subito scese, & riceuello con allegrezza. Et uedu to questo tutti mormorauено dicendo, che gli era entrato in casa d'un tale huomo peccatore: & stando Zacheo disse a Giesu, ecco la metà de miei beni Signore io dò a poueri, & se alcuno io hò fraudato, lo rendo in quattro tanti. Alhora Giesu gli disse. Hoggi è fatta la salute a questa casa, peroche esso è figliuolo di Abraam, perche il figliuol dell'huomo è uenuto a cercare, & saluar q̄l che era pduto.

Lettione de gli atti de gli Apostoli, nel Cap. 8. dicesi nella messa dello Spirito Santo.

IN quei dì udendo gli Apostoli, iquali erano in Gierusalem, &c. *Cerca di questa lettione a car. 164.*

Sequentia del Santo Euangelio secondo Gioanni, nel Cap. 14. dicesi nella messa dello Spirito Santo.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Se alcuno, &c.

Cerca di questo Euangelio, a carte 163.

Lettione del libro della sapientia, nel Capit. 24. dicesi dalla Pasqua insino alla Pentecoste nella messa della Vergine Maria.

DAl principio, & dinanzi a tutti i secoli fui creata, & insino al futuro secolo non mancherò, & nella habitatione santa dinanzi a quello io ministrai. Et così in Sion io mi son ferma, & similmente mi son riposata nella città santificata, & nella città di Gierusalem è la mia potestà. Io ho messo le mie radici nel popolo honorificato, & nelle parti del mio Dio è la sua heredità, & nella plenitudine de santi sono contenuta.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Gioanni, nel Cap. 19. dicesi nella messa uotiua della Vergine Maria dalla Pasqua alla Pentecoste.

IN quel tempo stauano presso alla croce di Giesu la madre sua & la sorella della madre, Maria Cleofe, & Maria Maddalena. Et uedendo Giesu la madre sua star-

quiui & ancora il discepolo, che egli amaua, disse alla madre sua. Donna, ecco il figliuol tuo; & poi disse al discepolo. Ecco la madre tua. Et da quella hora prese lei il discepolo per sua madre.

Lettione del lib. della Sapientia, nel Cap. 24. dicesi nella commemoratione della Vergine Maria dalla Pentecoste fino all'auuento, & dalla purificatione fino a Pasqua di resurrettione.

DAl principio, & dinãzi a tutti i secoli fui creata, & infino al futuro secolo nõ mancherò, &c.

Cerca di questa Lettione, a carte 259.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 11 dicesi nella commemoratione della Vergine Maria.

IN quel tempo parlando Giesu alle turbe una dõna della turba alzò la uoce sua, & disse a Giesu. Beato è il uentre, che ti portò, & le mammelle, che ti lattarono. Et quello rispose, & disse. Ancor piu son beati quelli, che odono la parola di Dio, & qlla osseruano.

Lettione d'Isaia Profeta, nel Ca. 7. dicesi nella commemoratione della Vergine Maria dall'auuento fino a Natale.

IN quei dì parlò il Signore Dio ad Acham cosi dicendo, &c.

Cerca di questa Lettione, a car. 10.

Sequentia del S. Euangelio secondo Luca, nel Cap. 1. dicesi come di sopra.

IN quel tẽpo fu mandato l'Angelo Gabriello da Dio, &c. *Cerca di questa Euangelio, a car. 11.*

Epistola di San Paolo a Tito: nel Cap. 3. dicesi nella commemoratiõe della Vergine Maria da Natale fino alla purificatione.

CAriſſimo, egliè apparsa la benignità & humanità, &c.

Cerca di questa Epistola, a car. 17.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Luca, nel Cap. 2. dicesi nella medesima commemoratione.

IN quel tempo i pastori parlauano insieme, & diceuano, &c.

Cerca di questo Euangelio a car. 18.

LETTIONI EPISTOLE, ET *Euangeli, che si dicono per li morti.*

Epistola di San Paolo prima, a quelli di Corinto, nel Cap. 15.

FRatelli, ecco che il misterio a uoi dichiaro. Certo tutti noi risusciteremo, ma tutti non saremo mutati. In un momento, & in un batter d'occhio risusciteremo al suono della ultima tromba. Sonerà la tromba, & i morti risusciteranno puri, & incorrotti, & noi saremo mutati. Imperoche ei conuiene, che questo corpo corruttibile diuẽti immortale. Et questo corpo mortale conuiene, che si uesta di uita, che non uerrà meno. Et quãdo questo sarà, allhora sarà adẽpiuta la parola che è scritta, laquale dice. Destrutta è la morte in uittoria. Doue è la uittoria, ò morte? & doue è lo stimolo tuo?

Lo sti-

Lo ſtimolo della morte è il peccato, & la uirtù del peccato è la legge. Gratia ſia a Dio, ilquale ci ha dato uitoria per Gieſu Chriſto Signor noſtro.

Epiſtola di San Paolo a quelli di Teſſalonica, nel Cap. 4.

FRatelli, noi non uogliamo, che uoi ſiate ignoranti, & nõ ſappiate di coloro, i quali dormino in morte, accioche nõ ui contriſtate come gli altri, che non hanno ſperanza. Se noi crediamo, che Gieſu foſſe morto, & che egli riſuſcitaſſe. Coſi Dio quelli che dormono p Chro Gieſu con quel lo gli condurrà. Et queſto ui diciamo nella parola di Dio. Che noi, che uiuiamo, & ſiamo rimaſti nell'auuenimento del Signore, nõ anderemo innanzi a coloro, che dormirono, imperoche eſſo Signore uerrà cõ autorità commandando, & con la uoce dell'Arcangelo, & con la tromba di Dio ſcenderà dal Cielo. Et i morti, i quali ſono in Chriſto paſſati, riſuſciteranno prima, poi noi, che uiuiamo, iquali ſiamo ſtati laſciati, inſieme ſaremo preſi, & portati con loro nelle nuuole in aria incontro a Chriſto, & coſi ſempre ſtaremo inſieme col Signore. Si che conſolateui inſieme con queſte parole in Chriſto Gieſu Signor noſtro.

Lettione del libro ſecondo de' Macabei, nel Cap. 12. diceſi per li morti.

IN quei di il fortiſsimo Giuda Machabeo fatta che hebbe la raccolta di dodici mila dragme d'argento, le mandò in Gieruſalẽ a offerirle al tempio per li peccati di coloro, che erano morti giuſtamente, & religioſamente ſperando nella reſurrettione. Et ſe non haueſſe ſperato, che coloro, che erano in guerra morti, doueſſero riſuſcitare, ſarebbe ſuperfluo, & uano a pregare per li morti. Ma perche egli conſideraua, & ſperaua, che erano morti con pietà, & amore di Dio, haueſſero ripoſta una ſanta, & ottima gratia. Adunque è ſanto, & ſalutifero a pregare, & orare p li morti, accioche ſieno liberati, & aſſoluti da peccati.

Lettione del lib. dell'Apocaliſſe di S. Gio. Apoſtolo, diceſi per li morti.

IN quei di io Giouãni udì una uoce dal Cielo, laquale mi diſſe. Scriui. Beat i morti, che muoiono nel Signore. Horamai dice lo ſpirito, che eſsi ſi repoſino nelle fatiche loro, imperoche l'opere loro gli ſeguitano.

Sequentia del S: Euangelio ſecondo Gio. nel Cap. 11. diceſi per li morti.

Promette la reſurrettione di Lazaro, & la uniuerſale.

IN quel tẽpo diſſe Marta a Gieſu Signore, ſe tu fuſſi ſtato quì il mio fratello non ſarebbe morto, ma nondimeno io sò bene, che ciò che tu domanderai

rai hora a Dio egli te lo darà. Disse a lei Giesu. Il tuo fratello risuscitera. Disse a lui Marta. Io sò bene, che egli risusciterà nella resurrettione nell'ultimo giorno. Disse a lei Giesu. Io sono resurrettione, & uita, quel che crede in me, ancora che sia morto, & uiuerà, & ogn'uno che uiue, & crede in me, nō morrà in eterno. Credi tu questo? Et quella disse, Signor si, impero che io credo, che tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo, ilquale sei uenuto in questo mondo.

Sequentia del S. Euangelio secondo Gio. nel Cap. 6. dicesi per li morti.

Parla di nuouo del giuditio della resurrettione uniuersale.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi, & alle turbe d' Giudei. Ogni cosa che il padre mi dà, uiene a me, & quello che uerrà a me, non lo caccierò fuori, imperoche io son disceso dal Cielo, nō per fare la mia uolontà, ma la uolōtà del Padre mio, il quale mi mādò. Et questa è la uolontà del Padre, ilquale mi mandò, che quello che ei mi diede, io nō lo perda, ma lo risusciti al dì del giudicio. Et questa è la uolontà del Padre mio ilquale mi mādò, che ciascun che uede il figliuolo, & crede in q̄llo habbia uita eterna, & io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sequentia del S. Euangelio secondo Gio. nel Cap. 5. dicesi per li morti.

Replica la resurretione.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi, & alle turbe d' Giudei. In uerità, in uerità ui dico, che gliè uenuto l'hora, & è al presente, quando i morti udiranno la uoce del figliuolo di Dio. Et quelli, che l'harāno udita, uiueranno. Et come il padre ha uita in se medesimo, cosi diede al figliuolo, che hauesse uita in se medesimo, & diede gli potestà di far giudicio, poche egli è figliuol dell huomo. Non ui marauigliate di questo, imperoche uiene l'hora, nellaquale tutti quelli, che son ne' monumenti, udirāno la uoce del figliuol di Dio, & procederanno coloro, che haranno fatto bene, in resurrettione di uita, & chi harà fatto male andrà nella resurrettione del giudicio.

Sequentia del S. Euangelio secondo Gio. nel Cap. 5. dicesi per li morti.

Parla della resurrettione de corpi.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Si come il padre risuscita i morti & ui uifica, cosi il figliuolo quello che uuole uiuifica. Il padre nō giudica alcuno, ma anzi ogni giudicio ha dato al figliuolo, accioche tutti honorifichino il figliuolo, come honorano il padre. Et chi nō honora il figliuolo, non honora il Padre, che lo mādò. In uerità, in uerità ui dico, che chi ode la mia parola, & crede a colui,

che mi mandò ha uita eterna, & non uerra in giudicio, ma passera da morte a uita.

Sequentia del S. Euangelio secondo Gio. nel Cap.6. dicesi per li morti.

Dice che la carne, & il sangue suo è la salute del mondo.

IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Io sono il pane uiuo, che son disceso dal cielo. Se alcuno mangierà di questo pane, uiuerà in eterno. Et il pane, che io ui darò, è la carne mia per la uita del mondo. Et contendeuano i Giudei tra loro, dicendo. Come ci puo dare costui la carne sua a mangiare? Disse a loro Giesu. In uerità, in uerità ui dico, che se uoi non mangiarete la carne dell'figliuol dell'huomo, & non berete il sangue suo, uoi non harete uita in uoi. Ma chi mãgia la carne, & bee il sangue mio, ha uita eterna, & io lo resuscitarò nell'ultimo giorno.

LA EPISTOLA, ET LO Euangelio, che si dice nella messa del congiunto.

Epistola di San Paolo prima a quelli di Corinto, nel Cap.6.

FRatelli, hor non sapete uoi, che i uostri corpi son membri di Christo? Hor torrò io i mẽbri di Christo, & faronne membra di meretrice? Hor non sapete uoi, che quello, che s'accosta alla meretrice diuenta un corpo con qlla peroche dice la scrittura. Che saranno due in una carne. Et colui, che s'accosta a Dio, diuenta uno spirito con quello. Adunque fuggite la fornicatione, imperoche ogni peccato, che fa l'huomo è fuori del corpo suo, ma colui, che fa la fornicatione, pecca nel suo corpo. Hor non sapete uoi, che le membra uostre sono tempio dello Spirito santo, ilquale è in uoi, & hauetelo da Dio, & nõ siete uostri imperoche siete ricõperati di gran prezzo? Adunque glorificate, & portate Dio nel corpo uostro.

Sequentia del Santo Euangelio secondo Mattheo, nel Cap.19. dicesi nella messa del congiunto.

Dice, che l'huomo nõ puo lasciar la moglie

IN quel tẽpo uennero a Giesu i Farisei tẽtandolo, & dicendo. Se gli è lecito a gli huomini lasciar la moglie sua per qualunque cagione? Rispose Giesu, & disse loro. Nõ hauete uoi letto nella scrittura? laquale dice. Che colui che fece l'huomo da prĩcipio maschio & femina, gli fece, & disse. Per questo lascierà l'huomo il padre, & la madre, & accosteraffi alla moglie sua, & saranno due in una carne. Si che già nõ son due, ma una carne. Et quello che Dio a congiunto, non sia huomo, che lo separi.

IL FINE.